

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione: raccolto 1 miliardo

Bino a venerdì sera è stato raccolto un miliardo per la sottoscrizione elettorale per il terzo dell'obiettivo. La federazione di Bolzano è al 131%; Torino ha raccolto 41 milioni; la zona di Ivrea è al 100%; Ascoli Piceno, al 50%; Nuoro è al 41,5% con la sezione di Orgoglio al 123%, quella di Ierzu al 114%. La Federazione emiliana ha raccolto invece 200 milioni; Vercelli e Potenza sono al 40%; la sezione di Venzona, nel Friuli, è al 100%. I compagni torinesi, viaggiando all'estero hanno sottoscritto 1.596 mila lire. La sezione « Vietnam libero » di Bologna, dopo l'annuncio della chiusura di Ottana, ha devoluto 1 milione alla sezione comunista della « Chimica e fibre » del Tirso.

A colloquio con Giorgio Amendola

Il prepotere dc è l'ostacolo primo al cambiamento

Senza un arretramento delle forze moderate non si esce dalla crisi su una via unitaria - Il Mezzogiorno oggi - Una larga dimensione europea della nostra lotta

Sono andato a trovare Giorgio Amendola nella clinica Villa Gina a Roma, dove è trattenuto per accertamenti resi necessari da una acutizzazione di disturbi cardiaci. L'occasione mi ha consentito di porgli qualche domanda, di registrare le sue opinioni e le sue impressioni su quanto sta accadendo, sulla campagna elettorale; ma non solo sui temi più immediati della battaglia propagandistica. Imbrigliata dalle esigenze terapeutiche è la sua vitalità fisica, non certo la sua capacità critica e polemica, la sua passione politica.

« Sono furioso — mi dice subito — di essere imprigionato in questo momento, mentre c'è tanto lavoro da fare. Avevo cominciato bene, col discorso di apertura al Palazzo dello Sport a Napoli e con una attenta e tesa tribuna politica a Salerno: decine di domande e risposte. Ma i medici mi hanno impedito di continuare la mia tournée. Mi dispiace, molto. Non tanto per il contributo che potrei dare con qualche discorso, quanto per un'altra ragione. Una campagna elettorale è il momento di mobilitazione del Partito nel quale si colgono tutte le potenzialità offerte dall'impegno dei compagni e si comprende quanto con maggiore esattezza il grado della nostra preparazione politica e organizzativa ».

Qualche impressione da questi incontri l'avrà comunque tratta. « Per me, questi incontri meridionali sono particolarmente importanti e mi prendono anche emotivamente. Tornando negli stessi posti a più di trent'anni dal '46, vedo e rifletto ogni volta sulla portata dei mutamenti che hanno conosciuto il Mezzogiorno d'Italia. Ritrovo ai posti di direzione delle sezioni i figli e i nipoti dei compagni che primi alzarono la bandiera del Partito in zone allora ostili e quasi impensabili alla nostra propaganda. In quei paesi e città, spesso oggi i sindaci sono nostri compagni ».

A cosa pensate, mutamenti di lungo periodo o a quelli più recenti, che hanno accompagnato gli ultimi anni di crisi? « Sono strettamente intrecciati. Ad esempio colpisce, a prima vista, il forte aumento dei consumi e il netto miglioramento delle condizioni materiali di vita. Però, se si domandano da dove queste popolazioni traggono i mezzi per soddisfare le loro esigenze, trovi un restringimento e non un allargamento della base produttiva. Le fabbriche create con gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno sono quasi tutte in crisi; i grandi complessi (SIR, Liquigas) e alcune industrie di Stato attraversano un momento difficilissimo. Nell'agricoltura, ci sono alcune ristrette zone di aziende capitalistiche in espansione produttiva, o anche piccole e medie proprietà situate in terre dove è stata attivata l'irrigazione; per il resto nelle campagne domina l'abbandono. E allora ti accorgi che non solo le popolazioni afflitte nei centri urbani, ma anche quelle rimaste nei comuni dell'entroterra, vivono prevalentemente di assistenza: pensioni, rimesse degli emigrati, impiego statale e parastatale in sovrannumero, servizi terziari collegati ».

Eppure si infittiscono le analisi che parlano di un incipiente decollo industriale e imprenditoriale in alcune zone del Sud. « Sì, c'è, in questo quadro, uno sviluppo abbastanza vivace di piccole e medie imprese, ma, appunto, in questo quadro, utilizzando quindi largamente il doppio lavoro, collocandosi al di fuori di controlli sindacali, previdenziali e fiscali. Queste imprese traggono quindi qualche vantaggio da una situazione complessiva di pre-

carità e di disordine; ma pagano anche prezzi pesanti, aleatorie ne restano le prospettive, le possibilità di consolidamento. Ecco, con la massima chiarezza vediamo il sistema di potere dc, con le sue caratteristiche. Sulla base di uno spesso sistema assistenziale la Dc ha creato una fitta rete di clientele, adoperando senza scrupoli gli strumenti del potere economico pubblico e gli enti parastatali che sono nelle sue mani ».

È vero che le cose stanno così; ma sono tanti, sia pure nella forma dell'assistenza, a beneficiarne. Non è proprio su questo che la Dc fa affidamento quando si presenta come partito che non vuole cambiare, che vuole continuare come sempre? « Ma questo sistema, adesso è entrato obiettivamente in crisi: prima di tutto perché non è in grado di rispondere alle richieste di lavoro che vengono dalle nuove generazioni. Ai giovani diplomati e laureati gli uomini della Dc non sono più in grado di rispondere, come in passato, con la promessa di un posto sicuro. E comunque tutti, giovani e adulti, sentono il bisogno di una

ricomposizione; cioè di una riorganizzazione su basi nuove della società. Non è, certamente, una passeggiata in carrozza, e non è un lavoro di breve durata. Ma io mi sono accorto una volta di più che la gente ci ascolta e ci capisce quando usiamo parole vere e severe. Noi non possiamo né vogliamo fare vaghe e false promesse ma solo assicurare tutto il nostro impegno, onnicomprensivo, e anche al governo, del quale vogliamo far parte. Nel Mezzogiorno bisogna dare impulso allo sviluppo economico allargando la base produttiva; solo così si creeranno possibilità di impiego non aleatorio e non subordinato al patronato del tale o del tal'altro notevole democristiano ».

Alla vigilia delle elezioni del '76 la coscienza che questo sistema democristiano rappresenta una vera e propria camicia di forza per lo sviluppo produttivo era assai diffusa nell'opinione pubblica fino a comprendere anche settori di imprenditori. Hai l'impressione che questa coscienza oggi si sia consolidata? « Sì, si è consolidata ».

Claudio Petruccioli

(Segue in ultima pagina)

Decine di migliaia a Roma alla manifestazione con Berlinguer

La grande forza delle donne

decisiva nella lotta per rinnovare il Paese

Il discorso del segretario del Partito - Il ruolo fondamentale del PCI sulla questione femminile - « Invasa » Villa Borghese



ROMA — Piazza di Siena, a Villa Borghese, gremita da compagne e donne giunte da tutta Italia.

Con la parola e con il canto la volontà di non lasciarsi fermare

ROMA — Una piazza nuova, inedita per simili manifestazioni, ha accolto ieri in un verde, al centro di Villa Borghese, migliaia di donne, di operai, di contadine, di studentesse che erano giovani, di mezza età, anziane, comuniste e non comuniste, napoletane o toscane, romane o bolognesi, torinesi o venete. Piazza di Siena conosceva per la prima volta un pubblico diverso, entusiasta e combattivo, una folla di « soggetti » nuovi nella nostra società.

Un uomo, un dirigente politico — ha esordito, non per caso, il segretario generale del PCI rivolgendosi a questa grande e particolare platea — avverte oggi una certa difficoltà a parlare a un pubblico in cui grande prevalenza femminile, che giustamente non tollera più discorsi vaghi e discorsi paternalistici. È una difficoltà, ha detto Berlinguer, ma è tuttavia minore se si parla a nome di un partito come il nostro che — sia pure ancora con limiti e ritardi — è certamente il partito che più di ogni altro si è impegnato da anni, e si impegna, grazie anche al contributo delle sue militanti, a comprendere i problemi delle donne, a battersi con esse per risolverli, a cogliere e a far proprie le novità che vengono via via affiorando e che vanno affermando nella coscienza delle donne, nei loro movimenti di emancipazione e di liberazione.

Possono dire lo stesso gli altri partiti? Qualcosa si è già visto e saputo. Abbiamo letto ad esempio, ha detto Berlinguer, che nell'assemblea nazionale delle donne socialiste il discorso del segretario di quel partito è stato contestato: non solo e non tanto per avere egli imprudentemente riesumato — la scorsa estate — la figura di Proudhon, un accanito ultraantifemminista; e nemmeno soltanto per non essere in grado di dare sicuri affidamenti circa la elezione di un numero adeguato di candidate socialiste (nel discolto Parlamento esisteva una sola rappresentante del PSI); ma soprattutto per non essere entrato nel merito delle questioni poste dalle compagne socialiste con un documento e con delle relazioni che di-

ROMA — Che appassionata energia, che forza, le donne. Si è espressa ieri in piazza di Siena, nell'unico manifestazione nazionale del PCI di questa campagna elettorale, una iniziativa dedicata alle donne e fatta dalle donne. A Villa Borghese, nella piazza tutta verde, « costruita » dagli alberi e dai prati, c'è tutta l'allegria di una festa, ma anche tutto il rigore e la serietà intellettuale di un partito che indica le vie di sbocco alla crisi che tormenta l'Italia. Bandiere rosse e bandiere tricolori, striscioni, cartelli, bambini, e decine di migliaia di donne e di ragazze accorse dai quartieri e dalle borgate di Roma — di cui porta il saluto la compagna Pasqualina Napolitano — ma anche da più lontano; in grandi o piccole delegazioni sono arrivate dal nord, dal Mezzogiorno, da tutta Italia.

La folla singolare che riempie il vasto ovale del prato e si dilata sulle gradinate, rappresenta simbolicamente tutte le compagne ed amiche impegnate giorno per giorno in un dialogo di massa con le donne italiane. Il manifesto ingigantito dietro il palco traccia un profilo femminile sulla geografia del nostro continente e sintetizza i temi del confronto elettorale: « Le donne e il PCI — dice — insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna ». Ma quanto tutto il rigore e la serietà intellettuale che si respira, quanto proposte, promozioni al di là dello slogan e ne precisano i contenuti, un argomento dietro l'altro. Parole dette o scritte sugli striscioni, perfino parole cantate riescono così a compor-

Luisa Melograni

(Segue a pagina 13)

Dopo volantini che intimano promozioni per tutti

Gli «autonomi» di Padova schedano gli insegnanti in vista degli esami

I precedenti: auto incendiate, aggressioni, minacce - Da una settimana ogni sera almeno un paio di attentati contro docenti - A colloquio con i professori

Nostro servizio
PADOVA — « Il professore ci controlla, ci seleziona, ci reprime: denunciavamo a tutti! Nessun timore nel denunciare i personaggi più selettivi della nostra scuola. Reclamiamo i professori reazionari e selettivi! ». Affidato agli attivisti autonomi più sperimentati, circola da qualche giorno tra le scuole medie superiori padovane un volantino che, in vista della fine dell'anno scolastico, rilancia la lotta contro la « selezione » minacciando quei docenti che non assicureranno promozioni garantite. La tecnica, che era stata sperimentata in precedenza, ha dato risultati soddisfacenti.

Dal punto di vista autonomo è chiaro. Il volantino è di quattro pagine, sulle quali gli slogan si alternano a minacciose fotografie di scontri di piazza. L'ultima riporta un modulo che lo studente deve compilare, e che successivamente l'attivista autonomo ritirerà: « rendo noto il ruolo selettivo dei professori... » (segue uno spazio bianco da riempire con nomi, cognomi, corsi e materie di insegnamento). « ruolo che tali professori hanno all'interno della classe e dell'istituto » (altro spazio bianco da riempire), eccetera.

Un'inchiesta magari spregiudicata? Tutt'altro. Un'esperienza analoga era stata compiuta l'anno scorso a Venezia, e alla fine ne era stato ricavato un volantino anonimo con un elenco di una cinquantina di docenti. Accanto ad ogni nome, l'accusa: « repressivo autoritario », « selezione stricciante », « antiproletario », « repressivo-manesco » ecc. Alcuni successivamente, avevano ricevuto la « condanna »: l'auto incendiata, la minacce telefoniche notturne (in qualche caso anche contro i loro bambini), l'aggressione.

Naturalmente all'autonomia non interessa affatto mettere in discussione — sia pure in modo aberrante — i meccanismi di una scuola autoritaria. I suoi metodi e la sua cultura sono analoghi a quelli della mafia: assicura « protezioni » in cambio di complicità, punta, in sostanza al mantenimento della situazione di sfascio presente ed in essa si assicura, attraverso l'uso della violenza, i propri spazi di « potere ».

Michele Sartori

(Segue in ultima pagina)

Per 220 mila anziani la minaccia della riduzione dell'assegno

Iniziativa del PCI sulle pensioni sociali

Chiesto al governo di prendere misure immediate - Un disegno di legge per il nuovo Parlamento

ROMA — Per una parte degli 850 mila anziani che percepiscono la pensione sociale questi sono giorni di preoccupazione. Corrono infatti il rischio di vedere decurtata la loro pensione per effetto di cronici ritardi e disguidi della iniziativa del governo. La pensione sociale, come è noto, tocca appena le 72 mila lire al mese e viene corrisposta al coniuge vedovo se il suo reddito è inferiore a 939 mila lire all'anno. Ad entrambi i coniugi la pensione sociale spetta, invece, se il loro reddito complessivo non supera i due milioni e 361 mila lire all'anno. Invece se il reddito dei due coniugi supera tale cifra ma è inferiore ai tre milioni e trecentomila lire all'anno, la pensione sociale viene corrisposta in misura ridotta e in modo che — sommando la pensione sociale ridotta con gli altri redditi — alla coppia anziana sia assicurato un reddito annuo di tre milioni e trecentomila lire. Per anni l'Inps non ha avuto a disposizione alcuno strumento per eseguire la evoluzione delle diverse forme di reddito dei pensionati a causa di ritardi e inadempimenti del governo. Ora che all'Inps funziona il « casellario generale dei pensionati », 490 mila anziani hanno presentato all'istituto di previdenza la domanda per il cosiddetto « condono », cioè per una « verifica » e una regolarizzazione della loro posizione. Da una prima verifica 220 mila anziani dovrebbero avere ridotta o eliminata la pensione sociale. Da qui la loro preoccupazione e la iniziativa della segreteria del PCI.

La Segreteria del PCI ha preso in esame la grave situazione che si è venuta a creare nel campo delle pensioni sociali in numerose famiglie anziane e in particolare per le donne. Tale situazione è venuta alla luce in seguito alle richieste presentate da molti pensionati rivolte a verificare il diritto al godimento della pensione sociale e a ottenere la sanatoria delle situazioni trascorse non regolari, che, a causa di gravi inadempimenti governativi, non erano state controllate negli anni precedenti. Le pensioni sociali, per decine di migliaia di anziani, verrebbero soppresse o sensibilmente decurtate. E ciò nonostante le decisioni prese di recente dal Parlamento per elevare i limiti di reddito en-

tro cui si ha il diritto alla pensione sociale. In alcune zone le misure di soppressione o di riduzione già sono in atto. La Segreteria del PCI — dice un comunicato — ritiene che ci si trovi di fronte ad un grave problema sociale che richiederà un immediato intervento del futuro Parlamento per evitare che le situazioni di più palese ingiustizia, anche tenendo conto del valore non solo economico, ma morale, della pensione sociale, in particolare per donne che hanno lavorato, anche se soltanto nella famiglia, per tutta la vita senza godere di alcuna forma di tutela previdenziale.

Il PCI — conclude il comunicato — chiede al governo che prenda misure immediate volte a evitare intanto ogni cessazione o riduzione delle pensioni sociali in corso, così da consentire al nuovo Parlamento un riesame dell'intera materia, senza trovarsi di fronte a situazioni già pregiudicate. I comunisti si augurano che in questo senso si esprima una volontà comune di tutti i partiti democratici.



« proponiamo un nuovo ministero »

« CARO Fortebraccio, penso che ti sia sfuggito un piccolo episodio riportato dalla "Stampa" di Torino il 10 maggio, quando i giornali hanno dato notizia della vittoria elettorale dei conservatori in Inghilterra. Si tratta di poche righe e te le rifaccio per risparmiarti la fatica di andarle a cercare, vedi poi tu se ti suggeriscono qualche commento: "Un ex ministro ricordava che tale è l'impacchibilità dei poteri che nel '74 recatosi da Elisabetta per dimettersi, non trovò più all'uscita dalla reggia la sua macchina ufficiale. Privò ormai di autorità e della macchina, rincasò a piedi". Hai mai letto niente di più inglese nella tua vita? (non sono un tuo compagno, ma un tuo lettore). Tuo Carlo Altroldi, Varese ».

« Caro Altroldi, in realtà avevo letto il passo che mi riportò in una corrispondenza di Mario Ci-riello, che scrive sempre cose molto interessanti, da me assiduamente seguite, ma non avevo (mi si consenta l'espressione) « utilizzato » la notizia perché quel giorno avevo qualche altra cosa da dire e quando uno spunto non è più strettamente attuale, cerco, se posso, di non ricorrevi più. Ma tu, ora me lo ridai, come dire? fresco e io, al contrario, di te, sostengo che raramente ho letto qualcosa di più italiano di quanto racconta Ci-riello. Il quale viene a Londra e non frequenta né le strade, né gli autobus, né i treni italiani. Sono sempre gremiti, ma aiuto. Li riempiono ex ministri, ex sottosegretari, ex alti burocrati, ai quali non c'è verso di fare accettare neppure un innocente « strappo » in macchina durante le ore di punta. Penso che io conosco due sorelle, rispettivamente moglie e cognata, di un capo di stato maggiore di una delle tre armi, defunto almeno quindici anni

fa. Ebbene queste due signore, d'altronde degnisime e piissime, hanno avuto ancora per cinque anni, dopo la morte del loro congiunto, l'attendente, e tuttora fanno bellissimi viaggi, su aerei militari, ospiti gradite del successore della bonomia. (Tutto pagato naturalmente). Ma tu hai mai visto, da noi, un ministro non più ministro smobilitare una segreteria in sotto-segretario smesso licenziare una dattilografa, abbandonare una sede, cedere un appartamento? Chi paga, domanderai tu. Noi, caro mio, noi: e appena si rifarà il governo bisognerà pretendere che il primo ministro stia il ministero del podismo, con un ministro, un sottosegretario e un "mannequin". Quest'ultima carica, per la quale si esige un ministero andare a piedi, deve essere affidata all'ex ministro Emilio Colombo. Fortebraccio

Ferdinando Camon nelle liste PCI

Uno scrittore i giovani la violenza

PADOVA - Ferdinando Camon, candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera a per il Parlamento europeo. Una sorpresa? Certo, lo scrittore è uomo schivo. Vive in provincia, lontano dalle metropoli dell'industria culturale, dall'esibizionismo dei salotti letterari. Ma chi conosce i suoi romanzi (i tre del «Ciclo degli ultimi» ed «Occidente») sa quanto i suoi umori narrativi si affondino nelle radici nel mondo contadino, nella società veneta di questi anni. Una partecipazione intima e sofferta dunque, la sua, ai processi, ai drammi, alle trasformazioni del nostro tempo. Non a caso le sue opere, così legate alla realtà e persino «si è volute» alla cronaca del Veneto, sono tradotte in Francia (dove lo ha fatto conoscere Sartre), in Spagna, nell'URSS, nella RDT. Camon, tu sei conosciuto soprattutto come romanziere. In quale rapporto lo scrittore si pone con la politica?

«Tu sai come la risposta potrebbe essere molto generica: non si può insegnare, come io ho fatto per quindici anni, non si può far giornalismo, o scrivere libri, senza far politica. Se vogliamo andare un po' oltre, ti dirò che il mio modo di far letteratura è consistito nel denunciare le condizioni delle classi più povere e subalterne. E' nella denuncia della violenza, di come nasce, perché, da quali concezioni culturali e filosofiche. Perciò una letteratura vicina alla politica, come il mio giornalismo. Non è un caso, per esempio, che io senta di discendere da una linea che ha come punti di riferimento Pasolini, Roversi, Leonetti (il gruppo di «Officina»), e Vittorini, Calvino.

I tuoi primi libri evocano un universo di sconfitti, di umiliati, un mondo contadino perennemente condannato ad una condizione quasi sub-umana. Pensi che la realtà di oggi corrisponda a quella di allora? «Anche le masse più povere abbiano acquistato la coscienza di «essere nella storia»?

«Questo mondo contadino veneto, di braccianti sottoproletari, di piccoli coltivatori, sta più in basso del mondo operaio. E' meno garantito. Ha meno danaro. E' più esposto agli stessi eventi naturali. Tuttavia, in generale, questi ceti volano «bianco». Per ragioni di tradizione, di religione, vissuta in quel mondo come qualcosa di medievale.

«Negli ultimi dieci anni, il tipo contadino che io descrivo è presso che scomparso. Dapprima in seguito al crescere verticoso dell'immigrazione urbana. Finì il boom, c'è stato il flusso di ritorno. Ma le cose non sono tornate come nel passato. Primo, perché la gioventù è scomparsa dalle campagne. Secondo, perché chi torna è profondamente diverso: il tipo umano contadino non esiste più. E' un fenomeno che Freud definisce il più grande evento storico degli ultimi 2000 anni. Il particolare tipo umano contadino, legato alla terra, agli animali, ad un'economia di sopravvivenza, con la sua morale, è oggi sopraffatto dal consumismo, dalla TV. E' scomparsa la sua civiltà, ma par arcata, ed ancora non ha saputo farne un'altra.

Vive in uno stadio che i sociologi chiamano di anomia. I contadini non sanno più cosa sono, non sono politicizzati, sindacalizzati, non sono di ventati rivoluzionari.

Da cosa deriva dunque, da quali motivazioni, la tua scelta di candidarti come indipendente nelle liste del PCI?

«La mia motivazione, in poche parole, è questa: desidero che qualcosa cambi. E questo cambiamento non può venire da radicali, per quanti essi possano prendere, né dal PSI o dai gruppi di sinistra estremi. Come scrittore, cosa vorrei che cambiasse? La qualità sociale e morale della vita. A me sembra che se non ci fosse in Italia il PCI sarebbe profondamente diverso il mio modo di rapportarmi a un editore, a un giornale, alla Rai. La forza del PCI mi rende più libero.

«Viviamo in un cattivo ambiente di lavoro, in una cattiva scuola. Solo se operai, impiegati, studenti avranno più potere sull'ambiente in cui lavorano, la loro vita sarà meno alienata, meno oppressa psicologicamente, meno schiacciata insieme. C'è possibilità in un solo modo: si interrompa la serie di governi fatti sempre con gli stessi uomini. Ciò che dico ha una conseguenza. Considero perfetto lo slogan del PCI «o al governo o alla opposizione». Ma l'aumento o meno della felicità di tutti, nel senso che ho detto prima, è possibile se il PCI è al governo e non — come molti vorrebbero — al sottogoverno, o all'opposizione, non alla astensione.

«Tutti noi che lavoriamo nell'industria, nella scuola, nell'editoria, siamo in qualche modo dei colonizzati, la cui vita è preda all'esterno. Bisognerebbe riflettere sul fenomeno di scollamento mentale. Alla direzione della scuola

di certi ministeri, occorrono non delle controparti, ma i rappresentanti diretti dei soggetti stessi. Ciò significherebbe imprimere uno scatto alla nostra vita, più autentico, in una parola più felice. E' quanto non capiscono i gruppi del movimento studentesco e giovanile — quelli non violenti, intendo —, di cui peraltro riconosco la funzione e la necessità.

Religione e società

L'ispirazione religiosa che percorre, mi sembra, tutta la tua opera, non ti pone in qualche modo in conflitto con la scelta di oggi?

«E' una domanda complessa. Se c'è un senso religioso nel mio lavoro, l'ho assorbito dalla mia classe di provenienza, ed è vissuto come riscatto degli ultimi. Lo considero cioè un fattore rivoluzionario, che non vedo espresso ed attuato dalla Chiesa cattolica: semmai ereditato dal movimento operaio. Nelle epoche del passato si è conquistata la liberazione della coscienza; successivamente, la liberazione

degli Stati, dei popoli. Questa è l'epoca in cui il senso della liberazione si lega alle classi sociali. E tutte le forme che perseguono questa liberazione, compresa quella religiosa, sono perciò valide. Nell'ultimo mio romanzo, il padre e la madre sono figure profondamente, eroicamente cattoliche perché il loro sentimento religioso li spinge a lottare per la liberazione e contro la guerra. Credo che il PCI debba ancor più sforzarsi di capire il fondo religioso del mondo contadino e utilizzarlo in senso rivoluzionario.

Tu sei anche un uomo di scuola. Come vivi il travaglio delle giovani generazioni?

«Qui mi provochi. Ho insegnato per 15 anni. E mi sono reso conto che la scuola è stata portata allo sfascio. Insegnare non è più possibile. I programmi sono quelli della epoca fascista. Cattivi o sbagliati i rapporti con gli studenti. La politica dei vari ministri della Pubblica Istruzione ha avuto un solo scopo: guadagnare tempo.

«Per questo non si può più consentire una relazione di questo ministro nell'area centrista. Occorrono uomini e

idee nuove. Ma subito, perché è già tardi.

«Alla nostra generazione hanno sottratto il senso della vita. Ai giovani, la possibilità stessa di impossessarsi della vita, negandogli lo strumento fondamentale per farlo: la cultura. Non gli hanno lasciato alternative. O una alternativa diversa riusciamo a crearla presto, oppure perdiamo intere generazioni di giovani.

Le anticipazioni di «Occidente»

Già alcuni anni fa, col tuo romanzo «Occidente», tu anticipavi una penetrante indagine di un fenomeno politico: quello della sostanziale convergenza fra terrorismo «nero» e terrorismo «rosso». Come sei giunto, con tanto anticipo, a cogliere questo aspetto?

«L'identità di scopi era frutto di un preciso programma di alcuni gruppi di destra (Fredda), che cercavano e teorizzavano una alleanza pratica provvisoria con gruppi rivoluzionari di estrema sinistra. La «disintegrazione del sistema» dei neofascisti dovrebbe porta-

Le motivazioni di una candidatura e la posta in gioco della battaglia elettorale Padova, il Veneto, il mondo contadino - Da chi può venire il cambiamento



re ad una nuova società verticistica, gerarchizzata, a gestione aristocratico-spirituistica. Gli altri teorizzavano invece la distruzione della società in nome di presunti bisogni collettivi del proletariato giovanile, del sottoproletariato.

Come giudichi, da scrittore, da uomo di cultura, il problema della violenza, del terrorismo di cui hai analizzato la crescita nella tua stessa città?

«A mio giudizio, c'è una fonte di ordine morale, sia per i gruppi di estrema destra come per i gruppi di estrema sinistra fino ad Autonomia operaia.

«Si tratta della lucida applicazione di una idea morale corrotta. Del seguente tipo: una minoranza proclama per sé il diritto di usare la violenza, il terrore, la soppressione della vita per imporre la propria concezione di Storia, di Stato, d'Europa. L'uso della forza e del terrore per realizzare un preteso mondo nuovo diventa così parte integrante del mondo nuovo cui si vuol pervenire: un mondo in cui la vita umana varrebbe molto poco.

«Non siamo in presenza di un'idea filosofica, ma della perverzione di un sentimento

Un errore politico

Ma le matrici ideologiche di tutto ciò?

«Ripeto: sono corrette applicazioni di una idea morale, ma è solo morale, non direttamente politica. Pensano: esasperiamo la situazione, mettiamo in moto una reazione armata ad una protesta armata del popolo. A quel punto subentra la guerra di popolo, la guerra rivoluzionaria. Qui è l'errore politico. Perché certamente possono provocare la reazione armata, ma non la guerra di popolo. Le cinque nihiliste di Dostoevskij si muovevano con la stessa scaltrezza.

«In questo momento, gli organizzatori della violenza e

del terrorismo giocano una carta molto pericolosa. Comprano voti per mezzo dell'emozione. «Maritizzano» la DC per contagio di massa dei voti emozionali di solidarietà. La DC sfrutta abilissimamente questa occasione, soprattutto attraverso l'uso del mass-media. Del resto, i terroristi compiono azioni tali che apparentemente non hanno bisogno di essere decodificate: aggressione a sede d.c. — sono rossi — non voliamo a sinistra. Questa è l'equazione elementare da costruire. E il potere attraverso i mass-media sfrutta fino in fondo l'occasione offertagli. Ecco perché è importante che il PCI possa avere maggiore influenza sui mezzi di comunicazione di massa, per una informazione più coraggiosa, per impedire che le notizie siano interpretate solo in chiave emozionale anziché critica-razionale.

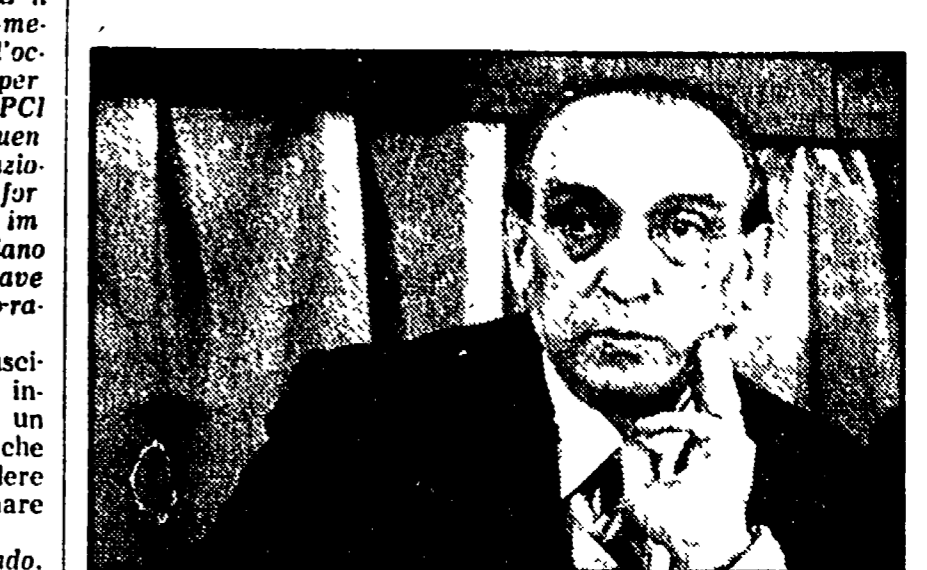
Come pensi possibile uscire da questo cerchio infernale, riconquistare un rapporto con i giovani che sono stanchi di attendere e vorrebbero trasformare il mondo?

«E' un problema tremendo. Pensa al caso Moro. Mentre i giovani cercavano faticosamente e con grande loro sofferenza come cambiare la vita, il PCI doveva pensare a come proteggere la vita. Mentre i giovani volevano cambiare lo Stato, il PCI doveva difenderlo, e così le istituzioni. Una posizione altamente positiva, di fronte al pericolo che le istituzioni democratiche fossero travolte. Ma vanno portati più a fondo lo studio dei mezzi e la lotta per il cambiamento, per la trasformazione del modello di società e delle istituzioni. E' a questo punto che potrà avvenire l'incontro con il movimento, con le speranze dei giovani.

Mario Passi

A 2 anni dalla scomparsa

Rileggendo le pagine di Carlo Salinari



Carlo Salinari

ROMA - A distanza di due anni dalla scomparsa, si è svolta, nella Facoltà di lettere dell'Università di Roma, una commemorazione della figura e dell'opera, di Carlo Salinari, con interventi del preside della Facoltà Luigi De Nardis, Achille Tartaro, Sergio Romagnoli e Alberto Asor Rosa. L'incontro — come ha tenuto a sottolineare De Nardis nella sua introduzione — non voleva avere un carattere «celebrativo», ma si proponeva, piuttosto, in occasione della recente pubblicazione del libro postumo Boccaccio, Manzoni, Pirandello, di fornire gli elementi per una discussione e un ri-

pensamento di alcuni aspetti fondamentali della sua ricca attività di critico, di organizzatore culturale e di docente universitario. Gli interventi dei due relatori Tartaro e Romagnoli hanno, infatti, posto giustamente l'accento sul rigore dell'impegno ideale e politico che ha sempre animato, nelle sue diverse dimostrazioni, l'attività di Salinari: dagli studi critici sulla poesia del Duecento, sul Decamerone, sul Decadentismo e sugli scrittori neorealisti agli interventi di politica culturale, dal lavoro di direzione del Calendario del popolo all'esercizio dell'insegnamento universitario (affiancato, negli ultimi anni dalla gestione della stessa Facoltà di lettere di Roma, in qualità di preside). Interventando sull'ambito della produzione saggistica, Tartaro ha osservato come l'intero itinerario della ricerca e della riflessione di Salinari sia intimamente legato all'elaborazione e allo sviluppo del concetto centrale di «realismo»: e, cioè, di un'arte che — come scrive lo stesso Salinari in «Prefazione e fine del realismo in Italia» — non si risolveva nella scelta passiva dal «disimpegno», ma sia, invece, in grado di esprimere un rispecchiamento fedele della realtà storica e sociale contemporanea. Questo motivo è stato, poi, oggetto di un'ampia e approfondita trattazione da parte del Romagnoli. Oltre a mettere in luce le matrici formative della cultura del critico, Salinari (l'eredità di De Sanctis, il rapporto con Croce, l'incontro con il pensiero gramsciano), il Romagnoli si è soffermato, con precisione, sulle espressioni più significative del metodo e delle finalità della sua ricerca.

Rilevando che il maggiore contributo delle indagini del Salinari è stato quello di aver avviato un'interpretazione storica e antideologica del fatto letterario, egli ha affermato che la tendenza metodologica a cui esse si richiamano consiste nel tentativo costante di render conto dell'integralità dei fattori che costituiscono l'esperienza letteraria dello scrittore e che ne spiegano la genesi e la collocazione nel quadro della sua epoca storica e culturale.

In tal senso, non possono che assumere particolare rilievo, secondo il relatore, le pagine dedicate alla ricostruzione di interi blocchi storici (ad esempio, la poesia del Duecento, la letteratura minore del Trecento, in cui si offre la possibilità di una disamina comparativa dei singoli autori e dei loro rapporti con la tradizione letteraria e con le istituzioni politiche del loro tempo.

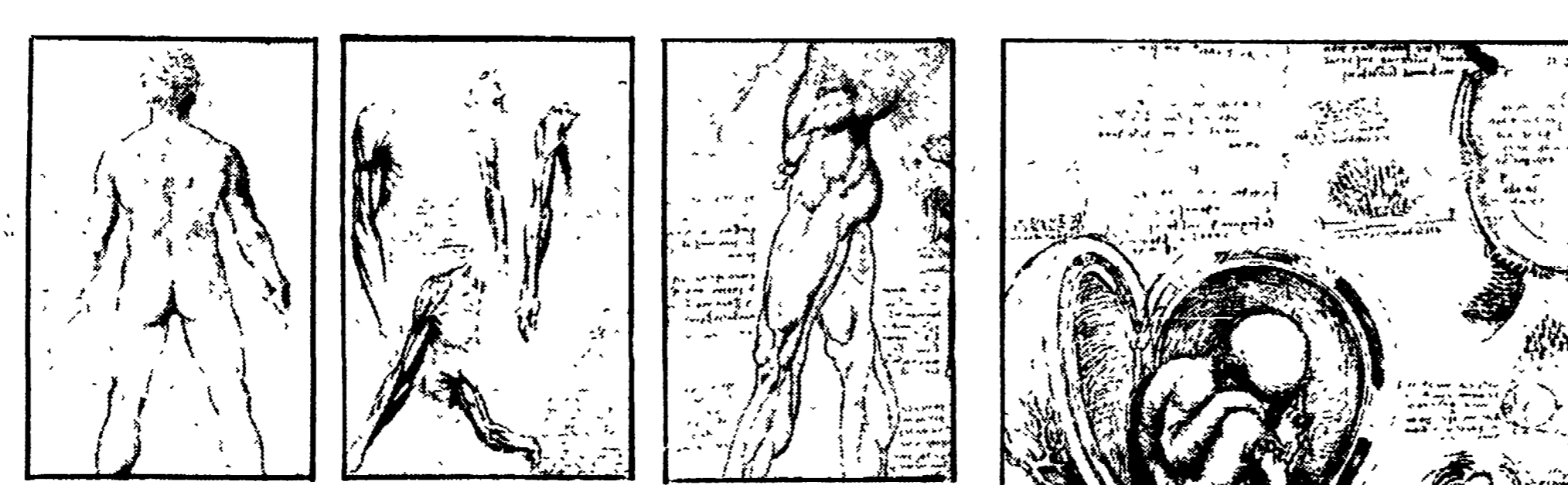
Alla considerazione dell'originalità del metodo critico si è, poi, aggiunto, nel discorso di Romagnoli un opportuno riferimento alle caratteristiche formali del linguaggio di Salinari. «La sinteticità dell'espressione verbale, la ricchezza dei riferimenti, la mancanza di complicità tecnicistiche», ha detto Romagnoli, e rispondono, nella critica salinariana, all'esigenza fondamentale di comunicare con larghe aree di pubblico e di realizzare, così, una sorta di efficace sintesi tra il momento del «sapere» e quello della «comunicazione».

L'incontro si è, infine, concluso con l'intervento di Alberto Asor Rosa che ha ricordato gli anni della presenza di Salinari all'Università di Roma (come professore e come preside) e ne ha sottolineato l'importanza dell'apporto culturale e organizzativo, realizzato fino agli ultimi mesi di vita attraverso uno stretto legame tra la sfera della ricerca scientifica e quella della militanza politica.

Maurizio Calvesi

Filippo Bettini

Firenze riscopre gli straordinari disegni anatomici



Leonardo torna da Windsor

La mostra a Palazzo Vecchio di cinquanta studi sul corpo umano eseguiti tra il 1485 e il 1515 all'ospedale di Santa Maria Nuova

FIRENZE - Firenze presenta un avvenimento di eccezionale rilievo culturale e spettacolare: la mostra dei disegni anatomici di Leonardo da Vinci provenienti dalla Biblioteca Reale di Windsor, inaugurata nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio il 5 maggio scorso.

Palazzo Vecchio, è noto, è la sede del Comune, punto di riferimento costante per tutti i cittadini. A complemento delle sue funzioni specifiche, Palazzo Vecchio vedrà sempre più incrementata la sua vocazione culturale, inaugurata appunto quest'anno con l'esposizione dei disegni di Leonardo e in previsione per il 1980 della grande mostra medica patrocinata dal Consiglio d'Europa. Nel contempo, a poche decine di chilometri dal capoluogo, il Comune di Vinci ha dedicato una bellissima «giornata» di celebrazioni al suo illustre cittadino, nell'ambito della quale, oltre ad una tavola rotonda di specialisti su questioni ed iniziative vicinane, si sono svolte due conferenze, di Maurizio Calvesi e Luigi Belloni.

In prossimità della più ampia Sala dei Gigli, altri due locali ospitano la mostra, la sala delle Udienze e la Sala del Machiavelli Protetti da un impianto termico messo a punto proprio per questa circostanza e che naturalmente sarà utile in occasioni successive, i disegni apparso inseriti in due lamine trasparenti di perpep, accorgimento necessario per il fatto che la maggior parte dei fogli sono stati utilizzati da Leonardo su ambedue le facciate.

Circa duecento i fogli dei disegni anatomici di Leonardo conservati a Windsor, presso la Biblioteca della Regina, e dei quali è annunciata per il 1979 un'edizione critica a cura di Kenneth Keele e Carlo Pedretti; di questo corpus, cinquanta pezzi sono presentati nella mostra fiorentina e tutti quanti riprodotti nello splendido catalogo pubblicato dalla casa Giunti Barbera, con preziose note, ricche anche di nuovi contributi, dovute allo stesso Keele e a Jane Roberts. Dopo tanti anni, come già si è detto, Leonardo è tornato a Firenze con i suoi disegni anatomici, buona parte dei quali, tra l'altro, furono eseguiti proprio nel capoluogo toscano, nell'antico Spedale di Santa Maria Nuova. Ma poiché tali disegni vengono presentati per la prima volta in Italia, sarà probabilmente utile accennare al percorso in verso, e cioè al loro lungo e non tutto decifratto viaggio verso l'Inghilterra. Stando

ai dati sicuri, è certo che i disegni, insieme a tutte le altre carte vinciane, dopo la morte dell'artista (maggio 1519) passarono all'alfiere Francesco Melzi. Alla fine del Cinquecento, le carte di Leonardo sono in Spagna, presso Pompeo Leoni, scultore alla corte di Filippo II; fu lo stesso Leoni, appassionato collezionista di manoscritti leonardeschi, a smembrare gli originali «libretti» per costituire le due grandi raccolte a tutt'oggi esistenti, il «Codice Atlantic» (conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano) e la «Windsor Collection». In merito a quest'ultima, assai scarse le notizie relative alla formazione del fondo leonardiano; fra queste pare accertato che Lord Arundel, consulente artistico di re Carlo I, entrò in possesso di parte delle carte di Leonardo durante un viaggio in Spagna effettuato nel 1636, carte che già nel 1690 figurano negli inventari della Biblioteca Reale di Windsor dove sono attualmente conservate e da dove sono arrivate a Firenze.

Per quanto riguarda la mostra fiorentina, i cinquanta disegni anatomici presentati appaiono catalogati in nove precise sezioni: Gli organi interni. I primi studi anatomici. Cranio e cervello. L'apparato digerente e l'apparato riproduttivo. Muscoli e scheletro. Il cuore. Anatomia comparata. Proporzioni del corpo umano. Il nudo. Un successivo raggruppamento, questa volta di ordine «interno», consente un'ulteriore ricomposizione: e, è lecito dire, afferma in catalogo Kenneth Keele, che i disegni anatomici di Leonardo si possono suddividere in tre gruppi principali: quelli derivati dai predecessori medievali; quelli di anatomia descrittiva, basati sulla osservazione non inquinata da preconcetti; e quelli che illustrano l'applicazione al corpo umano delle leggi fisiche da lui stesso scoperte. Quanto mai ampio l'arco cronologico, circa trent'anni dal 1485 al 1515, dalla stagione mite delle «Vergine delle rocce» a meno di un lustro dalla scomparsa ad Amboise, nel colmo di una storia intellettuale altissima.

Negli anni della sua maturità Leonardo ha sostenuto di aver dissezionato più di 30 corpi, andando ben oltre rispetto alle approssimative descrizioni dell'anatomia medievale. Una ricerca del genere non poteva tuttavia non essere ardua, come lo stesso Leonardo ha voluto testimoniare nei suoi scritti:

Vanni Bramanti

L'emozione dello scienziato

I disegni anatomici di Leonardo rispondono ad una finalità di conoscenza anche scientifica, nel senso più puro e moderno della parola. Le tavole anatomiche anche moderne, per altro, continuano ad essere diseguate. Non ci sarebbe bisogno di disegni, per apprendere l'anatomia umana, se operando la dissezione di un cadavere e fosse possibile vedere in una sola figura (noi diremmo in una fotografia) tutte le cose che nei disegni si mostrano. Il che non è, dice Leonardo,

«a causa della grandissima confusione che risulta dalla commistione di membrane con arterie, nervi, corde, muscoli, ossi, sangue, il quale tingere di sé ogni parte d'un medesimo colore». Inoltre, «e se tu vuoi ben conoscere la parte dell'uomo anatomizzato, tu lo devi voltare, o lui o l'occhio tuo, sotto diversi aspetti, considerandolo di sotto e di sopra e dai lati». Di conseguenza i disegni non rappresentano una discezione, ma corrispondono ad una serie sistematica di ideali dissezio-

ni. In pulito, che danno di volta in volta la parte sotto tre angolature, frontale, posteriore e laterale; e tre per avere piena notizia delle vene e delle arterie dell'umano membro: tre per le corde e i muscoli e i legamenti, tre per gli ossa e le cartilagini, tre per l'anatomia delle ossa, le quali «hanno a separe per mostrare quale è cavo e quale il suo (...). E tre bisogna farne per la donna nella quale è il gran mistero della matrice e del suo feto».

Se parte della produzione leonardesca di disegnatore anatomico non fosse andata dispersa, la sistematica complessità dell'indagine risulterebbe anche più evidente. Leonardo era ben consapevole, per altro, del difetto che una siffatta operazione aveva comportato, cioè di una serie di ostacoli da superare e di abilità da possedere. «E se tu avrai l'amore a tal cosa, tu sarai forse impedito dallo stomaco, e se questo non ti impedisse, tu sarai forse impedito dalla paura di abitare in tempi notturni in compagnia di tali morti squaletti e scorticati e spaventevoli a vederli; e se questo non ti impedisse, forse ti mancherà il buon disegno, che si aggiunge a tal figurazione; o, se avrai il disegno, non sarai impedito dalla paura di promettere; e se in sarà, ti mancherà l'ordine della dimostrazione geometrica, o il calcolo delle forze e della potenza dei muscoli; o forse ti mancherà la pazienza; così che tu non sarai diligente. Se tutte queste cose sono state in me o no, i centoventi libri da me composti non daranno sentenza, nei quali non sono stato impedito da avarizia o negligenza ma solo dal tempo».

Già Leonardo stesso, dunque, svezia il proprio esercizio operato con un concetto più unico che raro di disponibilità e di doti intellettuali e fisiche: lo dirà esplicitamente Vasari, presentando nel moto vitale, dell'opera di un genio come un dono divino, e sarà ripetuto da tutti, fino al buon saggio di Kenneth Keele che introduce al catalogo fiorentino: «Leonardo eredita questa straordinaria ricchezza genetica da una giovane contadina, Caterina, e da un notaio fiorentino, Ser Piero da Vinci».

Se però non vogliamo peccare d'astrattezza, dobbiamo aver ben presente la puntualità penitente e l'irripetibilità della situazione storica e culturale che produce, non meno della «combinazione genetica», quell'«supremo momento di convergenza tra arte e scienza che Leonardo immortala».

Dopo Leonardo arte e scienza cominciano trincerarsi, a divergere: l'anatomista Vesalio, che pubblica nel 1543 il «De humani corporis fabrica», è soltanto uno scienziato, mentre Michelangelo, che «frutta la con-

Il movimento delle donne portatore di nuovi valori culturali e politici

(Dalla prima pagina)

mostravano un serio e positivo impegno di elaborazione. Per quanto riguarda il partito democristiano, per ora si conosce solo un discorso di Andreotti alle COLF, e collaboratrici domestiche. Abbiamo appreso che esso è stato tutto una esaltazione della « spiritualità » del lavoro domestico contrapposto al lavoro produttivo.

Siamo ora ansiosi, ha aggiunto Berlinguer, di sentire quello che ha da dire alle donne Panfiloni che, con i suoi discorsi del 1974, diede un aiuto non secondario alla nostra battaglia contro l'abrogazione della legge sul divorzio.

E Zaccagnini? Ci auguriamo che egli ricordi le molte leggi che furono votate dal Parlamento negli ultimi anni, leggi volute — è vero — anche dalla DC, ma puntualmente presentate dal PCI e portate avanti con lotte che, spesso, sono durate nei anni per vincere le resistenze democristiane.

Le leggi poi bisogna applicarle. Qui Berlinguer ha citato una serie di dati molto significativi. Sono cifre che riguardano alcuni servizi — nidi e consultori — realizzati nelle Regioni amministrative dalle sinistre e nel Veneto e Mezzogiorno prevalentemente amministrati dalla DC.

I nidi sono 34 nel Veneto, 88 in Liguria, 155 in Piemonte, 160 nel Lazio, 294 in Emilia-Romagna. I consultori sono 25 nel Veneto (di cui ben 16 a Venezia, amministrazione di sinistra), 26 (più 57 servizi decentrati) in Liguria, 75 nel Lazio, 89 in Piemonte, 116 in Emilia-Romagna. Nelle regioni meridionali tutte amministrati dalla DC, sono stati realizzati complessivamente 26 asili nido e 27 consultori. Le leggi dunque, ha detto Berlinguer, sono una premessa importante, ma è decisivo saperle e volerle applicare.

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).

Infine i radicali. Vogliamo vedere come sapranno pigliare alle donne perché hanno cercato di impedire l'approvazione della legge sull'aborto, unendo i loro voti a quelli della DC e dei missini (cioè che volevano e gli interessava era in realtà solo un nuovo referendum).



ROMA — L'allegria ed entusiastica partecipazione alla manifestazione nazionale del PCI dedicata alle donne.

Non c'è rivoluzione sociale senza liberazione femminile

Un significato generale, un valore politico universale alla lotta per l'emancipazione e la liberazione della donna.

Si tratta ora di vedere come andare avanti. Il compagno Berlinguer si è riferito al discorso che — appreso la manifestazione — aveva pronunciato la compagna Adriana Seroni: il ricordo della data significativa del 12 maggio, la data della vittoria nel referendum sul divorzio; le conquiste realizzate dopo quella data; i passi avanti compiuti nella coscienza civile; quello che si è riusciti a ottenere sul piano legislativo per quanto riguarda la condizione della donna nel lavoro, nella famiglia, nei rapporti di proprietà, nella società in generale.

Legislazione avanzata

La legislazione italiana, ha detto Berlinguer a questo proposito, è oggi la più avanzata, in questo campo, nell'Europa comunitaria, compresi i paesi governati dalla socialdemocrazia. Questo, ha aggiunto, occorrerà pure farlo pesare, quanto più possibile nell'ambito della CEE e nel Parlamento europeo per il quale voteremo il 10 giugno: è anche per questo che è importante, in quel Parlamento, una forte presenza comunista.

Occorre dunque, ha aggiunto con forza, battersi accanitamente contro le discriminazioni che le donne, come i lavoratori, sanno per esperienza che una volta ottenute delle buone leggi, bisogna lottare per farle applicare correttamente e completamente. Ma per migliorare in generale le condizioni delle donne, occorre una lotta di massa, una lotta che esse solo delle donne e dei movimenti femminili, per un nuovo sviluppo economico e sociale, per un nuovo corso della intera vita nazionale.

Il segretario del PCI ha fatto a questo punto l'« esempio della legge sulla parità e delle sue violazioni — purtuttavia denunciate dai comunisti in Parlamento — da parte di ministri dc e di

pubbliche amministrazioni. I problemi più acuti però sono quelli che riguardano, da un lato, l'effettiva possibilità di garantire un lavoro stabile e sindacalmente tutelato a tutte le ragazze e le donne che ne hanno necessità e che lo desiderano; e, dall'altro lato, lo sviluppo di servizi sociali che alleggeriscano il lavoro domestico. Lo stesso, per la donna, si aggiunge a quello extra-domestico. Per servizi sociali, ha continuato Berlinguer, non si devono dall'altra parte intendere solo asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno, consultori, ma anche tutte quelle strutture e attrezzature civili che trasformano in gestione sociale almeno una parte di attività e di lavori che oggi si svolgono nell'ambito delle singole famiglie e che ricadono pressoché esclusivamente sulla donna.

Per giungere a questi risultati di aumento dell'occupazione e di crescita dei servizi, è chiaro — ha detto Berlinguer — che ci vuole ben altro che leggi giuste. Bisogna dare un'impulso nuovo a tutto lo sviluppo dell'economia e della società, tale che faccia espandere la base produttiva del Paese, faccia ridurre e permettere di liquidare i privilegi e gli sprechi e dia luogo a una crescita delle risorse investibili.

Occorre dunque, ha aggiunto con forza, battersi accanitamente contro le discriminazioni che le donne, come i lavoratori, sanno per esperienza che una volta ottenute delle buone leggi, bisogna lottare per farle applicare correttamente e completamente. Ma per migliorare in generale le condizioni delle donne, occorre una lotta di massa, una lotta che esse solo delle donne e dei movimenti femminili, per un nuovo sviluppo economico e sociale, per un nuovo corso della intera vita nazionale.

Il segretario del PCI ha fatto a questo punto l'« esempio della legge sulla parità e delle sue violazioni — purtuttavia denunciate dai comunisti in Parlamento — da parte di ministri dc e di

pubbliche amministrazioni. I problemi più acuti però sono quelli che riguardano, da un lato, l'effettiva possibilità di garantire un lavoro stabile e sindacalmente tutelato a tutte le ragazze e le donne che ne hanno necessità e che lo desiderano; e, dall'altro lato, lo sviluppo di servizi sociali che alleggeriscano il lavoro domestico. Lo stesso, per la donna, si aggiunge a quello extra-domestico. Per servizi sociali, ha continuato Berlinguer, non si devono dall'altra parte intendere solo asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno, consultori, ma anche tutte quelle strutture e attrezzature civili che trasformano in gestione sociale almeno una parte di attività e di lavori che oggi si svolgono nell'ambito delle singole famiglie e che ricadono pressoché esclusivamente sulla donna.

Per giungere a questi risultati di aumento dell'occupazione e di crescita dei servizi, è chiaro — ha detto Berlinguer — che ci vuole ben altro che leggi giuste. Bisogna dare un'impulso nuovo a tutto lo sviluppo dell'economia e della società, tale che faccia espandere la base produttiva del Paese, faccia ridurre e permettere di liquidare i privilegi e gli sprechi e dia luogo a una crescita delle risorse investibili.

Occorre dunque, ha aggiunto con forza, battersi accanitamente contro le discriminazioni che le donne, come i lavoratori, sanno per esperienza che una volta ottenute delle buone leggi, bisogna lottare per farle applicare correttamente e completamente. Ma per migliorare in generale le condizioni delle donne, occorre una lotta di massa, una lotta che esse solo delle donne e dei movimenti femminili, per un nuovo sviluppo economico e sociale, per un nuovo corso della intera vita nazionale.

Il segretario del PCI ha fatto a questo punto l'« esempio della legge sulla parità e delle sue violazioni — purtuttavia denunciate dai comunisti in Parlamento — da parte di ministri dc e di

pubbliche amministrazioni. I problemi più acuti però sono quelli che riguardano, da un lato, l'effettiva possibilità di garantire un lavoro stabile e sindacalmente tutelato a tutte le ragazze e le donne che ne hanno necessità e che lo desiderano; e, dall'altro lato, lo sviluppo di servizi sociali che alleggeriscano il lavoro domestico. Lo stesso, per la donna, si aggiunge a quello extra-domestico. Per servizi sociali, ha continuato Berlinguer, non si devono dall'altra parte intendere solo asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno, consultori, ma anche tutte quelle strutture e attrezzature civili che trasformano in gestione sociale almeno una parte di attività e di lavori che oggi si svolgono nell'ambito delle singole famiglie e che ricadono pressoché esclusivamente sulla donna.

Per giungere a questi risultati di aumento dell'occupazione e di crescita dei servizi, è chiaro — ha detto Berlinguer — che ci vuole ben altro che leggi giuste. Bisogna dare un'impulso nuovo a tutto lo sviluppo dell'economia e della società, tale che faccia espandere la base produttiva del Paese, faccia ridurre e permettere di liquidare i privilegi e gli sprechi e dia luogo a una crescita delle risorse investibili.

Occorre dunque, ha aggiunto con forza, battersi accanitamente contro le discriminazioni che le donne, come i lavoratori, sanno per esperienza che una volta ottenute delle buone leggi, bisogna lottare per farle applicare correttamente e completamente. Ma per migliorare in generale le condizioni delle donne, occorre una lotta di massa, una lotta che esse solo delle donne e dei movimenti femminili, per un nuovo sviluppo economico e sociale, per un nuovo corso della intera vita nazionale.

Il segretario del PCI ha fatto a questo punto l'« esempio della legge sulla parità e delle sue violazioni — purtuttavia denunciate dai comunisti in Parlamento — da parte di ministri dc e di

pubbliche amministrazioni. I problemi più acuti però sono quelli che riguardano, da un lato, l'effettiva possibilità di garantire un lavoro stabile e sindacalmente tutelato a tutte le ragazze e le donne che ne hanno necessità e che lo desiderano; e, dall'altro lato, lo sviluppo di servizi sociali che alleggeriscano il lavoro domestico. Lo stesso, per la donna, si aggiunge a quello extra-domestico. Per servizi sociali, ha continuato Berlinguer, non si devono dall'altra parte intendere solo asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno, consultori, ma anche tutte quelle strutture e attrezzature civili che trasformano in gestione sociale almeno una parte di attività e di lavori che oggi si svolgono nell'ambito delle singole famiglie e che ricadono pressoché esclusivamente sulla donna.

Per giungere a questi risultati di aumento dell'occupazione e di crescita dei servizi, è chiaro — ha detto Berlinguer — che ci vuole ben altro che leggi giuste. Bisogna dare un'impulso nuovo a tutto lo sviluppo dell'economia e della società, tale che faccia espandere la base produttiva del Paese, faccia ridurre e permettere di liquidare i privilegi e gli sprechi e dia luogo a una crescita delle risorse investibili.

Occorre dunque, ha aggiunto con forza, battersi accanitamente contro le discriminazioni che le donne, come i lavoratori, sanno per esperienza che una volta ottenute delle buone leggi, bisogna lottare per farle applicare correttamente e completamente. Ma per migliorare in generale le condizioni delle donne, occorre una lotta di massa, una lotta che esse solo delle donne e dei movimenti femminili, per un nuovo sviluppo economico e sociale, per un nuovo corso della intera vita nazionale.

Il segretario del PCI ha fatto a questo punto l'« esempio della legge sulla parità e delle sue violazioni — purtuttavia denunciate dai comunisti in Parlamento — da parte di ministri dc e di

pubbliche amministrazioni. I problemi più acuti però sono quelli che riguardano, da un lato, l'effettiva possibilità di garantire un lavoro stabile e sindacalmente tutelato a tutte le ragazze e le donne che ne hanno necessità e che lo desiderano; e, dall'altro lato, lo sviluppo di servizi sociali che alleggeriscano il lavoro domestico. Lo stesso, per la donna, si aggiunge a quello extra-domestico. Per servizi sociali, ha continuato Berlinguer, non si devono dall'altra parte intendere solo asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno, consultori, ma anche tutte quelle strutture e attrezzature civili che trasformano in gestione sociale almeno una parte di attività e di lavori che oggi si svolgono nell'ambito delle singole famiglie e che ricadono pressoché esclusivamente sulla donna.

La vasta rete di servizi sociali che servono non solo alle donne, ma a tutti. Ma pure in assenza di una politica economica rispondente a queste necessità, molto sono riuscite a fare le amministrazioni locali guidate dalle sinistre: sia quelle che sono talmente da lungo tempo, come l'Emilia o la Toscana, sia quelle conquistate più recentemente.

Il problema della violenza. Lotta per i servizi dunque, ha detto Berlinguer, necessari soprattutto nel Mezzogiorno, ma sempre tenendo conto che la loro espansione può realizzarsi solo se accompagnata da una oculata politica finanziaria. A questo proposito Berlinguer ha ricordato che una giusta politica finanziaria richiede che per ogni servizio che si decide di attuare si discuta alla luce del sole su chi dovrà ricardere l'onere: se su tutti i contribuenti, attraverso le imposte, o sui cittadini del comune che predispone il servizio attraverso una apposita tassa, oppure su coloro che utilizzano il servizio, attraverso le tariffe. Quello che è certo è che quanto non sarà pagato in una forma dovrà essere pagato nell'altra. Altrimenti si verificherebbe una espansione senza limiti del disavanzo, iniqua e casuale nel suo funzionamento. Il « risultato » per tutti non può essere, e comunque qualcuno paga.

Ma per quanto estesa e efficiente possa diventare la rete dei servizi sociali, ha proseguito Berlinguer, per quanto potrà essere sostituito il lavoro domestico, ne rimarrà sempre una parte nella vita della famiglia. E qui nasce un primo problema di

mentalità e di costume. Perché mai, si è chiesto Berlinguer, questo compito deve ricadere tutto e unicamente sulle donne? Perché non deve essere distribuito fra uomini e donne, fra genitori e figli? Questo comincia in effetti ad avvenire in una certa misura, specie tra le giovani coppie, ma questo dovrebbe diventare una regola generale.

Entriamo così, con questo spunto — ha proseguito il compagno Berlinguer — in quel vasto campo della lotta per la liberazione della donna che comporta una vera e propria rivoluzione degli orientamenti ideali e dei comportamenti pratici nei rapporti fra uomo e donna. Una rivoluzione che deve portare all'affermazione di un'unica dignità dell'essere umano, sia che la sua condizione corporale sia maschile, sia che sia femminile.

Innumerevoli sono, ha detto Berlinguer, gli orientamenti e i comportamenti che, nella società in cui viviamo — una società fondata sul profitto, sulla mercificazione di tutto, quindi sul denaro e quindi fonte di continua violenza — vanno in una direzione opposta a quella per cui lottiamo. Vanno nella direzione, cioè, di una organica violenza contro la donna, di una permanente mortificazione della sua libertà e dignità, e in definitiva, è una degradazione anche dell'uomo e porta quindi a una disumanizzazione della intera umanità.

« Non può essere libero un popolo che opprime un altro popolo », scriveva Marx. E potremmo parafrasare così nella affermazione, ha detto Berlinguer, non può essere libero un uomo che opprime una donna.

Il segretario del PCI si è quindi soffermato sull'aspetto specifico della violenza sessuale sulla donna. Leggiamo con amarezza e indignazione, ha detto, le cronache che ci parlano quasi ogni giorno di episodi di offese violente e cruente alle donne, e cresce il numero delle denunce compiute non solo da singoli, ma da gruppi. Una recente

trasmissione televisiva ha poi fatto conoscere anche a chi non sapeva — o non voleva sapere — come vengono spesso trattati i casi di violenza sessuale nelle auto di polizia, che trasformano la donna da vittima e accusatrice in colpevole o comunque in soggetto di cui diffidare. Quella trasmissione ha fatto anche conoscere la mentalità, lo schermo, con cui parlano delle donne aggredite certi odierni maestri del giure, e l'atteggiamento condiscendente e persino compiaciuto con cui guardano ai violentatori certi genitori e perfino certe mogli.

C'è da rimanere esterrefatti, ha esclamato Berlinguer, ma per fortuna attorno a questi episodi non c'è il silenzio delle donne e ci sono invece donne che denunciano coraggiosamente i loro aggressori, che si battono con una vigorosa e ampia che sale da tutto il mondo femminile, dai suoi movimenti e dalle sue organizzazioni, e comincia a manifestarsi anche una sensibilità e una solidarietà di molti uomini.

La questione sessuale. Che cosa si può fare per combattere concretamente contro la violenza sessuale? Berlinguer ha qui ricordato che il PCI già nel dicembre del 1977 presentò una sua proposta di legge dal titolo significativo: « Nuove norme a tutela della libertà sessuale ». E ne ha richiamati i tratti caratteristici fondamentali. Una proposta, ha detto, riguarda la definizione di un nuovo reato, autonomo e a sé stante: quello della violenza sessuale compiuta da due o più persone. Vi è poi la proposta di equiparazione del reato a fini libidinali al reato di persona, e vi sono altre importanti iniziative di modifiche delle procedure. I comunisti riproporranno queste leggi al futuro Parlamento, integrandole sulla base di suggerimenti che potranno venire dalle donne stesse e da esperti di diritto.

« Ma, ha detto Berlinguer, queste e altre innovazioni legislative a poco si limitano se non saranno accompagnate e sostenute da un intervento delle masse femminili, da una battaglia nell'opinione pubblica, che valgono a modificare atteggiamenti mentali che sono radicati in ogni settore della società e dello Stato, compresi magistrati e avvocati. E questo vale per tutte le questioni che riguardano i rapporti fra le persone, la vita familiare e della coppia e anche il campo della sessualità.

Si è molto discusso e si discute ancora, ha detto Berlinguer, sulle ragioni che ci hanno spinto a intervenire nelle Tesi un passo specifico relativo alla liberazione della donna anche nel campo della sessualità. A tutti coloro che si sono interrogati, vorrei ricordare questo bellissimo pensiero di Gramsci: « La questione etica civile più importante, quella di una formazione di una nuova moralità femminile, è legata alla questione sessuale. Finché la donna non avrà raggiunto non solo una reale indipendenza di fronte all'uomo, ma anche un nuovo modo di concepire se stessa e la sua parte nei rapporti sessuali, la questione sessuale rimarrà ricca di caratteri morbosi ».

E ben si comprende come questa elaborazione sia stata e sia possibile solo per un partito che è reale espressione della classe operaia e delle classi lavoratrici, se si ricorda quest'altra acuta osservazione che Gramsci faceva 40 anni fa: « In un campo sessuale il fattore ideologico più depravante e repressivo è la concezione illuministica e libertaria propria delle classi non legate strettamente al lavoro produttivo e che da queste classi viene contagiata alle classi lavoratrici ».

Da tutti questi rapidi cenni emerge con chiarezza che la lotta per l'emancipazione e la liberazione della donna è una lotta vasta e complessa, che comprende obiettivi di sviluppo economico, di trasformazione sociale, di progresso civile, di rinnovamento istituzionale, di educazione e formazione culturale, di costume, di sempre nuova elaborazione ideale.

Berlinguer ha sottolineato che per portare avanti una battaglia di questo respiro, ovvero obiettivi così alti e vari, è necessaria l'intesa e la collaborazione, la solidarietà, fra tutte le donne e, in particolare, fra quelle che militano nei partiti di sinistra e quelle che si raccolgono nelle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Ma, ha detto Berlinguer, queste e altre innovazioni legislative a poco si limitano se non saranno accompagnate e sostenute da un intervento delle masse femminili, da una battaglia nell'opinione pubblica, che valgono a modificare atteggiamenti mentali che sono radicati in ogni settore della società e dello Stato, compresi magistrati e avvocati. E questo vale per tutte le questioni che riguardano i rapporti fra le persone, la vita familiare e della coppia e anche il campo della sessualità.

Si è molto discusso e si discute ancora, ha detto Berlinguer, sulle ragioni che ci hanno spinto a intervenire nelle Tesi un passo specifico relativo alla liberazione della donna anche nel campo della sessualità. A tutti coloro che si sono interrogati, vorrei ricordare questo bellissimo pensiero di Gramsci: « La questione etica civile più importante, quella di una formazione di una nuova moralità femminile, è legata alla questione sessuale. Finché la donna non avrà raggiunto non solo una reale indipendenza di fronte all'uomo, ma anche un nuovo modo di concepire se stessa e la sua parte nei rapporti sessuali, la questione sessuale rimarrà ricca di caratteri morbosi ».

E ben si comprende come questa elaborazione sia stata e sia possibile solo per un partito che è reale espressione della classe operaia e delle classi lavoratrici, se si ricorda quest'altra acuta osservazione che Gramsci faceva 40 anni fa: « In un campo sessuale il fattore ideologico più depravante e repressivo è la concezione illuministica e libertaria propria delle classi non legate strettamente al lavoro produttivo e che da queste classi viene contagiata alle classi lavoratrici ».

Da tutti questi rapidi cenni emerge con chiarezza che la lotta per l'emancipazione e la liberazione della donna è una lotta vasta e complessa, che comprende obiettivi di sviluppo economico, di trasformazione sociale, di progresso civile, di rinnovamento istituzionale, di educazione e formazione culturale, di costume, di sempre nuova elaborazione ideale.

Berlinguer ha sottolineato che per portare avanti una battaglia di questo respiro, ovvero obiettivi così alti e vari, è necessaria l'intesa e la collaborazione, la solidarietà, fra tutte le donne e, in particolare, fra quelle che militano nei partiti di sinistra e quelle che si raccolgono nelle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Questa unità è possibile oggi perché anche fra le donne delle organizzazioni cattoliche e (non parlo, ha aggiunto, di « donne cattoliche » perché in realtà nel nostro partito e nel nostro elettorato, così come in altri partiti democratici, numerose sono le donne di fede cattolica).

Provocazione elettorale

Fazioso attacco radicale al presidente della Camera

Si pretendeva un dibattito parlamentare sull'impiego delle Forze armate per l'ordine pubblico contro il parere degli altri gruppi

ROMA — Il gruppo dei deputati radicali si è reso responsabile di un attacco fazioso e provocatorio nei confronti del presidente della Camera.

I radicali avevano chiesto una riunione della conferenza dei capigruppo per avviare una discussione in sede parlamentare sulla decisione del governo di utilizzare le Forze armate per servizi di ordine pubblico ma gli altri gruppi parlamentari — consultati da Ingrao — avevano

Gravissimo attentato
Salta in aria
a Torino una
caserma dei CC

Nessun ferito ma i terroristi avevano l'intenzione di compiere una strage

TORINO - Le « squadre proletarie armate di combattimento per l'esercito di liberazione comunista » hanno rivendicato con una telefonata ad un organo di informazione l'attentato compiuto nella notte a Torino contro una caserma dei carabinieri.



TORINO - I danni riportati all'ingresso della caserma

Autonomi in azione nel centro di Milano

MILANO - Violenti scontri ieri pomeriggio nel centro di Milano, nella zona di piazza Fontana, tra alcune centinaia di manifestanti organizzati da Lotta Continua e dagli autonomi, e reparti di polizia e dei carabinieri.

di polizia e carabinieri, con gruppi che si muovevano rapidamente aggredendo e fuggendo. Per circa mezz'ora la zona tra piazza Beccaria, piazza Fontana e via Larga è stata teatro di una vera battaglia.

Drammatico interrogatorio nel carcere di Rebibbia
Negri ai giudici: « Non rispondo »

Dopo aver ascoltato per oltre 5 ore le contestazioni dei magistrati, il docente ha detto: « Replicherò in altra sede, voglio un processo » - Ha fatto un'eccezione intervenendo solo quando si è parlato della cena con Alessandrini - Le accuse incentrate sui collegamenti con gruppi eversivi stranieri

ROMA - Le domande e le accuse dei giudici hanno riempito 33 pagine di verbale, le risposte di Toni Negri appena poche righe: « E' una montatura, risponderò in altra sede, voglio un processo », ha esclamato alla fine il docente, rifiutandosi (con un'eccezione che vedremo) di replicare alle contestazioni dei magistrati.

E' stata mostrata una lettera, dicono i legali, ricevuta da Negri diversi anni fa. Il testo conclude con una domanda al docente: « Hai organizzato il sequestro Amerio? ». Poi i giudici hanno tirato fuori un documento delle « Ronde proletarie » (con questa sigla sono stati firmati numerosi attentati), un ciclostile di cui era stata trovata una copia nel covone della Br di via Negrelli a Milano, e appunti sulla lotta armata intitolati: « Struttura finanziaria, riciclaggio e formazione permanente ». Gli avvocati hanno commentato: « Certo, in queste carte è riportato il tema della militarizzazione. Ma sia Potere operaio che l'autonomia ne hanno sempre parlato, da anni. Perché tanto interesse dei giudici, adesso? ».

14enne sequestrata e violentata a Trento

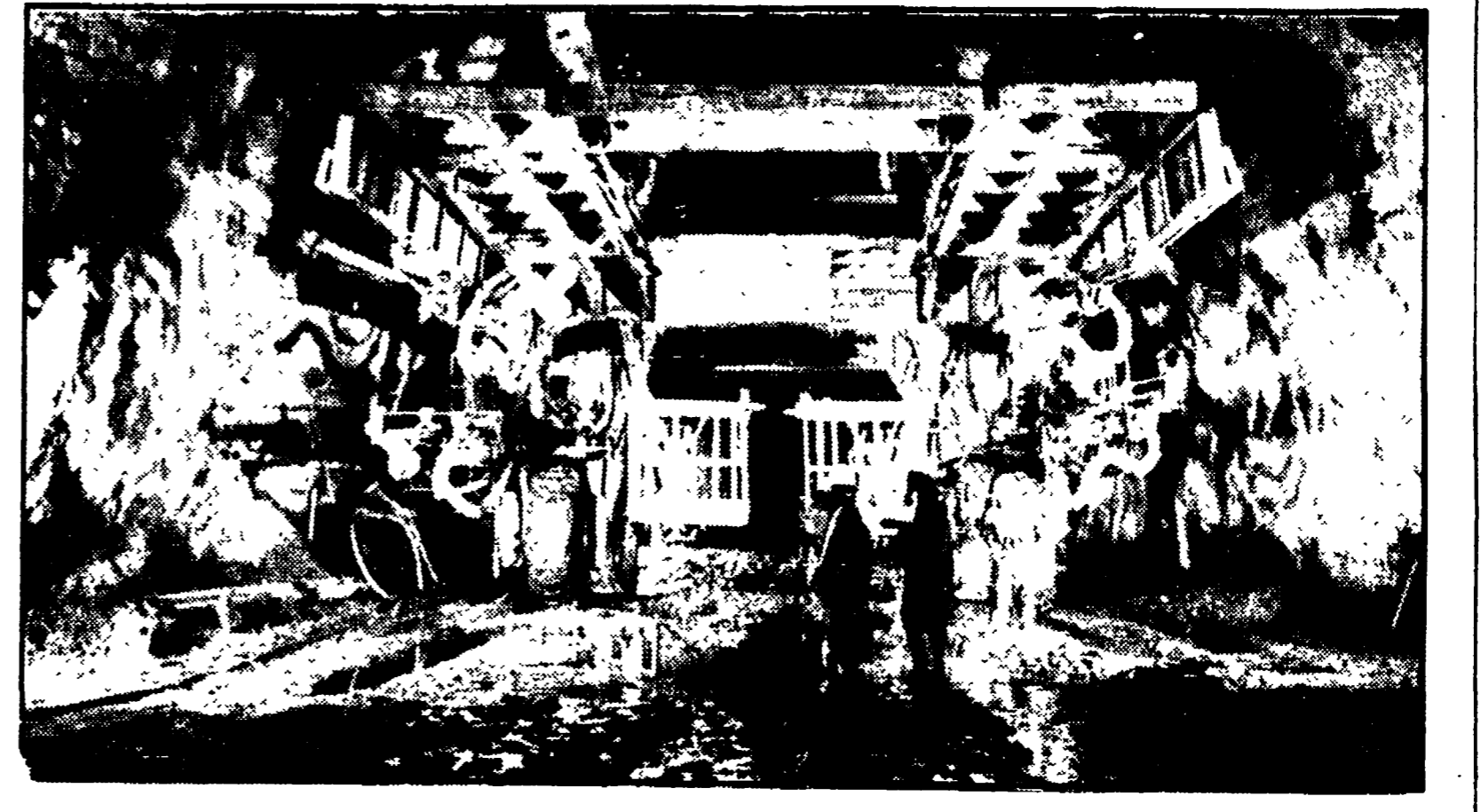
TRENTO - Ancora un capitolo di grave violenza contro una giovanissima: una studentessa trentina di 14 anni è stata rapita mentre si recava a scuola, violentata e sequestrata per un'intera giornata da tre uomini che la avevano trascinata a forza sulla loro automobile. La studentessa è stata poi abbandonata, all'imbrunire, nei pressi del sobborgo di Ravina, in preda ad un grave stato di shock.

La cerimonia alla presenza di Andreotti e del primo ministro francese Barre
Aperto il traforo del Frejus ma le auto passeranno nell'80

Abbattuto ieri l'ultimo diaframma - Un'opera nata all'insegna del malgoverno dc e riportata dalle sinistre ad obiettivi di programmazione economica

BARDOINECCHIA (Torino) - Alla presenza dei presidenti del Consiglio Andreotti e del primo ministro francese Raymond Barre è stato fatto l'ultimo diaframma del traforo autostradale del Frejus.

traforo: esso, è stato affermato, va concepito come « un punto fondamentale per definire una politica comunitaria, nei rapporti Italia-Europa, dei trasporti terrestri in funzione del prioritario sviluppo del centro-sud del nostro paese ».



Il traforo autostradale del Frejus, che segue ad un secolo di distanza l'omonimo traforo ferroviario, con i suoi 12,895 metri è la galleria più lunga d'Europa, e una delle maggiori del mondo. I lavori di scavo erano iniziati dal lato francese il 7 ottobre 1974 e avevano toccato il 24 marzo 1979 la tappa dei 6.506 metri. I lavori italiani, che hanno impiegato mediamente 250 dipendenti, saliti a 350 nelle ultime settimane, erano iniziati il 7 gennaio 1975 e sono terminati il 12 aprile, dopo uno scavo di 6.327 metri. Alle rapide e alla sicurezza dell'impresa ha contribuito l'utilizzazione di una tecnica di perforazione d'avanguardia. Al posto delle tradizionali perforatrici pneumatiche, questa volta è entrata in galleria una vera e propria « officina sottomarina », il carro di perforazione della Atlas Copco, detto « Jumbo Frejus ».

La FGCI sull'impiego dei reparti militari

ROMA - Il piano definitivo per l'impiego di reparti militari, in compiti di presidio di particolari impianti di pubblica utilità, non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri. Ci hanno lavorato anche ieri gli esperti del ministero dell'Interno, che stanno mettendo a punto gli obiettivi da sorvegliare, città per città. Prima di essere inviato al ministero della Difesa e quindi allo S.M., il piano dovrà essere sottoposto al Consiglio dei ministri per la sicurezza. Soltanto dopo si potrà stabilire quanti e quali forze utilizzare.

Libertini: un'opera con tante riserve

Il compagno on. Lucio Libertini, presidente della commissione trasporti della Camera, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « L'apertura del traforo del Frejus è la conclusione di un'opera di grandi proporzioni che testimonia la forza dell'ingegno e del lavoro degli uomini. In questo senso è giusto tributare un riconoscimento all'impegno e al sacrificio di tutti coloro che, italiani e francesi, hanno contribuito a realizzarla. »

Ma questa soluzione cozza contro una decisione legislativa del parlamento italiano, che alla unanimità ha considerato impossibile la costruzione delle ferrovie dello Stato e causa dei debiti ingenti già accumulati in questo settore, della scarsità dei mezzi finanziari esistenti, dell'ampiezza dei bisogni urgenti e primari all'interno dello stesso settore dei trasporti: la crisi energetica e il deficit petrolifero rafforzano ulteriormente queste ragioni. C'è poi il problema dei costi elevati a causa della conformazione geologica della Valle di Susa: non meno di mille miliardi.

Dalla redazione TORINO - Accanto agli aspetti positivi di quest'opera che contribuirà senz'altro ad ampliare i collegamenti tra Italia e Francia, occorre sottolineare che il traforo del Frejus ha alle sue spalle una storia, per alcuni aspetti ancora incompiuta, che porta alla luce aspetti emblematici ed eloquenti del malgoverno dc in Piemonte ed in Italia. Di questo non si è parlato a Bardonecchia, non lo ha fatto Andreotti, per evidenti ragioni di partito, non lo ha fatto Barre, per ovvie ragioni diplomatiche. Ma la storia va raccontata.

La tragica esplosione dell'altro giorno nella fabbrica di Cengio
Due le vittime tra gli operai ACNA

GENOVA - Sono salite a due le vittime della tragica esplosione che l'altra mattina ha distrutto un intero reparto dell'ACNA di Cengio. Nel primo pomeriggio di ieri all'ospedale San Paolo di Savona, dove era stato ricoverato in condizioni disperate, è morto Alberto Poggio di 33 anni. Anche lui come Aurelio Moro, l'altro operaio che ha perso la vita tra le macerie del capanne in cemento armato, abitava a Cengio.

l'ACNA. L'inchiesta è tuttora in corso, perché le morti « sospette » sono molte più di otto - dice ancora Manzone - Ma, come succede da 70 anni da quando la magistratura si occupa dell'ACNA, l'inchiesta si sta trascinando da troppo tempo, senza approdare a conclusioni precise.



Barbara Hutton

Morta Barbara Hutton, ultima regina della dinastia « Grandi magazzini »

Nostro servizio LOS ANGELES - E' morta a 66 anni la miliardaria americana Barbara Hutton, ultima esponente di uno dei grandi imperi commerciali statunitensi. L'eredità unica dei « Grandi Magazzini » di Wolforth, simbolo di tutto ciò che in America si può vendere.

regiare i suoi fazzoletti e la sua carta da scrivere con uno stemma, aveva anche il suo cuoco e i suoi miliardi. Solo il fascino di Cary Grant e - quando fu molto più anziana - quello più stonato di Porfirio Rubirosa riuscirono a interrompere una catena di nozze coronate o pseudo tali: un principe georgiano, un conte prussiano, un rege lituano, un barone tedesco che era anche un asso del tennis, e infine un principe laotiano.

L'Unità elezioni



L'ultimo crimine delle Br: il corpo dell'agente Antonio Mea crivellato di colpi in piazza Nicotri



Il terrorismo colpisce la democrazia, l'unità politica delle masse popolari, le spinte alla partecipazione ed al rinnovamento. Tre uomini, tre vittime: Aldo Moro, il dirigente politico che aveva intuito come la trasformazione del paese richiedesse nuovi rapporti tra forze politiche; Guido Ressa, il delegato di fabbrica, il rappresentante di una classe operaia che si pone come nuova classe dirigente; Emilio Alessandrini, il magistrato onesto e democratico, l'uomo che

aveva smascherato i responsabili di piazza Fontana. Tre simboli della feroce strategia del partito armato, tre fondamentali momenti della macabra storia del terrorismo che, di quella storia, offrono la giusta chiave di lettura: contro i lavoratori, contro ogni prospettiva di trasformazione del paese. NELLE FOTO (da sinistra): il corpo di Aldo Moro in via Caetani; il compagno Guido Ressa, operaio dell'Halsider; il giudice milanese Emilio Alessandrini.

Un governo per battere il terrorismo

Perché il «partito armato»? Che cosa significa oggi, in Italia, la sua presenza? Quali obiettivi concreti si pone? Di quali interessi reali è espressione? La risposta a queste domande è — innanzitutto — una risposta politica. Nessuno può seriamente illudersi di trovare la chiave interpretativa del fenomeno muovendosi solo sul terreno della sociologia o dell'ideologia, individuando meccanici rapporti tra emarginazione e violenza o limitandosi ad analizzare «ciò che il terrorismo dice di sé». Nessuno può davvero credere di poter spiegare la realtà di un movimento eversivo «sterilizzandolo» all'interno di un'analisi che ignora le dimensioni politiche dello scontro in atto.

Che cos'è dunque, politicamente, il partito armato? E' certamente uno strumento di attacco alla democrazia. Ancor più concretamente: è lo strumento di attacco alla democrazia nella fase storica in cui, su questo terreno, le classi lavoratrici pongono di fatto la propria candidatura alla direzione dello Stato. Ed è evidente che, così dicendo, non ci limitiamo a rispondere alla tradizionale domanda: «cui pro-

desi?». Il partito armato è un fenomeno reazionario non solo e non tanto perché «serve» alla reazione, quanto perché della strategia della reazione è un aspetto organico, compiutamente definito. La scelta dell'uso della violenza è oggi — al di là delle semplificazioni sociologiche e della falsa coscienza dell'ideologia — l'espressione concreta e diretta di quei settori delle classi dominanti che, incapaci ormai di garantire lo sviluppo ed il governo del paese, puntano coscientemente sulla paralisi e sul «non governo».

Questo è il partito armato. Ed in questo esso è — anche se certo non in modo meccanico né lineare — la prosecuzione della vecchia strategia «nera» dell'eversione, quella che, da piazza Fontana a piazza della Loggia, ha insanguinato per anni l'Italia. Da allora sono cambiati i soggetti e le ideologie, ma identico è rimasto l'obiettivo: la democrazia italiana, la solidarietà tra le forze democratiche, la proposta di rinnovamento che viene dal movimento operaio. Ed identica è rimasta la linfa che quotidianamente alimenta questo attacco al regime democratico. E-

spressione della «volontà di sfascio» della reazione, il partito armato si nutre dello sfascio di decenni di malgoverno, del dissesto di uno Stato i cui apparati sono stati prima utilizzati per fini di parte e poi abbandonati a se stessi. E' la lunga, vergognosa storia di inquinamenti, di trame eversive, di aspirazioni autoritarie, di corruzione che il processo di Catanzaro ha riflesso come uno specchio. E' la storia, ancora drammaticamente attuale delle mancate riforme della polizia e della magistratura.

Ed è qui, su questo terreno, che occorre innanzitutto agire per battere il terrorismo e la violenza. Contro la volontà di caos e di «non governo» di cui il partito armato è aberrante veicolo, occorre garantire al paese un governo davvero capace di esprimere la volontà di rinnovamento della grande maggioranza degli italiani, la «spinta al nuovo» che viene dal movimento operaio. Un governo capace di tradurre in atti concreti l'esigenza di difendere lo Stato trasformandolo, rafforzando gli strumenti della democrazia. E' possibile fare tutto ciò senza e contro i comunisti?

Nella breccia aperta dall'inquinamento degli apparati è passata l'eversione

Il terrorismo, si dice, è un fatto nuovo. Ed è vero. E' un fenomeno molto complesso, generato da molteplici fattori. Tuttavia è indubbio che esso si innesta in una vecchia strategia di certi apparati di potere. Nel luglio '60, alla crisi del centrismo corrispose il tentativo autoritario di Tambroni. Nel '64 il primo centrosinistra venne pesantemente condizionato dalle manovre golpiste del Sifar di De Lorenzo. Poi, di fronte all'esplosione di nuove spinte democratiche, le bombe di piazza Fontana, il succedersi di trame eversive che si scoprì essere manovrate dall'alto grazie alla presenza, dietro gli apparati di sicurezza, di una sorta di super apparato «parallelo» (l'espressione è dei magistrati) utilizzato da ministri e correnti democristiane a fini di parte. Perciò le indagini trovarono tante difficoltà e si fece di tutto per bloccarle. Il terrorismo «rosso» non è la stessa cosa, è un fenomeno più complesso, ha trovato anche altri sostegni ed altre protezioni, nuove «aree di reclutamento», nuove ideologie. Tuttavia, stroncarlo sarebbe molto più facile se gli apparati di sicurezza non fossero stati così inquinati e se certi settori della DC non avessero introdotto nella lotta politica il metodo del complotto e dell'uso politico della violenza eversiva.



1964: con De Lorenzo scatta la «strategia»

La strategia della tensione non è cominciata ieri. La data di inizio risale a quindici anni fa, all'estate del 1964, quando i servizi segreti di allora (Sifar), diretti in pratica dal generale De Lorenzo, comandante dei Carabinieri, ordinarono un tentativo di assalto alle libertà democratiche. Era pronto un piano. Mancava solo di dare l'ordine all'«ora X», e centinaia di dirigenti sindacali, di alti funzionari dello Stato e di uomini politici (non tutti di opposizione) avrebbero dovuto essere arrestati e avviati nei campi di concentramento. Progetto di colpo di Stato? O, forse più esattamente, colossale provocazione contro la Costituzione e contro il nuovo che premeva nel Paese? E' certo che vi era allora — sulla base di questo piano, che si chiamò «Solo» — materia abbondante per mettere sotto accusa generali fessoni e vecchi gruppi di potere. Ma non accadde nulla di ciò. I rischi del momento vennero scaricati sul Partito socialista e sul vice-presidente del Consiglio Pietro Nenni, per costringerli alla capitolazione. Così il centrosinistra venne evirato di ogni velleità rinnovatrice. De Lorenzo (che poi passò ai fascisti) fu promosso. E quando una parte della verità venne alla luce, quattro anni dopo, la DC fece di tutto per nascondere gli aspetti ancora oscuri dell'«affare» proteggendoli con lo schermo degli «omissis». La strategia della tensione non è finita. E non è finita neppure la battaglia per la verità. Alcuni fili del processo di Catanzaro portavano ancora una volta alle vecchie strutture dei servizi segreti. La sentenza parla chiaro. E Freda e Ventura sono fuggiti.

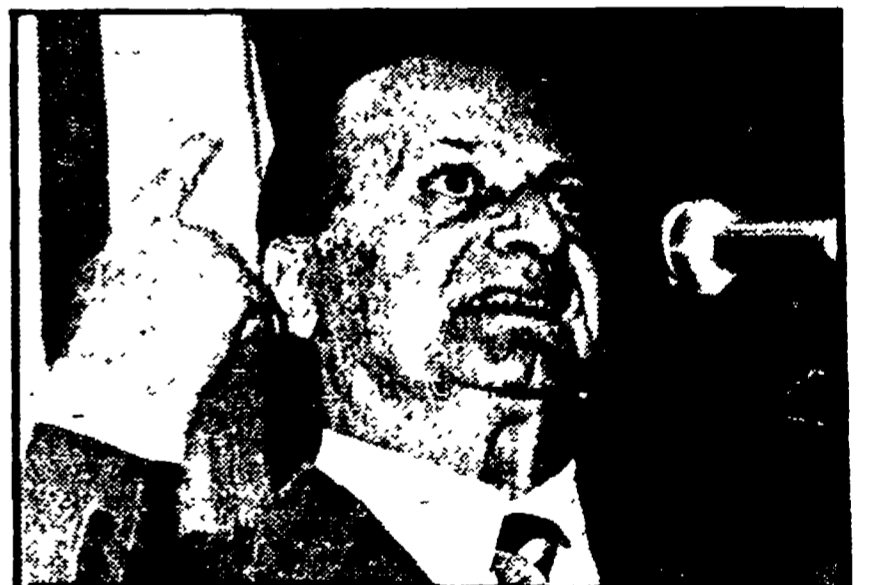
Nella foto in alto: il generale De Lorenzo



1969: complicità provate per Piazza Fontana

Le coperture, le complicità di cui il terrorismo ha goduto in delicati settori dello Stato, giunte ad investire responsabilità di uomini dei passati governi democristiani, sono state messe a nudo nel processo per la strage di piazza Fontana. L'ex agente del SID Guido Giannettini, per coprire e proteggere il quale si mossero generali e ministri, è stato condannato all'ergastolo dal Tribunale di Catanzaro. Prima di questa sentenza la Corte d'Assise di Catanzaro aveva condannato a un anno di reclusione per falsa testimonianza il generale Saverio Malizia, già consigliere giuridico del ministro della Difesa. Chiamato dai giudici a chiarire la sporca vicenda del favoreggiamento a Giannettini, questo generale preferì subire la condanna piuttosto che dire la verità: una verità evidentemente molto scottante. Questo suo atteggiamento viene bollato con parole di fuoco nella motivazione della sentenza. Il suo ambiguo silenzio — si legge nel documento — «gli ha consentito di occultare la parte avuta dall'ambiente politico e le relative motivazioni nella procedura di opposizione del segreto e di tenere celati, quindi, personaggi, i quali, proprio per il fatto di essere interessati a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili». Il giudizio è chiaro e severo. A quale «ambiente politico» e a quali «verità non facilmente confessabili» si intenda riferirsi è fin troppo facile capire. E difatti, sempre nel corso del processo di Catanzaro, scattò nei confronti dell'ex primo ministro Mariano Rumor l'accusa di falsa testimonianza. Del processo si occupava il giudice Alessandrini.

Nella foto in alto (da sinistra): Giannettini e il gen. Malizia



1970: due ministri sapevano del golpe

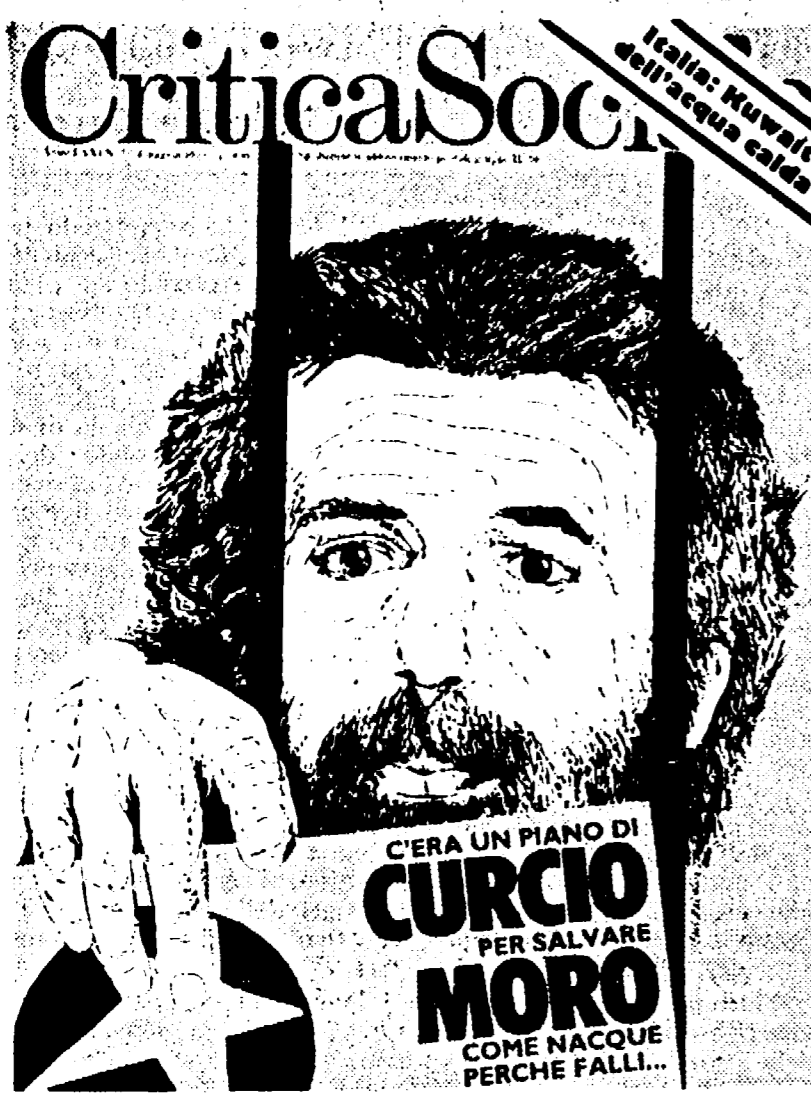
Di Junio Valerio Borghese e dei suoi tentativi golpisti i servizi segreti hanno saputo tutto sin dal primo momento. Ma non parlarono, non denunciarono alla magistratura, anzi continuarono a mantenere rapporti con il principe nero sino al giorno in cui, in un mutato clima politico, alcune collusioni furono denunciate e i giudici padovani riuscirono a mettere le mani su uno dei bandoli della matassa eversiva. Così Vito Miceli, capo del Sid e gestore in prima persona dei rapporti con gli uomini e i finanziatori di Borghese, finì in carcere. Lo salvò solo il fatto di diventare deputato eletto nelle liste missine. Allora, come sempre, si disse: una «deviazione», un generale che tradisce, come quegli altri ufficiali che avevano dato il loro appoggio alla «Rosa dei venti». Certo vi sono state responsabilità individuali di questo tipo, anche se non tutte accertate dalla magistratura (Miceli è stato poi assolto dall'accusa di aver favorito i golpisti), ma non sono state le sole. Ve ne sono state di più gravi che hanno coinvolto ex ministri democristiani (e non solo democristiani) che si sono alternati agli Interni e alla Difesa. Restivo ad esempio, seppur che nella notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970 un gruppo di fascisti era riuscito ad entrare addirittura nel Viminale, e non rivelò mai la gravissima circostanza. Anche al ministero della Difesa furono inviati i rapporti sull'attività del Fronte nazionale di Borghese, ma nessuno intervenne per stroncare la trama. E' uno dei tanti episodi di collusione fra apparati, vertici dello Stato e avventurieri della politica, venuti alla luce con anni di ritardo. Solo alcuni hanno pagato.

Nella foto in alto: il generale Miceli

L'Unità elezioni

Il lupo che viene trasformato in agnello

Anche così si aiutano e si coprono i terroristi



Critica Sociale

«Curcio — il fondatore delle Br, in carcere — cercò di salvare Moro» ma il tentativo «non riuscì solo per il trattamento di Andreotti e perché Berlinguer scelse il partito della morte». Questa menzogna infame, tendente a trasformare i carnefici in filantropi e i difensori della democrazia repubblicana in aguzzini, non è il parlo allucinato di un fascista o di un membro del «partito armato». E', invece, il titolo di un servizio dedicato al primo anniversario dell'uccisione di Moro dalla rivista «Critica sociale», il periodico fondato da Turati e ora in mano a un gruppo milanese guidato dal neo-socialista G. Pillitteri, cognato di Craxi.

Vi si possono leggere frasi come queste: «Aldo Moro — già condannato dalla DC e dal PCI alla fermezza eterna»; «L'assunto Andreotti-Berlinguer che per restare a posto ha bisogno dell'immunità fisica dello scudato presidente democristiano»; «Ma lo Stato... ha ormai stabilito per bocca di Andreotti e del PCI di sacrificare Moro non già al bene della Repubblica ma al nascente compromesso storico». Non aggiungiamo altro.

Di fronte a tanta infamia, i comunisti non si metteranno certo a gridare smentite. A provocazioni simili siamo abituati fin dalla nascita del movimento operaio. Ma una cosa dobbiamo dire ai socialisti di «Critica sociale»: il vostro elenco di falsi «colpevoli» è incompleto, anzi manca del primo dei nomi: quello di Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, e capo ideale di tutti coloro che non hanno ceduto.

Ma il nostro discorso non può rivolgersi più che tanto a questi sciagurati. Essi hanno scelto il ruolo di apologeti della corrente «umanitaria» delle Br e, senza mezzi termini, associano a quella corrente, perfino gli orlandosiani, i dirigenti del PSI, presentando la discutibile ma ben complessa e digiunosa posizione di quel partito come un puro strumento di lotta contro DC e PCI tendente al riconoscimento del partito armato. E' incredibile e inquietante che il segretario del PSI — da loro chiamato in causa — non abbia sentito il bisogno di distanziarsene.

Questo episodio ci rimanda ancora una volta al fatto politico più grave che ha

accompagnato il dispiegarsi dell'aggressione terroristica contro la Repubblica e il suo movimento operaio: il delinearsi di un'area di forze politiche e intellettuali che con il terrorismo vorrebbero venire a patti e che il terrorismo hanno usato e vanno usando come fattore di manovra politica. Hanno adottato, per questo, il pretesto di un pericolo inesistente (il cosiddetto «regime» DC-PCI) ma il loro scopo reale è spesso dichiarato di ricacciare indietro il processo di avvicinamento dei lavoratori alla guida del Paese e di impedire che esso possa incontrarsi con forze democratiche di altra matrice su un progetto di risanamento e di riforme.

Si guardi — è la cosa più istruttiva — alla convergenza ormai esplicita tra questo partito del cedimento e la destra democristiana sul punto cruciale della vita politica nazionale: il ruolo di governo del PCI. Le motivazioni sono talora diverse ma uniche è il risultato: no al PCI. Così gli «umanitari» di «sinistra» non esitano a incolpare, a criminalizzare (lo dimostrano i brani di «Critica sociale») quei democristiani che si pensa disposti all'incontro con i comunisti. In tal modo, con un messaggio implicito ma netto, non solo si assolve il terrorismo ma si indicano come interlocutori e partners di future alleanze gli uomini della destra democristiana a cui viene offerta la tessera onoraria del comune «partito della vita».

Che fine avrebbe già fatto la Repubblica se simile gente avesse prevalso? E come accadrebbe se questa sciagurata alleanza dovesse uscire vittoriosa dalle urne? Bisogna riconoscere che l'azione di costoro non è stata priva di effetto: hanno incoraggiato l'eversione offrendo alibi, hanno gettato veleno nei rapporti tra le sinistre, hanno colpito la politica di solidarietà democratica, hanno aiutato la rimonta delle forze conservatrici in seno alla DC. Ma così facendo hanno anche offerto la controprova irrefutabile che è il PCI il baluardo della democrazia, che le sorti della libertà sono legate all'ascesa dei lavoratori alla direzione del Paese, che l'anticomunismo è, come sempre, lo strumento della conservazione e della reazione.



Colpe e responsabilità del partito DC

Solo lo 0,6 dedicato alla giustizia

Nell'ultimo bilancio il governo ha stanziato solo lo 0,76 per cento per la giustizia. Una cifra irrisoria che non permette alcun serio investimento dato che non copre neppure tutte le spese di gestione. Di questo deplorabile stato di cose la responsabilità prima è della DC e dei governi da essa presieduti in questi anni. In alcuni tribunali, tra i più grandi, i giudici si contendono uffici, sedie, macchine per scrivere e personale ausiliario che solo negli ultimi tempi, durante il governo di unità nazionale, grazie a provvedimenti amministrativi si è arricchito di qualche migliaio di unità. Sempre poca cosa rispetto alle necessità. Perché solo per la giustizia si «risparmia»? La risposta più semplice è anche quella più vicina alla realtà. Perché a molti fa comodo che questa giustizia non funzioni, che i giudici non possano lavorare in tranquillità, che i processi vadano per le lunghe senza che i magistrati abbiano la possibilità e il tempo di esaminarli.

Il Paese dalle fughe facili

Italia paese delle fughe facili. Fuggono tutti: bancarottieri, industriali che si sono arricchiti sfruttando il lavoro di migliaia di operai, spie dei servizi segreti in servizio permanente effettivo nella provocazione, i responsabili di stragi. Fuggono i Sindona, perché altrimenti dovrebbe dire il nome di coloro che lo hanno aiutato e il nome di quanti affidavano a lui il denaro per metterlo al sicuro in Svizzera. Fuggono i Felice Riva perché tra un miliardario in Libano ma non sordo al richiamo degli amici in Italia, e migliaia di operai sul lastrico, il primo fa più comodo. Fuggono i Kappler e qualcuno fa finta di credere che la colpa sia solo del capitano Capozzella. Fuggono i Giannettini per gli anni necessari a far confondere le indagini sulla strage di piazza Fontana, per impedire che si possa chiedere spiegazioni di certi «rapporti di lavoro» con i servizi segreti. E fuggono i Freda e i Ventura. Poi inchieste e giustificazioni, ma nessuno ha mai avuto il coraggio di dire la verità: in molti casi la fuga era un debito pagato da apparati corrotti.

Bloccati i nuovi servizi segreti

Quasi due anni non sono bastati, dal varo della riforma, per mettere in grado i nuovi servizi di sicurezza di funzionare. Con la legge approvata dal Parlamento nell'ottobre del '77, sono stati creati due servizi — il SISMI e il SISDE — ai quali è stata data, per la prima volta, una base normativa rigorosamente garantita dal punto di vista democratico. La scelta di due organismi anziché uno soltanto, la divisione dei compiti, sono state riconosciute giuste e opportune. Nonostante ciò non hanno funzionato. Il SISDE in particolare — al quale è affidato il compito di difesa delle istituzioni — non riesce a decollare. Mancano metà degli uomini, strutture e strumenti tecnici sono assolutamente inadeguati. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. A chi attribuirne la responsabilità? Comandi di Corpo e amministrazioni dello Stato hanno frapposto una serie di ostacoli. Ma molte e più pesanti sono le responsabilità politiche, del governo e del presidente del Consiglio Andreotti.

Sui denari «sporchi» le banche non parlano

La delinquenza comune e quella che si definisce politica hanno bisogno di due strumenti decisivi: armi e possibilità di convertire in denaro pulito i ricatti e gli altri guadagni illeciti. Bloccare il rifornimento di armi e impedire il riciclaggio del denaro sporco significherebbe togliere alla criminalità organizzata alcuni essenziali punti di forza. Sembra una constatazione elementare ma così non è se è vero che da anni si discute su una nuova legislazione in materia di commercio di armi e, salvo alcuni controlli più serrati, ma sempre insufficienti, nulla è stato fatto. E se è vero che in materia di controlli bancari le cose sono rimaste come erano decine di anni fa. La cronaca di questi ultimi anni, soprattutto, è densa di episodi che hanno riprodotto, drammaticamente, il tema dei controlli bancari. Più volte si è scoperto che i riciclatori hanno fatto pochissima fatica a disfarsi del denaro sporco perché è bastato loro recarsi in un qualsiasi istituto bancario e depositare centinaia di milioni. Per le armi il discorso non è dissimile.

Polizia: alle ortiche l'impegno di riforma

Il nuovo «salto di qualità» del terrorismo, il dilagare della criminalità organizzata, ripropone una domanda drammatica: perché le forze dell'ordine non riescono ad arginare e sconfiggere questo preoccupante fenomeno? Certo l'impegno e l'abnegazione degli uomini, giunti in molti casi all'estremo sacrificio della vita, non sono in discussione. Ciò che va denunciato con fermezza è l'insufficiente preparazione, l'inadeguato addestramento, la capacità direttiva e soprattutto la mancanza di volontà politiche.

La riforma della polizia — finalizzata ad una maggiore efficienza e al coordinamento di tutte le forze dell'ordine — è stata ostacolata con ogni mezzo. Le misure d'emergenza proposte dal PCI e dal personale di PS, per fare fronte all'attacco eversivo e criminale, sono rimaste lettera morta. In Parlamento la discussione sulla riforma si è protratta per quasi due anni. Poi la DC e il governo hanno frapposto ogni sorta di ostacoli.

Le spie al servizio delle correnti dc

Una costante negli ultimi trenta anni di governo: l'uso spregiudicato in senso clientelare e correntizio di delicatissimi settori dell'apparato statale: la polizia di Scelba, il Sifar di De Lorenzo, l'Ufficio affari riservati dei D'Amato per arrivare fino agli ultimi episodi collegati all'attività del Sid. Ministri, uomini potenti degli apparati, si sono fatti beffa di ogni legalità per organizzare un sistema di ricatti che servisse a difendere i propri privilegi e quelli degli amici. Mentre la «celere» veniva scatenata contro i lavoratori in sciopero, i servizi segreti tramavano, schedavano, controllavano la vita privata di migliaia di persone «ree» molto spesso solo di essere alla opposizione. Ma non raramente è accaduto che ad essere spiati fossero anche gli amici di partito, gli avversari di corrente. Una fitta rete di meccanismi ricattatori che venivano attivati al momento opportuno. Le schedature Sifar, in proposito resteranno un esempio illuminante. Un esempio di un vizio diffuso se è vero che subito è stato imitato (o erano questi ultimi gli ispiratori?) dai padroni.

In un anno e mezzo 55 vittime del terrorismo

E' un continuo crescendo. Il bilancio degli attentati e delle violenze si fa giorno dopo giorno più pesante. Nel primo trimestre del '79 gli atti di terrorismo in Italia sono stati 859 contro gli 822 del primo trimestre dello scorso anno. In tutto il 1978 gli episodi di violenza politica erano stati 2.365, 241 in più rispetto al 1977. Impressionante il numero degli omicidi: 31 nel 1977, 37 nel 1978, 18 nei primi cinque mesi del 1979. E' una lunga scia di sangue che vogliamo ripercorrere per intero.

1978

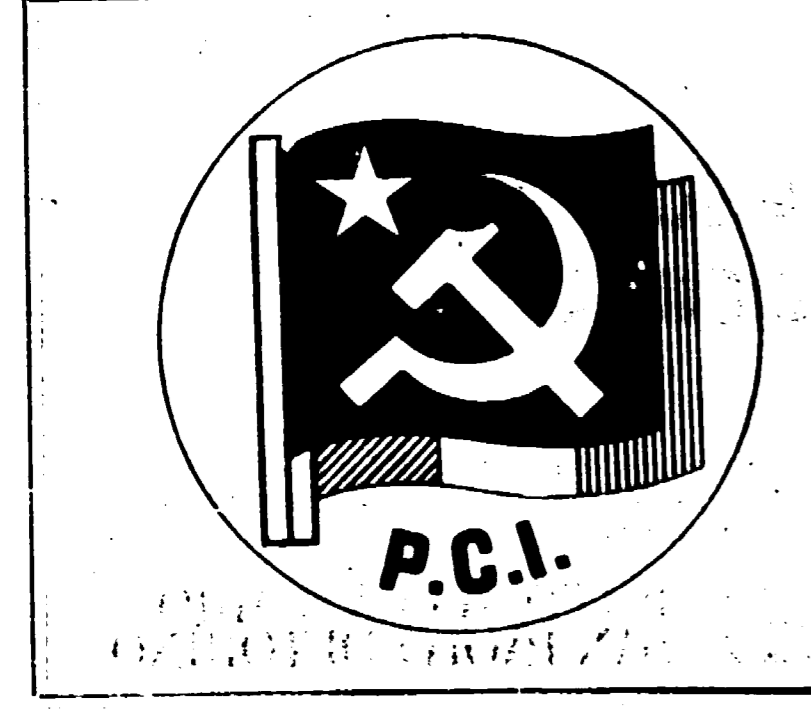
Sedici dei 37 assassinii sono stati rivendicati dalle Brigate rosse: Riccardo Palma, giudice, ucciso a Roma il 14 febbraio; Rosario Berardi, maresciallo di PS trucidato a Torino il 10 marzo, pochi giorni dopo l'inizio del processo ai «capi storici» delle BR: Oreste Leonardi, maresciallo del CC, Raffaele Iozzino, agente di PS, Domenico Ricci, appuntato del CC, Giulio Rivera appuntato di PS, Francesco Zizzi, brigadiere di PS, tutti componenti della scorta di Aldo Moro e massacrati dai terroristi il giorno del rapimento, in via Fani a Roma; Lorenzo Cotugno, guardia carceraria, uccisa in un agguato a Torino l'11 aprile; Francesco Di Cataldo, maresciallo delle guardie carcerarie a San Vittore, assassinato a Milano il 20 aprile; Aldo Moro, ritrovato crivellato di colpi in via Caletani il 9 maggio, 54 giorni dopo il rapimento; Antonio Santoro, maresciallo degli agenti di custodia, assassinato a Udine il 6 giugno; Antonio Esposito, commissario di PS, ucciso sull'autostrada a Genova il 21 giugno; Pietro Cogoli, capoparto della Lancia di Torino, ucciso il 28 settembre; Girolamo Tartaglione, magistrato, ucciso a Roma il 10 ottobre; Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, agenti di PS, assassinati il 15 dicembre a Torino mentre erano in guardia presso le mura delle carceri Nuove.

Le cosiddette «Formazioni combattenti comuniste» hanno rivendicato l'uccisione del procuratore Fedele Calvosa a Patrica, presso Frosinone, l'8 novembre. Nell'agguato vennero uccisi anche l'agente di PS Giuseppe Pagliani e l'impiegato Luciano Rossi; Roberto Capone, membro del comitato armato dei terroristi, venne ucciso per sbaglio dai suoi compagni.

«I Nuclei armati proletari» hanno rivendicato l'assassinio di Carmine De Rosa, capo dei servizi di sicurezza della Fiat di Cassino. A Roma il 7 gennaio i «Nuclei armati di contropotere territoriale» uccidono Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, giovani aderenti al MSI. Le «Unità combattenti comuniste» il 20 gennaio uccidono a Firenze l'agente di PS Stefano Diomisi. Il 10 febbraio «Lotta armata per il comunismo» rivendica l'assassinio del notaio di Prato Gianfranco Sighini. Il 17 marzo a Milano Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci vengono assassinati da ignoti. Il cinque ottobre a Napoli un commando fascista uccide Claudio Miccili, Alfredo Paolella, docente universitario, viene assassinato a Napoli da «Prima linea». Giampiero Grandi, implicato in traffici di droga, viene ucciso a Milano da «Potere proletario armato». Ivo Zini, studente universitario è assassinato a Roma il 28 settembre dai fascisti dei «Nuclei armati rivoluzionari».

1979

Dei diciotto omicidi, quattro sono stati rivendicati da «Prima linea»: l'agente di custodia Giuseppe Lorusso, ucciso a Torino, il giudice Emilio Alessandrini assassinato a Milano, lo studente Stefano Jurilli ucciso «per caso» a Torino, l'esponente della DC Michele Reina ucciso a Palermo (ma si sospetta che l'omicidio sia di matrice mafiosa). Quattro gli assassinii rivendicati dalle BR: Guido Rossa, ucciso a Genova, il costruttore edile Italo Schettini, assassinato a Roma, Pierluigi Torreggiani, orfice, e Lino Sabbatini, macellaio, sono stati uccisi dai sedicenti «Proletari armati per il comunismo». La stessa organizzazione ha rivendicato anche l'omicidio dell'agente della DIGOS di Milano Antonio Campagna. L'uccisione di Stefano Cecchetti, a Roma, è stata rivendicata dai «Compagni organizzati per il comunismo». Infine il sanguinoso raid di piazza Nicosia: cadono gli agenti Antonio Mea e Pietro Ollanu. La firma è ancora una volta BR.



Occorre cambiare dentro l'apparato statale. Per una efficace lotta contro il terrorismo è essenziale porre fine all'incertezza politica con un governo stabile, forte, sicuro che comprenda anche il PCI

Solo un governo di piena solidarietà democratica darebbe sicurezza al paese e infliggerebbe un colpo decisivo a tutte le trame, agli avventurieri, ai terroristi ed a quanti li aiutano, li coprono e li proteggono

Lama sugli statali: il governo lavora per il «re di Prussia»

La vertenza dei pubblici dipendenti ha dell'incredibile - Chi fa aumentare frustrazioni e disfacimento nella amministrazione - Martedì aeroporti chiusi

ROMA — «E' possibile — si chiede il compagno Lama — una dichiarazione sulla situazione del pubblico impiego — che non ci sia nessuno, nel governo, che si renda conto che così facendo si lavora, unicamente e soltanto per il re di Prussia? Quel che è avvenuto e sta avvenendo ha, in fatti, «dell'incredibile». Il governo — ricorda Lama — «prima si impegna ad attuare subito almeno la parte economica dei contratti '76-78, poi lascia passare inutilmente settimane e settimane, infine non sa decidersi neppure a riunire il Consiglio dei ministri per adottare i provvedimenti necessari, a cominciare dal decreto per il seicentomila dipendenti degli Enti locali, che costituisce un atto dovuto».

Ma non basta. Il governo — aggiunge il segretario generale della Cgil — «rifiuta di discutere con la Federazione unitaria gli aumenti che vuole corrispondere d'autorità ai militari e alla dirigenza fuori da qualsiasi compatibilità e coerenza con gli adeguamenti ottenuti da tutti gli altri dipendenti pubblici». Provocare una situazione «di disordine e di ingovernabilità» come questa — conclude Lama — «vuol dire alimentare le tensioni corporative e le spinte più incontrollabili, vuol dire gettare l'amministrazione pubblica in uno stato di frustrazione e di disfacimento sempre più preoccupante».

Quello di martedì è il secondo sciopero nazionale dei pubblici dipendenti (tutti meno i parastatali) che avendo già programmato l'astensione dal lavoro per altra data partecipano all'iniziativa con due ore di assemblea in tutti i luoghi di lavoro e con delegazioni alle manifestazioni in programma) in meno di un mese. Di per se stesso ciò indica il livello di disaffezione dello scontro con il governo ormai inadempiente. Anche per questo dall'azione di lotta di martedì non saranno esclusi, come già avvenne il 20 aprile scorso, i lavoratori dello Stato operanti nel settore aeroportuale: direzione generale dell'aviazione, servizi antincendio (vigili del fuoco), sanità, dogane. Di conseguenza gli aeroporti italiani saranno tutti inagibili al traffico aereo dalle 8 di martedì alle 8 del giorno successivo.

Allo giornata di lotta dei pubblici dipendenti hanno dato la loro adesione anche le federazioni pensionati aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Una grossa aliquota di pensionati (almeno 400 mila) è direttamente interessata alla rapida soluzione della vertenza del pubblico impiego. Nei decreti che erano stati concordati per l'attuazione della parte economica degli accordi contrattuali, era stata prevista la rivalutazione del trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti che hanno cessato il servizio nel 1977 e la definizione, sulla base della relativa sentenza della Corte costituzionale, della indennità di quiescenza comprensiva, anche, della tredicesima mensilità. Anche per queste ragioni specifiche i tre sindacati hanno rivolto un appello ai pensionati a partecipare alle manifestazioni programmate per «affermare la necessaria, sollecita conclusione della vertenza».

Da domani il congresso dei sindacati europei



Domani, nello stesso giorno in cui si apre il congresso della Confederazione europea dei sindacati, circa 40 mila lavoratori del gruppo Pirelli-Dunlop scenderanno contemporaneamente in sciopero in Italia, Gran Bretagna, Francia e Spagna, in segno di solidarietà con i duemila lavoratori dello stabilimento Dunlop di Liverpool che rischiano il licenziamento

ROMA — L'Europa ha la più vasta classe operaia organizzata e il movimento sindacale più forte dell'occidente (40 milioni di iscritti contro i 14 milioni degli Stati Uniti). Ma non pesa davvero sulle grandi scelte contenute. Quale ruolo può giocare? Riesce ad elaborare delle politiche comuni? Sa darsi, poi, gli strumenti di lotta per portarle avanti? Ecco le domande nuove che stanno di fronte al terzo congresso della Confederazione europea dei sindacati, che si apre domani pomeriggio a Monaco di Baviera. Non sarà, dunque, un'assise diplomatica, ma avrà molti momenti di interesse politico, anche perché si tiene a meno di un mese dalle elezioni del Parlamento europeo.

Come possono contare di più 40 milioni di lavoratori

Tutto ciò si può concepire solo in un contesto europeo, con accordi-quadro che diano il tempo e i modi per una profonda riconversione produttiva.

Cosa c'è di tutto questo nel congresso della CES? Secondo Millette, almeno a giudicare dal documento preparatorio, c'è molto. D'altra parte, la crisi rilancia in tutta Europa un vasto scontro di ipotesi, di progetti, di «egemonie», tra il fronte dei lavoratori e quello padronale. Non a caso l'INCE, l'associazione degli industriali, una sorta di «euro confindustria», ha lanciato in questa fase il «manifesto dell'im presa», un vero e proprio programma neo-liberista che si fonda sulla asserzione — tuttora da verificare — che per superare la stagflazione (quell'impasto di inflazione e stagnazione che blocca lo sviluppo) bisogna lasciare all'impresa la massima libertà.

La CES, invece, per la prima volta — spiega Millette — definisce chiaramente una priorità dell'occupazione, denuncia i governi nazionali che hanno abbandonato qualsiasi programma per il lavoro, sottolinea che occorrono profonde trasformazioni delle strutture sociali, rifiuta ogni militarizzazione dello sviluppo tecnologico e mette l'accento sulla necessità di un sempre maggiore controllo delle risorse e delle condizioni produttive. Nel libero mercato, dunque, le politiche nazionalistiche. A queste premesse si ispira il programma di azione che si basa su cinque punti:

- 1) un programma globale articolato in piani di sviluppo settoriali che contengano direttive per gli investimenti;
- 2) aiuti alle imprese finalizzati alla creazione di posti di lavoro;
- 3) un programma di trasferimento delle risorse alle regioni depresse;
- 4) la democrazia economica, come grande obiettivo da raggiungere, per il momento una pluralità di vie e di approcci;
- 5) la riduzione dell'orario di lavoro, nella misura del 10 per cento da realizzare in più modi: con le ferie, i riposi in modo da sciorinare l'orario annuo, abbreviando la settimana lavorativa o in forme più articolate.

Che cos'è la CES

La Confederazione europea dei sindacati (CES) nasce nel '73 a Bruxelles come organizzazione regionale della Cisl; infatti si chiama originariamente CESL (confederazione europea sindacali liberi). Ma ben presto lascia perdere la «L» e si stacca dalla Cisl, per diventare un'organizzazione nuova, che apre le sue affiliazioni sia ai sindacati aderenti alla centrale cristiana (CMT) sia a chiunque in Europa voglia entrare a farne parte. Al congresso di Copenaghen, nel '74, si compie la metamorfosi. Subito dopo la CGIL avanza la sua domanda di affiliazione, che viene accolta. Già al congresso di Londra del 1976, la CES si presenta come un organismo estremamente ampio: ne fanno parte una trentina di sindacati di tutti i paesi europei e si struttura in una presidenza (presidente e presidium con vicepresidenti scelti tra le organizzazioni nazionali più rappresentative), una segreteria e un comitato esecutivo che è l'organismo deliberante.

Attualmente la CES annovera 31 confederazioni sindacali in 18 paesi europei; ma le sue dimensioni sono destinate ad accrescersi: hanno fatto la loro domanda di affiliazione anche le Commissioni obreras spagnole, l'Inter-sindacato portoghese e la CGT francese; i sindacati turci, maltesi, ciprioti, mentre appena entrati i greci. Il presidente uscente è Heinz Oskar Vetter, il leader della DGB tedesca che si presenterà, però, candidato per la SPD al Parlamento europeo. Si pone, quindi, un problema di rinnovamento al vertice. La scelta, come presidente, è caduta su Wim Kok, quarantenne, socialista, segretario dei sindacati olandesi, che è stato l'artefice del processo unitario, nel suo paese, tra l'organizzazione socialista e quella di ispirazione cristiana.

Al suo posto dovrebbe restare, invece, il segretario generale lussemburghese Mathias Hintscheld. Per quanto riguarda l'Italia, occorre sostituire Maccario, attuale vicepresidente, Diò e Bonaccini nel comitato esecutivo. Per la vicepresidente che dovrebbe toccare all'Italia, si è fatto il nome, anche negli ambienti del sindacato europeo, di Luciano Lama. Nell'esecutivo, la CGIL sarà rappresentata anche da Agostino Mariani e Giacinto Millette.

L'impegno europeista della CGIL si è accresciuto dopo l'uscita dalla FSM? «Dal punto di vista formale non avevamo bisogno di lasciare la FSM», spiega Bonaccini. «Quel passo lo abbiamo deciso in piena autonomia, sulla base di una nostra riflessione sul sindacalismo mondiale che ci ha portato a scegliere la linea del non allineamento. Inoltre abbiamo constatato il fallimento di tutti i nostri sforzi di rinnovare la FSM». Bonaccini giudica «ridicole e di cattivo gusto», quindi, certe recenti dichiarazioni di Pierre Jansou, ex segretario della FSM e ora alla CGT e quelle che «con cattiva coscienza» hanno fatto alcuni leaders di Force Ouvriere, il terzo sindacato francese. In sostanza, hanno detto che la CGIL ha mutato la sua collocazione su ordine di Mosca. «Anche la CGT invece, ha riconosciuto che nella FSM non c'è più molto spazio e ha fatto la sua domanda di affiliazione alla CES». Ma il processo in atto nel sindacalismo europeo ha radici molto profonde che superano ogni bega.

Stefano Cingolani

Ecco l'autogestione di Ottana Anche i tecnici con gli operai

Una partecipazione davvero eccezionale - Gli imoianti funzionano regolarmente - A colloquio con il direttore dello stabilimento - I democristiani di Nuoro minacciano la restituzione delle tessere

Dal nostro inviato
OTTANA — Gli operai entrano in fabbrica, raggiungono il proprio reparto e timbrano regolarmente il cartellino, incuranti dell'avviso affiggere dalla direzione aziendale: «I cartellini sono esplicitamente per consentire il controllo della sicurezza agli imoianti e delle persone e non ai fini retributivi». Poi ognuno raggiunge il proprio posto di lavoro, come ogni giorno.

Nella fabbrica è cambiato ben poco dopo la decisione della direzione aziendale di declinare le proprie responsabilità e di ritirare i tecnici, pur rimanendo a disposizione per le situazioni di pericolo. I reparti funzionano, la produzione continua, il prodotto finito viene imballato e inviato in magazzino. Di sabato il ciclo di attività si ferma. Ma domani, lunedì, riprenderanno anche le spedizioni e il lavoro amministrativo. «L'unica cosa che non faremo — dicono gli impiegati — è predisporre le pratiche per la cassa integrazione».

Non ci siamo limitati a respingere l'ordine di fermare la fabbrica — dice Corda, impiegato, che nonostante il sabato è venuto in fabbrica per collaborare coi delegati — perché lo riteniamo un grosso errore di politica industriale. Noi siamo lavoratori, non militari, e abbiamo il diritto di disobbedire. «Se oggi si ferma, domani si chiude. E' successo — aggiunge Tolu, della manutenzione meccanica — a poche centinaia di metri da qui, alla Metallurgica del Tirso, è successo al Rumancia di Macchietola. Così si distrugge l'economia sarda. Ecco perché è un ordine sbagliato».

Il direttore dello stabilimento, dottor Conti, ironizza sul termine «disobbedienza». Ma poi, quando gli chiediamo se qualcosa di nuovo, spiega che c'è l'invito dei ministri dell'Industria al presidente dell'ENI per la sospensione della fermata fino a martedì. «Anche loro, al governo hanno fatto disobbedienza», commenta Corda.

La direzione, venerdì, aveva parlato di scorte appena sufficienti per la fermata tecnica. Quelle scorte, invece, adesso servono per i normali processi di lavorazione. La attività produttiva continuerà «fino all'ultima goccia di gasolio». Se i rifornimenti non dovessero giungere per tempo, la fermata dei delicatissimi impianti chimici sarà improvvisa e totale. Nel '77, invece, la fabbrica fu autogestita, portando gli impianti al minimo di attività: dosando al millesimo la materia prima disponibile. Durò in tutto 27 giorni e servirono a evitare la paralisi. Per questo sono state altre esperienze di autogestione.

Qualcuno ha detto che gli operai di Ottana stanno vivendo oggi il loro '68. «Allora la fabbrica non era ancora nata — ha ricordato Scheda venerdì in assemblea generale — Queste terre erano simbolo di miseria e subordinazione. Ecco, se '68 vuol dire nuovo slancio di unità e di lotta, bisogna di rinnovamento e di partecipazione, recuperata forza per il cambiamento, allora è vero: qui oggi c'è tutto questo insieme ad una effettiva capacità di direzione da parte della classe operaia».

Intanto, questa situazione sta creando un vero terremoto. La DC nuorese è in subbuglio: il segretario provinciale ha inviato diversi telegrammi a ministri e a esponenti democristiani nazionali minacciando, «le dimissioni in massa e la restituzione delle tessere alla direzione nazionale». Un fatto è certo: adesso anche i dc di Nuoro prendono coscienza del fatto che si è usata la fabbrica di Ottana come esca per turbide manovre politiche e cinici giochi economici.

In azienda, stanno combattendo proprio queste provocazioni. Giriamo per i reparti. Tra i lavoratori c'è tensione. Questa nuova forma di lotta è carica di incognite. Sono i primi a temere il blocco totale degli impianti, ma quando chiediamo cosa succederà se le materie prime non arriveranno, la risposta è netta: «Chiedetelo al governo».

Parliamo col capoturno del reparto acrilico. Era al lavoro anche ieri mattina quando la direzione impartì l'ordine di fermare gli impianti. Fu lui a comunicarlo ai lavoratori, di litte e quattro le linee in attività. «Ritornano tutti, tornano al lavoro e in con loro».

Qualche difficoltà, invece, si è avuta al reparto stirofilo. Questa mattina quando il capoturno è smontato ha trovato sul libro delle consegne una nota: nella notte lo svolgimento dell'attività è stata anomala in quanto qualche lavoratore «ha fatto pesare sul lavoro le decisioni aziendali». Ma sono stati gli altri operai di quel turno e di quello successivo a supplire. Nella palazzina della direzione ci informano che l'assenteismo è stato forse addirittura inferiore a quello registrato nei giorni scorsi. E' la conferma della sentita adesione dei lavoratori. Nella saletta del consiglio di fabbrica c'è un cestino via via di lavoratori che chiedono in formazione, discutono sul da farsi. Ci sono anche molti operai che non sono di turno. Il direttore dello stabilimento afferma che la vera direzione ora è qui. Ribatte Silvia un delegato: «L'unica direzione che abbiamo è quella della lotta. Se succede un guasto ad un impianto interven-

Mercoledì dal magistrato i segretari della Fim



ROMA — Sindacalisti, giuristi, economisti che hanno preso parte al convegno della Fim terminato ieri hanno smontato pezzo per pezzo l'iniziativa-provocazione della Fedemecanica che alla fine del mese scorso denunciò Galli, Benivogli e Mattina alla magistratura per aver indetto i presidi delle portinerie delle aziende. La prima udienza — domani al tribunale di Roma — si svolgerà il giorno 16. Pierre Carniti ha detto, concludendo il suo intervento: «Se il padronato non ha intenzione di esasperare il conflitto con i calcoli politici più diversi... deve fare una cosa sola: avviare il confronto ed il negoziato di merito; liberare il cammino del contratto da tutte le "zeppine" di comicità e fra queste le denunce della segreteria generale della Fim».

Mattina, segretario generale della Fim, ha individuato un'organicità nelle posizioni del padronato: da quelle economiche, alle impostazioni contrattuali a quelle sostenute sul piano giudiziario. «Speravamo nell'indebolimento dei metalmeccanici — ha detto ancora Mattina — e poiché questo non c'è stato ecco il ricorso alla magistratura». «La via giudiziaria alla contrattazione», come ha ironizzato Carniti.

Compito degli economisti e dei giuristi è stato quello di dimostrare l'infondatezza e l'insostenibilità delle denunce della Fedemecanica. Le posizioni del padronato privato — ha sostenuto il giurista Andrea Prota Pisani — nascondono il gioco delle tre carte. Perché? Intanto la Fedemecanica ha impugnato davanti al giudice fatti che — alla data della denuncia — non erano ancora avvenuti; in secondo luogo, su questa base — sull'inesistenza cioè — la Fedemecanica ha montato un'accusa; terzo: l'accusa è costruita, a sua volta, sulla base di norme giuridiche che non esistono.

Per i braccianti atteso l'intervento di Scotti

ROMA — Trattative e lotte nel calendario sindacale di questa settimana. Novità importanti si attendono dai ministri del Lavoro dove sono in corso i negoziati per braccianti agricoli. Tra martedì e mercoledì è prevista un'iniziativa del ministero per dare una svolta concreta alle trattative. «Nonostante le difficoltà trap-

passate dalle controparti — dice il sindacato — alcuni ulteriori passi in avanti sono stati compiuti». Già concordate sono le norme relative a grandi campagne produttive, lavoro giovanile, controversie collettive, professionalità, corsi di recupero scolastico, assistenza integrativa, rispetto ferie e ri-posi. Si tratta ora di toccare

le questioni centrali della piattaforma: programmazione, politica del lavoro, struttura retributiva. Le segreterie delle organizzazioni braccianti hanno invitato i lavoratori a intensificare nelle province e nelle aziende le iniziative di lotta e di mobilitazione. Il 22 gli edili daranno vita alla giornata di lotta nazionale, mentre la segreteria della Fila ha già indetto altre quattro ore di sciopero. Le trattative per questo contratto riprendono dopodomani martedì.

14 maggio 1979...

anche a Monza una Filiale Sanpaolo

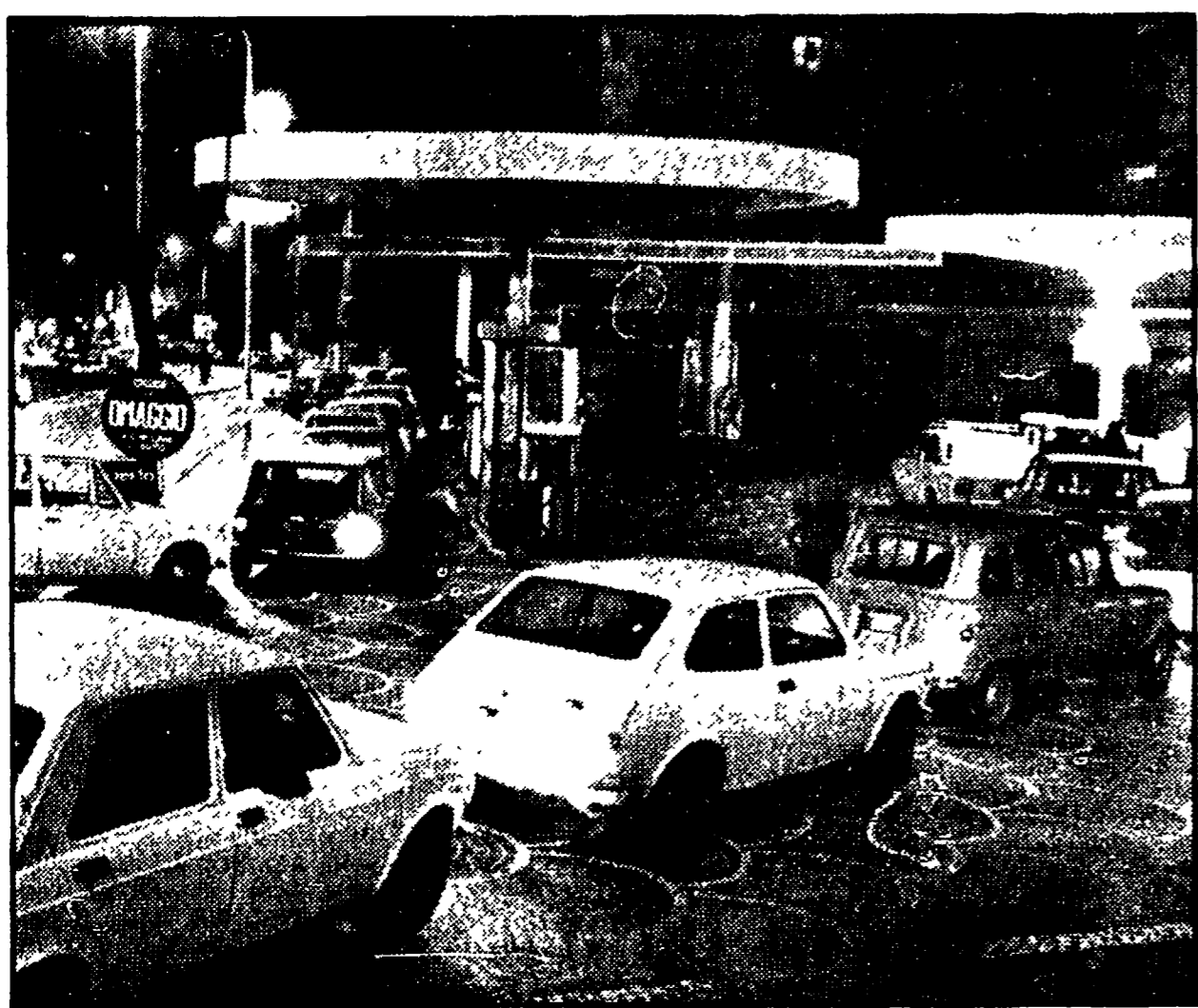
Un punto di riferimento in più che si somma alle 300 Filiali in Italia, alle Filiali e Rappresentanze estere e ad oltre 2.000 corrispondenti in tutto il mondo. Dal 1563 anno della sua fondazione, il Sanpaolo ne ha fatto di strada da Torino, sua città d'origine, ad una sempre maggiore diffusione su tutto il territorio nazionale, cercando di dare alla clientela una Filiale Sanpaolo sempre più vicina. Non a caso la nostra clientela, anche se si conosce come Istituto Bancario San Paolo di Torino, ci chiama semplicemente "Sanpaolo". Con familiarità e fiducia. Una fiducia che abbiamo cercato di meritare giorno dopo giorno. Per oltre 400 anni. La nuova Filiale Sanpaolo di Monza è in via Manzoni, 22-30. telefono (039) 839045

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Il governo ha già scelto la via degli aumenti ed ha solo paura del giudizio elettorale

Nuovo rincaro del gasolio e benzina a 600 lire

Il Comitato interministeriale prezzi si riunirebbe nuovamente ancor prima del 3 giugno - Libertini: la manovra ha scopi fiscali e riflette l'incapacità a promuovere i risparmi - Arrivi regolari a Genova - Iniziative degli Enti locali



13 marzo del '76: Il governo stabilisce l'aumento della benzina e i previdenti fanno il pieno

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi tornerà ad esaminare i prezzi del gasolio, aumentati di 15 lire la settimana scorsa, entro pochi giorni. Sulla base delle rilevazioni di aprile il CIP si appresterebbe ad autorizzare un nuovo rincaro. Viene accettata in pratica la linea delle compagnie petrolifere che hanno chiesto, indipendentemente dai costi in Italia, un allineamento del prezzo italiano a quello in vigore sui mercati del Centro Europa. Questo allineamento comporta, alla fine, profitti più alti a spese dei consumatori. Infatti il greggio distillato nelle raffinerie italiane proviene in gran parte dalla Libia, Tunisia e Vicino Oriente con costi di trasporto inferiori a quelli che gravano sul petrolio che arriva, via Atlantico, ad Amburgo.

Le compagnie petrolifere puntano anche in Italia, come già negli Stati Uniti, alla liberalizzazione del prezzo per la benzina, formale o di fatto. A questo proposito il compagno Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, ha dichiarato: «Assistiamo ad una indecorosa commedia messa in scena dal ministro dell'Industria e dalle compagnie petrolifere sulla questione della benzina e dei carburanti. E' noto a molti di noi che il governo ha già nel cassetto la decisione di aumentare la benzina ad almeno 600 lire: si vuole solo spostare questa decisione a dopo le elezioni e prepararla psicologicamente con gli ultimatum reiterati dei petroliferi. Questa decisione non ha nulla a che fare con il deficit energetico e neppure con il prezzo del carburante, posto che sul prezzo della benzina le imposte incidono ormai in modo prepotente e dato che la benzina è un sottoprodotto del greggio che comunque l'Italia importa per altri usi. Ciò di cui abbiamo bisogno è un vero e proprio piano energetico: le manovre in atto servono solo ad i petrolieri. C'è piuttosto da chiedere al governo se si è l'intenzione oppure no di provvedere al varo delle importanti misure che erano state elaborate in Parlamento e che sono state bloccate da tenaci resistenze».

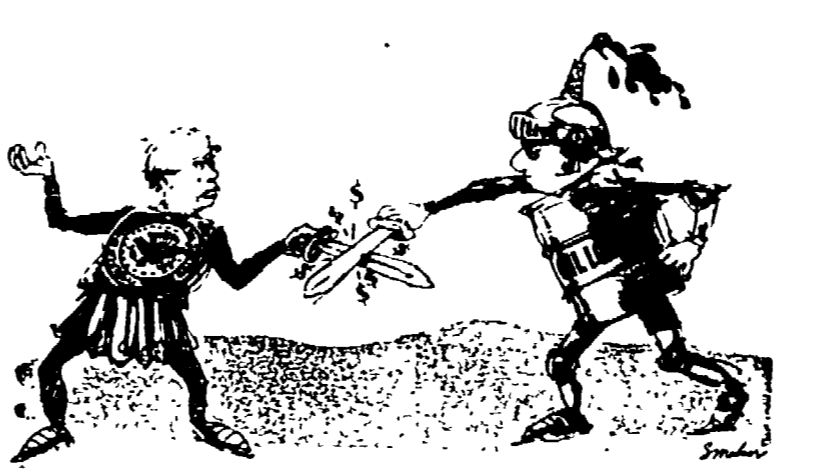
Le compagnie petrolifere sostengono che i prezzi alti indurrebbero i consumatori al risparmio. Tuttavia la benzina viene venduta negli Stati Uniti, dove il reddito pro capite è doppio dell'Italia, a 150 lire e si prevede potrà raggiungere le 200 lire al litro in un paio d'anni. La Unione Petrolifera, che ha indetto la propria assemblea annuale il 30 maggio, è così poco convinta della bontà dei suoi argomenti che ha già programmato il ricorso al ricatto degli approvvigionamenti. La riduzione delle consegne verrebbe «fatta sentire» già da luglio, qualora le compagnie distributrici dell'ENI non fossero in grado di supplire. Notizie raccolte dall'ANSA a Genova, maggiore porto petrolifero italiano, indicano che gli arrivi di petrolio sono ancora regolari. Anzi, fra gennaio e marzo gli arrivi hanno raggiunto 9 milioni e 728 mila tonnellate, un milione di tonnellate in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Una raffineria, la Garrone, ha ricevuto 100 mila tonnellate da una nuova fonte, la Cina. Iniziative nel campo delle fonti alternative vengono annunciate dagli enti locali. Da Torino la Federazione delle aziende di igiene urbana ha annunciato, nel corso di un convegno, nuovi impianti per sfruttare i rifiuti urbani. Oltre a bruciarli per produrre energia elettrica si ricorrerà ad impianti di fermentazione per la utilizzazione del gas sia a scopo di consumo diretto che per azionare impianti elettrici. L'Azienda Elettrica Milanese (municipalizzata) ha annunciato che inizierà la acqua di alimentazione della centrale termica per il riscaldamento delle abitazioni in alcuni quartieri. L'EAEM ha anche iniziato una collaborazione con l'ENEL per utilizzare nelle abitazioni l'acqua di una seconda centrale. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha annunciato che riferirà verso la metà di giugno sui risultati della ricerca rivolta a stabilire le condizioni per impiegare grosse quantità di alcool estratto da vegetali quale componente della benzina (20 per cento). Lo studio prevede il ricorso alla coltivazione della barbabietola, per la quale già si dispongono tecniche avanzate e superfici adatte, quale prodotto su cui effettuare la distillazione. Entro cinque anni il programma potrebbe essere interamente realizzato.

Il calo di produzione mette gli USA davanti ai loro enormi sprechi

Dal corrispondente WASHINGTON — «La battaglia per risparmiare energia comporta un impegno che può essere definito l'equivalente morale di una guerra», aveva detto Carter. Adesso che sia il suo piano originario più generale sia quello di emergenza per gestire il razionamento della benzina sono stati respinti si dovrebbe parlare di una guerra perduta. La Casa Bianca non sembra aver tratto, almeno esplicitamente, una conclusione di tale gravità. Ma le veementi parole adoperate dal presidente contro la Camera dei rappresentanti hanno pochissimi riscontri nella storia degli Stati Uniti. Il fatto, dunque, è molto serio. Le scorte americane di petrolio non hanno ancora toccato il li-

vello definito di «emergenza». Ma ciò può avvenire rapidamente. E in tal caso il paese che di gran lunga al mondo consuma più petrolio si troverebbe in una situazione non molto lontana dal caos. Già in California si è parlato di panico quando le prime code di decine di chilometri si sono formate verso i distributori di benzina. Se il fenomeno si dovesse allargare ad altri Stati — e i primi segni cominciano ad avvertirsi — gli Stati Uniti si troverebbero a dover fronteggiare senza strumenti legislativi adeguati una condizione drammatica. Ci si domanda — ovviamente — quali fattori giochino nel determinare la crisi energetica in America. Alcuni di essi sono senza dub-



rebbe del tutto miopie fermarsi qui. La realtà è che per quanto giocino i fattori specifici, senza un fattore di carattere generale la crisi non ci sarebbe. Ed esso si chiama petrolio più caro e contrazione della produzione. Qui è il punto fondamentale. E precisamente di qui è partito Carter nel porre il problema del risparmio di energia come il problema centrale del nostro tempo. L'America, come è noto, importa soltanto il cinquantacinque per cento circa del suo fabbisogno di petrolio, possiede, inoltre, risorse gigantesche di carbone ed infine ha compiuto passi avanti rilevanti nella utilizzazione della energia nucleare. E nonostante è alle prese con una crisi energetica che è più grave di quella seguita all'embargo del 1973, per la evidente ragione che oggi la contrazione della produzione e l'aumento dei prezzi non sono suoi nemici, se non in parte, ma conseguenza di un rapporto troppo a lungo distorto tra paesi produttori e paesi consumatori. Gli Stati Uniti hanno sicuramente la responsabilità principale di quel che accade. E rischiamo di pagarne lo scotto. Ma nessuno può farsi il-

questi elementi si comprendono perché Carter abbia ritenuto di importanza vitale ottenere qualche primo strumento legislativo per far fronte alla situazione. E si comprende anche perché egli abbia sollecitato un sussulto di concordia nazionale. Non lo ha ottenuto né da una opinione pubblica troppo abituata agli sprechi né da un Congresso troppo sensibile agli interessi corporativi dei propri elettori. Il risultato è che oggi negli Stati Uniti nessuno è in grado di dire come si debba fronteggiare l'emergenza. Gli altri paesi dell'Occidente sono più preparati? Leggendo di qui i discorsi di coloro che ad esempio in Italia sollecitano il voto per perpetuare un dominio trentennale del governo proprio non si direbbe. Eppure è chiaro che una «emergenza» energetica — oltre ad altre specifiche del nostro paese — potrebbe avere per noi conseguenze devastatrici se non si fosse in grado di sollecitare e di ottenere quel sussulto di unità nazionale che Carter ha sollecitato senza tuttavia ottenerlo. Alberto Jacoviello

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981
CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Il 1° giugno 1979 matura l'interesse relativo al semestre dicembre 1978 - maggio 1979 nella misura di L. 66,50 nette per obbligazione.

Comuniciamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento del prestito, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre novembre 1978 - aprile 1979, è pari al 6,759% (13,975% effettivo in ragione di anno).

In conseguenza, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre giugno-novembre 1979 un interesse del 6,75% pari a L. 67,50 nette per obbligazione.

Inoltre, allorché a norma dell'art. 5 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato, per il decimo semestre di vita delle obbligazioni, uno scarto positivo pari al 2,759%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto art. 5, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 4% moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.

Il 1° giugno 1979 sono rimborsabili le seguenti serie, estratte il 12 marzo 1979:

4 - 5 - 23 - 32 - 48 - 50 - 52 - 55 - 73 - 74 - 79 - 80 - 88 - 95 - 106 - 114 - 124 - 126 - 134 - 140 - 154 - 155 - 157 - 162 - 163 - 185 - 188 - 191 - 199 - 206 - 210 - 230 - 241 - 242 - 251 - 252 - 256 - 265 - 267 - 271 - 282 - 284 - 285 - 286 - 295 - 297 - 313 - 318 - 325 - 343 - 344 - 346 - 360 - 364 - 384 - 389 - 393.

Il valore di rimborso delle obbligazioni estratte, determinato a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, è di L. 1.230,53 nette per obbligazione.

Si può risparmiare energia senza punire i consumatori

Progettare o improvvisare? Procedere con continuità secondo una linea programmatica, che tenda — tramite una tempestiva progettazione e attuazione degli interventi sulla domanda e offerta di energia — a rendere meno vulnerabile la vita e l'economia del paese, oppure alternare lunghi periodi d'inerzia con momenti di incoincidenza attiva, quando la situazione precipita? La seconda strada è sempre stata quella preferita dai governi a direzione democraticiana.

Così, oggi, si improvvisano le misure di austerità di fronte alla richiesta dell'IAIE di ridurre del 5% i consumi di petrolio nel 1979. Manca un vero e proprio piano, integrato con gli strumenti tecnici, normativi e finanziari necessari per la sua attuazione. Non può infatti essere scemato il petrolio il pacchetto Nicolazzi, che tende, in modo inefficiente, a razionare i consumi.

Noi, per risparmiare e razionalizzare l'energia, abbiamo sempre inteso un'altra cosa: un insieme articolato di azioni e progetti, che partendo da una approfondita conoscenza dei sistemi energetici, quale ad esempio lo studio dell'ENI su «gli usi finali dell'energia in Italia», punti alla eliminazione degli sprechi, al recupero delle energie disperse e alla razionalizzazione dei consumi. Senza ripercuotere, ma anzi migliorando, il progresso economico e sociale con il consenso e la collaborazione della collettività.

Accui affermano che «ormai è troppo tardi». Effettivamente, se non si comincia mai, sarà sempre troppo tardi. E' però possibile risparmiare in Italia, dato il relativamente basso consumo per persona. Si dimentica che la situazione italiana è particolarmente delicata per gli approvvigionamenti. E poi grandi sono le disegualianze tra

Molto petrolio viene usato male Ecco dove e come

Nord e Sud e tra le classi sociali: pochi si permettono il lusso di un'auto da 300 cavalli, mentre moltissimi usano un'auto da 30; esistono fabbriche che divorano l'energia e «manifatture da sottoscala».

Una politica di risparmio può essere imposta secondo due linee di azione: la prima è quella a breve-medio termine, imperniata essenzialmente su una migliore gestione degli impianti e macchine esistenti, richiede investimenti modesti per l'economia nazionale; la seconda, con effetti a medio-lungo termine, imperniata su profonde ristrutturazioni e riconversioni, richiede grossi investimenti e in alcuni casi ricerche tecnologiche (diversi paesi europei de-

stinano il 10% o più delle spese di ricerca energetica agli obiettivi di risparmio). Alcuni tipi di iniziative, come quelle tese a ridurre il numero di nuove centrali elettriche necessarie (tariffe differenziate per fasce orarie, ad esempio) possono addirittura portare a una riduzione degli investimenti complessivi.

In quali settori si possono ottenere risultati significativi? Essenzialmente, secondo alcuni, nel riscaldamento degli ambienti e dell'acqua per usi civili, che assorbe circa il 27% del bilancio energetico italiano. Non basta, occorre intervenire anche nei settori del trasporto (21%) e soprattutto dell'industria, che da sola assorbe il 44%.

«o delle auto private ai centri storici o a scorgiare il trasporto passeggeri e merci sulle grandi distanze. Pregiudiziale è l'avvio di un piano di potenziamento degli autobus, delle ferrovie e (perché non?) del cabotaggio lungo le coste di Tirreno e dell'Adriatico».

Per quanto riguarda il settore industriale, dobbiamo denunciare il ritardo dell'applicazione della legge 675 sulla riconversione in relazione al risparmio energetico.

Non c'è dubbio inoltre che un nodo cruciale è costituito dalla ottimizzazione degli impianti di trasformazione energetica, raffinerie e soprattutto centrali elettriche. Quest'ultimo di-perlo più del 60% dell'energia che potrebbe essere in buona parte recuperata, mediante la «cogenerazione» (oggi solo il 13% della elettricità prodotta), cioè la produzione combinata di elettricità e calore, in impianti di piccola o grande potenza.

Non c'è dubbio che il recupero e riciclo dei materiali può portare un contributo rilevante. Ma diciamo francamente, come è possibile pensare ad esempio ad una raccolta separata dei rifiuti urbani, se non si mettono i servizi municipali in grado di operare in maniera decente?

Perché una politica di risparmio abbia successo bisogna attivare l'iniziativa di una miriade di soggetti, cambiare abitudini radicate, informare ed educare tecnicamente, imporre nuovi standard costruttivi, aiutare gli artigiani, le piccole e le medie imprese, pretendere dalle grandi industrie gestioni e riconversioni coerenti con l'obiettivo generale e, soprattutto, risolvere il nodo decisivo del finanziamento degli investimenti iniziali, recuperabili poi con la riduzione delle spese di gestione.

Giancarlo Pinchera

Lettere all'Unità

La Chiesa non è un feudo dei notabili dc

Caro direttore, scrivo anche a nome di altri cattolici, vecchi e nuovi elettori del PCI. Prendiamo spunto dall'articolo pubblicato in prima pagina dall'Avvenire, recante il titolo «Gravi lesioni dell'unità ecclesiale dalle scelte operate da alcuni sacerdoti e laici cattolici».

Premetto che scrivo al Suo giornale: 1) perché Avvenire da molto tempo pratica un pluralismo tutto particolare, che concede spazio solo alle lettere di quei lettori che, trasognati del Geniale di Montanelli (in ador di laicismo) o orlanti temporanei di mons. LeFebvre, hanno il loro punto di riferimento nella figura di detto foglio, la cui non ultima prerogativa è di usare e strumentalizzare da morti coloro che hanno contribuito a seguire da vivi (da don Mazzioli a don Milani) gli fino all'ora. Moro, che ebbe in Avvenire il suo punto di riferimento più astioso e tenace per una politica di solidarietà nazionale.

Così non si aiuta la piccola industria

Caro Unità, ho seguito con attenzione il convegno tenuto negli scorsi giorni dalla DC su problemi della piccola industria, sia perché sono un piccolo industriale, sia perché ho grossi problemi da risolvere urgentemente. Questo per dire che il mio interesse per il convegno non era platonico. A convegno elettorale concluso, ho contestato in un'aula di periferia di Milano insieme con alcuni dipendenti. Ho lo sfarzo: l'ultima proroga ottenuta scade irrimediabilmente entro la fine dell'anno. Ho cercato in giro ma non si trovano capannoni in affitto; sono in ritardo in vendita. Ci vogliono decine e decine di milioni che io non ho. Quali prospettive mi attende? Questo non chiedo naturalmente, e di restare a spasso insieme con i miei collaboratori. Così si aiutano la piccola industria e l'artigianato? LETTERA FIRMATA (Milano)

Per quanto attiene l'articolo di Montanelli...

Per quanto attiene l'articolo di Montanelli nel quale come il titolo ne distorce volutamente il contenuto, attribuendo alla Santa Sede un'inesistente condanna di quel che si diceva che si collocano politicamente a sinistra.

In realtà, scorrendo il corpo dell'articolo, non si può non notare come il giudizio del Papa sia non solo diverso, ma l'opposto di quello che gli attribuiscono «lor signori di Avvenire». Dice infatti testualmente il Papa: «Mi si chiede come considera il Papa, ad esempio, quei cattolici che militano nelle file della sinistra, in particolare in quelle dei comunisti. Ed io rispondo: come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici essi sono ancora, giacché non hanno voluto abbandonare la Chiesa».

Meno calcio e più notizie di altri sport

Caro Unità, ho notato con rammarico che la pagina sportiva è quasi sempre dedicata a notizie che riguardano il calcio e che spesso ci si dimentica di dare notizia di avvenimenti sportivi anche quando si sono svolte manifestazioni di carattere nazionale (vedi campionati assoluti italiani di ginnastica artistica svoltisi a Genova il 20-21-22 aprile).

E' vero oggi tutti parlano di calcio, di stadi ecc., ma è anche vero che a danno di una sport pratica di carattere nazionale (vedi campionati assoluti italiani di ginnastica artistica svoltisi a Genova il 20-21-22 aprile).

Non questo è il solo segnale allarmante...

Non questo è il solo segnale allarmante che ci giunge da taluni settori del mondo cattolico. I vertici di CI, che ha per altro in Avvenire una delle sue espressioni, stanno mostrando un atteggiamento di indifferenza nei confronti di quei cattolici che, per la verità, recalcitrano per una campagna elettorale basata sulla «criminalizzazione» del voto non democristiano: si riascoltano i fra di montanelliana memoria («voliamo DC tirandoci il naso») e si attendono con immenso interesse gli interventi dell'episcopato (che in caso contrario dimostrerebbe la sua irresponsabilità), si agitano fantasmi da anni 50.

A proposito dell'underplay hemingwayano

Caro Unità, il proposito dello scrivere chiaro su un giornale popolare come il nostro, ci deve essere proprio qualche cosa che ha preso la mira sui paroloni.

Scherzi a parte, Mario Consoli ha ragione da vendere. Ma è quantomeno una citazione con troppi puntini di sospensione, proprio lì dove il discorso continua a fluire, che non può tornare utile. Il dramma, quando si tratta di periodi interi, di articoli sani sani, di «nodi da sciogliere nella misura in cui si può mediare su una piattaforma equa per una articolazione del reale» e roba del genere.

La violenza sessuale contro le donne

Caro Unità, sono un rappresentante sindacale dei lavoratori delle pulizie della RAI di via Teulada e ho deciso di scriverti, in nome personale, a proposito della violenza subita dalla mia collega Lucia Luciani, alla quale desidero confermare la mia piena, totale solidarietà e apprezzamento per il coraggio dimostrato nel denunciare l'accaduto all'opinione pubblica, in modo che altre donne che restano a trovarsi in una situazione analoga abbiano il coraggio di denunciare i loro aggressori.

Scelba imperversa, si licenziano i lavoratori sciomodi

Caro Unità, nei tempi duri in cui imperversa Scelba, temo licenziato per rappresaglia politica e sindacale. Grazie al mio partito posso utilizzare i miei soldi per pagare le mie spese e in particolare dal PCI, in questi giorni ho ricevuto gli arretrati che mi spettano per la mia licenziatura. Ho pensato di tanti soldi per pensare a quel che licenziamento. Ho deciso quindi di mandarli in mia lire affinché per la propaganda elettorale, perché il PCI ottenga quel successo che permetta di far cambiare davvero le cose nel nostro Paese.

EGIDIO ENA (Roma)

GIUSEPPE MAGNI (Milano)

HA COMPIUTO DI RECENTE 80 ANNI L'INTRAMONTABILE FRED ASTAIRE

A passo di danza nella storia del cinema

Capello a cilindro, marina a coda di rondine con fiore all'occhiello, bastone da passeggio, giacche bianche e scarpe di vernice: con poche varianti, questa fu la divisa di Fred Astaire negli anni Trenta, quando in coppia con Ginger Rogers fece la fortuna di una casa produttrice, la R.K.O., che grazie ai loro film più famosi - Roberta, Capello a cilindro, Seguendo la flotta, Follie d'inverno, Voglio danzare con te - si inserì nel novero delle majors di Hollywood.

Ora, che con tale armamentario addosso da pupa londinese o parigino, questo nativo di Omaha, Nebraska, suzato da Broadway, potesse sembrare un aereo volatore alla Nijinski, è che chiuse nell'intonità di un musical «da camera», così diverso dalle piattaforme roventi e monumentali di Busby Berkeley, egli stesso l'impetuoso di un musical su un palcoscenico senza limiti, questo fu il miracolo di Fred Astaire.

boy, del petroliere texano, o una in spettacolo di varietà (1953) il capolavoro di Minnelli che non abbiamo visto in televisione, della violenza «nera» alla Spillane. Con chi, o con che cosa, non ha danzato Fred Astaire? Con tre ombre giganti in Folie d'inverno (1936). Con una dozzina di proprie immagini riflesse allo specchio in Die ezzurri (1946). In Spettacolo di varietà ha ballato perfino con le macchine mangiasoldi. Senza contare i numerosi parodistici e imitativi: dall'assolo di batteria in Ti amo senza saperlo (1948) alla corvina di Funny face (1957). Uno dei musical interpretati con la sorella Adele, negli anni Venti, sui palcoscenici di rivista. Nel solo film del dopoguerra che lo vide nuovamente riunito a Ginger Rogers, i Berkleys di Broadway (1949) le sue gambe erano «trascinate» da quelle di Adele, ma il vero «incantamento» fu nello spazio scenico che egli aprì al genere musicale prima di Gene Kelly e di Stanley Donen: dal galoppo degli anni Trenta, magari sui grattacieli, scendendo nelle strade, occupando i marciapiedi, notteggiando per piazze, giardini, ristoranti, ballando tra le automobili, sui tetti delle case, tra le nubi, e persino sui tetti di un pianoforte.

Oggi che ha festeggiato gli ottant'anni, pensiamo che pochi Oscar speciali furono così meritati come quello che, trent'anni fa, gli venne assegnato per il suo contributo all'evoluzione, appunto, del musical cinematografico. E dire che quando approdò a Hollywood, nel 1932, e fece il primo probino per La danza di Venere con Joan Crawford, il giudizio era stato: «non sa recitare, sa ballare un pochino». Ora, il bello è che quest'uomo brutto, esilino, con la faccia da anatroccolo, è poi venuto fuori anche con la recitazione. Non solo cantando o danzando, come in quel duetto con Cyd Charisse che fu una vera e propria scena d'amore, di un erotismo penetrante. Ma come attore drammatico e di carattere, dal film apocalittico di Kramer l'ultima spiaggia (1959), alla commedia musicale di Coppola Sulle ali dell'arcobaleno ('78), a L'inferno di cristallo (1975) a Un taxi color malva (1977), dove il fessista spiritoso e filosofo era lui.



PROSA - Spettacolo di John Gay a Roma

Questo Valli sembra proprio Oscar Wilde

ROMA - Con un omaggio ad Oscar Wilde si è conclusa la stagione del Teatro Eliseo: un omaggio che Romolo Valli e Giorgio De Lullo meditano da oltre vent'anni e che vuol precludere ad un rapporto scenico più vasto e più impegnativo con l'opera dello scrittore e commediografo irlandese ingiustamente trascurato o travisato, secondo i nostri due teatranti, in Italia. Si è trattato di una introduzione, insomma, o meglio di una doverosa prefazione ad un molto probabile messinscena, nel prossimo anno, de L'importanza di chiamarsi Ernesto, nell'intento di «dare finalmente ad Oscar tutto quello che è di Oscar».

In tal senso il testo di John Gay - non si tratta del settecentesco autore dell'Opera del mendicante, ma di un suo omonimo statunitense, esperzissimo, a quel che sembra,

in cose wildiane - funziona alla perfezione. John Gay ha infatti redatto una sorta di summa antologica spogliando fra scritti, conferenze, saggi e lettere del grande scrittore dublinese morto a Parigi a 46 anni l'anno costituito da Impressioni sull'America, La decadenza della mezzogiorno, L'anima dell'uomo sotto il socialismo, dalle lettere a Robbie Ross e a Reginald Turner scritte fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo: il tutto unitificato - sotto il titolo Romolo Valli come Oscar Wilde in Diagonia e delizie - in tramite un assai abile montaggio di impostazione conversativa.

Un'interpretazione - a nostro parere - di alto livello qualitativo, in cui l'attore, anch'egli conversatore ed enter-tainer per eccellenza (al punto da superare, nei gesti, nella voce, nella mimica, nei continui movimenti lungo il palcoscenico, il segnale di guardia della «mediazione» tra personaggio e pubblico), entra, un po' alla Stanislavski, nella finzione scenica: quasi una dimostrazione, a mo' di citazione mimica, del residuo dandyismo di Wilde, fisica mente provato dal dolore (i frequenti attacchi di male all'orecchio, la corrosione interna operata dall'alcol), ma come purificato, intellettualmente sublimato, dal lucido cinismo della sua estrosa, provocatoria intelligenza creativa.

La cronaca della serata di questo Romolo Valli come Oscar Wilde registra un clamoroso successo di pubblico non solo per il mattatore dello spettacolo, ma anche per il regista De Lullo, per il traduttore D'Amico, per lo scenografo Pier Luigi Pizzi.

Nino Ferrero
mi. an.
Nella foto: Romolo Valli in una scena dello spettacolo

ANTEPRIMA TV

Una commediante di gran garbo

Siamo giunti all'epilogo della triste storia della «commediante veneziana» Dora Ricci e del suo sfortunato compagno don Pietro Grata (raccontata da Raffaele Calzini) nel suo bel romanzo e trasposta sul piccolo schermo da Salvatore Nocita su una sceneggiatura di Fabio Pittorru e Vittorio Bonicelli. Nella quinta puntata, in onda stasera sulla Rete uno alle 20,40, la persecuzione e gli intrighi dell'aristocrazia e delle autorità veneziane contro il nobiluomo padovano e la sua compagna, «rea» d'essere un'attrice, raggiungeranno l'acme: don Pietro, dopo la minaccia di un suicidio, fuggirà da Venezia clandestinamente, da quella Venezia nauseabonda per i «caddaveri eccellenti» che la popolano dal momento che è già fuggita, a sua volta, Dora, già d'ramente provata da un aborto spontaneo. Ma non vivranno felici e contenti.

Invece del troviamo di fronte ad una delle più intelligenti e acute letture di un romanzo, pur in chiave di «sceneggiato» (con tutti i limiti propri a questo «genere» narrativo), tentate negli ultimi anni da un autore televisivo. Il lavoro di Nocita, un regista che il telespettatore ha già conosciuto in un'altra imperniata prova, il Ligabue con Flavio Bucci e degli sceneggiatori, è andato crescendo, in qualità e in accuratezza, di puntata in puntata. La sua capacità di descrivere un ambiente, una città, pur così difficile, tante sono le stratificazioni narrative che vi si sono accumulate per decenni, come a Venezia, e per di più «in costume», è certamente rilevante e sorprendente: così come rilevante era stata la

eranza che ha messo al bando un Carlo Goldoni, s'intuisce, grazie solo al passaggio di un gondoliere, di una donna velata, di un piccolo mercante da campo, la progressiva emergenza di quella nuova classe sociale della quale il Gratarò preannuncia un avvenimento non troppo utopistico come vorrebbero far credere a lui, imbuuto di letture voltieriane e sempre contraddittoriamente a cavallo, con i due piedi in una sola staffa, fra il vecchio e decrepito mondo nel quale pure aspira a sistemarsi, e il nuovo nel quale profondamente crede.

Non era facile trasporre sul piccolo schermo, pur con tutti gli ingredienti tradizionali del racconto sceneggiato, peraltro perfettamente rispettati, una tale complessa materia narrativa: per una volta la vicenda del contrastato amore fra i due personaggi centrali non ha rappresentativo, l'unica ragione d'essere in un lavoro televisivo, ma ha costituito invece un solido spunto per una lettura più vasta, ma non per questo meno attraente, di un intero

MUSICA - A Roma un «recital» di Maria Carta

Un canto contro la paura

ROMA - Si sa, mettere le poesie in musica è un'impresa rischiosa: spesso la metrica e la struttura dei versi finiscono con il deformare l'abituato armonico sino a renderlo noioso e slabbrato; se poi la trasposizione riesce c'è sempre qualcuno pronto a dire che il canto popolare, di questi tempi, è una scelta redditizia.

Ad ogni buon conto, Maria Carta ha voluto correre entrambi i rischi e giocare un po' d'azzardo, ha vinto la sua scommessa. Dopo un anno di silenzio, sfidando le leggi della pubblicità, si è presentata in un «recital» tutto suo al teatro «Olimpico» di Roma, dedicato ai poeti del '700-800. Ninne nane e avvilente. Eccellenti ci sono i versi di tutti gli altri interpreti, a cominciare dal bravissimo «guitto» Tino Schirizzi e dal macerato Giancarlo Dettori.

«Da bambini - racconta Maria Carta - la notte e la solitudine mettono terrore. Noi sardi siamo pieni di «umbras». Io le vincevo col rumore dei miei passi, col suono della mia voce. Cantavo e quella voce da «arma di difesa» si trasformava in coscienza e in ossessione in atto d'amore verso la mia terra, verso le sue tradizioni...». Retorica a parte, sono i motivi di una cultura ancora viva e sincera che vengono recuperati: i brani sono tratti da poesie di Biagio Pes, di Giovanni Maria Dettori, di Pietro Pissiri, di Franco Mannu, di Paolo Mossa, ma il canto di Maria Carta è soprattutto rivolto all'oggi. Intimamente legato all'idea di un riscatto sociale innervato dalla difesa e dalla conoscenza di un patrimonio denso di suggestioni. «Non si possono sopportare questi due crudeli estremi/vederti è la mia morte, non vederti è morire», recita Maria Carta in *Mo si ponni resti*, e la sofferita dolcezza della sua voce orgogliosa vince la più perfida delle emozioni e il più ingombrante dei timori.

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA - Dalla basilica di San Martino Maggiore in Bologna
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12,15 DIMMI COME MANGI - Supplemento di «Agricoltura domani» (C)
13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica (C)
13,50 NOTIZIE
13,55 CRONACA ELETTORALE (C)
14,05 DOMENICA IN... Condotta da Corrado (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15 GRAN GALA (C) - Spettacolo musicale
16,45 NOTIZIE SPORTIVE (C)
17,50 90 MINUTO
18,40 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «B»
18,40 FERMATE IL COLPEVOLE (C) - «L'ultimo rifugio»
20 TELEGIORNALE
20,25 CRONACA ELETTORALE (C) - A cura del Servizi Parlamentari
20,40 LA COMMEDIANTE VENEZIANA (C) - Con Angelica Ippolito, Tino Schirizzi, Giancarlo Dettori - Regia di Salvatore Nocita
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22,55 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12,30 QUI CARTONI ANIMATI (C)
13,30 ORE TREDECIME
13,35 CRONACA ELETTORALE (C) - A cura del Servizi Parlamentari
13,35 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
13,50 TG2 DIRETTA SPORT (C) - Automobilismo: Gran Premio di formula 1 del Belgio - Tennis: Internazionali femminili Ippica: Derby di galoppo
17,30 L'ALTRA DOMENICA (C)

- 18,45 TG2 GOL FLASH (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (C) - Serie «A»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT (C)
20,25 CRONACA ELETTORALE (C) - A cura del Servizi Parlamentari
20,40 C'ERA UNA VOLTA ROMA (C) - Spettacolo musicale - Con Pippo Franco
22 TG2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana
22,55 TG2 STANFORD
23,10 CONCERTO - Claudia Antonelli all'arpa (C)
TV Svizzera
ORE 10: Messa; 13,30: Telegiornale - Telerama; 14: Automobili: G.P. del Belgio; 16: Indonesia (Documentario); 16,50: XIX Montre (Musica); 17,20: Ospiti indesiderabili (Documentario); 17,40: Telegiornale; 18,30: Settegiorni; 19: Telegiornale; 19,20: I piaceri della musica; 20,10: Il regionale - Telegiornale; 20,45: «Capitan Onedin»; 21,35: La domenica sportiva - Motociclismo: Gran Premio delle Nazioni - Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 18: Ginnastica: Campionati europei femminili; 19,30: Cartoni animati; 20: Canale Futuro d'anticontra; 20,35: Film: «Nata libera» (Drammatico 1964) - Con Virginia McKenna e Bill Travers. Regia di James Hill; 22,05:
TV Montecarlo
ORE 18,45: Cartoni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Telegiornale; «Santana fa la scultore»; della serie «Vita da strega»; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; «Sei d'accordo con me, Jimmy?»; della serie «Giovani avvocati»; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Film: «L'inarrivabile felicità» (Commedia, 1948), Con Rita Hayworth, Fred Astaire. Regia di S. Landfeld; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Cinema, cinema; 23,05: Notiziario.

OGGI VEDREMO

TG2 Dossier
(Rete due, ore 22)
Il numero di Dossier, che va in onda questa sera sulla Rete due, è intitolato Un colpo di spugna? La rubrica del TG2, a cura di Enzo Mastroianni, prende spunto dalla notizia secondo la quale il 31 dicembre di quest'anno entrerà in vigore in Germania Federale la prescrizione dei crimini nazisti più gravi come l'assassinio (i crimini minori, come la tortura, sono già prescritti). La prescrizione, secondo una opinione diffusa non solo in Germania Federale, significherebbe un colpo di spugna sullo sterminio di 11 milioni di persone, per cancellare un passato che non si vuole ricordare. Sarà il parlamento di Bonn a decidere se adottare la legge di imprescrittibilità dell'omicidio proposta dai socialisti democratici o respingerla secondo le richieste dell'opposizione di cristiana. Il servizio è di Nicola Garrriba e Salvo Ricci.
Fermate il colpevole
(Rete uno, ore 18,40)
Settimo «enigma da risolvere» in questo domenicale appuntamento col giallo. Siamo nel 1944. Verso la fine della

guerra Villa Drago è diventata l'ultimo rifugio per un gruppo di persone che vivono qui con la continua paura di essere scoperti dai tedeschi. Da questo clima di incertezza nascono incomprensioni, sospetti, tentativi di difesa. Infine qualcuno sta per commettere un atto inconsueto...
Concerto di arpa
(Rete due, ore 22,10)
Prosegue la serie dei concerti da camera programmati dalla Rete due purtroppo (ma come al solito) situati in orari scomodi. Questa volta tocca alla giovane arpista Claudia Antonelli. Il programma comprende musiche di Haendel (il Concerto in si bemolle, nella trascrizione di Brandspang), Parisch-Alvars, Paganini-Magistretti e Berio, Elias Parisch-Alvars, uno dei grandi virtuosi dell'arpa, pianista e compositore, nacque in Inghilterra a Teignmouth, il 1806 e morì a Venezia, probabilmente, il 1949. Famose tra l'altro, le sue raccolte di melodie orientali. Luigi Maria Magistretti (Milano 1887-1956) svolse la sua attività di concertista e didatta nei maggiori centri europei. Oltre alle opere di Paganini il Magistretti trascrisse musiche di autori che vanno da Bach a Rameau a Debussy.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 18, 21, 10, 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,30: Culti e spiritualità; 8,30: Cronaca elettorale; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Ite radio; 11,20: Io, protagonista; 12,12: Sergio Endrigo; 12,30: Rally; 13,30: Il calderone; 15,20: Radiouno per tutti; 15,50: Carta bianca; 16,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,05: Stadio; 19,10: GRI sport - Tutto

- 19,35: Il calderone; 20: Lucio Silla di W.A. Mozart; 22,35: Presa diretta; 23,05: Cronaca elettorale; 23,08: Noi, voi e le stelle a quest'ora.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30: 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 15,55, 18,45, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7: Buon viaggio; 7,15: Un argomento alla settimana; 8,05: Al cinema con Luigi Rondì; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videofast; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 antepremi sport; 12,15: Revival; 12,45: Toni Chi si risente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 16: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X; 22,20: Cronaca elettorale; 22,45: Buonanotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45: 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,45, 18,50, 20,45, 22,45, 6: Preludio; 7: Il concerto del

CIS CREDITO INDUSTRIALE SARDO BILANCIO 1978
Il 30 aprile, si è tenuta sotto la presidenza del Sen. Dott. Elio Cornas, l'Assemblea dei Partecipanti al fondo di dotazione di Credito Industriale Sardo che ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1978 che presenta le seguenti risultanze:
ATTIVO (milioni di lire)
Cassa e disponibilità: 115,526
Titoli partecipazioni: 29,772
Cassa per il Mezzogiorno e saldo premi: 7,803
Mutui: 651,075
Finanziamenti per conto Regione Sarda: 61,558
Partite diverse: 147,756
TOTALE ATTIVO: 1.003,971
Impieghi per finanziamenti deliberati da perfezionare: 182,371
Per contributi Regione Sarda: 504
Conti d'ordine: 95,742
1.286,588
PASSIVO (milioni di lire)
Fondi amministrati a favore: 110,906
Tesoro dello Stato, Fondi, Rotazione: 24,756
Fondi Cassa per il Mezzogiorno: 38,448
Fondi Regione Sarda: 90,072
Obbligazioni in circolazione: 62,717
Partite diverse: 78,189
Mutuatari per somme da erogare: 78,189
TOTALE PASSIVO: 1.003,971
Beneficiari di finanziamenti e contributi: 182,371
95,742
1.286,588
Bilancio si è chiuso a pareggio dopo aver effettuato ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per L. 28.782,6 milioni.
AL 31 DICEMBRE 1978 L'ISTITUTO HA DELIBERATO N. 1.734 FINANZIAMENTI INDUSTRIALI PER LIRE 1.094 MILIARDI, N. 2.741 FINANZIAMENTI AL COMMERCIO PER LIRE 31 MILIARDI, N. 14.550 FINANZIAMENTI PER LIRE 112 MILIARDI SU FONDI DELLA REGIONE SARDA IN FAVORE DELL'ARTIGIANATO E DI ALTRI SETTORI OPERATIVI, A FRONTE DI INVESTIMENTI COMPLESSIVI PER OLTRE 4.200 MILIARDI DI LIRE COMPARTANTI UN'OCCUPAZIONE DIRETTA E INDOTTA DI OLTRE 110.000 UNITA LAVORATIVE.
Il Credito Industriale Sardo è a disposizione degli Operatori economici per accordarsi ad assistere nella attuazione di programmi di investimento e diversi settori produttivi con finanziamenti anche a tasso agevolato nei settori industriali, commerciali, artigianali, artigianato.

Dal 16 a Roma una mostra su quarant'anni di cinema italiano



Anni Sessanta: l'ingresso di un cinema dove davanti a «La dolce vita» e, nell'altra foto, il bagno usato per «Cleopatra», esposto alla mostra romana



C'eravamo tanto filmati

«La città del cinema», un'occasione per conoscere da vicino la nostra «fabbrica dei sogni»

ROMA — Cinematografi cinematografici, ti voglio fa vede, Teré come se fa, diceva il ritornello di una canzonetta del...

boccare di conseguenza l'arteria della storia. Che si manifesti attraverso le note di Solo per te Lucia, di Bixio...

Dolce vita. La dolce vita è un film di Federico Fellini, che racconta la vita di una donna...

Come se fa, o meglio come si è fatto, cinema in Italia è un po' il filo conduttore di questa mostra...

Il principio della mostra è proprio in questo cantiere degli anni Trenta, quando la città del cinema sarebbe questa...

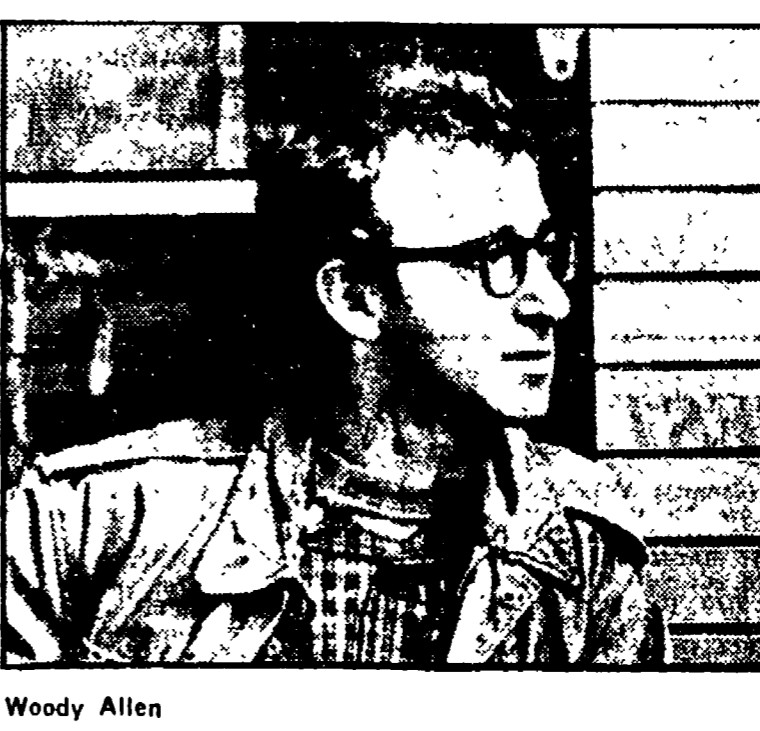
Ma come nasce l'idea di un film? I soldi chi li mette? E ancora, come si scelgono certe scene, chi riformisce i set...

Cannes: un film di Wajda

Tra i rottami dell'idolo una dolente verità umana

Lucido, scabro e controllato nello stile. Forse il regista conferisce un eccesso di candore al personaggio di Jerzy...

Senza anestesia conferma, insomma, la felicità della stagione adulta di Wajda, la sua rinnovata capacità, messe da canto...



Woody Allen

Questo cinema lo imbalsamiamo?

Roma, Cinecittà, i suoi artigiani

Cinema per i musei? Oppure la crisi di Cinecittà è tanto acuta da spingerci a trasportarne al Palazzo delle Esposizioni...

Ci sembra impossibile non dire una verità, per spiacevole che sia. E cioè, che coloro che hanno finora saputo usare...

mal fantastici, da King Kong (ma per una volta bisogna dare agli americani quello che è loro)...

Auto nuova... paghi da bere?



Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



Rally: un'auto sempre come nuova. Rally in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così...

CINEMAPRIME



Ogni idillio, lo stesso film

LO STESSO GIORNO, IL PROSSIMO ANNO - Regista e produttore: Robert Mulligan. Interpreti: Ellen Burstyn e Alan Alda...

Una foto di gruppo con la chitarra e i capelli

ROMA — Un po' claudicante, ritardi e battenti il più noto cineclub romano, il Filmstudio, ricattosi da un perfido saccheggio...

Renato Nicolini

assessore alla Cultura del Comune di Roma

David Grieco

Latina: oggi incontro con Ingrao e Argan

L'appuntamento è ai giardini pubblici - Il compagno Pavolini parlerà alle 10,30 a Pomezia

Una manifestazione popolare, con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati e del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, si svolgerà oggi alle 18 a Latina. Al centro dell'incontro — che si terrà ai giardini pubblici della città — saranno i temi del governo nazionale, della gestione degli enti locali, della lotta al terrorismo e alla violenza, per un nuovo sviluppo del Paese.

Sempre oggi alle 10,30 un altro incontro popolare è in programma a Pomezia con il compagno Luca Pavolini, membro della segreteria. All'ordine del giorno, oltre ai temi della politica nazionale, i problemi del governo locale: a Pomezia, infatti, il 3 giugno si voterà anche per il rinnovo del consiglio comunale.

Diamo qui di seguito un elenco degli altri appuntamenti elettorali del partito:

L'incontro del compagno Petroselli con gli abitanti della borgata

Parlando col PCI nei cortili di San Basilio

Nel cortile sterrato del lotto 27 a San Basilio i bambini si rincorrono sollevando nuvoli di polvere. La ristrutturazione della borgata, avviata dall'IACP, non ha ancora raggiunto questa fetta di palazzi, ma i segni del nuovo modo di lavorare inaugurato dalla giunta di sinistra si cominciano a vedere. Con Petroselli, nel lotto 27, si alternano ai microfoni gli abitanti, per porre domande, problemi, esigenze. Il di bolta e risposta si ripete sul tappeto di terra (generalmente, dal terrorismo, ai giovani, ai contratti, ecc.).

«Una donna chiede, senza mezzi termini: «Ma che cosa ha fatto la giunta Argan in questi due anni?». «Basta guardarsi intorno. Per la prima volta si ristrutturano le case (anche qui a San Basilio), si portano acqua e fogne nelle borgate, si comincia a ricostruire una città devastata dalla speculazione. Un blocco di potere, quello democristiano, si è rotto, e ora si tratta di non farlo ricomporre, perché altrimenti si torna indietro. Un esempio: la stessa applicazione della legge sull'IACP è direttamente proporzionale alla forza dei comunisti. L'opera di grande rinnovamento sociale e civile portata avanti dalla giunta di sinistra ha innervato la DC, la quale spin-

ge la sua tracotanza fino a ipotizzare un legame tra i voti che usciranno dalle urne e il governo e un «cambiamento» delle maggioranze che governano il Campidoglio e palazzo Valentini.

Un operario parla dei contratti, Petroselli ricorda l'impegno del partito. Il 4 giugno — dice — i padroni andranno a contare i voti dei comunisti, non quelli dei radicali, perché dal peso maggiore o minore del nostro partito, dipenderà anche la possibilità di contare. Qualcuno accenna alla disgregazione giovanile, alla fatica di «crescere» in borgate. Si parla di Ciriaco De Michelis, di un ministro del nostro partito, di un impegno di lotta per il socialismo.

Oggi a confronto con il superteste il giovane indiziato di piazza Nicosia

Fino a ieri nessuno dei testimoni lo ha riconosciuto. Leandro Di Russo ha fornito un alibi ai magistrati che lo hanno interrogato in carcere - Convalidato il fermo ma nessun ordine di cattura - Il suo avvocato presenterà un'istanza di scarcerazione - A vuoto sei ricognizioni

Leandro Di Russo, l'ex-fabro di 29 anni sospettato di aver partecipato il 3 maggio all'assalto di piazza Nicosia contro la DC, resterà in carcere almeno fino a lunedì. Dopo un interrogatorio durato più di cinque ore e dopo sei ricognizioni (andate a vuoto) da parte di altrettanti testimoni oculari della sparatoria nella quale rimasero uccisi due agenti di polizia i magistrati hanno infatti deciso di prolungare almeno fino a quella data il suo stato di fermo. Contro di lui, però, non è stato spiccato alcun ordine di cattura visto che nella giornata di ieri non è emerso alcun nuovo indizio. A questo proposito la giornata decisiva per la sorte di Leandro Di Russo dovrebbe essere quella di oggi.

In queste ventiquattrore gli inquirenti si propongono infatti di verificare il suo alibi minuto per minuto e di metterlo a confronto con il famoso «superteste», il cittadino cioè che lo avrebbe riconosciuto tra i terroristi di piazza Nicosia. Sarà un vero e proprio confronto «all'americana»: Leandro Di Russo sarà mostrato dietro un vetro specchio insieme ad altre sei persone che gli assomigliano. Ieri, invece, si trattava di semplici ricognizioni: a cinque uomini e una donna che si erano semplicemente trovati ad assistere alla sparatoria senza però aver riconosciuto nessuno è stato mostrato il volto del nostro fabbro. A due altri detenuti. Non c'è stato però — lo abbiamo già detto — alcun riconoscimento.

Dopo le ricognizioni si è passati all'interrogatorio vero e proprio che è andato avanti fino a poco prima delle 22 condotti dai magistrati Domenico Sica, Franco Testa ed Eugenio Mauro alla presenza, ovviamente, dell'avvocato difensore di Lean-

dro Di Russo, Roberto Ruggero. Di Russo (che nel corso dell'interrogatorio avrebbe detto di essere stato iscritto al Pci fino al '72) ha confermato il suo alibi per la giornata del 3 maggio: «Dalle 8,30 fino alle 12 — ha detto — sono stato in un bar di Corso Vittorio, 34, ha visto un parco di amici di sempre, quelli che ci incontro ogni mattina visto che da quando sono disoccupato è quello posto dove faccio buona parte della giornata. Abbiamo giocato a carte e chiacchierato del più e del meno: un sacco di gente può confermarlo». Di Russo ha detto nome e cognome di queste persone che verranno ascoltate quasi sicuramente entro oggi. Per domani, intanto, l'avvocato difensore di Di Russo ha già annunciato che presenterà una istanza di scarcerazione.

E' stata dunque, quella di ieri, una giornata per così dire «interlocutoria» che prelude alla vera «sostanza» di tutta la vicenda: alla verifica cioè del pilastro su cui si basa l'accusa gli amici «supertestimoni» e dell'alibi di Di Russo. Una domenica di lavoro per i magistrati e di tensione per l'ex-fabro sospettato di aver partecipato ad un delitto così atroce. «Un sospetto assurdo ed ingiusto — afferma all'uscita da Regina Coeli l'avvocato Roberto Ruggero — il mio assistito è un tipo tranquillo, davvero una «persona qualunque».

«Si dice — ha aggiunto — che prima di lasciare la sua abitazione di via di Panico (ora Di Russo abita a Ostiense - ndr) avesse lasciato sul muro una scritta inneggiante alle BR: ma vi pare che un brigatista «serio» avrebbe fatto una cosa del genere?»

Compagno aggredito da «autonomi» Tensione all'università e in centro

Vile aggressione di un gruppo di «autonomi» contro un giovane del Pci. Il compagno Francesco Millitello, 23 anni, studente fuori sede, è stato selvaggiamente picchiato e si è dovuto far curare al Policlinico dove gli hanno riscontrato la frattura di un braccio e lesioni al capo. Ne avrà per trenta giorni.

Il grave episodio di violenza è avvenuto alla casa dello studente di Casal Bertone, ieri mattina poco dopo le 10, e ha segnato l'inizio di una giornata di provocazioni e di tafferugli, che ha visto protagonisti qualche centinaio di giovani dell'area di «autonomia». Delle violenze hanno fatto le spese anche il giornalista di «Repubblica» Carlo Rivolta, ferito con una sassata al capo, e il vice brigadiere di PS Raffaele Andolino, colpito anch'egli da una pietra che gli ha fratturato il setto nasale.

Nel pomeriggio, poi, si è svolta a piazza Navona una manifestazione cui hanno partecipato alcune migliaia di giovani mentre la lapide che ricorda Giordana Masi a ponte Garibaldi è stata montata per tutto il giorno di un pellegrinaggio. Ricostruiamo una cronaca più dettagliata della giornata. Come è noto, nei giorni precedenti l'area dell'autonomia aveva annunciato di voler tenere, in occasione del 12 maggio, una manifestazione nazionale. L'iniziativa era stata vietata dalla questura. Autorizzata, invece la manifestazione elettorale indetta dalla lista «Nuova sinistra» per ricordare la data dell'uccisione di Giordana Masi.

Fin dalla mattina l'università è stata presidiata da ingenti forze di polizia. Verso le 12 circa duecento giovani si sono radunati nel piazzale dell'università. Alcuni, con il megafono hanno invitato gli studenti a recarsi nel pomeriggio a ponte Garibaldi per commemorare Giordana Masi. A questo punto sono intervenuti i funzionari di polizia per impedire l'assemblea nel piazzale davanti al rettorato. Dai blindati gli agenti hanno sparato e si è dovuto far correre. Un gruppo di giovani si è disperso nei viali dell'ateneo, continuando a gridare slogan. Altri, invece, si sono asserragliati dentro al rettorato da dove sono stati fatti sgomberare quasi subito. I blindati, a questo punto, si sono spostati in via De Lollis dove un gruppo di «autonomi» aveva tentato di bloccare la strada mettendoci per traverso un autobus dell'Acrotiri. Il fatto più grave è avvenuto, poco dopo, alla casa dello studente di Casal Bertone.

MANIFESTAZIONI ELETTORALI

OGGI ROMA
INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE
CIVITAVECCHIA alle 10,30 comizio del compagno Luigi Petroselli, della Direzione del Partito e Segretario Regionale; POMEZIA alle 10,30 comizio del compagno Luca PAVOLINI della Segreteria del Partito; TORREVEICCHIA alle 10,30 comizio del compagno Paolo CIOFI, segretario della Federazione e membro del CC ed il compagno Luigi Anet; PRIMAVERA alle 10,30 comizio a cui parteciperà il compagno Sandro MORELLI, vicesegretario della Federazione e membro del CC; CAPO BERNARDO; CEDRONIA alle 17 comizio con il compagno Maurizio FERRARA, membro del CC; TORRE SCALDE alle 11 comizio con il compagno L. LOMBARDO RADICE membro del CC; EUR alle 16 al Legheta con la compagna Maria RODANO; CAPO CAPENA alle 10 (Borgna); ACILIA alle 10,30 (Camulò); MANZANARA alle 10,30 (Cotrone); ALESSANDRINA e NUOVA ALESSANDRINA alle 10 (Foloni); LARIANO alle 16 (Forini); MENTANA alle 18 (Fredda); CASALI alle 11 (Fredda); FINOCCHIO alle 10 (Giammarco); PALESTRINA alle 18 (Meroni); NETTUNO alle 11 (Meroni); OTTAVIA F.H. CERVI alle 10,30 (Morgia); OSTIA ANTICA alle 10 (Pierola); COLLE PRENestino alle 10 (Proietti); VILLALBA alle 10,30 (Quattrucci); VICOVARO alle 18 (Trazzini); LATINO METRONO alle 10 (Vetere); TORPIGNATTARA alle 10 (Viale); RIANO alle 17,30 (Modica); GENAZZANO alle 19 (Asor Rosa); OLEVANO alle 17 (Asor Rosa); BELLEGRA alle 20 (Fregosi); LA STORTA alle 10,30 (Cotrone); PRIMA PORTA alle 11 (Panatelli); TORRE ANGELA alle 10 (Piscia); QUADRARO alle 10 (Piscia); COLTELIERE alle 17 (Tortorelli); TORRE MAURA alle 10 (Trombadori); N. FRANCHELLUCI alle 9,30 (Della Seta); PEGLIONE alle 10 (Pecchioli); CIAMPINO alle 16 (F. Coltraviano); VILLA FERRAIDI alle 11 (Olivano); TOR SAN CORONADO alle 11 (Piccarreta); ALLUMIERE alle 18,30 (Micucci); SAN CESAREO alle 18,30 (Strufelino); ANAGNI alle 10,30 (Strufelino); SEGNI alle 10,30 (Leoni); ROCCA SANLORO STEFANO alle 11 (Trovato); MAZZANO alle 18,30 (Colomboni); MORLUPO alle 18 (Spezi); RIGNANO alle 18,30 (Iembo); CAMPAGNANO alle 10,30 (Mondici); ROVIANO alle 17,30 (Trovato); ROCCA GIOVINE alle 11,30 (Copponi); PERGILE alle 10,30 (Fibozzi); LICENZA alle

18 (Ceraus); ANTICOLI CORRADINO alle 19,30 (Monte Rotondo Centro alle 18 (Polillo); BAGNI DI TIVOLI alle 11,30 (Coccia); CAMEROTA alle 9,30 (Cocci); ARSOLI alle 11 (Piscinotti); MONTEROTONDO SCALO alle 10 (Camparini); CASPILICATA alle 10 (Mantoli); ARCINAZZO alle 11,30 (Piscinotti); MONTELIBRETTI alle 18 (Cocci); PALERMO (Mazzoni); CHITTI alle 15 (Mantoli); CAVE alle 10 (Sessi); TREVIGNANO alle 11 (V. Vettori); CANALE alle 13,30 (M. M. M.); GENZANO LANDI alle 18,30 (F. Vettori); PAVONA alle 10,30 (Giuliano); CESTINA alle 10,30 (Mantoli); VELLETRI alle 11 (F. Vettori); VIVARO alle 16 (Rossi); QUARTICELLO alle 10 (Pizzoli); TOR DE SCIAVE alle 10 (Gabbetti); CENTOCCELLE ABETI alle 10,30 (Pozzoni); TORRE SPACCATA alle 10 (Mantoli); TORRE NOVA alle 10 (Tosetti); MONTESPACCATO alle 10 (Braccioni); LABARO alle 10,30 (Di Muzio); PALERMO (Mantoli); TORRE NOVA alle 10 (Tosetti); MASSIMINA alle 10 (M. Mantoli); PASSOSCURO alle 10,30 (Mantoli); MACCARESE alle 9,30 (Zorzi-Masset); GARBATELLA alle 9,30 (Ottavio); CASALBERTONE alle 10,30 (Barbale); ESQUILINO alle 10,30 (Paci); CERVIA alle 10,30 a Villa Celmatroni (Marcella Ferrara); MONTI alle 10 (Paci); MAGLIANA alle 10; APPIO LATINO alle 10; BRACCIANO alle 10,30; LADISPOLI alle 10,30; GORGA alle 10; LABICO alle 10.

FRONZONE
SAN DONATO VAL CIMINO: ore 11 (Antonelli - Simile); ANAGNI TUFANO: 20 (Amici); CASTROCELO: 10 (De Gregorio); S. ELIA: 18,30 (Spaziani); CEPRANO: 9,30 (Mazzoli); BOVILLERETO: 11 (Amici); VEROLI: 18,30 (Mazzoli); ALVINO: 10 (Antonelli); ALATRI: 11 (Basilio); ALATRI Pechiense: 18,30 (Berlozzini); ANFINO: 10 (Rossini); MOROLO: 11,30 (Folli); PIGNANO: 11 (Lottieri); PONTE S. GIOVANNI CAMPANO: 10 (Camparini); ARCE: 11 (De Gregorio); VILLA S. LUCIA: 10,30 (Vacca); CARENO ANSINO: 18 (Assante); PIEDIMONTE: 10 (Bianchi); AOUINO: 20 (Assante); BOVILLERETO SERMA: 18,30 (Mazzoli); VEROLI: 18,30 (Mazzoli); CENTRO: 19,30 (Camparini); VITTORE: 10 (Assante); FIUME: 11 (Fascini); SAN GIOVANNI IN CARICO: 10 (Coltraviano); ATINA: 11 (Cresini); PONTENELE: 18 (Antonelli); CASSINO: 19,30 (De Gregorio); FLUGGI: 11 (Leggero); SUPINO: 11,30 (Amici); STRANGOLACAPULI: 10 (Pizzoli); CEPRANO: 9,30 (Mazzoli); ARPINO: 10 (Rossini); ISOLA LIRI-CARNELO: 19 (Rossini).

DOMANI ROMA
INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE - RAJ: alle ore 17 e Mazzini dibattito a cui parteciperà

de Chirius
MODA
L'UOMO
CENTRO INGROSSO ABBIGLIAMENTO
via filippo fiorentini (quartiere verde rocca) ROMA
IL PIU' GRANDE MOTOMERCATO DI ROMA
YAMAHA - HONDA - GUZZI - KAWASAKI SUZUKI - KTM - BENELLI APRILIA - HD - CAGIVA
Centro Ricambi originali YAMAHA
MOTO - OCCASIONI
MOTOVINCI s.r.l.
Roma - Corso Trieste 29 - Tel. 844 98 62 - 844 09 90
SI PUO' CORREGGERE LA VOSTRA
SORDITA'
ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO» che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.
Telefonate: 4754078 - 461728
MAICO - Via Veni Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

case prefabbricate
romana prefabbricati
Morlupo - (Roma)
(sino a 120 mq. su due piani)
Case prefabbricate, su ruote, per tutte le esigenze
Esempio: (42 mq.) Salone, 2 camere, bagno, cucina e veranda
L. 9.400.000
CRIS s.r.l.
Via Aurelia Km. 10,400 (n° 1043)
Tel. 690.10.59 (svincolo Aurelia/Raccorco Anulare)

Centro vendita dell'usato
Ogni marca Ogni possibilità Ogni modello
TOYOTA
Tel. 485658

l'occasione che aspettavi!!!
Vetture pronte:
Fiat 126 bleu 1978 L. 1.950.000
Peugeot 104 25 verde met.77 L. 3.300.000
Triumph Spitfire rosso rig. L. 2.200.000
Alfa 2000 giallo piper 77 L. 6.200.000
Alfa 200 Spider rosso L. 6.500.000
Alfa 118 indaco 73 L. 3.900.000
Peugeot 504 Diesel amaranato 76 L. 3.300.000
Renault 51L sabbia 76 L. 3.800.000
Renault 15TL rosso 76 L. 2.250.000
Alfasud 73 azzurro L. 5.800.000
Alfa 116 met. 76 L. 2.050.000
Alfasud azzurro imp gas 73 L. 2.800.000
Citroen GS Bianca 76 L. 4.500.000
BMW 520 bleu met. nuovo 73 L. 2.850.000
Alfasud T1 azzurra 74 L. 4.200.000
Alfa 116 verde 75 L. 8.500.000
Alfa 116 bleu 77 L. 1.950.000
MG Spider amaranato 74 letto rig. L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 78 L. 1.900.000
Giulia 1300 super L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000
Alfasud T1 bleu 74 L. 2.400.000
Alfasud T1 bianca 74 L. 2.500.000
Alfasud 126 bianca 73 L. 2.200.000
Alfa 126 bleu 75 L. 1.900.000
Alfa 126 bleu 75 L. 2.500.000
Alfa 112 E bianca 75 L. 2.500.000
Alfa 126 bleu (M. Olivano) L. 2.150.000
Renault 5L bleu 75 L. 2.800.000

Una miseria, ma anche un segno

E' una miseria, ma anche un segno. Difficilmente un caso. Il 9 maggio Roma ha ricordato il tragico compimento del sequestro e della strage di via Fani. L'amministrazione comunale ha preso una iniziativa semplice, che ricordasse, oggi e domani, i fatti della loro drammatica eloquenza e gli uomini. Moro con gli altri, sacrificati a un disegno di eversione: e con una cerimonia altrettanto austera, come si addice a tempi così crudeli, la mattina di mercoledì ha scoperto quelle lapidi, alla presenza delle autorità dello Stato, dei rappresentanti dei partiti e della gente che si è raccolta negli spazi ristretti delle due vie traggiate segnate.

Questo il fatto. Anche i pochi lettori del *Popolo*, il quotidiano di, e i molti spettatori del Tg 1, quello che i democristiani governano, sono stati, si informati del fatto: ma, assai singolarmente, non sono stati informati di chi avesse assunto l'iniziativa. Chi ha voluto quelle lapidi? Leggendo e ascoltando quelle cronache non si poteva sapere. E il sindaco di Roma figurava, nel caso del Tg 1, presente tra gli altri, addirittura quasi espunto dalle immagini con una selettività che deve essere costata anche qualche fatica ai compilatori dei servizi televisivi. Nel caso invece del *Popolo*, stando alla cronaca di quella giornata, il sindaco addirittura non c'era.

Un piccolo mediere episodio se volete, ma certo rivelatore di uno spirito settario che mi fa onore al partito di Aldo Moro e che, a ben riflettere, ne tradisce il messaggio più profondo, più umano e politicamente consapevole. E' stata una amministrazione di sinistra a volere questo ricordo. Certamente,

qualunque amministrazione, qualunque giunta democratica lo avrebbe fatto, ne siamo ovviamente convinti. Ma, proprio per questo, una simile settaria decisione delle cronache rappresenta un segno del grado di accerchiamento che contraddistingue questa fase elettorale della Democrazia Cristiana.

Proprio per il rispetto del momento l'amministrazione di Roma ha voluto che le cerimonie fossero semplici e quasi schive. Perché non si potesse neanche sospettare che qualcuno volesse in qualche modo appropriarsi strumentalmente della tragedia, darle una misura propagandistica. Certo era un momento unitario, che tuttavia non implicava scelte o suggestioni politiche particolari, ma quella unità di fondo con cui, dolentamente consapevole, il popolo italiano ha sofferto la ferita infittita dal terrorismo, e ha resistito alle tentazioni dello sbandamento, della resa.

Ebbene, proprio in questa misura, redattori severi, probabilmente ispirati da una direttiva meschina hanno inserito la paura propagandistica. E perché mai? La risposta è fin troppo facile, anche se appare per certi aspetti quasi incredibile. Nel momento in cui la figura di Moro si impone nella emozione ancora bruciante del ricordo, se ne tradisce il messaggio politico: si ha paura che esso possa apparire, come in effetti era, un messaggio di unità, di responsabilità, di lungimiranza.

Noi non vogliamo affatto appropriarci di quel messaggio: sappiamo bene, e lo abbiamo detto, che non era il messaggio di unità, ma il messaggio di unità democratica, nello sforzo di realizzare le convergenze possibili per adeguare il sistema politico istituzionale alla crisi che investe il Paese, mirava a rendere possibile un sistema di alleanza alla guida del Paese. Moro non era un fattore del compromesso storico prestato alla Democrazia Cristiana. E tuttavia, proprio in funzione del suo obiettivo, Moro si rendeva conto che occorreva riconoscere il ruolo di governo dei comunisti, che tutto non era più nelle mani della Dc, che essa non poteva più essere, come pure in altri tempi c'è stata a sostenere, e opposizione a se stessa. E che dunque una fase unitaria era necessaria per superare la crisi e realizzare la normalità. Si riproponeva una linea di condotta che non era di natura politica, ma di natura politica, che non era di natura politica, ma di natura politica, che non era di natura politica, ma di natura politica.

Stamane incontro del Pci con gli artigiani

Un incontro del Pci con gli artigiani si svolgerà stamane alle 10 a San Lorenzo, al cinema Palazzo. All'incontro parteciperanno i compagni Maurizio Ferrara, membro del comitato centrale del Pci, e il deputato alla Camera dei deputati e alle elezioni europee, Mario Bertl, assessore regionale all'industria e al bilancio e Gaetano Bordini, presidente della Confederazione nazionale artigiani.

Incendiata l'auto di una iscritta al Pci a Don Bosco

Grave provocazione contro una compagna comunista del quartiere Don Bosco. La sua auto è stata data alle fiamme con due bottiglie incendiarie ieri notte in via Calpurnio Fiamma, sotto la sua abitazione. La compagna Margherita Rossi aveva parcheggiato la vettura e appena salita in casa ha sentito due scoppi. Qualcuno subito dopo ha visto allontanarsi una « Fiat 500 ».

In via C. Fiamma si erano insediati degli « autonomi » che poi furono fatti sgomberare. Da allora si sono succedute molte provocazioni.

Antonello Falomi

Avvenuto il rimpasto nella giunta capitolina Gli assessori Costi, De Felice e Frajese sostituiranno Pala e Pietrini

Ieri mattina le ordinanze del sindaco Argan - Ripartite le competenze per l'assessorato all'edilizia - Cosa è cambiato dopo le decisioni dei 2 dimissionari

Saranno gli assessori capitolini Costi, De Felice e Frajese ad assumere le funzioni dei dimissionari Pala e Pietrini. Le ordinanze per il passaggio delle relative competenze sono state firmate ieri mattina dal sindaco Argan. All'assessorato di edilizia pubblica Pala e Pietrini avevano delegato i lavori pubblici a De Felice e Frajese rispettivamente quella per l'edilizia economica e popolare e quella dell'edilizia privata.

Come è noto il rimpasto si è reso necessario per le dimissioni di Pala (Psd) e Pietrini (Psi) avvenute mercoledì scorso, in seguito alla sentenza sulle assegnazioni delle case Isveur. Pala e Pietrini avevano motivato la loro decisione con la volontà di evitare data la loro particolare posizione legale, « ritardi o turbative all'attività della giunta ». In quel processo, come si ricorderà, assieme all'ex assessore democristiano Benedetto e ai suoi collaboratori (che erano stati accusati di aver falsificato le graduatorie per dare casa ai loro protetti) sono stati condannati anche tutti i componenti della commissione casa (tra cui appunto Pala e Pietrini) che, nella valutazione delle assegnazioni, compivano un loro preciso compito politico e amministrativo.

Una sentenza più che discutibile, tesa a colpire in maniera indiscriminata tutti gli imputati e a cancellare i reati più gravi di cui era invece accusato il dr. Benedetto.

GLI « AUTONOMI » BLOCCANO IL CENTRO ELETTRONICO DELL'INPS

I modelli « 101 » (quelli ormai diventati famosi per la dichiarazione dei redditi) non si trovano. I neo-pensionati non possono ritirare il proprio assegno, l'Inps non può riscuotere i contributi. Gli « autonomi » sono tornati all'essalto, contro tutti i tentativi di dipendenti continua a paralizzare il centro elettronico dell'istituto di previdenza. I motivi? Nessuno in realtà. Al massimo qualche pretesto come lo slittamento di qualche pratica, per tutti. Slittamento, oltretutto, non affatto giustificato dalle mansioni che svolgono i dipendenti del centro elettronico.

Tempestitività

« Non sfugge il tentativo di far slittare a tempi meno turbolenti del dopoelettorale le scottanti questioni politiche legate alla ristrutturazione dell'esecutivo... Un rimpasto in piena campagna elettorale potrebbe produrre effetti dispendiosi e metterebbe a repentaglio la stessa sopravvivenza della coalizione... Così il Popolo di ieri sulla vicenda dei dimissionari... Ogni commento è superfluo. Certo, bastava aspettare qualche ora per evitare di dire un cumulo di sciocchezze ».

I lavoratori e il sindacato conquistano, faticosamente, spazi e consensi

Dopo trent'anni un'assemblea politica: aria nuova anche alla Corte dei Conti?

Il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE
Lunedì 14 maggio, alle ore 16,30 si convoca la riunione del Comitato Regionale e della Commissione regionale di controllo e delle segretarie provinciali della FGCI con il seguente O.d.g.: 1) Andamento della campagna elettorale (relatore Luigi Petroselli); 2) sottoscrizione elettorale e trasferimento al Partito e alla FGCI; 3) Varie.

Un'assemblea « politica » alla Corte dei Conti? La richiesta, anche soltanto accennata da parte dei lavoratori, ha fatto impallidire per trent'anni i funzionari e alti magistrati dell'organismo. Dopo l'imbarazzo, comunque, c'è sempre stato in passato il « no ». Garantito. Questa prescrizione, nonostante gli spazi inter- conquistati faticosamente negli ultimi anni dai lavoratori e dai sindacati, è durata fino a « non molti giorni fa ». L'evento è stata un'assemblea (tema, la Costituzione) tenuta per commemorare il 25 aprile, dal compagno Terzolini e dal dr. Conella. Il successo, anche tra i magistrati, è stato notevole. Ed è stato solo un inizio. Qualche giorno dopo si è svolta una assemblea unitaria sul terrorismo, in seguito ai fatti di piazza Nicosia, con la partecipazione di Puccio Fiori. Altre iniziative, tante sono state, e « E' poco - dicono i lavoratori e i rappresentanti dei sindacati unitari, ma un « muro » è stato rotto ».

Allo « Corti » dei Conti, questa è la realtà, « fare politica » o, più semplicemente, parlare dei problemi della categoria, della riforma dello Stato, della giustizia, non è facile. « Si avanza faticosamente anche se non siamo al punto di partenza. Ci siamo conosciuti in un clima di agilità sul terreno sindacale, ma c'è da fare ancora uno sforzo enorme ». Il successo delle recenti iniziative ha dimostrato però un'altra cosa. Qualcosa, anche nella « macchina » difficile degli organi più delicati e « nascosti » dello Stato, si sta muovendo.

I lavoratori della Corte dei Conti (2000 impiegati e 400 magistrati) non sono convinti. Non c'è solo la richiesta, da parte degli impiegati, di una maggiore democrazia interna, di un controllo più efficace, di un lavoro più efficiente. C'è la consapevolezza già diffusa in larghi strati, che il « nodo » della riforma dello Stato di una nuova organizzazione del lavoro nei corpi come la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, ecc. è un « nodo » che non può essere risolto con le iniziative del partito. La realtà è diversa: « L'opera di risanamento è difficilissima e le nostre forze da sole non bastano; bisogna far uscire i nostri problemi dal chiuso di queste stanze e instaurare un rapporto positivo e diretto con il movimento dei lavoratori, con la strategia complessiva del movimento sindacale ».

COMITATO DIRETTIVO

martedì 15 alle ore 9,30 riunione del Comitato Direttivo. All'O.d.g.: 1) aggiornamento del programma di iniziative della campagna elettorale; 2) Relatore il compagno Piero SALVAGNI, segretario del Comitato Regionale e della FGCI; 3) Varie.

SEZIONI DI LAVORO

Stampa e Propaganda: Lunedì alle ore 17,30 in Federazione riunione dei responsabili stampa e propaganda del C.P.C. (W. Veltroni).

COMUNICATO ELETTORALE

I responsabili elettorali delle sezioni sottodivisionali sono invitati a passare presso l'ufficio elettorale della Federazione questa mattina alle ore 10,30; Albano: Casabononi; Casti Merano; Casaliotti; Cassia; Castelverde; Cavalligieri; Celio; Che Guera; Donna Olimpia; Eur; Franchellucci; La Rustica; Laurentina; Montecarlo; N. Alessandrina; N. Gordiani; N. Salaria; Porta Maggiore; P. O. 9,30; Tor de Schiavi; Torpignattara; Tor de Schiavi; Torpignattara.

CIRCOSCRIZIONI

« XVII » alle ore 9,30 a Trionfale C.P. (Benvenuti).

PARCO DEI DAINI

ore 10, incontro dibattito (Bettini); N. TUSCOLANA: ore 10, dibattito Cinema Bristol (M. Micucci); SEGGI: ore 10, incontro dibattito (Leon); CAPENA: ore 10, dibattito (Mangiarini); QUADRARO: ore 9,30, comizio (Sandri); PONTE MILVIO: ore 9,30, dibattito.

DOMANI

ROMA
CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA: I alle ore 18,30 a CAMPO MARZIO commissione femminile (Giannangeli); II alle ore 19,30 a SALARIO coordinamento femminile (Sonnino); III alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); IV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); V alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); VI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); VII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); VIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); IX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); X alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XL alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); XLIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); L alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXVIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIX alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXI alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIII alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnino); LXXXXXXXIV alle ore 19,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (S

Due giorni di sciopero indetti dall'ANAAO

Un'altra «guerra» negli ospedali per qualche qualifica in più

Deformata la verità sulla pianta organica dell'ente Monteverde - Dichiarazione di Fusco

Per qualche qualifica in più l'ANAAO sta scatenando una altra «guerra» negli ospedali. La polemica sulla pianta organica a dell'ente Monteverde, ampiamente gonfiata con false informazioni da alcuni esponenti dell'associazione, rischia di paralizzare per due giorni gli ospedali romani. Per martedì e mercoledì è stato infatti proclamato uno sciopero di tutti i medici.

incontro che si è svolto tra il comitato di controllo e i responsabili dell'ente Monteverde, affermando che «è sbarrato concluso con un nulla di fatto e definendo ineluttabile lo sciopero. Il compagno Fusco, del collegio commissariale dell'ente Monteverde ha, in proposito, rilasciato la seguente dichiarazione: «La pianta organica è stata approvata così come era stata discussa con i sindacati, l'ANAAO e la ANPO. Dalla riunione (con il comitato di controllo n.d.r.) è emerso in modo chiaro e inequivocabile che i posti previsti dalla nuova pianta organica, con le rispettive qualifiche sono stati approvati interamente, comprese le norme transitorie. Risultano annullate solo 34 qualifiche riguardanti, quindi, una piccola aliquota di personale medico, i cosiddetti aiuto dirigenti».

Titolare di una piccola impresa edile

Muore precipitando da una impalcatura

E' morto precipitando da un'impalcatura, mentre controllava il lavoro di rifacimento di un palazzo, La vittima è Marino Lollobrigida, pittore edile di 57 anni, titolare di una piccola impresa che prende lavori in appalto, in un palazzo di via di vigna Murata. La tragedia è avvenuta poco dopo le tredici.

FARMACIE DI TURNO

- Borgo - Prati - Delle Vittorie... Don Bosco: Rossi, viale G. Agriolo, 95; Bardella, via Tuscolana, 120; Torre Spaccata - Maura...

GABRIELE FERRO ALL'AUDITORIUM

Oggi alle 18 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Gabriele Ferro...

CONCERTI

- ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrini n. 18 - Tel. 3601752) Riposo... ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 6541044)...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

CINEMA

- «Un uomo in ginocchio» (America) «Interfero il principe della notte» (Antares, Verbano) «Lo specchio» (Archimede)...

JAZZ - FOLK

- ASSOC. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo n. 82/A - Tel. 480011)...

di GIOIELLO

Amour violette VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

- ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6541137)...

CINE CLUB

- CINETECA NAZIONALE (Sal Teatino, Via Panama, 13 - Telefono 869257)...

CABARETS E MUSIC-HALLS

- IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 581215)...

TEATRO BELLI

- Merccoledì 16 PRIMA ORE 21.50 La Compagnia CINQUANTA PER CENTO...

LA JOCONDE

- da NAZIM HIKMET con Biancamaria Vaglio testo e regia di Lamberto Lambertini...

PRIME VISIONI

- ADRIANO 325.123 L. 3.000 Giallo napoletano, con M. Mastrorilli...

AVORIO D'ESSAI

- MI nomi con R. De Niro - SA BOIA (Via S. Maria, 18)...

SECONDE VISIONI

- ABADAN Riposo UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA ADAM...

TERZE VISIONI

- DEI PICCOLI Carosello W. Disney n. 2 AMBRA JOVINELLI 731.33.08...

OSTIA

- SISTO Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)...

CUCCIOLO

- Ridendo e scherzando, con W. BOIA - SA (VM 18) SUPERGA Il giocattolo, con N. Mantredi - DR...

SALE DIOCESANE

- ACCADIA D'Arzano contro i tre meschietti - A AVILA Pari e dispartì, con B. Spencer - T. Hill - A...

bungalow Verudela

vacanze al mare in jugoslavia VERUDA

unità vacanze

Rina, sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno italturist

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOIGERSI ALLA ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Si corre oggi a Zolder il Gran Premio del Belgio, sesta gara mondiale di « F. 1 » (TV ore 13,50)

Ferrari: il «pericolo» si chiama ancora Ligier

Le Ferrari di Villeneuve e Schekter in terza e quarta fila: come nelle prove saranno probabilmente i pneumatici a decidere il duello fra la casa di Maranello e quella francese - La sorprendente prestazione dell'Alfa Brabham di Piquet - La collera di Lauda e l'attesa per Bruno Giacomelli - Bene, nelle prove, è andato Patrese che si è piazzato sedicesimo - De Angelis ultimo



TORGON (Svizzera) — Secondo successo di Giuseppe Saronni al Giro di Romandia. Il novarese ha vinto la quarta tappa, aumentando il suo vantaggio in testa alla classifica generale. Secondo si è piazzato Giambattista Baronechelli. Questa la classifica generale: 1) Saronni (Italia) 1'32"45"; 2) Lubberding (Oli.) a 35"; 3) G.B. Baronechelli (Italia) a 37"; 4) Conti (Italia) a 38"; 5) Mutter (Sv.) a 40"; 6) Nelsson (Sv.) a 46"; 7) Panizza (Italia) a 53"; 8) Van de Velde (Oli.) a 1'18"; 9) Vandi (Italia) a 1'40". Nella foto l'arrivo di SARONNI con più indietro BARONECHELLI.

La «griglia» di partenza

26 LAFFITE (Ligier) 1'21"3	25 DEPAILLER (Ligier) 1'21"20
6 PIQUET (Brabham-Alfa) 1'21"35	27 JONES (Williams) 1'21"59
1 ANDRETTI (Ferrari) 1'21"63	12 VILLENEUVE (Ferrari) 1'22"08
11 SCHEKTER (Ferrari) 1'22"08	28 REGAZZONI (Williams) 1'22"40
20 HUNT (Lotus) 1'22"55	2 REUTEMAN (Lotus) 1'22"56
4 JARIER (Tyrrell) 1'22"58	3 PIRONI (Tyrrell) 1'22"70
5 LAUDA (Brabham-Alfa) 1'22"58	35 GIACOMELLI (Alfa Romeo) 1'23"15
31 REBAQUE (Rebaque) 1'23"32	29 PATRESE (Arrows) 1'23"32
15 JABOUILLE (Renault) 1'24"02	16 ARNOUX (Renault) 1'24"33
7 WATSON (McLaren) 1'24"62	9 STUCK (ATS) 1'24"62
17 LAMMER (Shadow) 1'24"76	30 MASS (Arrows) 1'24"80
14 FITTIPALDI (Coopers & Lytle) 1'25"81	18 DE ANGELIS (Shadow) 1'25"48

Dal nostro inviato

ZOLDER — Grande lotta ieri pomeriggio per la «pole position». Le condizioni atmosferiche, rispetto a venerdì, prima giornata di prove ufficiali, erano notevolmente migliorate anche se il cielo si presentava in buona parte coperto. Anzi, verso la fine dell'ora e mezzo di allenamento, arrivava un caldo sole che faceva alzare notevolmente la temperatura. Forze sono stati questi cambiamenti atmosferici, che hanno costretto i meccanici ad un frenetico lavoro per sostituire continuamente le gomme, che hanno avuto un ruolo determinante nelle prestazioni delle varie macchine. Le previsioni erano per un duello fra Ligier e Ferrari e Depailler e Villeneuve, ma solo le vetture francesi hanno rispettato le aspettative, conquistando infine entrambe la prima fila. Le macchine di Maranello, invece, non sono riuscite ad attecchire le gomme giuste. Fino all'ultimo l'ingegner Forghieri ha fatto prove...

sempre nuovi tipi di gomme. L'ultimo cambiamento è avvenuto sulle due macchine (prima sulla numero 11 e poi sull'altra) addirittura fra i sei e i quattro minuti dalla scadenza del tempo a disposizione.

Una conferma che per le Ferrari si è trattato di effetti momentanei di gomme potrebbe venire dalle prestazioni della Renault Turbo, che adotta, come si sa, anch'esse, le Michelin. Jabouille e Arnoux, infatti, sono finiti in diciassettesima e diciottesima posizione, con tempi decisamente inferiori alle possibilità fatte intravedere all'inizio della gara. Ma sono ininflui sulle prestazioni delle macchine modenesi.

Ma quella della Ferrari non è stata certo l'unica sorpresa, anzi la più clamorosa è forse quella fornita da Nelson Piquet con la Brabham Alfa che si è piazzata subito alle spalle delle Ferrari. La Lotus 80 di Mario Andretti la troviamo al quinto posto e ciò perlomeno conferma che la nuova macchina va molto meglio della vecchia, considerato che Reutemann, attualmente uno dei piloti più in forma, ha dovuto accontentarsi del decimo tempo.

Abbastanza indietro anche la Tyrrell che viaggiano ora con una grande scritta Candy. Le macchine di Jarier e Biondi partiranno entrambe in sesta fila davanti a Piquet e Giacomelli che un biz-zarro destino ha voluto affiancare. E' chiaro che per l'Alfa il livello delle prestazioni è un fatto decisamente positivo, considerato che la macchina non è certo al livello delle più evolute e che comunque si tratta di un esordio al quale il giusto giustamente si è voluto attribuire carattere sperimentale. Peggio che la vettura milanese non sarà al prossimo appuntamento di Montecarlo, avendo l'Autodelta prima di tutto l'impegno di preparare le nuove vetture con motore a dodici cilindri a V di 60 gradi (ovella che correrà a Zolder, e al caso di ricordare, è il modello con motore Boxer). Anche l'Alfa-Alfa ha avuto problemi di consumo se si tiene conto che quella fornita dalla Goodyear alla casa dell'«Biscione» non sono tra le migliori, almeno per «fare i tempi». Il piazzamento di Bruno Giacomelli acquista ancor più valore.

Quanto a Lauda non si è capito proprio il motivo della sua prestazione, soprattutto se messa a confronto con quella di Piquet. L'ex campione del mondo non ha saputo dire altro che «la macchina non va». E poi ha voluto provare con il «smulotto», ma non ha fatto mezzo. Dopo le prove l'austriano pare abbia avuto un violento scontro con il suo patron Bernie Ecclestone, al quale avrebbe annunciato che a fine stagione lascerà la Brabham. Certo il momento per Lauda non è davvero felice. Nei giorni scorsi aveva avuto polemiche con l'Alfa, e in particolare con l'ingegner Chiti, a causa dell'esordio della nuova vettura e non è da escludere che sia proprio da ricercarsi in motivi psicologici la mediocre prestazione fornita ieri da Niki.

Dei italiani, oltre a Giacomelli, abbastanza bene è andato Patrese, che si è piazzato sedicesimo davanti alle due Renault. De Angelis è invece ultimo ventitreesimo tempo mentre Merzario ancora una volta non è riuscito a qualificarsi.

Giuseppe Cervetto

La gara delle 500 cc. al centro del «mondiale» G.P. delle Nazioni

Virginio Ferrari cade durante le prove Via libera per Roberts e la Yamaha?

Nelle altre classi Villa, Randy Mamola, Ballington e Lazerini probabili protagonisti - Nieto vittorioso nelle 125

Dal nostro inviato

IMOLA — Una brutta uscita alla curva del Tamborello ha forse posto fine alle speranze che Virginio Ferrari nutrivva legittimamente di poter vincere oggi ad Imola la prova della 500 del Gran Premio delle Nazioni, quarta prova del «mondiale» motociclistico. Il pilota italiano, leader della classifica mondiale, aveva girato benissimo, con sicurezza, sui tempi eccellenti e anche se il campione del mondo Roberts appariva pericoloso, concedendo anche spettacoli di alta acrobazia, la fiducia in Ferrari era molta e di certo sembrava pos-

sibile almeno difendere quel prestigioso primato nella classifica mondiale. Invece durante le ultime tornate di prova la ruota posteriore lo ha tradito in uscita dalla curva e in conseguenza della lunga scivolata ha riportato certamente una vasta ferita ad un gluteo e non sono da escludere altri danni, tanto da ipotizzare che oggi non possa correre.

Le cadute erano state numerose prima della scivolata di Ferrari e le conseguenze peggiori erano state per Tomo e Sousson che riportavano delle fratture e anche il monegasco Rigali per una caduta nella mattinata riportava delle ferite. Poco dopo che Ferrari aveva avuto il suo incidente in una brutta uscita di pista alla variante bassa in prossimità della linea d'arrivo, per poco non gli scappava la tragedia. I piloti Kawasaki e Steiner si sono urtati e una delle due moto è caduta ripetutamente sulle teste del personale e dei fotografi, fortunatamente senza colpire nessuno. Steiner tuttavia ne è uscito in stato di choc molto serio e preoccupante.

Nella giornata di ieri oltre alle prove si è anche disputata la corsa delle 125: ha vinto ancora Nieto su Minarelli che vanta così 4 vittorie su 4 gare disputate. E' stata una corsa spettacolare con Massimiani, ancora menomato dalla frattura alla spalla destra, a lungo in testa e autore di ripetuti sorpassi con Nieto e Espò che, infine, lo hanno preceduto sul traguardo. Espò ha stabilito, in virtù di tale clima agonistico, il nuovo record della pista, col tempo di 27"5 alla media di Km. 141,148.

Per tornare alle gare che si disputeranno oggi, le Suzuki che Roberts, con la Yamaha, dovrà tenere a bada, sono tante: se quella di Virginio Ferrari dovesse non esserci, di certo Hartog, Baidwin, Shivers, non scherzano ed hanno macchine da primato. Con la Suzuki corrono anche Lucchinelli ed Uncini che hanno già in prova sfogato una crisi decisionale notevole. Roberts non sembra tuttavia minimamente preoccupato di tanto numerosa e agguerrita schiera di avversari e promette spettacolo, come è

nel suo stile. Uno spettacolo del quale già ieri nelle prove ha anticipato qualche numero di brivido e gridando con tempi inferiori ai record della pista.

Dopo il deludente debutto anche la Morbidelli 500 di Graziano Rossi sembra in grado di fare una discesa in corsa ed ovviamente un buon piazzamento sarà da considerare positivamente.

Anche la corsa della classe 250 si annuncia spettacolare quanto mai. Il giovanissimo americano Randy Mamola con la Yamaha-Bimota, il campione del mondo Ballington ed Hansford con la Kawasaki, Villa, se pure contrariato dalla insufficienza del suo team veneziano che gli cura la Yamaha, il passeggero Rossi con la Morbidelli che adotta il vecchio telaio

1978 e il nuovo motore e dimostra di andare veramente molto bene, quindi Ekerold con la Yamaha ne dovrebbero essere i principali protagonisti, visti l'efficienza dei mezzi di cui dispongono e la loro personale classe. Nelle 50 (la gara si disputerà in mischia) Lazerini con la Kreidler potrebbe tornare a vincere anche se Muller su Kreidler non sarà tanto disposto a tirarsi da parte. La gara delle 350 annuncia uno scatenato Ekerold con una elaborata Yamaha che chiamano Opstalan; avversari temibili per lui saranno ancora Hansford e Ballington con la Kawasaki e alcuni piloti su Yamaha, particolarmente Villa, Fernandez e Fons.

Eugenio Bomboni

LA COMANECI TRIONFA A COPENAGHEN

COPENAGHEN — Campionessa d'Europa nel concorso generale, la romena Nadia Comaneci ha vinto altri due titoli agli «europi» di simpatia, quello nel cavallo, prendendo in classifica, al Brandy Hallen di Copenaghen, la tedesca democratica Maxi Gnauck. Nelle sbarre asimmetriche invece, dove la Comaneci — grande favorita — è caduta classificandosi al quarto posto, il titolo è andato alla sovietica Helena Mukhina. Ma la Comaneci si è rifilata al voltaggio. La prova della trave è stata vinta dalla sovietica Natalja Shaposhnikova che ha battuto nell'ordine la Eberle e la Comaneci.

Nel Gran Premio Roma a Vallelunga

Cheever e l'Osella da battere

ROMA — Torna a Vallelunga la «formula due». E' in programma oggi il 29. G.P. Roma, quinta prova del campionato europeo. La situazione al vertice della classifica si presenta nel massimo equilibrio, a dimostrazione che i valori dei piloti e delle macchine si stanno sempre più livellando, cosa che finora non era mai avvenuta. Risultato a sorpresa ieri nelle prove, l'irlandese Stefan South ha realizzato, su March 792 BMW-VCI, un tempo sensazionale fermando i cronometri su un ottimo 1'08"04. La seconda piazza è stata conquistata da Eddie Cheever su Osella BMW con l'08"42. Le prove, tiratissime, hanno avuto il loro momento più emozionante verso la fine quando tutte le squadre hanno montato gomme particolarmente morbide adatte a realizzare migliori tempi. Gli italiani si sono difesi molto bene durante la giornata di prove: al sesto posto Fabi, al settimo Colombo, al nono Sthor e al decimo il romano De Cesaris al suo esordio su

una vettura di formula due. Stilare un pronostico della corsa romana non è semplice. La rosa dei favoriti racchiude un folto numero di nomi.

ALL'ARSENAL LA COPPA D'INGHILTERRA

LONDRA — Tre gol in due minuti ieri nella finale della Coppa d'Inghilterra allo stadio Wembley di Londra tra Arsenal e Manchester United. L'Arsenal, in vantaggio per 2-0 a tre minuti dalla fine (reti di Talbot al 12' e di Stapleton al 43'), ha prima subito un gol all'17' ad opera di McDermott e un minuto dopo il pareggio da parte di Melroy. Nemmeno un minuto dopo però Sunderland ha segnato i gol che ha dato meritatamente la vittoria alla squadra londinese, che già lo scorso anno aveva disputato senza successo la finale. Artista del trionfo dell'Arsenal è stato il centrocampista Brady il quale, pur senza mettere a segno alcun gol, è stato l'ispiratore di tutte le migliori azioni della sua squadra. Centomila spettatori hanno assistito alla partita con consegna della Coppa ai vincitori da parte del principe ereditario Carlo.

nomi. Giocando in casa, per dirla alla maniera calcistica, qualche «chance» in più dovrebbe averla Eddie Cheever, l'americano di Roma, beniamino degli habitués dell'autodromo di Campagnano. Oggi Cheever porterà al debutto l'ultima creazione dell'Osella, una macchina di cui si dice un gran bene. Oltre a Cheever, confida nel successo Rad Dougall, che dopo quello del Nuerburging non può commettere altri passi falsi. Tra i favoriti anche Marc Surer, reduce dal trionfo in Germania, mentre nel gruppo degli «outsiders», massima considerazione per Alberto Colombo, ormai inserito con pieno merito nel lotto dei protagonisti di ogni prova. Serpente in campo italiano da seguire la prova di Gabibiani, Fabi e Sthor, che sembrano intenzionati a recitare qui a Vallelunga un ruolo che non sia quello della semplice comparsa.

La corsa avrà inizio alle ore 16. Alle 10 prove libere: dalle 11 alle 12 batterie Coppa Renault 5. Alle 15 inizio Coppa Renault 5.

perdi il treno, ma... non perdere

SPERIMENTARE 5 L. 1.500 MAGGIO 79

SELEZIONE 5

RADIOTVHIFI ELETTRONICA

NUMERO SPECIALE SUPERMARKET

in edicola dal 15 maggio

Guida all'acquisto elettronico 1979 Oltre 240 pagine riccamente illustrate a sole L. 1.500

a BOLOGNA festa del latte

DOMENICA 20 MAGGIO 1979 PRESSO LA CENTRALE, VIA CADRIANO 27/2

9

GRANAROLO

FELSINEA LATTE

CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

PROGRAMMA

Ore 9,30 - Concerto del Gruppo Bandistico di «Cittadella».

Ore 10,00 - Mostra di bovini da latte selezionati.

Ore 11,30 - Arrivo «pedalata del latte».

Ore 14,30 - Sfilata bovini da latte e premiazione.

Ore 14,30-17,30 - Orchestra spettacolo «RAOUL CASADEI».

Ore 16,30 - Spettacolo di burattini.

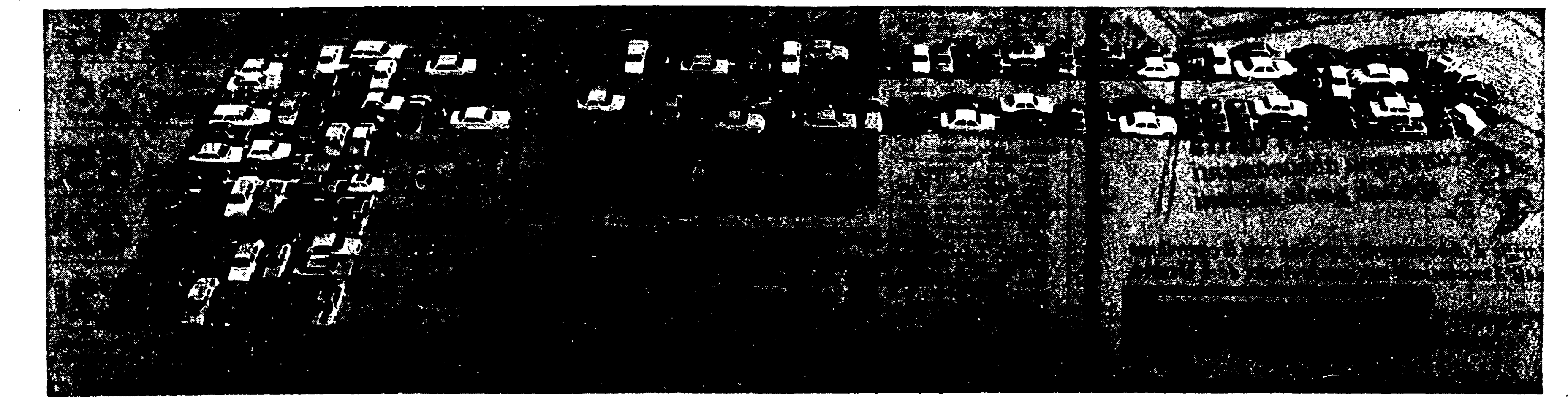
Ore 17,15 - Discorso ai convenuti.

Ore 18,15 - Estrazione premi fra i presenti.

Durante la festa funzioneranno standi gastronomici con specialità emiliano-romagnole.

Mostra di pittura, fotografica, di disegno infantile; mostra di prodotti cooperativi.

Servizio Autobus gratis per tutta la giornata (dalla circoscrizione di Bologna alla Festa e ritorno).



Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL REGEN - Via Marsala, 9 - Tel. 0541/61410 - Spazio - Sole - Mare - Cucina abbondante - Vicino mare - tranquillo parcheggio - camera doccia - WC - difensore - Magg. 8.500 - 1.19/6 10.000 - Media 12.000 - Alia 14.000 - 26/8 e settembre 10.000 tutto compreso Iva e cabine mare. Dir. propria (1)

RICCIONE - HOTEL SOMBRO - Via Monti - Tel. 0541/42242 - Moderno - 100 m. mare - Parcheggio - Camere con servizi balconi - Ottima cucina romagnola - Menu variato - Pensione completa 1.20/8 12.800 - 21-31/8 9.000/10.000 - Settembre 8.000/9.000 - Secondo i periodi tutto compreso anche Iva - Sconti bambini - Gestione propria - Interpellati (17)

VENTENNALE DELLA NASCITA FAM 1.000.000 DI CONFEZIONI A META' PREZZO!

Table of products and prices: BELLUNO BERGAMO BOLOGNA BRESCIA CONEGLIANO MESTRE MILANO PADOVA PORDENONE PIACENZA ROZZANO SCHIO TORINO TREVISO TRIESTE UDINE VERONA VICENZA. Includes items like caffè ritmo, biscotti frollini, succhi frutta, colazione junior, the windsor, vino TOCAI E MERLOT, sardine, 6 dadi, peperoni tagliati, giardiniera MALINI, fagioli BORLOTTI, funghi chiodini, dentifricio DURBAN'S, 12 metri pellicola, 10 spirali ZANARIFUGHE, sapone cadum, 30 pannolini LOTUS, deodorante SAUND, 3 servelade WÜBER, merenda milano, ravioli e raviolini, 10 bastoncini, vaschetta gelato, 6 budi parmalat.

Advertisement for l'Unità newspaper: dal quotidiano dei comunisti le scelte, le indicazioni, il programma del PCI per governare il Paese. Includes an illustration of a woman and a man reading the newspaper. Text: l'Unità campagna abbonamenti speciali per le elezioni. tariffe d'abbonamento speciali con il contributo dell'Associazione nazionale Amici de l'Unità. 1 mese 5 numeri settimanali lire 3.800 (esclusi la domenica ed il lunedì).

Advertisement for Onduline roofing: Onduline copri con Onduline anche in coperture. Includes a logo and text: Camping - Grotta del Saraceno. Via Osa, 6 - VASTO (Ch) - Tel. (0873) 50.213. Dal 1° giugno al 30 settembre 100.000 metri quadri di natura intatta sul mare. Tennis, bocce, parco giochi, bar, market, discoteca, self-service. Includes a logo for Camping in Sardegna and a logo for preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali.

Advertisement for ERNIA: IL CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO. MILANO - Sede centrale - p.le LORETO 7 - Tel. 2847030. Orario tutti i giorni lunedì escluso ore 8-12,30,14,30-19.

Belgrado

Raccomandato da Tito il criterio della rotazione delle cariche

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il 15 maggio, i comunisti della comunità presidenziale della Repubblica, formata da un rappresentante di ognuna delle sei repubbliche e delle due regioni autonome. La presidenza, in base alla Costituzione del 1971, rimane in carica per cinque anni e annualmente nel suo seno c'è una rotazione per quanto riguarda il vice presidente, essendo Tito presidente a vita.

Per il prossimo mandato nella formazione della presidenza, rispetto all'attuale, ci sarà una sola sostituzione con Sergej Kraiger in rappresentanza della Slovenia al posto dello scomparso Edvard Kardelj. Infatti Tito ha proposto la conferma della presidenza in carica e contemporaneamente ha insistito sulla necessità di giungere, per tutti gli organismi, dalle comunità locali sino al vertice della federazione, alla sostituzione dell'attuale presidente eletto per quattro anni da un vice presidente di turno con mandato annuale.

Le due proposte del presidente jugoslavo possono apparire in contraddizione ma non lo sono. In effetti Tito propone la conferma della presidenza della repubblica come indicazione di stabilità e sollecita una maggiore rotazione a tutti i livelli per evitare le pericolose e nocive cristallizzazioni di potere, sia personale che di gruppo come anche recentemente ha sottolineato al comitato centrale della Lega.

Finora il sistema del presidente di turno con mandato annuale era applicato dalla presidenza della repubblica, da quella della Lega dei comunisti (dall'ottobre scorso) mentre di recente è stato annunciato che il presidente dei sindacati Mika Spiljak è il primo ad assumere, in tutto all'unanimità, la carica annuale. Ora si tende ad allargare il sistema alle organizzazioni dello stato (eccetto gli organismi a carattere esecutivo) alle organizzazioni di massa ed in quelle del lavoro associato, nonché negli organismi elettivi locali a diversi livelli.

In questo modo si vuole rendere la partecipazione e la responsabilità il costo collettivo possibile, con il possibile avvicendamento nei posti che contano. Branko Mikulic, attuale presidente di turno della presidenza della Lega, ha dichiarato che questa è un organismo collettivo dove non esistono ministri competenti, nel quale tutti sono eguali per diritti e responsabilità, nessuno è al di sopra degli altri.

Il discorso partito dal vertice investe tutta la società. L'applicazione di questo nuovo sistema non è certamente facile. Ogni novità trova delle resistenze, in special modo quando viene a colpire — e questo è l'obiettivo dell'operazione — interessi particolari. Si vuol comprimere il fenomeno del « politico di professione », favorendo una larga attività sulla base della volontà e non dello stipendio. Il « Politika » di Belgrado, ad esempio, ha scritto, a proposito di professionismo politico, che il nuovo direttore della azienda « Krovno » ha attualmente uno stipendio di sei mila dinari (300 mila lire) inferiore a quello che percepiva quando era dirigente politico, mentre, d'altra parte, un funzionario dell'organizzazione intercomunale della gioventù superiore a quella del direttore della fabbrica « Viscosa ».

Anche quella jugoslava è una società non esente da contraddizioni. Importante è che in questa società, giovane ed in via di sviluppo, ci si rida da conto, come avviene, dei fattori negativi e si adottino le misure per eliminarli.

Silvano Goruppi

Advertisement for Claudio Petruccioli, Director of the magazine 'L'Unità'. Includes contact information and a small photo.

Si aggrava, la crisi politica nei regimi autoritari latino-americani

San Salvador: il BPR occupa l'ambasciata del Venezuela

La dittatura salvadoregna costretta a rilasciare due prigionieri politici tra cui il segretario del « Blocco ». Il governo sospenderebbe i diritti costituzionali



EL SALVADOR — Alcuni « cameramen » televisivi si allontanano dall'ambasciata venezuelana, occupata dai guerriglieri

SAN SALVADOR — La crisi politica si allarga a El Salvador dopo l'audace azione condotta da guerriglieri del Blocco popolare rivoluzionario contro il governo del dittatore salvadoregno, generale Romero. Dopo i nuovi gravi fatti dei due giorni scorsi, l'occupazione dell'ambasciata del Venezuela da parte di un gruppo di studenti simpatizzanti del BPR e la sparatoria, che ha provocato l'uccisione di 4 liceali, contro un gruppo di manifestanti che ha successivamente incendiato un salone della Volkswagen, le autorità salvadoregne hanno minacciato di sospendere i diritti costituzionali in tutto il paese.

Intanto, il comando del BPR che occupa tuttora la cattedrale di San Salvador e l'ambasciata francese sequestrando l'ambasciatore e altri funzionari ha ieri indotto la sua posizione chiedendo la liberazione di altri tre prigionieri politici oltre ai cinque richiesti in precedenza.

Venerdì, cedendo parzialmente alle richieste dei guerriglieri e dell'opinione pubblica, il governo salvadoregno aveva liberato due dei prigionieri politici, Riccardo

Mena, uno studente di 21 anni arrestato il 29 aprile scorso e Facundo Guardado, il segretario generale del Blocco popolare rivoluzionario che era stato accusato di porto di armi da guerra e di documenti falsi.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta subito dopo la sua liberazione all'Università di San Salvador, Facundo Guardado, che ha 24 anni, ha parlato per cinquanta minuti di fronte a una grande folla delle torture da lui subite durante il suo arresto.

« Mi hanno avvolto nei cavi elettrici intorno ai polci », ha detto — mi hanno messo per terra, nudo e con gli arti ammanettati dietro alla schiena. Mi hanno riempito la bocca di stoffa, mi hanno messo un sacco di plastica sulla testa, legandomelo intorno al collo. Uno di loro mi ha messo le mani sopra la bocca per fermarmi la respirazione. Un altro mi è saltato addosso. E poi hanno dato la corrente elettrica per diverse volte, una scarica è durata forse anche un minuto ». Cercavano di farmi confessare reati politici — ha aggiunto — che non ho commesso, ma

non ci sono riusciti ». La polizia salvadoregna aveva aperto il fuoco venerdì sera contro l'ambasciata del Venezuela occupata da dieci simpatizzanti del Blocco popolare rivoluzionario. Lo ha detto l'ambasciatore venezuelano Santiago Ochoa Antich, in una telefonata con l'agenzia di stampa venezuelana « Venpres ». Secondo l'ambasciatore venezuelano, tenuto in ostaggio insieme ad altri sette funzionari (alcuni dei quali salvadoregni), i membri del comando, il cui comportamento — ha detto — è « calmo e pacifico », « non sembrano avere più di 20 anni e potrebbero — riferisce la « Venpres » — essere studenti liceali o dell'università ».

Le richieste degli occupanti sono state trasmesse da Ochoa al presidente venezuelano Luis Herrera Campins. Esse sono, a quanto sembra, le stesse di quelle formulate dal « BPR » in occasione dell'occupazione, tuttora in corso, dell'ambasciata francese.

All'interno dell'ambasciata venezuelana, che ha l'aspetto di un ranch, sono stati portati (col permesso della polizia) panini di formaggio

e di mortadella, crackers, patatine fritte, latte in polvere. Mentre l'ambasciatore veniva intervistato da alcuni giornalisti, gli era vicino, in piedi, l'addetto militare, Wui-terando Hernandez: suo figlio Jorge, presenti tre degli « insorti », ha dichiarato: « Mio padre non è in pericolo perché la gente all'interno di questo edificio non farà del male a nessuno, in quanto ciò danneggerebbe la loro causa ».

Ochoa ha detto: « Ero sbalordito e sgomento quando sono entrati nell'ambasciata. Ma qui eravamo, e non abbiamo potuto farci nulla ». Egli ha anche riferito che i guerriglieri hanno scaricato le armi dando i proiettili in mano ai loro ostaggi. « Si è trattato di un accordo tra gentiluomini », ha riferito il diplomatico.

Intanto, in merito ai tre prigionieri politici la cui liberazione è stata chiesta dal BPR e per i quali le autorità negano di conoscere l'esistenza, nulla si è saputo da fonte ufficiale. Facundo Guardado, dopo la sua liberazione aveva dichiarato di averli visti passare una volta di fronte la sua cella.

La repressione anti-sindacale in Argentina

I risultati della « giornata di protesta » Divisioni e problemi dei sindacati peronisti

Nostro servizio

BUEENOS AIRES — Più di centomila lavoratori hanno risposto il 27 aprile all'appello per una « giornata di protesta », una iniziativa lanciata da uno dei settori del sindacalismo contro la politica economica del governo, in favore della normalizzazione della situazione sindacale e per la libertà dei sindacalisti recentemente arrestati.

Un successo o un fallimento? Gli ambienti dell'opposizione non hanno esitato a sottolineare l'isolamento dello « staff » economico governativo e il fatto che dopo il 27 aprile il quotidiano borghese « El Nacional », tenace oppositore del ministro dell'economia José Alfredo Martínez de Hoz — adesso la politica economica del governo non godrà più della stessa impunità del passato.

Secondo quanto affermano i conservatori, e una parte del governo militare la giornata di protesta si è risolta in un fiasco: ma in realtà essi sanno bene che essa, pur non segnando una tappa decisiva, ha comunque lasciato una traccia visibile.

Il movimento sindacale ha subito dopo il 26 marzo 1978 dei duri colpi: controllo militare della Cnt e di numerosi sindacati, arresti di dirigenti, rappresaglie padronali e non pochi casi di militanti di base sequestrati. In questo contesto la dirigenza sindacale — prevalentemente peronista — si è divisa in due gruppi, ognuno mantenendo caratteristiche e sfumature non sempre compatibili per il profano. Il primo raggruppamento (sorto con l'avvio dell'americana AFL CIO e della CIOIS) si è denominato « commissione del 25 », con l'adesione dei sindacati non ancora sottoposti al controllo militare e quindi di minor peso successivamente altri nuclei peronisti provenienti dai settori sindacali più importanti (e quindi sottoposti al controllo) hanno dato vita alla « Comisión Nacional de Trabajo » (CNT — commissione nazionale del lavoro), con un programma apparentemente analogo.

Se la classe operaia avesse accettato passivamente le conseguenze del piano economico — che per i lavoratori significava fessamento dei loro salari rispetto al quinquennio precedente — sicuramente i conflitti fra i

diversi gruppi dirigenti non sarebbero esplosi. Ma il panorama è dominato dal risveglio delle lotte operaie (oltre la giornata di protesta, in marzo e in aprile hanno scioperato più di 50 mila operai, ottenendo numerosi successi) e queste lotte di base esercitano comunque una pressione diretta sulla dirigenza.

« 25 » — meno compromessi con l'attuale vertice delle Forze Armate, ma pur sempre in contatto con ambienti militari — hanno lanciato una sfida al governo, malgrado la severa legislazione anti-sciopero in vigore; e in dubbiamente la pubblica opinione è stata colpita da questa audacia così come dalla fretta nel proclamare uno sciopero generale mentre erano in corso conversazioni unilaterali con la CNT, che si sono interrotte proprio a causa del carattere unilaterale della proclamazione di sciopero. I dirigenti della CNT affermano che i « 25 » continuavano sulla « linea verde » da parte di certi settori militari; altri hanno sottolineato l'immediato sostegno espresso dall'AFL CIO a quanti sono stati colpiti dalle rappresaglie governative in applicazione della legge anti-sciopero.

Quello che è certo è che mai uno sciopero è stato meno organizzato e più con fuso di quello del 27 aprile. I « classisti » del Movimento Nazionale Intersindacale (MNI), che militano in entrambi i raggruppamenti ed anche al di fuori di essi, hanno sostenuto il programma della giornata di protesta, subordinandone però l'attuazione nelle singole imprese al grado di unità e di dibattito in esse realizzabile. Curiosamente, lo sciopero è fallito nei sindacati di entrambi i gruppi, lasciando delusi e amareggiati sia i « duri » del gruppo dei « 25 » che i moderati della CNT, che pure lo avevano sconfessato. Lo sciopero non ha avuto esito migliore — ha detto a posteriori il MNI — a causa della unilateralità della sua proclamazione, della posizione negativa della CNT e, infine, in seguito alla repressione tuttavia essa ha messo in luce gli sterzi conflitti fra i dirigenti sindacali peronisti confermando in pari tempo la combattività di alcuni settori del proletariato.

Senza dubbio, la « giornata » del 27 aprile ha avuto un impatto politico ed ha aperto la strada a nuove iniziative di maggiore ampiezza. E' anche evidente che la durezza della reazione ufficiale — oltre una dozzina di sindacalisti sono sotto processo e numerosi sindacati sono stati sottoposti al controllo militare — ha fatto emergere al vertice del potere gli elementi più intrasigenti nei confronti dei lavoratori. In altre parole, i moderati sono stati emarginati dai « duri » del « vedlismo ». Non è un caso che torni a risplendere la stella del ministro dell'Interno, generale Albano Harguindeguy, che si era offuscata sei mesi fa. Egli è emerso come portavoce di quei militari che sostengono incondizionatamente il piano economico di Martínez de Hoz, si battono per ottenere la leadership dell'esercito e mirano ad imporre uno dei loro uomini come successore di Videla.

Finora era considerato scettico che il comandante in capo dell'esercito generale Roberto Viola, sarebbe stato nel 1981 il successore di Videla. Come elemento più in vista dei militari moderati, egli gode molte simpatie nei circoli politici e i sindacalisti della CNT non nascondono il loro apprezzamento per questo esponente militare, con il cui aiuto sperano di poter ampliare la loro influenza nella società.

Per ora, intanto, la repressione non è riuscita a bloccare la protesta operaia. Al cune concessioni, salariali potranno forse smorzare nuove agitazioni, ma né la CNT né i « 25 » possono ignorare il ruolo politico dei lavoratori al punto da proibire l'esistenza di un'unica centrale nazionale) — sarà in ogni caso un ulteriore fattore di mobilitazione del movimento dei lavoratori.

Isidoro Gilbert

Conferenza del nuovo segretario

Almeyda sulla linea dei socialisti cileni

ROMA — Il programma di Unidad Popular deve trasformarsi, in Cile, in un « blocco per il socialismo » che comprenda tre filoni fondamentali: quello operaio e popolare marxista; quello repubblicano e radicale e quello delle masse cattoliche — ha affermato il nuovo segretario del Partito Socialista cileni, Clodomiro Almeyda, che ieri a Roma, ha tenuto una conferenza stampa sul tema: « La problematica del Partito Socialista del Cile e le sue proiezioni nel processo politico cileni e latino-americano ».

Almeyda, che ha sostituito Carlos Altamirano, espulso recentemente dal Partito Socialista cileni, ha affermato che questo blocco deve essere capace di instaurare in Cile « una egemonia ideologica ».

Spiegando questa nuova impostazione che il suo Partito ha in programma, Almeyda ha così anche evidenziato i motivi di contrasto che hanno portato alla sua espulsione dal partito — « Quest'ultimo — ha detto il nuovo segretario del Partito — ha condotto, per troppo tempo, ammiccamenti verso le forze politiche oscillanti dalla destra all'estrema sinistra, ponendosi lui stesso come mediatore di questo vasto movimento all'interno del Partito ».

A proposito di una possibile alleanza con la DC, il Partito Socialista cileni ha detto Almeyda — « escludo che ciò possa avvenire, almeno « fino a quando la DC rimarrà sulle sue posizioni attuali ». Il nostro partito ha aggiunto — « è un processo di circa 50 anni, sia sul piano sociale, sia su quello politico; attualmente esistono due Cile, uno composto da un 10 per cento di popolazione che può contare su ogni forma di privilegio, e l'altro, comprendente tutto il resto della popolazione, al quale è negato ogni più elementare diritto politico e sociale ».

Per questo, Almeyda ha posto l'accento sulla necessità di una ampia coalizione democratica, capace di portare il Cile ad una alternativa di sinistra.

Una donna a New York assalita dai topi

NEW YORK — Una donna sulla trentina è stata assalita da un branco di nove topi, grandi come gatti, mentre era in una strada nei pressi del municipio di New York, nella zona bassa della città. La donna, di cui non si conosce il nome, stata ferita alle mani e al collo e si è rifugiata nella sua auto, allontanandosi subito dopo a gran velocità. Le autorità sanitarie di New York le hanno rivolto un appello per radio invitandola a recarsi in ospedale per farsi medicare le eventuali ferite e sottoporre alle necessarie misure profilattiche.

Lanciata dagli aerei israeliani

Otto bambini libanesi morti per una bomba « a grappolo »

BEIRUT — Tragedia nel sud del Libano: otto bambini sono morti e altri sei sono rimasti feriti — secondo il giornale « As Safir » — a Babilieh, nei pressi della città di Sidone, per lo scoppio di una bomba a frammentazione (o « a grappolo ») lanciata dagli aerei israeliani durante i bombardamenti della scorsa settimana. I piccoli, in età fra gli otto e i tredici anni, erano trovati l'ordigno e si sono messi a giocare; poco dopo, la tragica esplosione che ha falciato l'intero gruppo. Il comando israeliano ha smentito la notizia (o meglio l'uso di bombe a frammentazione), ma si tratta di una smentita d'obbligo, già nel marzo 1978, durante l'invasione del sud Libano, furono impiegati questi ordigni, vietati dalle leggi internazionali, e la cosa provocò dure proteste a livello internazionale, anche da parte del governo degli Stati Uniti.

Altri quattro sono feriti

Tre bimbi uccisi a Mosca da un residuo bellico

MOSCA — Tre bambini moscoviti sono morti giovedì in una strada della capitale in seguito all'esplosione di un residuo bellico con il quale imprudentemente si giocava. La notizia è apparsa sul quotidiano « Moskovskaya Pravda » aggiungendo che l'esplosione dell'ordigno ha provocato il ferimento di altri quattro bambini.

Conferto da Kekkonen

Incarico per un governo di coalizione a Helsinki

HELSINKI — Il presidente finlandese Urho Kekkonen ha invitato il governatore della banca di Finlandia Mauno Koivisto, socialdemocratico, a formare il governo. La designazione di Koivisto avviene dopo un colloquio che Kekkonen ha avuto col presidente socialdemocratico del parlamento Veikko Hele, al quale Kekkonen si era rivolto tre settimane fa per « esaminare la possibilità » di formare un governo a seguito delle elezioni generali del 1978, che ha 55 anni, ed è considerato uno dei possibili successori del presidente Kekkonen, è stato a capo di una coalizione di centro-sinistra dal 1968 al 1970, in precedenza era stato

Advertisement for sunglasses and travel services. Text: 'Giugno - Luglio Più neri sul Mar Nero. Perché c'è tanto sole e caldo, una vacanza da sogno con meno gente, prezzi più bassi, maggior confort. E le spiagge dorate della Bulgaria, appena sopra la Turchia, costano davvero poco: 15 giorni con viaggio aereo a pensione completa in alberghi di prima, a partire da 200.000 lire.' Includes logo 'K' and contact info for Katia Viaggi e Turismo.

Advertisement for 'orientamenti nuovi per la piccola e media industria'. Text: 'mensile a cura del pci diretto da Federico Biall'. Includes contact info for editorial board and subscription rates.

Advertisement for 'OSPEDALE MAGGIORE DI NOVARA'. Text: 'Avviso di pubblico concorso per titoli ed esami al posto di VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO'. Includes details on application and contact info.

Advertisement for 'AZIENDE DI TRASPORTO DEL COMUNE DI TORINO'. Text: 'BANDO DI CONCORSO PUBBLICO per l'assunzione di n. 156 autisti in possesso di idoneità professionale operaia nei mestieri utilizzabili presso le Officine aziendali. Termine per la presentazione delle domande: 8 giugno 1979.'

Advertisement for 'COMUNE DI ALPIGNANO'. Text: 'AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione della fognatura comunale - collettore n. 8 - mediante accettazione di offerte in ribasso con la procedura prevista dall'art. 1 della lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14. Importo a base d'asta: L. 278.290.000.'

Advertisement for 'COMUNE DI BEINASCO'. Text: 'Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per: n. 1 posto di Responsabile della Direzione n. 14 posti di Puericultrici n. 1 posto di Assistente Sanitario n. 8 posti di ausiliario n. 1 posto di cuoco n. 1 posto di aiuto-cuoco. Scadenza: ore 12 del 25 giugno 1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale. Beinasco il 2-5-79.'

Advertisement for 'Consorzio Provinciale di Depurazione delle Acque del Nord Milano'. Text: 'AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. L'Amministrazione consortile intende procedere a mezzo licitazione privata prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-73 n. 14 all'appalto per la costruzione di un tronco di collettore - 2. stralcio - per il risanamento della Sezione Olona Nord - Impianto a base d'asta L. 551.202.740. Le richieste per essere inviate alla gara dovranno pervenire alla Segreteria del Consorzio entro il 31 maggio 1979.'

Il dibattito in Francia

Ripartirà dal basso l'unione della sinistra?

La riflessione al congresso del PCF Nuova strategia sindacale della CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Due avvenimenti, uno strettamente politico e l'altro strettamente sindacale (ma è veramente possibile tracciarne un confine?) hanno marcato la settimana appena trascorsa: il congresso del PCF e St. Omer, che termina oggi i suoi lavori e il congresso della CFDT, conclusosi ieri pomeriggio a Brest. Non vogliamo ora anticipare bilanci, che si riserviamo di fare più tardi, né stabilire parallelismi o convergenze che potrebbero essere azardati: vogliamo soltanto cogliere le novità di questi due congressi, determinate dalle stesse ragioni (rottura dell'unione della sinistra e sconfitta elettorale) perché...

Il PCF ha proposto un nuovo tipo di unione « dal basso » che deve scaturire dalle lotte, suscitare un grande movimento popolare di rinnovamento politico attorno alla classe operaia e ai comunisti. Il PCF non rinuncia ad accordi coi socialisti, che anzi giudica indispensabili per dare una traduzione politica all'esigenza popolare di rinnovamento. Ma, dopo l'esperienza del programma comune, che era stato un accordo di vertice, egli pensa che ogni accordo politico ulteriore deve essere condizionato dall'ampiezza del movimento popolare e rispecchiare effettivamente gli interessi dei lavoratori, per non ricadere in quell'« unionismo » ambiguo che aveva paralizzato le lotte popolari, creato illusioni elettorali e che si era risolto a vantaggio del « riformismo socialista ».

Come è noto questa nuova strategia di unione « dal basso » ha suscitato critiche tra gli intellettuali e alcuni di quei vi ha hanno scritto un rischio di isolamento a breve termine. Ad essi ha risposto ancora ieri Guy Herminier, il solo membro della direzione intervenuto fin qui nel dibattito, per sottolineare come « l'unione di vertice non è in opposizione all'unione al vertice », che gli accordi politici coi socialisti restano indispensabili, ma che questi accordi dovranno ormai farsi « nella chiarezza e sotto il controllo dei lavoratori ». Il PCF insomma, ha detto Herminier, « non accetta un rischio di isolamento a breve termine. Ad essi ha risposto ancora ieri Guy Herminier, il solo membro della direzione intervenuto fin qui nel dibattito, per sottolineare come « l'unione di vertice non è in opposizione all'unione al vertice », che gli accordi politici coi socialisti restano indispensabili, ma che questi accordi dovranno ormai farsi « nella chiarezza e sotto il controllo dei lavoratori ».

Augusto Pincaldi

Accogliendo l'ultima offerta cinese

Il Vietnam accetta la proposta di scambio dei prigionieri

Un commento del «Quotidiano del popolo» - Toni più distesi alla quarta seduta del negoziato - Dichiarazioni di Nguyen Binh

Dal nostro corrispondente

HANOI — Il Vietnam ha accettato ieri la proposta cinese di una reciproca restituzione dei prigionieri catturati nel corso del recente conflitto. Lo ha reso noto il capo della delegazione vietnamita ai negoziati tra i due paesi, Phan Hien. Il Vietnam, si precisa nella dichiarazione, ha deciso di inviare propri rappresentanti al posto di frontiera di Huu Nghi (Porta dell'amicizia), il 21 maggio, per riconoscere alla parte cinese un certo numero di persone catturate durante la guerra e che sono malate o ferite. Il Vietnam accoglierà, in quell'occasione, un certo numero di persone vietnamite che saranno riconsegnate dalla parte cinese.

In coincidenza con la quarta sessione dei negoziati di pace, che si è tenuta ieri ad Hanoi, è apparso sul «Quotidiano del popolo» di Pechino, un articolo che, come si vedrà, merita di essere riferito con qualche attenzione.

Un indizio di schiarita

Lo scritto è firmato « Il commentatore »: di regola sotto questa denominazione si cela una personalità di primo piano, quindi si tratta di una fonte molto autorevole. « Il commentatore » ribadisce la decisione, già annunciata in precedenza dal vice ministro degli esteri Zhong Xidong (di cui «l'Unità» ha dato notizia ieri) di liberare un primo gruppo di prigionieri e aggiunge che « non vi dovrebbero essere difficoltà a rimpatriare tutti i prigionieri vietnamiti e cinesi se la parte vietnamita non creerà ulteriori complicazioni ed ostacoli ».

L'articolo del «Quotidiano del popolo» appare contemporaneamente ad una nota dell'agenzia «Nuova Cina» in cui, per la prima volta da una settimana a questa parte, si torna a parlare di « provocazioni » alla frontiera che minacciano « la vita e i beni delle popolazioni di frontiera ». A ciò deve essere aggiunto il documento — si sono portati dunque come piramidi della peggiore specie, dichiarando che si riprendevano quello che la Cina aveva dato al Vietnam ».

Il documento — si sono portati dunque come piramidi della peggiore specie, dichiarando che si riprendevano quello che la Cina aveva dato al Vietnam ».

La questione cambogiana

E' noto che la delegazione cinese alle trattative di pace, ha esplicitamente richiesto il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, evitando però di presentare la richiesta come una pregiudiziale. A questo riguardo è da sottolineare una dichiarazione rilasciata a Nuova Delhi dalla signora Nguyen Thi Binh, rappresentante speciale del Vietnam, in visita in India. La signora Binh ha ribadito che il Vietnam non ritirerà le sue truppe dalla Cambogia fino a che l'aggressione e l'egemonia cinese non cessano e la sovranità e l'integrità del Vietnam e della Cambogia, riferendosi al trattato di amicizia e di cooperazione che lega i due paesi, la signora Binh ha detto che esso comprende anche il campo militare che si spalanca sul confine necessario sulle loro condizioni: di non aver consentito « ai funzionari della Croce rossa di visitare i campi di prigionia ».

Dall'altra parte un documento vietnamita fatto venire all'agenzia «AFP» e intitolato «Trenta giorni di gesta del grande esercito del crimine», denuncia « i crimini » dell'esercito cinese affermando che essi « sono paragonabili soltanto alle imprese dei khmer rossi ». « Gli aggressori — continua

Amendola

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico? « Da tutti e due le cose. C'è la volontà di utilizzare la ripresa congiunturale in corso per trarne benefici immediati e per valorizzare l'opera del governo; naturalmente si nasconde quanto, in questa ripresa, sia dovuto alla condotta consapevole e responsabile delle forze del lavoro dal nostro partito. Ma c'è anche una preparazione culturale di fondo. Il gruppo dirigente dc è quanto di meno europeo ci possa essere, malgrado le dichiarazioni. E' un limite pesante, perché i problemi internazionali acquistano crescente importanza. La conclusione del nuovo accordo SALT è senza dubbio un fatto positivo, ma ci ricorda anche a quali allucinati livelli di spesa si ragguinque il precario equilibrio fra USA e URSS. Questa debolezza del gruppo dirigente dc spiega anche perché nella Comunità l'Italia non ha visto tutelati i propri interessi. L'Italia, il paese più povero della Comunità, paga più di quanto riceve ».

Hal insisterà finora sui temi dei quali, nella campagna elettorale, non si parla; ma vediamo anche quelli di cui si parla. Nella « governabilità » innanzitutto, che è certo questione che interessa e preoccupa gli elettori. Il bisogno di stabilità, di efficienza, di pulizia nel governo del Paese è sentito con grande forza, da tutti.

Le trovate alla Piccoli sono pericolose e per di più non risolvono nulla. Il problema della governabilità è essenzialmente politico e non come si vuole far credere, esclusivamente italiano. Altri paesi della Comunità, con sistemi politici ed elettorali diversi dal nostro, sono ugualmente divisi in due. C'è una sinistra, pur con diversità di vedute, che arriva intorno al 50 per cento, e una destra, anch'essa tutt'altro che unita, che raccoglie l'altra metà. La crisi economica e di valori che investe in Europa le società di vecchia industrializzazione è talmente profonda che sembra invincibile. Bisognerebbe che si apra un blocco di forze unitario capace di progettare e realizzare il profondo rinnovamento che si impone ».

Ma, di fronte alla prospettiva di un simile rinnovamento, c'è, in ogni paese, una fascia di qualche milione di persone ancora indecise: indecise se affrontare i rischi di un cambiamento o proseguire sulla strada della vecchia politica, che in passato ha anche dato, ma che oggi crea molti motivi di insoddisfazione. Bisognerebbe che si fosse da parte di tutta la sinistra, uno sforzo per mettere a punto una ipotesi credibile di cambiamento, capace di conquistare questi indecisi, una ipotesi che non faccia perdere le conquiste realizzate ma apra una solida prospettiva per andare avanti in futuro ».

Perché usi il condizionale? « Bisognerebbe? ». « Perché è uno sforzo che non fanno tutti. Il nostro Partito ha lavorato e lavorato molto in questa direzione: è il senso del nostro impegno che ci ha portati a proporre lo stesso compito per mobilitare tutte le forze possibili e necessarie. Il rinnovamento non può essere opera di un solo partito o di una sola classe, ma il risultato di uno sforzo concordato di tutte le forze democratiche. Molissimo, del futuro dell'Europa e dell'Italia, dipende da uno sforzo in questa direzione; mantenendo naturalmente fermo che lo scopo essenziale della sinistra è il mutamento. Mutamento reso poi oggettivamente necessario dalla crisi mondiale ».

Dunque a questo sforzo che tu attribuisca la capacità di delineare una prospettiva della quale alcuni lamentano la mancanza o la debolezza. « E' evidente che se questa prospettiva di mutamento viene offuscata da preoccupazioni esclusive di parte, vengono meno speranze, impegni, volontà; a tutto beneficio delle forze della conservazione che, sullo scorgimento, puntano ».

Ti sembra che si stiano affermando queste idee nella sinistra europea? « Certo non restano ferme. Ma non si può dire che si stiano affermando come sarebbe necessario. E' grave, poi, che in Francia e in Inghilterra prevalgano considerazioni di chiusura nazionale. Quando questo avviene non si hanno più conseguenze negative sulle possibilità della sinistra in Europa, ma si indebolisce anche la capacità di analisi della crisi ».

Qual è l'ostacolo più serio che vedi su questa strada? « Vedo il pericolo del moderatismo. Mi sembra che l'Europa sia vaccinata contro un ritorno di forze reazionarie: non si può trascurare questa parte del problema. Ma c'è anche una « ridotta bianca » come vorrebbe Strauss. La sinistra deve fare i conti e misurarsi con il moderatismo, una tendenza che non raccoglie l'istanza, natura, di mutamento e di rinnovamento, eccita, esaspera la paura del nuovo e cerca di isolare le forze più avanzate del movimento operaio. Questa tendenza, in Italia, si raccoglie intorno alla DC, utilizza, per così dire, la DC. Ecco l'ostacolo più grosso che, da noi, bisogna superare ».

Ma questi condizioni, allora, qual è il mutamento possibile che è lecito attendersi dalle prossime elezioni? « La premessa di un mutamento è che si verifichi, questa volta quell'arresto del ciclo di terrorismo scolastico del 1976. Se questo avviene è possibile creare una reale solidarietà nazionale; e sarà possibile anche alle forze democratiche che ci sono nella DC, oggi compresse e mortificate dal rifiuto moderato e dall'anticomunismo, di riprendere l'iniziativa, di esprimere la loro volontà. Se, invece, il voto degli elettori non indebolisse la DC come sarebbe necessario, è evidente che essa avrebbe la possibilità di ricreare combinazioni di potere che confermano la continuità del vecchio. Al PCI spetterebbe allora la funzione di svolgere un'opera di opposizione efficace, costruttiva e responsabile; e soprattutto di contribuire a un rinnovamento della sinistra in Italia e in Europa ».

« L'opinione viene confermata da altri docenti: almeno per le situazioni « calde ». Ed anche dai giovani della FGCI. Dice il segretario provinciale, Umberto Contarelli (reduca anch'egli da un'aggressione autonoma che lo ha mandato in ospedale per un'infiammazione). « Tra i docenti c'è una certa generalizzazione del disimpegno ». Rispetto al '77 cos'è cambiato? « Che non ci sono più quegli insegnanti che davano una copertura attiva agli autonomi. Ma c'è anche la ripresa di un rinnovamento corporativo, di alcune scuole si studia come sette, otto anni fa. La parte attiva, democratica, degli insegnanti c'è ma mi sembra un po' costretta al proprio interno, non fa opinioni in questo momento. Vedo molti docenti come una massa inerte sulla scuola e che il proprio ruolo non ha nulla a che fare con la difesa e lo sviluppo della democrazia. Ci sono attentati, minacce e insulti a viso aperto nelle scuole. Bene, eppure, non c'è una sua denuncia, una sua solida, provvisoria, volontà ». Figuriamoci poi l'impegno per cambiare la scuola... ».

Di questa situazione approfittano — dopo aver contribuito a determinarla — gli autonomi. Nelle medie superiori, a differenza dell'università, hanno un'azione illimitata. Appena una sessantina di quadri attivi su ventimila studenti, pochissime attenzioni, nemmeno strumentali, per i problemi degli istituti e dell'istruzione in generale, tranne la ricorrenza corporativa della promozione garantita a fine anno. E' un vivavo, insomma, che si forma per il futuro ingrosso nella università, e che nella media superiore bada esclusivamente ai propri, immediati, interessi di gruppo. « Basti considerare l'attività di quest'anno: due, tre manifestazioni fallite, spesso sciolte per mancanza di partecipanti; l'abbandono totale del metodo delle assemblee di istituto; qualche sporadico seminarario autogestito, durato al massimo un giorno; l'unica iniziativa esteriore alla scuola — l'olimpiade — è stata quella sui trasporti urbani ».

Padova

Nicolazzi e Bisaglia liquidano le cartiere pubbliche. ROMA — Con un colpo di mano consensuale a Breznev, Nicolazzi, due ministri di un governo al quale il Parlamento ha negato la fiducia e la maggioranza, sono definitivamente liquidati — in pochi giorni — le cartiere a partecipazione statale perfezionandone la svezia al monopolio privato Pabocari. E' un ennesimo atto di sabotaggio — afferma il compagno on. Margheri della DC — del suo alleato contro la politica della programmazione e il piano di settore per la carta. Il monopolio privato riceve un « stato d'argento » con l'acquisto di un bel gruzzolo di miliardi dello Stato le uniche aziende sulle quali non aveva ancora messo le mani. La Pabocari diventa in questo modo arbara assoluta della produzione di carta per i quotidiani e l'editoria libraria.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del giorno 12-5-1979

Table with 5 columns: City, Numbers, and other details for lottery results.

Intervista al vice-ministro dell'URSS Komarov

«Buone le basi per sviluppare la cooperazione italo-sovietica»

La firma del protocollo fra i due Paesi - I risultati raggiunti e le prospettive

ROMA — In occasione della firma del nuovo protocollo di cooperazione italo-sovietica, avvenuta venerdì sera a Villa Abamele, abbiamo incontrato il vice-ministro del commercio estero dell'URSS, Nikolai Komarov, al quale abbiamo chiesto un giudizio sullo stato e sulle prospettive dei rapporti di cooperazione fra i due Paesi.

In primo luogo, abbiamo chiesto al ministro Komarov di fare un bilancio complessivo sui risultati di questa sua visita in Italia, collocandoli nel contesto più generale delle relazioni economiche, tecniche e commerciali italo-sovietiche. « Nei rapporti tra l'URSS e l'Italia — ha risposto il ministro Komarov — si è consolidata una pressa assai positiva: accanto alle riunioni, una ulteriore crescita rispetto al 1977 ed hanno toccato la cifra di 2 miliardi di rubli pari a circa 250 miliardi di lire. « Nel quadro degli scambi l'URSS fornisce all'Italia molte materie prime, soprattutto energetiche, di grande importanza per l'economia italiana,

l'industria on. Nicolazzi, con il ministro del tesoro on. Pandolfi e con il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia. Altri incontri sono avvenuti con i dirigenti di alcuni grandi enti e gruppi industriali italiani.

« Negli ultimi anni la cooperazione economica e commerciale italo-sovietica si è sviluppata favorevolmente. Tradizionalmente l'Italia è uno dei principali partners dell'URSS tra i paesi capitalisti maturi. Alla fine del 1978 l'Italia occupava il quarto posto, dopo Germania federale, Giappone e Finlandia, nell'interscambio dell'URSS con questo gruppo di paesi. L'anno scorso i livelli dell'interscambio hanno registrato una ulteriore crescita rispetto al 1977 ed hanno toccato la cifra di 2 miliardi di rubli pari a circa 250 miliardi di lire. « Nel quadro degli scambi l'URSS fornisce all'Italia molte materie prime, soprattutto energetiche, di grande importanza per l'economia italiana,

Il sindaco di Firenze invitato negli USA

FIRENZE — Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, accogliendo l'invito dell'università di Pennsylvania a Philadelphia, si recherà dal 19 al 25 maggio negli USA. Il presidente della Pennsylvania University, professor Vartan Grigorian, lo ha infatti invitato all'inaugurazione del Centro studi italiani, realizzato presso quella università dopo accordi intercorsi tra i governi italiano e statunitense. La manifestazione coincide anche con la chiusura dell'anno accademico, che viene solitamente celebrata alla presenza di autorevoli personalità del mondo politico

cooperazione nel settore della costruzione in URSS di una serie di importanti progetti su basi di compensazione, tra cui la fornitura all'URSS degli impianti completi per 13 stabilimenti chimici. Su una serie di altri progetti di cooperazione bilaterale sono in corso le trattative.

« Le organizzazioni sovietiche e le ditte italiane sono costantemente alla ricerca di nuove vie che rendano possibile l'incremento dell'interscambio italo-sovietico. L'attuazione positiva dei contratti già siglati e le prospettive positive della firma di nuove transazioni consentono di prevedere l'ulteriore incremento dei nostri scambi commerciali nel 1979.

« Durante i colloqui le parti hanno concordato lo sviluppo ulteriore dei rapporti economici italo-sovietici nel quadro di una più completa utilizzazione del potenziale dei due paesi.

« In relazione alla positiva attuazione del programma di lungo termine la parte sovietica e quella italiana hanno approvato il protocollo supplementare al suddetto programma. Inoltre si è aperto un primo scambio di idee sul nuovo accordo di cooperazione economica, giacché quest'anno, le parti hanno proceduto a scambi di vedute sulle linee e i punti principali del nuovo Programma di cooperazione di lungo termine sino al 1990 e sulle forme di cooperazione bilaterale.

« Possiamo affermare con certezza — ha concluso il ministro Komarov — che i nuovi documenti economico-commerciali costituiscono una buona base per sviluppare ulteriormente la cooperazione tra l'URSS e l'Italia ».

Giancarlo Lanutti

Martedì concluderà il convegno del PCI sulla casa al Palacongressi

Domani sera comizio del compagno Napolitano in piazza Santa Croce

Sempre domani, iniziativa con Di Giulio a Prato sulla piccola e media impresa - Centinaia di incontri, dibattiti, manifestazioni dei comunisti nella provincia - L. Berlinguer alla «Di Vittoria»

La mobilitazione dei comunisti fiorentini entra nel vivo. In tutta la provincia si susseguono le manifestazioni delle sezioni, dei comitati comunali e di zona.

Domani, alle 21, è in programma una grossa manifestazione in Piazza Santa Croce con il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione.

Sempre Napolitano parteciperà martedì al convegno organizzato dal PCI sui problemi della casa e del territorio che si terrà al palazzo dei congressi.

Le conclusioni di Napolitano sono previste alle 17,30.

Ai lavori del convegno parteciperanno numerosi amministratori di medie e grandi città italiane.

Sempre lunedì, nel salone consiliare del comune di Prato, si svolgerà una manifestazione su «L'iniziativa del PCI e la piccola e media impresa».

All'incontro parteciperanno il compagno onorevole Bruno Niccoli e Federico Brini.

Le conclusioni saranno tenute dal compagno Fernando Di Giulio, della Direzione.

«Perché il terrorismo? Quali i suoi obiettivi? Come difenderli?»: su questi temi la sezione Di Vittoria ha organizzato per martedì presso il circolo «Affratellamento» un dibattito con il compagno Luigi Berlinguer che risponderà alle domande dei cittadini.

Diamo di seguito l'elenco delle manifestazioni di oggi:

Ore 10 - EMPOLI - Dibattito - Gozzini; ore 17 - CERTALDO - Dibattito - Gozzini; ore 17,30 - BACCIAIANO (Montelupo) - Comizio - Nuti; ore 11 - MONTESPERTOLI - Comizio - Nuti; ore 11 - A. EMA - Giovani e anziani - Ricchi Domenici; ore 17,30 - MERCATALE - Comizio - Ventura; ore 18 - DICOMANO - Comizio - Pallanti; ore 17 - MARRADI - Comizio - A. Cecchi; ore 10,30 - PALAZZUOLO - Comizio - A. Cecchi; ore 11 - S. GODENZO - Comizio - Nencini; ore 17 - S. BRIGIDA - Comizio - E. Micheli; ore 10 - IMPRUNETA (p.za) - incontro contadini - Rossetti F.; ore 10 - POLCANTO - Dib. in Piazza - Pratesi - Panchetti; ore 10 - FIRENZUOLA - Comizio - E. Pratesi; ore 10,30 - S. TO (F.le Cepeto) - Comizio - E. Ventura; ore 10,30 - PONTASSIEVE - Comizio - G. Quercini; ore 10 - BITOSI - Pensionati - Poggesi; ore 10,30 - POZZOLATICO - Comizio - Camarlinghi; ore 9,30 - TRIPETOLE - Pensionati - O. Orti; ore 11 - BARBERINO V. - Comizio - A. Nencini; ore 17,30 - S. QUIRICO (Montespertoli) - Comizio - Ciapetti; ore 10 - FIGLINE - Comizio - Campinotti; ore 18 - TAVARNELLE - Comizio - Peruzzi; ore 17 - BAGNOLO - Comizio - Amos Cecchi; ore 10 - S. CASCIANO - Comizio - Ventura

Questa sera, alle 21, a

«Canale 48», avrà luogo una trasmissione elettorale autogestita dal PCI sul tema: «Lotte operaie e rinnovi contrattuali».

Le proposte del PCI per uscire dalla crisi economica, interverranno Gianfranco Bartolotti, vicepresidente della Giunta regionale toscana e Gianluca Cerrina, deputato della circoscrizione Firenze - Prato - Pistoia.

Domani sera, invece alle 21, a «Tele 37» avrà luogo un incontro - dibattito con il senatore Piero Pieralli.

Anche in diverse località di Prato la campagna elettorale vede molti compagni impegnati in incontri e comizi: alle 10,30 a Loro il compagno Lusvardi, a Fontanelle, ore 11 Landini; Camminello ore 11 Ribelli; Poggio a Caiano, ore 10,30 Fabiani; Carmignano, ore 10,30 Bruno Niccoli; Monte piano ore 10,30 Pagliani.

È responsabile della Federazione il commissario di propaganda del partito all'interno del PCI della durata di 65 minuti nel formato 16 millimetri.

Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Per ritirare i manifesti e il materiale di propaganda elettorale, rivolgersi al centro stampa della Federazione, tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.

Nella zona centro-nord della città

Nuovo sciopero dei lavoratori chimici



Domani sciopero dei lavoratori chimici della zona centro nord della città, dalle 10 al termine dell'orario di lavoro, nel quadro delle iniziative di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Oltre che per il rinnovo del contratto, i lavoratori sono impegnati anche per scongiurare l'attacco all'occupazione pubblica, in particolare nella categoria.

Inoltre, scopo dello sciopero sarà anche quello di sostenere la lotta dei lavoratori della «Falorni» e del settore farmaceutico, impegnati nella difesa del posto di lavoro.

Durante lo sciopero si terrà una manifestazione davanti alla «Falorni» (Firenze nuova) dove parlerà Sandro Gadducci, segretario della FULC regionale.

La vertenza «Falorni», come è noto, è stata ulteriormente inspirata dall'azienda con la denuncia alla magistratura di 33 lavoratori, colpevoli solo di voler lavorare.

Il consiglio di zona della FULC, nel respingere questo atteggiamento provocatorio e repressivo, riafferma la volontà di lotta per la salvaguardia dei posti di lavoro.

«Oltre che per il rinnovo del contratto, i lavoratori sono impegnati anche per scongiurare l'attacco all'occupazione pubblica, in particolare nella categoria».

Inoltre, scopo dello sciopero sarà anche quello di sostenere la lotta dei lavoratori della «Falorni» e del settore farmaceutico, impegnati nella difesa del posto di lavoro.

Durante lo sciopero si terrà una manifestazione davanti alla «Falorni» (Firenze nuova) dove parlerà Sandro Gadducci, segretario della FULC regionale.

La vertenza «Falorni», come è noto, è stata ulteriormente inspirata dall'azienda con la denuncia alla magistratura di 33 lavoratori, colpevoli solo di voler lavorare.

Il consiglio di zona della FULC, nel respingere questo atteggiamento provocatorio e repressivo, riafferma la volontà di lotta per la salvaguardia dei posti di lavoro.

ieri mattina inaugurazione della nuova ed accogliente sede

Festa senza etichetta per la nuova «Pestalozzi»

Nel complesso, ricavato da un palazzo del '400, vanno anche la «Tommaseo» e la «Vittorio Veneto» - L'intervento del Sindaco e dell'assessore ai lavori pubblici

Non un'inaugurazione ufficiale, di quelle stucchevoli ammannite per anni dalla televisione e ancora oggi a tediosissimi cinegiornali.

Nessun nastro da tagliare, niente posa di prime pietre e niente brindisi di cortesia; alla scuola della «Pestalozzi» hanno inaugurato l'edificio, che ora in avanti ospiterà aule e locali di lavoro scolastico senza sorrisi forzati e signore in prima fila per l'obiettivo del fotografo. È stata una festa che all'etichetta ha concesso poco e anche un'occasione per parlare dei problemi che nonostante tutto rimangono aperti.

Ospiti di riguardo il Sindaco, l'assessore ai lavori pubblici Sozzi, il senatore Codignola e i rappresentanti del provvedimento.

Dove esserci anche il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, ma al posto suo è arrivato il telegramma di seuse.

Tutti gli occhi dei bambini su Gabbuggiani, circondato e interrogato senza complessi («Sindaco che cosa ci dici») si accordano nella visita al nuovo complesso.

Funzionari e responsabili del progetto spiegano le caratteristiche dell'opera che è stata affidata all'Amministrazione comunale più di 700 milioni.

La nuova scuola in parte è ricavata da un vecchio edificio quattrocentesco adibito ad abitazione; si è lavorato all'interno per modificare le strutture e renderle funzionali ad ospitare una scuola utilizzando anche i prefabbricati in prefabbricati in piazza dei Ciompi.

Insieme al vecchio edificio quattrocentesco si sono utilizzati anche i prefabbricati inviati dal Comune di Perugia.



Interessante di recupero e restauro - ha detto l'architetto Sozzi - Che ha permesso di risolvere i problemi delle scuole dell'obbligo nel quartiere; nel nuovo complesso vanno la «Pestalozzi», la «Vittorio Veneto» e la «Tommaseo».

Si superano così anche le difficoltà della nuova fase di coedificazione della scuola, ad oggi in debito con gli interventi di edilizia scolastica.

Il nuovo complesso non cancella tutti i problemi.

Soprattutto per la «Pestalozzi» rimane quello dell'autonomia amministrativa.

Se ne è parlato anche ieri

già dopo l'alluvione del '66.

Il progetto degli architetti Romano, Reali e Rossi e dell'ingegner Faggioni ne ha fatto un complesso moderno che dovrebbe riuscire a coprire la domanda di strutture scolastiche in un quartiere fino ad oggi in debito con gli interventi di edilizia scolastica.

Il nuovo complesso non cancella tutti i problemi.

Soprattutto per la «Pestalozzi» rimane quello dell'autonomia amministrativa.

Se ne è parlato anche ieri

Con turni anche nel pomeriggio

In estate l'ASNU raddoppierà il servizio di pulizia nel centro storico

Ottimi risultati dopo il primo esperimento dei cassonetti - Presto sarà esteso a Rifredi

L'esperimento dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti avviato qualche mese fa nella zona dell'isolotto ha dato risultati più che soddisfacenti.

L'ASNU (Azienda della nettezza urbana) ha deciso di estendere il nuovo sistema di raccolta anche al quartiere di Rifredi a partire dalla metà di giugno.

Se i risultati saranno buoni il servizio sarà successivamente attivato anche nelle zone di Guinigi, Campina e di Campo di Marte.

A quel punto si potrà fare un bilancio complessivo dell'esperimento che ha interessato i quattro settori principali della città.

Sarà un campione assai ampio che permetterà, se i risultati finali continueranno ad essere positivi, di generalizzare in tutti i quartieri della città il nuovo sistema di raccolta.

L'antaggio primo e immediato del cassonetto è la maggiore igienicità nella rimozione dei rifiuti.

Per i cittadini, in primo luogo, che non saranno più costretti a sopportare lo spettacolo dei sacchetti ammassati sui marciapiedi, facile scopa per mosche, insetti, ratti e talpe. Ed inoltre non avranno più il fastidio di scendere i sacchetti della nettezza urbana.

Cosa succede? Quali mutamenti avvengono? Gli addetti alla rimozione infatti dovranno sopportare un minore sforzo fisico.

Il lavoro sarà più produttivo, ci sarà un risparmio di uomini e di mezzi; una sola squadra di operai svolgerà con il nuovo sistema il lavoro fino ad ora svolto da due squadre.

Una parte del personale ed una certa quantità di mezzi sarà così destinata al potenziamento di un altro servizio fondamentale svolto dall'ASNU, quello della pulizia delle strade e delle piazze, il cosiddetto spazzamento.

Ovviamente saranno rinforzati anche gli altri servizi: disinquinamento, pulizia di fossi e canali, rimozione di scarichi abusivi ecc.

Attualmente i turni sono due: quello della notte e della mattina con alcune integrazioni pomeridiane quasi tutti i nuovi assunti, più motivati, nel turno pomeridiano.

Le squadre dell'ASNU, durante il servizio di spazzamento, battono in particolare alcune zone e alcuni punti caldi che soprattutto in estate presentano particolari difficoltà.

Si tratta del centro storico e delle zone limitrofe: Signorina, piazza Duomo, Santa Croce, piazza Stazione, piazza Repubblica, San Lorenzo ed inoltre le zone di piazza San Marco, piazza Pitti, piazza del Carmine, Santo Spirito ed altre.

Il servizio dei turni pomeridiani sarà destinato per lo più a queste zone limitrofe allargando quindi il massiccio intervento nei tradizionali punti del centro storico.

L'ASNU si rinnova, modernizza i servizi, interviene con più razionalità.

«Negli ultimi anni», dice il presidente dell'azienda, Luciano Quercioni, «siamo di fronte ad una realtà cittadina più dinamica, più movimentata».

Tutto questo comporta dei problemi nuovi e degli interventi inediti anche per l'ASNU.

Ci siamo organizzando per una nuova qualità del servizio che risponde alle nuove esigenze».

A Firenze c'è più gente, sono aumentati i visitatori e i turisti.

Alcuni punti caldi dal punto di vista della pulizia sono diventati così ancora più difficili.

Nel passato quando la città era più chiusa ed assomigliava ad un gran



Stazione mobile di lavaggio dell'ASNU. Serve per lavare i cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti dentro i quali viene spruzzata acqua a 70 atmosfere e liquido antiformentivo

de musco, quando le iniziative erano più fiache e meno interessanti, allora molto probabilmente era anche più facile pulirli.

Oggi Firenze è una città pulita? Giuriamo la domanda al presidente dell'ASNU.

«E' tra le città d'Italia mondialemente pulite», afferma Quercioni - «L'ASNU ha migliorato i servizi ma ancora non siamo soddisfatti. Da qui i nostri sforzi per intervenire in una realtà molto diversa rispetto a qualche anno addietro».

Alcuni giornali cittadini parlano spesso del proprio dovere di servizio prioritario che Firenze è sporca e che la colpa è dell'ASNU e del Comune che non fanno il proprio dovere e che i cittadini che sono insoddisfatti.

Crediamo che questa sia una maniera parziale e superficiale di affrontare il problema».

Luciano Imbasciati

Fatto il punto sull'aeroporto fiorentino

Vertice a Palazzo Vecchio sullo scalo di Peretola

Garanzie per i voli e la pista - Disponibilità per i contributi all'Avio ligura a condizione che la società realizzi il programma di potenziamento

Nessun timore per l'aeroporto di Peretola. Si farà l'allungamento della pista, di altri trecento metri, i comuni di Firenze e di Sesto sono disposti ad attuare le necessarie varianti al piano regolatore, si procederà al riassetto della rete stradale che subirà degli spostamenti e delle modifiche con la trasformazione della pista.

Alla riunione del comitato di coordinamento per l'aeroporto che si è svolta ieri mattina a Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco Gabbuggiani, questi impegni sono stati ribaditi ancora una volta.

Nell'incontro di ieri è stata affrontata anche un'altra questione relativa alla concessione di contributi finanziari all'Avio Ligure, la società che effettua i voli dall'aeroporto di Peretola.

I risultati della riunione e gli impegni presi sono stati illustrati alla stampa dagli assessori comunali Luciano Ariani, Marino Biabco e Alfredo Carizzo, nella tarda mattinata al termine dell'incontro.

Per quanto riguarda i contributi finanziari gli assessori Ariani e Carizzo hanno premesso che nessuna richiesta in tal senso era giunta al Comune da parte della società.

All'incontro è stata manifestata la disponibilità di tutti (comune, provincia, camera di commercio, azienda di turismo, ecc.) ad esaminare eventuali erogazioni di contributi.

Gli assessori comunali hanno tuttavia precisato che all'impegno degli enti locali per una concessione di contributi deve corrispondere un preciso impegno della società a portare avanti quel programma di potenziamento del servizio e di modernizzazione del mezzo presentato alcuni mesi fa.

Su questo problema ci sarà un incontro nella prossima settimana: vi parteciperanno i locali, camera di commercio, azienda di turismo, ecc. e altri componenti del comitato.

Del problema è stata interessata anche la Regione Toscana. Intanto la Camera di Commercio è già disponibile con cento milioni e l'azienda di turismo con cinquanta.

L'assessore Marino Biabco aveva illustrato ai componenti del comitato gli aspetti urbanistici della questione. I risultati degli studi condotti dal Comune sono stati condivisi da tutti. Bianco ha detto che anche la stessa università è d'accordo sul fatto che non esiste incompatibilità progettuale tra le finalità scientifiche e Sesto e il prolungamento della pista.

Sulle proposte avanzate dal comune ha espresso un parere favorevole anche il ministero dei Trasporti. Manca solo la risposta ufficiale. E poiché i comuni di Firenze e di Sesto potranno procedere alle varianti al piano regolatore che si rendono necessarie per il prolungamento della pista e per il riassetto delle comunicazioni stradali.

Presentata la bozza di un «progetto»

La DC per la città dopo 4 anni solo fumo elettorale

Con quattro anni di ritardo la DC fiorentina si è finalmente decisa a presentare un «programma organico per la città». Così almeno i dirigenti democristiani hanno definito, nel corso di un incontro con la stampa, un documento che fa da prologo a una proposta di programma (è stato presentato solo un sunto) e che verrà diffuso (a quanto pare) solo tra una decina di giorni.

Evidentemente l'immigrazione del dibattito in Consiglio comunale sul bilancio preventivo e la scadenza elettorale hanno spinto la DC a stringere i tempi. E fin dall'inizio questo programma, appunto, «è tutto un programma». Basti per tutte la valutazione politica che fa da prologo: prima dell'attuale amministrazione, il governo della città sarebbe stato in mano per oltre vent'anni ad amministrazioni segnate da grande respiro culturale, da realizzazioni importanti, da interventi sociali di avanguardia.

Le amministrazioni di centro sinistra, ha precisato il segretario comunale della DC Lucchesi - «manco a dirlo avrebbero raggiunto risultati altamente positivi».

La tendenza al giudizio senza condizioni e alieno da ogni cautela si esprime anche nella valutazione dei tre anni di governo delle sinistre: le scelte attuali starebbero facendo scivolare Firenze in un grigiore piatto e senza speranza, la città starebbe progressivamente morendo per incapacità degli amministratori e per una sequela di decisioni sbagliate. E allora, che cosa inventa la DC? Una «filosofia» con due concetti di base. Il primo suona: «L'uomo è il centro delle attività del comune», difficile da smentire ma poco utile per risolvere, poniamo, il problema delle 1600 famiglie sfrattate, o della degradazione del centro, o della difficoltà di artigianato, o per adeguare gli interventi alle richieste delle industrie, del turismo, della cultura.

Secondo concetto: «Firenze, per tornare a svolgere il ruolo che le compete deve riacquisire coscienza di sé». Pur essendoci con la terminologia di rito (no al municipalismo, collezionismi con il territorio) questa affermazione, corroborata dalle dichiarazioni dei coordinatori Pallanti fa emergere la tentazione della chiusura, della griffosa compatinazione a cui la DC non sa sfuggire.

Nel campo dei servizi socio-sanitari e scolastici la proposta democristiana tende a sostanzialmente a distinguere dietro il falso pretesto della tutela della «libertà» e del «pluralismo», tutto il lavoro fatto dall'attuale amministrazione.

Il nodo è però l'urbanistica e l'assetto del territorio. La DC respinge «in toto» l'ipotesi del centro direzionale. Nella piana di Sesto ci potranno stare al massimo la parte di ricerca delle facoltà universitarie e la sede di parchi. Preclusa questa via di sviluppo è chiaro il ripiegamento in direzione del centro storico.

La politica degli interventi tampona per riempire, in un modo qualsiasi i grandi contenitori» continua con l'ufficio giudiziario nell'attuale ospedale militare di S. Gallo: palazzo Serristori dovrebbe andare al centro moda, parte del centro anonimo (smembrato per la città) nell'area di risulta delle officine di Porta al Prato, le Pertre ad un laboratorio di arte contemporanea.

Per la casa si propone un fondo internazionale per la riqualificazione ambientale, per la scuola una «carta di credito educativo», per il turismo una «florence card», che tratti di in inglese e taliana significa una carta di sconto.

Non esiste un briciolo di programmazione, ma manca lo spazio, il fiato e il coraggio.

L'attività del consorzio socio-sanitario è articolata in diversi distretti

A Sesto c'è già la medicina di domani

Medicina non vuol più solo curare il corpo umano i punti dolenti, ma andare invece nella società, nella fabbrica, nella famiglia, a cercare la causa di uno scompagno.

Insieme prevenzione, ma anche assistenza socio-sanitaria, dalla coppia, nella maternità, nel lavoro.

Dalla teoria alla realtà, anche se ora la legge indica di andare in questa direzione, c'è un bel salto.

Un salto che il consorzio socio-sanitario della zona di Sesto ha fatto. Questa esperienza non sarà forse unica, ma per molti aspetti è pioniera, per l'organizzazione della medicina e dell'assistenza sociale.

La struttura serve tre comuni: Sesto, Campi e Galenzano, con una popolazione di 90 mila abitanti.

È la zona industriale dell'area fiorentina dove si riversano, anche dai centri vicini, trentamila operai.

Dunque i temi più importanti da affrontare, insieme a quelli delle famiglie residenti, sono quelli delle fabbriche.

Il consorzio opera da due

anni, e già dal gennaio di quest'anno si è tuffato in diversi distretti, cioè cellule di servizio con un diretto rapporto con la popolazione.

Ogni distretto ha il consultorio, con operatori che si occupano della popolazione, dall'infanzia alla vecchiaia; assistente sociale, due assistenti domiciliari, un assistente sanitaria e un infermiere psichiatrico a tempo pieno, un pediatra, un psicologo e un ginecologo a tempo parziale.

In tutto il consorzio ci sono oltre 160 operatori che si occupano della città e dei suoi problemi dal più piccolo al più grande.

In una conferenza stampa tenuta ieri dal presidente Guarneri nei nuovi locali del consorzio, in via Gramsci 101 a Sesto, il «cerello» della struttura, più di tutto hanno parlato i dati.

Proprio i numeri possono dire quanto incide ormai nella realtà dei tre comuni la presenza del consorzio; e quanto, d'altro canto, la popolazione conosca già le possibilità che offre questo strumento per conquistare una nuova qualità della vita.

Sul piano istituzionale, la

gestione del consorzio ha dimostrato che è possibile e produttiva la collaborazione di più comuni insieme anche alla provincia.

La gestione da parte dei cittadini è rappresentata dal Comitato di iniziativa popolare, ma che intanto vengono spesso direttamente, è stata positiva, l'elaborazione dei progetti e dell'attività.

I servizi sono comunque il momento in cui si vede il funzionamento della macchina.

È la macchina funziona bene, articolata nei distretti.

I grandi settori d'intervento sono stati la medicina del lavoro, i consultori familiari e l'assistenza, la salute mentale.

Ci sono stati 400 interventi per contraccezione e sessualiità, 330 di ostetricia e ginecologia, oltre a quelli dell'assistente sociale, della psicologia, di preparazione al parto.

Anche gli interventi sociali sono stati massicci, sono stati visitati quasi cinquemila ragazzi in tre mesi.

Si punta ora sulla prima infanzia: dalla prossima settimana entra in funzione un servizio per seguire tutti i neonati che tornano a casa dall'ospedale, che riceveranno a casa, fino al 6. mese, continue visite del personale pediatrico.

L'attività nei confronti dei ragazzi e degli anziani riguarda anche l'organizzazione delle vacanze di questi ultimi: quasi 800 ragazzi e 86 animatori andranno in Cefalonia, o in albergo sulle Dolomiti, o in campeggio a Rovigno, in Jugoslavia.

Per quanto riguarda gli anziani, negli ultimi anni la domanda di vacanze di gruppo, organizzate con gli assistenti è andata sempre aumentando. Quest'anno sono ottocento gli anziani che hanno presentato la domanda e che andranno a Lido di Camaiore, a Cattolica, a Tirrenia.

Lo sforzo del consorzio si è indirizzato molto per la cura degli handicappati e il pieno inserimento nella società delle persone non autonome.

Ventuno bambini handicappati sono stati inseriti nella scuola materna, 87 alle elementari, 20 alla media del Poggio, sei nelle superiori.

I servizi riabilitativi mirati ed ortopedici vengono eseguiti in diverse strutture, curano oltre duecento tra bambini e adulti.

Presentato il programma del PCI per le elezioni del 10 Giugno

Con i comunisti il Paese ha guadagnato prestigio nel Parlamento europeo

Conferenza stampa di Spinelli, Gozzini, Pieralli e Procacci - Pienamente positiva l'esperienza degli indipendenti eletti nelle liste del PCI - I rapporti con le altre forze politiche



Quattro candidati nelle liste del PCI hanno risposto per due ore al fuoco ininterrotto dei giornalisti che li hanno interrogati sull'Europa, sul ruolo del nostro paese nella Comunità dopo che con le elezioni del 10 giugno si avrà il primo Parlamento Europeo eletto a suffragio diretto.

I quattro candidati erano Altiero Spinelli, indipendente, deputato uscente, candidato al Parlamento Europeo; Mario Gozzini, indipendente, deputato uscente, candidato al Senato della Repubblica e al Parlamento Europeo; Piero Pieralli, senatore uscente, vicepresidente della Giunta per gli affari della Comunità Europea, candidato al Senato; Giuliano Procacci, docente universitario, presidente del Centro Studi Internazionali del PCI, candidato al Senato, nel collegio Firenze III.

Le brevi introduzioni di Pieralli e di Spinelli e le risposte alle domande che le hanno seguite, hanno disegnato con nitidezza, non solo l'impegno per il futuro, ma le mole di lavoro che i comunisti hanno già realizzato in questo Parlamento. Trovando un rapporto concreto e costruttivo sui maggiori problemi con le grandi forze democratiche, socialiste in particolare, presenti a Bruxelles.

L'interesse comunista per l'Europa è un riconoscimento, ha detto Pieralli, avviando l'incontro stampa che ci viene da molte parti e che due giorni o sono era contenuto anche nell'editoriale del direttore della "Nazione" Senzani, che coglieva appunto l'occasione per invitare gli altri partiti a coltivare il ritardo rispetto al PCI. Non di ritardo si tratta — ha rilevato Pieralli — quanto piuttosto di una scelta precisa che per riproporre un'Eu-

ropa in termini di discriminante anticomunista, punta alla ideologizzazione, sfuggendo ai problemi concreti, come è, ad esempio, quello dell'agricoltura, su cui i comunisti si sono impegnati contribuendo anche a cogliere alcuni risultati apprezzabili.

Se si accetta il terreno del confronto però occorre anche dare un giudizio sulla legislatura italiana e su quella europea. Ed allora si può affermare che (tranne che per lo SME, su cui si è registrata una differenza non di principio ma sulle date di entrata in vigore) nell'insieme si è rilevato un accordo di fondo ed una

reale scelta europeista da parte delle forze democratiche, anche se il PCI ha più calcolato sugli aspetti di cambiamento. Proprio per questo l'Italia ha avuto più autorità ed anche riconoscimenti concreti per il ruolo positivo svolto dal PCI.

In modo diverso — ha detto ancora Pieralli — anche il PSI ha adottato il metodo della ideologizzazione cercando di accreditare la tesi insostenibile dell'autosufficienza del blocco socialista nel futuro parlamento europeo. Non di ritardo si tratta — ha rilevato Pieralli — quanto piuttosto di una scelta precisa connessione fra l'Ita-

lia e l'Europa e la ritroviamo nell'intreccio dei problemi della democrazia, della politica dell'austerità da adottare per superare gli squilibri, nell'aspirazione di introdurre nuovi protagonisti e maggiori partecipazioni.

Spinelli ha concentrato il suo discorso su due punti: il ruolo del Governo italiano, che si è presentato senza una linea e senza una conoscenza approfondita dei problemi,

con i Ministri che andavano allo sbaraglio nei consessi comunitari non utilizzando la larga base di consenso europeista presente in Italia; e la presenza tutt'altro che isolata dei comunisti in questo parlamento.

A proposito della politica del governo di Roma, Spinelli ha ricordato proprio la vicenda dello SME per ribadire che da parte italiana si era negoziato in maniera pietosa. Tutto questo per confermare che il governo italiano deve condurre una politica capace di portare in Europa elementi di novità.

socialista è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda. I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contentandosi sulla questione dei reali.

E i cetoliti in questa Europa che contano per le idee che esprimono ma che non trovano possibilità di collocarsi a livello politico.

Renzo Cassigoli

Occidentale — ha detto Gozzini — che sostanzialmente poneva tre punti: un'Europa aperta, che non finisce all'Elba; un'Europa che sia capace di collegarsi ai problemi del terzo mondo e delle aree sottosviluppate; un'Europa sensibile che non riproponga vecchie incompatibilità ideologiche.

Gozzini ha innanzitutto sottolineato un fatto e cioè la coincidenza delle elezioni del 10 giugno con il viaggio che Papa Wojtyla compirà in Polonia, un paese comunista, che per storia, tradizione e cultura politica ha sempre guardato con interesse alla cooperazione di tutto il continente europeo.

Si tratta cioè di affermare una concezione dell'Europa dall'Atlantico agli Urali, superando quella che è stata definita la "linea carolingia" dell'Europa, quella tipica cioè della DC.

Altro punto significativo di convergenza è dato dall'apertura del PCI ad un discorso che sia capace di collegare i contributi delle grandi componenti ideali, culturali, ecclesiali, senza sopravvalutare

tevele peso alle nostre posizioni. Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo fra l'esistenza socialdemocratica e quella dei paesi dal socialismo reale, bensì una proposta che parte dalla realtà dell'Europa e che rende concreta sia per i rapporti internazionali ed il contributo alla distensione, sia per i processi politici di revisione dei vecchi schemi nel complesso del movimento operaio.

È il colletti in questa Europa che contano per le idee che esprimono ma che non trovano possibilità di collocarsi a livello politico.

Renzo Cassigoli

Renzo Cassigoli

Serve il tuo voto al Partito comunista garanzia di rinnovamento e di democrazia

La scelta di un giudice che si presenta come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano

Onorato: come un magistrato incontra il Partito comunista

La scelta di un giudice che si presenta come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano

Lazzari: «la nostra esperienza è una garanzia di pluralismo»

L'ex sindaco pisano candidato al Senato come indipendente nei collegi di Pisa e Volterra

Advertisement for DISCOTECA SENIOR, featuring a Concorde logo and contact information for Chiesina Uzzanese (PT).

Advertisement for BATACCI VITTORIO & C. offering autoriparazioni, assistenza e vendita of Renault cars.

Advertisement for PICCOLA TORINO fashion collection, featuring a woman in a white dress and listing models and prices.

Advertisement for ALFA ROMEO cars, highlighting production quality and reliability.

Advertisement for GUERRA AI PREZZI VINCE RICONDA! listing various clothing items and their prices.

Advertisement for Audi 105D, a five-cylinder diesel car, with a photo of the vehicle and contact information.

I comunisti e la nuova leva elettorale

Diciotto anni, al primo voto con domande e problemi nuovi

C'è una nuova leva che entra in scena il 3 e il 10 giugno, una leva composta dalle decine di migliaia di giovani che nel 1976, quando si votò l'ultima volta, avevano 15, 16 o 17 anni e che fra pochi giorni riceveranno a casa il primo certificato elettorale della loro vita.

In Toscana non si sa ancora con precisione quanti sono. Il loro numero si conosce solo nei singoli comuni, dove gli uffici elettorali hanno già revisionato le liste, ma non su scala regionale perché i dati non sono stati ancora riaggregati, come si dice in statistica.

C'è chi parla di 100.000 neofiti del voto, chi proiettando le cifre di qualche comune campione, arriva ad un numero più alto, chi si limita a constatare la diversità del nuovo elettore di oggi rispetto al giovane che votò la prima volta nel '76 e nel '79.

E' questo forse, al di là del numero preciso, l'elemento più interessante: la nuova leva del giugno '79 è diversa da quella di 3 o 4 anni fa.

Allora il ragazzo diciottenne arrivava al voto trascinato da una grande spinta di rinnovamento della società italiana che spingeva a sinistra tutto il paese, e il 20 giugno 1976, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, il PCI ottenne la maggioranza relativa dei suffragi giovanili.

Oggi, 3 anni dopo, il nuovo elettorato è cambiato, la questione giovanile anche in Toscana ha assunto un'aspetto diverso, la realtà del paese è mutata e il travaglio del ventenne è molto maggiore.

Qualcuno ha detto, per fare un esempio, che chi vota per la prima volta è cresciuto col terrorismo e ha sentito quasi tutte le sere alla televisione notizie di morte.

Il giovane toscano di oggi vive lo sfascio delle facoltà universitarie, il dramma della disoccupazione, le scorribande armate delle BR e di Prima Linea a Firenze o a Pisa e forse ricorda solo vagamente, o non ricorda affatto, le fucilate sui Lungarni per il Vietnam e la battaglia sul divorzio.

Tirando le somme forse è il caso di dire che anche qui, in Toscana, la nuova leva di elettori presenta aspetti di maggiore spolticizzazione.

Non perché non si occu-

pa di politica, ma perché se ne interessa meno nei modi tradizionali ed è portata a sentire di più questioni di grande idealità — il tipo di società in cui vivere, la qualità della vita, la problematica dell'individuo — o i problemi concreti che riguardano le condizioni materiali, la vita di tutti i giorni, la quotidianità del vivere.

Il PCI chiede il voto a questa nuova e diversa massa di elettori. Loro vogliono sapere perché.

Un dialogo fra due giovani in una pizzeria di San Giovanni Valdarno, centro operaio di una grande zona rossa della Toscana: uno diceva di non sapere per chi votare, l'altro gli rispondeva di votare PCI e il primo replicava così: «voglio sapere perché, che prospettive mi offre, voglio sapere in che mondo andrò a vivere» e intendeva parlare non solo dell'organizzazione politica e sociale ma anche, per esempio, dell'ambiente, della qualità della vita insomma.

Il PCI chiede il voto a giovani come questo. E non per un atto di fede ma guardando le cose, ciò che significano per i giovani toscani la presenza e la forza del PCI, la diversità positiva della Toscana, terra dove governano le sinistre, rispetto a tante altre regioni del paese.

Nonostante tante difficoltà e problemi qui i comunisti sono stati l'unica forza che ha tentato di dare risposte ai problemi dei giovani, anche ai problemi «nuovi»: Capraia, Santa Croce, il lago di Burano, l'ambiente insomma, ha visto la mobilitazione della FGCI non di altri; nella lista del partito della circoscrizione Firenze-Prato-Pistoia c'è un giovane di una cooperativa agricola del Mugello, espressione di un'esperienza concreta, diretta, immediata di lotta per il lavoro; a Firenze la FGCI ha proposto la creazione di un «centro sociale giovanile» per affrontare i problemi più urgenti di una realtà urbana.

Anche sul terreno, più mediato e meno tradizionale, dell'aggregazione culturale, la Toscana offre ai giovani tutto lo strumento del movimento operaio, a cominciare dalla rete fittissima della casa del popolo, per finire all'ARCI e alle esperienze nuove che prendono corpo

nel settore dell'informazione.

Certo, le difficoltà anche in Toscana, sono tante: basta pensare al modo, spesso dequalificato, in cui i giovani si aggregano nelle case del popolo, oppure al fatto che a Firenze, nelle elezioni universitarie, si è registrata la più bassa percentuale di votanti di tutta l'Italia.

Però in Toscana i giovani hanno in mano o possono utilizzare una serie di strumenti che sono il risultato della presenza radicata dei comunisti e del movimento operaio e che non esiste in tante altre regioni del paese.

Poi, all'interno di questa realtà diversa e positiva si possono fare tutti i discorsi e le critiche possibili sul rapporto fra giovani e classe operaia organizzata e fra giovani ed istituzioni e anche fra giovani e comunisti.

Però è da questa realtà che bisogna partire: il PCI, in Toscana finora ha dato ai giovani, direttamente o indirettamente strumenti che, nel complesso, consentono un tipo di vita non del tutto degradata e che rappresentano una solida base di partenza per affrontare anche i nuovi problemi della leva elettorale di oggi.

Il giovane deve tenere conto di questo e consolidare il suo rapporto con il movimento operaio.

Non c'è da cambiare referente sociale ma solo da superare limiti, ritardi, difficoltà.

Questo a noi sembra il punto. In negativo ci limitiamo a dire che per i giovani toscani gli altri referenti sociali non sono certo entusiasmanti. Sì, certo, in Toscana c'è stato un processo di riaggregazione cattolica.

Ma i giovani che si raccolgono intorno alle parrocchie pensano davvero di poter assumere in toto, come punto di riferimento politico ed elettorale, una DC come quella toscana?

E su un altro versante, quello dell'extra sinistra, è possibile guardare ancora al movimento del '77. Dal punto di vista positivo, del progetto politico, della speranza di rinnovamento, il movimento del '77 è una massa di detriti.

Pagina a cura di VALERIO PELINI

I giovani con il PCI

per costruire insieme una società più giusta



Per un futuro di lavoro e di studio che soddisfi

Il lavoro, ecco il grande nodo della questione giovanile che si aggira come uno spettro in tutte le regioni d'Italia.

La Toscana non fa eccezione e nel giugno '78 gli iscritti alle liste speciali della legge 285 hanno raggiunto la cifra di circa 35.000.

Il problema è grave in tutta la regione, nelle zone più disagiate ma anche in quelle storicamente e politicamente più forti e compatte, sul monte Amiata come a Livorno, a Firenze, nella valle dell'Arno e lungo la fascia costiera.

Anche in Toscana insomma, per la prima volta in questi anni, la disoccupazione giovanile ha assunto una connotazione di massa e i risultati positivi della legge 285 si contano sulle dita di una mano. Nella nostra regione però il fenomeno assume alcune caratteristiche peculiari: una soprattutto balza subito agli occhi dell'osservatore e usando il linguaggio degli economisti la si può riassumere così: c'è una contraddizione stridente fra i caratteri del lavoro e con il maggior rilievo assunto dai processi di automazione, che della domanda, espressa dal tessuto

economico e produttivo. In altre parole: il sistema produttivo chiede manodopera con certe caratteristiche, il sistema sociale, la scuola, sforna forza lavoro di tipo assai diverso.

Le cifre confermano la validità di quest'analisi, come una prova del nove. Ecco il dato più significativo: l'80 per cento dei giovani toscani iscritti nelle liste speciali a sprisa ad una qualche impiego alle cosiddette carriere direttive, di concetto e d'ordine.

Di contro, solo il 14 per cento aspira a lavori generici o di manovalanza. Questa è la prima cifra con cui occorre fare i conti. Poi bisogna aggiungere perlomeno un'altra cosa.

La ristrutturazione dell'apparato produttivo toscano si è realizzata accentuando le contraddizioni e riducendo, nel complesso, le possibilità di occupazione stabile.

Si accentua il decentramento produttivo, si estendono il lavoro marziale e la sottoccupazione. Inoltre con i mutamenti dell'organizzazione del lavoro e con il maggior rilievo assunto dai processi di automazione, si escludono le forme di lavoro a tempo

parziale e si riducono gli spazi per lo sviluppo di altri posti.

Insomma, in Toscana anche quando l'andamento della produzione si sviluppa in modo favorevole non c'è ripresa consistente dell'occupazione stabile.

E questo accentua la crescente dicaricatura fra livelli di istruzione dei giovani e condizioni di lavoro offerte, che resta il nocciolo del problema.

In sintesi si può trarre una conclusione di questo tipo: lo sviluppo che ha caratterizzato l'economia toscana dal dopoguerra ad oggi, non solo risulta incapace di risolvere il problema generale dell'occupazione (gli iscritti nelle liste speciali rappresentano infatti meno di un terzo del totale dei disoccupati della regione) ma non riesce a fornire nessuna risposta alle aspettative ormai superiori dei giovani che criticano sempre di più questo meccanismo spontaneo e alimentato dallo sfruttamento, realtà meno un lavoro interessante, si rifiutano di accettare compiti ripetitivi e monotoni. Quando si tratta di ragazzi e ragazze con un livello di istruzione medio superiore la

critica ed il rifiuto prendono corpo e la tenace resistenza di fronte alla domanda di posti per i quali si chiede un minor contenuto d'istruzione.

D'altra parte, quando certi mutamenti per così dire fisiologici del sistema produttivo, come ad esempio l'ammodernamento tecnologico di alcune produzioni, offrono qualche piccolissima possibilità, il giovane si scontra con l'agghiacciante staticità di un sistema scolastico che non è in grado di dare nessuna risposta positiva.

In Toscana qualcosa si muove anche nel campo dell'orientamento scolastico e, negli ultimi tempi, è iscritto ad istituti professionali. Però siamo ancora lontanissimi da un corretto rapporto fra scuola e lavoro e poi non si può lasciare una questione così grossa alla coscienza sociale della gente e basta.

I problemi del lavoro per i giovani toscani in sintesi sono questi, complessi ed agrovigliati l'uno con l'altro. Esaminandoli un po' si capisce perché, al di là di una azione di sabotaggio delle forze moderate e conservatrici, la legge 285 ha dato i risultati che ha dato.

Dalle lotte del '68 alla cooperativa agricola

Alessandro Puliti, 27 anni nel prossimo novembre, candidato comunista alla Camera nella circoscrizione di Firenze-Prato-Pistoia.

E' il più giovane, il «pulsino» della lista, ma quest'anno festeggia l'undicesimo anniversario dell'iscrizione al PCI, che risale ai giorni infuocati del lontano 1968.

Ha il diploma di perito agrario, lavora alla Concofcoltatori ed è vicepresidente della «Emilio Sereni», una cooperativa agricola giovanile di Borgo San Lorenzo.

E' sposato e ha una bambina. fa parte del Comitato federale della Federazione fiorentina ed è pure iscritto alla facoltà di agraria dove però naviga «abbastanza fuori corso» perché, con tutto quello che ha da fare, non frequenta più da parecchio tempo.

La sua presenza nella lista comunista ha un significato preciso: quello di rappresen-

tare i giovani alle difficoltà della costruzione di un movimento di lotta e all'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione, reagiscono, credono nell'impegno, si danno da fare per trasformare la società e la vita a partire da oggi, dal nostro presente.

La «scheda» personale di Alessandro Puliti è segnata anno dopo anno dall'impronta di questo impegno: l'adesione al partito nell'indimenticabile '68, la militanza quotidiana, il lavoro appassionato nella Concofcoltatori, dove Alessandro opera nel settore della formazione professionale ed entra in contatto con il mondo dei campi, con centinaia di contadini, coltivatori diretti, mezzadri, del Mugello e di altre zone della provincia fiorentina.

Infine, l'ultima esperienza, quella della cooperativa, nata un paio di anni fa sulla spinta di un movimento che si sviluppò soprattutto nelle

regioni meridionali ma che anche in Toscana trovò il modo di esprimersi.

Puliti traccia il ritratto della «Emilio Sereni»: un'azienda di 233 ettari vicino a Borgo San Lorenzo, 18 soci, quasi tutti giovani, diplomati periti agrari o geometri, giunti alla cooperazione con motivazioni ed esperienze diverse: c'è chi proviene da una vecchia famiglia contadina, chi, come Alessandro, arriva dal sindacato, chi giunge ai campi direttamente dalle liste per la disoccupazione giovanile. Nessuno di loro è però prigioniero di quella logica partitocentrica e corporativa che a volte caratterizza queste originali esperienze.

«E' vero — dice Alessandro — non mancano casi in cui la cooperazione diventa lo strumento per ritagliarsi spazi limitati di libertà, un angolo di mondo in cui appartarsi

per resistere alla crisi. Ma non è il nostro caso».

E per dimostrarlo ci cita solo un dato: attualmente nell'azienda lavorano sette persone ma è già stato elaborato un piano di sviluppo che prevede investimenti di centinaia di milioni e la quadruplicazione degli occupati, che dovrebbero presto toccare il tetto di 27 persone.

Alessandro Puliti ha curato il piano con un impegno metodico, competente, quotidiano: insieme ad altri compagni ha tenuto i contatti con i tecnici, la Regione, l'ente regionale di sviluppo agricolo.

L'obiettivo, il traguardo è chiaro: costruire una azienda efficiente dare lavoro ad un numero sempre maggiore di persone, un'azienda moderna, industrializzata, libera da vincoli feudali e in grado di poter contribuire alla crescita economica di tutta la zona.

Il giovane compagno lavora tutti i giorni per questo: «il movimento giovanile in agricoltura — ha detto pochi giorni fa, intervenendo ad una manifestazione di partito — deve impegnarsi su a cercare una via diversa da quella che proietta il capitale, sia a ribaltare la falsa credenza dell'incompatibilità fra mondo rurale e nuove generazioni».

Non sono cose facili ma alla «Emilio Sereni» di Borgo San Lorenzo Puliti ed i suoi compagni stanno dimostrando che è possibile invertire la tendenza di tutte le aziende capitalistiche, quella di diminuire la terra e l'occupazione per trovare la famosa «soglia di economicità».

Stanno dimostrando anche un'altra cosa: che in campagna si può vivere una vita normale e che se uno sceglie l'agricoltura non è né un tipo originale né un pazzo».

La candidatura di Alessandro Puliti è dunque solo la proiezione nella lista del PCI di una giovane vita spesa nell'impegno politico e sociale.

«La strada che abbiamo scelto noi dell'«Emilio Sereni» è difficile — dice il giovane candidato — perché fino ad oggi le forze reazionarie delle campagne hanno usato tutti i mezzi per far credere il contrario di quello che si fa noi».

Poi aggiunge «tutti devono lottare per rompere il monopolio, non solo economico ma anche di mentalità che il capitalismo ha finora imposto all'agricoltura».

Parole chiare, un impegno quotidiano per tradurre in pratica, il nome e l'opera di Emilio Sereni il grande storico della questione agraria, che lo guisa come un esempio. Nasce così un giovane candidato del Partito comunista.

NUOVA R.C.A. e Co. S.r.l. - Concessionaria - EMPOLI

EMPOLI - ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci
 ASSISTENZA E RICAMBI: Via G.B. Vico - Tel. 78293/4

FILIALI: FUCCCHIO - Via Buonaparte - Tel. 22571
 S. CROCE - Via Prov. Francesca Nord - Tel. 33585
 CASTELFIORENTINO - Via Carducci ang. Via Masini - Tel. 62731

L. 400.000 ANTICIPO E 42 COMODE RATE

AGLI ACQUIRENTI FIESTA IN OMAGGIO POLIZZA R.C.A. PER 1 ANNO

Centinaia di iniziative del PCI in tutta la regione

Domani Napolitano alla Piaggio Tortorella e La Valle a Lucca

Incontro con Lazzari e La Valle nell'aula magna dell'Università di Pisa - Iniziativa sulla piccola e media impresa domani a Prato con Di Giulio - I comizi

Il compagno Giorgio Napolitano parla domani alle 21,30, davanti ai cancelli della Piaggio di Pontedera...



vegno sulla Sanità (Triva e Tedesco); Arezzo incontro pubblico...

Martedì manifestazione sui problemi della casa

Per l'applicazione del nuovo quadro legislativo; per la costruzione di 300 mila alloggi all'anno...

Prende il via a Cascina il progetto per la rete fognaria

Il Consiglio Comunale di Cascina ha approvato la proposta della Giunta Comunale...

SIENA - Cifre, dati e considerazioni sul «buongoverno»

Ecco il rendiconto alla città su come amministra il PCI

Una analisi del lavoro svolto nei settori dello sviluppo economico e dell'urbanistica. Il piano intercomunale e la salvaguardia di tutto il centro storico - Dal 1973 ad oggi

I comunisti hanno ritenuto doveroso alla scadenza del mandato Consigliare presentare ai cittadini il rendiconto di attività...

Da sottolineare è la continuità di una linea intrapresa molti anni fa e che ha mantenuto Siena a misura d'uomo...

Per il potenziamento dell'assistenza agli anziani. Nel campo storico-culturale oltre alla salvaguardia ed al recupero dell'ingente patrimonio assistente...

Per quanto riguarda il risanamento del Centro storico: sono stati appaltati i lavori di risanamento del primo comparto del Bracco...

Sviluppo Economico e Piano Intercomunale

L'attuazione programmata delle scelte urbanistiche definite nel Piano intercomunale...

mente di quella secondaria (180 milioni). A S. Miniato sono in ultimazione 500 appartamenti...

Incidente alle Acciaierie: grave un operaio. Pistoia - Un altro gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto alle Acciaierie di Pistoia...

Da domani convegno sulla riforma sanitaria. FIRENZE - Su iniziativa della sezione regionale Toscana dell'ANCI...

La tortuosa vicenda della cava Lavagnina a Massa-Carrara

Una cooperativa per il marmo contro gli scavatori d'assalto

Da 20 giorni gli operai riuniti in assemblea permanente - Il posto di lavoro messo in pericolo da una gestione errata - Sprechi e tagli indiscriminati

MASSA CARRARA - Non è una vicenda molto chiara, quella che ha portato prima alla chiusura della cava Lavagnina...

al notaio Zuccarini di Carrara per partecipare all'asta. Domenico Bertoni, un industriale del marmo...

La proprietà ha quindi dato mandato al giudice di affittare la cava al miglior offerente. Dopo le perizie è stato fissato un importo annuo di affitto...

Per giungere a questa cifra i lavoratori hanno dato fondo alle loro liquidazioni, ottenendo dal sindaco di Massa, Silvio Toncini...

RICORDI

È recentemente scomparso il compagno Antonio Castello di Rosignano Marittimo. I familiari nel ricordarlo ai compagni e per onorare la memoria...

La compagnia Maria Garibaldi, di Livorno, nell'onore della memoria del compagno Renzo Maracci, di Livorno...

La Fidar-CGIL e la Rappresentativa sindacale del Banco di Napoli di Livorno...

GROSSETO - Un grave lutto ha colpito il compagno Danilo Cagno, Presidente del Consiglio di Quartiere di Alberese...

URBANISTICA E CENTRO STORICO

In questi ultimi cinque anni il problema dello sviluppo della città, del territorio e del miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti è stato portato all'attenzione e al dibattito aperto tra le forze politiche e sociali...

IRRIDIPENDIBILE

La sigla che ha rivendicato l'attentato non è nuova per Pisa anche se fino ad ora non è dato sapere quali motivi possano aver spinto gli attentatori a scegliere come vittima del proprio gesto l'agente della polizia stradale Piero Maurizi...

AVARO

La sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa. Monette agguaglia, eccezionale resistenza all'usura...

AVARO

Il convegno è stato preceduto da uno studio sui problemi da dibattere, effettuato da tre commissioni che lavorano da lungo tempo su questa materia.

Continua l'eccezionale svendita DELLA Ditta CIPOLLI CERAMICHE. 50.000 METRI QUADRI DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Table with 2 columns: Description of ceramic products and their prices. Includes items like '20 x 20 da pavimenti', '20 x 20 da rivestimento', etc.

Accessori da bagno, caminetti, fino ad esaurimento a prezzi di fabbrica. Vedere per credere. APERTI ANCHE IL SABATO CIPOLLI CERAMICHE

Accessori da bagno, caminetti, fino ad esaurimento a prezzi di fabbrica. Vedere per credere. APERTI ANCHE IL SABATO CIPOLLI CERAMICHE

Presentato il programma del PCI per le elezioni del 10 Giugno

Con i comunisti il Paese ha guadagnato prestigio nel Parlamento europeo

Conferenza stampa di Spinelli, Gozzini, Pieralli e Procacci - Pienamente positiva l'esperienza degli indipendenti eletti nelle liste del PCI - I rapporti con le altre forze politiche



Quattro candidati nelle liste del PCI hanno risposto per due ore al fuoco incrociato dei giornalisti che li hanno interrogati sull'Europa, sul ruolo del nostro paese nella Comunità dopo che con le elezioni del 10 giugno si avrà il primo Parlamento Europeo eletto a suffragio diretto.

La presenza dei comunisti? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve periodo di isolamento quarantennale, nel Parlamento Europeo i comunisti con la loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rispetto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per l'Europa ed è proprio questo rapporto tra eurocomunismo ed euro-

Occidentale — ha detto Gozzini — che sostanzialmente poneva tre punti: un'Europa aperta, che non finisce all'Elba; un'Europa che sia capace di colmare i problemi del terzo mondo e delle aree sottosviluppate; un'Europa sensibile che non ripropone vecchie incompatibilità ideologiche. Gozzini ha innanzitutto sottolineato un fatto e cioè la coincidenza delle elezioni del 10 giugno con il viaggio che Papa Wojtyla compirà in Polonia, un paese comunista, che per storia, tradizione e cultura politica ha sempre guardato con interesse alla cooperazione di tutto il continente europeo.

questo documento c'è da auspicare che possa avere un'influenza sull'operato italiano che dovrà pur prendere atto dei mutamenti tenendo presenti i fatti che come si dice — hanno la testa dura.

Oggi pomeriggio e stasera DISCOTECA In discoteca SENIOR alle ore 21 ballate il liceo con l'orchestra TOSCANA FOLK

BATACCHI VITTORIO & C. AUTORIPARAZIONI SERVIZIO ASSISTENZA E VENDITA RENAULT VIA A. VALLETTI, 10 (INTERNO VIALE MILLE) TELEFONO 576093 - FIRENZE

PICCOLA TORINO LA NUOVA COLLEZIONE '79 di eleganti ABITI DA SPOSA Modelli del noto stilista francese MARCEL DURVAL I prezzi variano a partire da L. 200.000 Prenotare per tempo Via Masaccio 24 r (ang. Artisti) Tel. 577.604 - FIRENZE

ALFA ROMEO TUTTA UNA PRODUZIONE AL MASSIMO DELLA AFFIDABILITA' SCAR AUTOSTRADA VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

PRIMAVERA '79 GUERRA AI PREZZI VINCE RICONDA! ABITI UOMO 25.000 GIACCHE 19.900 IMPERMEABILI 19.900 PANTALONI 7.000 CAPI IN PELLE 39.900 CAMICIE 9.000 JEANS 7.000 PREZZI ESPLOSIVI!!! FIRENZE - VIA DEL CORSO 36

Audiob5D la cinque cilindri diesel che da di più 2000cmc e cinque cilindri. 35 CV DIN di potenza per litro di cilindrata. 150kmh di velocità massima. da 0 a 100kmh in 17,5 secondi. Più silenziosità, più confort, servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento. FIRENZE - IGNESTI Via Pratese 146 - Tel. 373.741 Viale Europa 122 - Tel. 688.365

Serve il tuo voto al Partito comunista garanzia di rinnovamento e di democrazia

reale scelta europeista da parte delle forze democratiche, anche se il PCI ha più calcolato sugli aspetti di campagna elettorale.

socialismo è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda. I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia europea e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contrattandosi sulle questioni reali. E motivi di convergenza esistono: nel ruolo autonomo di una politica di pace dell'Europa; nella necessità di affrontare i pro-

tevole peso alle nostre posizioni. Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo dell'Europa, quella tipica della DC. Gozzini ha poi rilevato i punti di convergenza oggettivi della posizione espressa sul terzo mondo con la politica di austerità propugnata dal PCI come occasione per cambiare la qualità della vita. Altri punti significativi di convergenza e dato dall'apertura del PCI ad un discorso che è stato per le idee che esprimono ma che non trovano possibilità di collocarsi a livello politico.

Si tratta cioè di affermare una concezione dell'Europa dall'Atlantico agli Urali, superando quella che è stata chiamata la «linea carolingia» dell'Europa, quella tipica della DC. Gozzini ha poi rilevato i punti di convergenza oggettivi della posizione espressa sul terzo mondo con la politica di austerità propugnata dal PCI come occasione per cambiare la qualità della vita. Altri punti significativi di convergenza e dato dall'apertura del PCI ad un discorso che è stato per le idee che esprimono ma che non trovano possibilità di collocarsi a livello politico.

Onorato: come un magistrato incontra il Partito comunista

La scelta di un giudice che si presenta come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano

Pierluigi Onorato, sposato, 41 anni, da quattordici anni magistrato. Si presenta come indipendente nelle liste del Partito Comunista italiano nella circoscrizione Firenze-Pistoia e la Camera e nel collegio Firenze I per il Senato.

Un tavolo sfogliando i giornali che parlano dell'attentato a piazza Nicosia a Roma. «Vede — dice Pierluigi Onorato — atti terroristici come questo non possono che portare acqua al mulino di quelle forze che vogliono riaccare indietro il paese. Anche se la loro rivoluzione non è un'assurda ipotesi, potesse essere vincente sarebbe un'operazione di destra, in quanto per imporre la loro volontà questi «sedicenti» rivoluzionari dovrebbero necessariamente agire contro le masse ed in particolare contro il movimento operaio, che mai, storicamente, si è riconosciuto in queste forme di lotta.

Un tavolo sfogliando i giornali che parlano dell'attentato a piazza Nicosia a Roma. «Vede — dice Pierluigi Onorato — atti terroristici come questo non possono che portare acqua al mulino di quelle forze che vogliono riaccare indietro il paese. Anche se la loro rivoluzione non è un'assurda ipotesi, potesse essere vincente sarebbe un'operazione di destra, in quanto per imporre la loro volontà questi «sedicenti» rivoluzionari dovrebbero necessariamente agire contro le masse ed in particolare contro il movimento operaio, che mai, storicamente, si è riconosciuto in queste forme di lotta.

Un tavolo sfogliando i giornali che parlano dell'attentato a piazza Nicosia a Roma. «Vede — dice Pierluigi Onorato — atti terroristici come questo non possono che portare acqua al mulino di quelle forze che vogliono riaccare indietro il paese. Anche se la loro rivoluzione non è un'assurda ipotesi, potesse essere vincente sarebbe un'operazione di destra, in quanto per imporre la loro volontà questi «sedicenti» rivoluzionari dovrebbero necessariamente agire contro le masse ed in particolare contro il movimento operaio, che mai, storicamente, si è riconosciuto in queste forme di lotta.

Un tavolo sfogliando i giornali che parlano dell'attentato a piazza Nicosia a Roma. «Vede — dice Pierluigi Onorato — atti terroristici come questo non possono che portare acqua al mulino di quelle forze che vogliono riaccare indietro il paese. Anche se la loro rivoluzione non è un'assurda ipotesi, potesse essere vincente sarebbe un'operazione di destra, in quanto per imporre la loro volontà questi «sedicenti» rivoluzionari dovrebbero necessariamente agire contro le masse ed in particolare contro il movimento operaio, che mai, storicamente, si è riconosciuto in queste forme di lotta.

Lazzari: «la nostra esperienza è una garanzia di pluralismo»

L'ex sindaco pisano candidato al Senato come indipendente nei collegi di Pisa e Volterra

«Si parla molto degli indipendenti in questo periodo. Io, e come me molti altri, mi riconosco nella linea politica del PCI pur non essendo iscritto al partito né collocabile in una struttura precisa. Voi indipendenti riconosciamo nelle forze politiche le strutture portanti della nostra democrazia». Elia Lazzari, 52 anni, senatore della sinistra indipendente nella passata legislatura, da otto anni ha basato i propri rapporti con il PCI su questa ferma convinzione.

«Questa nostra posizione aggiunge e rafforza uno degli aspetti fondamentali della società moderna, il pluralismo. Al PCI spesso chiediamo «certificati di garanzia» eppure la presenza di indipendenti eletti nelle liste comuniste è un atto concreto di pluralismo. La nostra attività, anche parlamentare, è sempre stata autonoma e libera: gli esempi a questo proposito potrebbero essere numerosissimi».

«Questa conoscenza è cresciuta sia nel lavoro amministrativo che nel rapporto con la gente, con gli iscritti e non del partito comunista. Tutto ciò ha permesso — che abbiamo verificato nel nostro piccolo la necessità di un «forzo unitario» di governo e per uscire dalla crisi».

«Questa conoscenza è cresciuta sia nel lavoro amministrativo che nel rapporto con la gente, con gli iscritti e non del partito comunista. Tutto ciò ha permesso — che abbiamo verificato nel nostro piccolo la necessità di un «forzo unitario» di governo e per uscire dalla crisi».

«Questa conoscenza è cresciuta sia nel lavoro amministrativo che nel rapporto con la gente, con gli iscritti e non del partito comunista. Tutto ciò ha permesso — che abbiamo verificato nel nostro piccolo la necessità di un «forzo unitario» di governo e per uscire dalla crisi».

Statorini L'ESTERE DI VAGGARE

I comunisti e la nuova leva elettorale

Diciotto anni, al primo voto con domande e problemi nuovi

C'è una nuova leva che entra in scena il 3 e il 10 giugno, una leva composta dalle decine di migliaia di giovani che nel 1976, quando si votò l'ultima volta, avevano 15, 16 o 17 anni e che fra pochi giorni riceveranno a casa il primo certificato elettorale della loro vita.

In Toscana non si sa ancora con precisione quanti sono. Il loro numero si conosce solo nei singoli comuni, dove gli uffici elettorali hanno già revisionato le liste, ma non su scala regionale perché i dati non sono stati ancora riaggregati, come si dice in statistica.

C'è chi parla di 100.000 neofiti del voto, chi proiettando le cifre di qualche comune campione, arriva ad un numero più alto, chi si limita a constatare la diversità del nuovo elettorato di oggi rispetto al giovane che votò la prima volta nel '75 e nel '76.

È questo forse, al di là del numero preciso, l'elemento più interessante: la nuova leva del giugno '79 è diversa da quella di 3 o 4 anni fa.

Allora il ragazzo diciottenne arrivava al voto trascinato da una grande spinta di rinnovamento della società italiana che spingeva a sinistra tutto il paese, e il 20 giugno 1976, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, il PCI ottenne la maggioranza relativa dei suffragi giovanili.

Oggi, 3 anni dopo, il nuovo elettorato è cambiato, la questione giovanile anche in Toscana è assunta un'aspetto diverso, la realtà del paese è mutata e il travaglio del ventenne è molto maggiore.

Qualcuno ha detto, per fare un esempio, che chi vota per la prima volta è cresciuto col terrorismo e ha sentito quasi tutte le sere alla televisione notizie di morte.

Il giovane toscano di oggi vive lo sfascio delle facoltà universitarie, il dramma della disoccupazione, le scorribande armate delle BR e di Prima Linea a Firenze o a Pisa e forse ricorda solo vagamente, o non ricorda affatto, le fucilate sul Lungarni per il Vietnam e la battaglia sul divorzio.

Tirando le somme forse è il caso di dire che anche qui, in Toscana, la nuova leva di elettori presenta aspetti di maggiore spoltizzazione.

Non perché non si occu-

pa di politica, ma perché se ne interessa meno nei modi tradizionali ed è portata a sentire di più questioni di grande idealità — il tipo di società in cui vivere, la qualità della vita, la problematica dell'individuo — o i problemi concreti che riguardano le condizioni materiali, la vita di tutti i giorni, la quotidianità del vivere.

Il PCI chiede il voto a questa nuova e diversa massa di elettori. Loro vogliono sapere perché.

Un dialogo fra due giovani in una pizzeria di San Giovanni Valdarno, centro operaio di una grande zona rossa della Toscana: uno diceva di non sapere per chi votare, l'altro gli rispondeva di votare PCI e il primo replicava così: «Voglio sapere perché, che prospettive mi offre, voglio sapere in che mondo andrò a vivere» e intendeva parlare non solo dell'organizzazione politica e sociale ma anche, per esempio, dell'ambiente, della qualità della vita insomma.

Il PCI chiede il voto a giovani come questo.

E non per un atto di fede ma guardando le cose, ciò che significano per i giovani toscani la presenza e la forza del PCI, la diversità positiva della Toscana, terra dove governano le sinistre, rispetto a tante altre regioni del paese.

Nonostante tante difficoltà e problemi gli comunisti sono stati l'unica forza che ha tentato di dare risposte ai problemi dei giovani, anche ai problemi «nuovi»: Capraia, Santa Croce, il lago di Burano, l'ambiente insomma, ha visto la mobilitazione della FGCI non di altri; nella lista del partito della circoscrizione Firenze-Floresta c'è un giovane di una cooperativa agricola del Mugello, espressione di un'esperienza concreta, diretta, immediata di lotta per il lavoro; a Firenze la FGCI ha proposto la creazione di un «centro sociale giovanile» per affrontare i problemi più urgenti di una realtà urbana.

Anche sul terreno, più mediato e meno tradizionale, dell'aggregazione culturale la Toscana offre ai giovani tutto lo strumentario del movimento operaio, a cominciare dalla rete fittissima della casa del popolo, per finire all'ARCI e alle esperienze nuove che prendono corpo

nel settore dell'informazione.

Certo, le difficoltà anche in Toscana, sono tante: basta pensare al modo, spesso dequalificato, in cui i giovani si aggregano nelle case del popolo, oppure al fatto che a Firenze, nelle elezioni universitarie, si è registrata la più bassa percentuale di votanti di tutta l'Italia.

Però in Toscana i giovani hanno in mano o possono utilizzare una serie di strumenti che sono il risultato della presenza radicata dei comunisti e del movimento operaio e che non esiste in tante altre regioni del paese.

Poi, all'interno di questa realtà diversa e positiva si possono fare tutti i discorsi e le critiche possibili sul rapporto fra giovani e classe operaia organizzata, fra giovani ed istituzioni e anche fra giovani e comunisti.

Però è da questa realtà che bisogna partire: il PCI, in Toscana finora ha dato ai giovani, direttamente o indirettamente strumenti che, nel complesso, consentono un tipo di vita non del tutto degradata e che rappresentano una solida base di partenza per affrontare anche i nuovi problemi della leva elettorale di oggi.

Il giovane deve tenere conto di questo e consolidare il suo rapporto con il movimento operaio.

Non c'è da cambiare referente sociale ma solo da superare limiti, ritardi, difficoltà.

Questo a noi sembra il punto. In negativo ci limitiamo a dire che per i giovani toscani gli altri referenti sociali non sono certo entusiasmanti. Sì, certo, in Toscana c'è stato un processo di riaggregazione cattolica.

Ma i giovani che si raccolgono intorno alle parrocchie pensano davvero di poter assumere in toto, come punto di riferimento politico ed elettorale, una DC come quella toscana?

E su un altro versante, quello dell'extra sinistra, è possibile guardare ancora al movimento del '77. Dal punto di vista positivo, del progetto politico, della speranza di rinnovamento, il movimento del '77 è una massa di detriti.

Pagina a cura di VALERIO PELINI

I giovani con il PCI per costruire insieme una società più giusta



Per un futuro di lavoro e di studio che soddisfi



Il lavoro, ecco il grande nodo della questione giovanile che si aggira come uno spettro in tutte le regioni d'Italia.

La Toscana non fa eccezione e nel giugno '78 gli iscritti alle liste speciali della legge 285 hanno raggiunto la cifra di circa 35.000.

Il problema è grave in tutta la regione, nelle zone più disprezzate ma anche in quelle storicamente e politicamente più forti e compatte, sul monte Amiata come a Livorno, a Firenze, nella valle dell'Arno e lungo la fascia costiera.

Anche in Toscana insomma, per la prima volta in questi anni, la disoccupazione giovanile ha assunto una connotazione di massa e i risultati positivi della legge 285 si contano sulle dita di una mano. Nella nostra regione però il fenomeno assume alcune caratteristiche peculiari: una soprattutto balza subito agli occhi dell'osservatore e usato il linguaggio degli economisti la si può riassumere così: c'è una contraddizione stridente fra i caratteri dell'offerta di lavoro, prodotta in senso lato dal sistema scolastico, e quelli della domanda, espressa dal tessuto

economico e produttivo.

In altre parole: il sistema produttivo chiede manodopera con certe caratteristiche, il sistema sociale, la scuola, sforna forza lavoro di tipo assai diverso.

Le cifre confermano la validità di quest'analisi: come una prova del nove. Ecco il dato più significativo: l'80 per cento dei giovani toscani iscritti nelle liste speciali a sprisa ad una qualifica impiegatizia, alle cosiddette carriere direttive, di concetto e d'ordine.

Di contro, solo il 14 per cento aspira a lavori generici o di manovalanza. Questa è la prima cifra con cui occorre fare i conti. Poi bisogna aggiungere perlomeno un'altra cosa.

La ristrutturazione dell'apparato produttivo toscano si è realizzata accentuando le contraddizioni e riducendo, nel complesso, le possibilità di occupazione stabile.

Si accentua il decentramento produttivo, si estendono il lavoro marginale e la sottoccupazione. Inoltre con i mutamenti dell'organizzazione del lavoro e con il maggior rilievo assunto dai processi di automazione, si estendono le forme di lavoro a tempo

parziale e si riducono gli spazi per lo sviluppo di altri posti.

Insomma, in Toscana anche quando l'andamento della produzione si sviluppa in modo favorevole non c'è ripresa consistente dell'occupazione stabile.

E questo accentua la crescente disaffezione fra i livelli di istruzione dei giovani e condizioni di lavoro offerte, che resta il nocciolo del problema.

In sintesi si può trarre una conclusione di questo tipo: lo sviluppo che ha caratterizzato l'economia toscana dal dopoguerra ad oggi, non solo risulta incapace di risolvere il problema generale dell'occupazione (gli iscritti nelle liste speciali rappresentavano infatti meno di un terzo del totale dei disoccupati della regione) ma non riesce a fornire nessuna risposta alle aspettative ormai superiori dei giovani che criticano sempre di più questo meccanismo di sviluppo, reclamano un lavoro interessante, si rifiutano di accettare compiti ripetitivi e monotoni.

Quando si tratta di ragazzi e ragazze con un livello di istruzione medio superiore la

critica ed il rifiuto prendono corpo nella tenace resistenza di fronte alla domanda di posti per i quali si chiede un minor contenuto d'istruzione.

D'altra parte, quando certi mutamenti per così dire fisiologici del sistema produttivo, come ad esempio l'ammodernamento tecnologico di alcune produzioni, offrono qualche piccolissima possibilità, il giovane si scontra con l'agghiacciante staticità di un sistema scolastico che non è in grado di dare nessuna risposta positiva.

In Toscana qualcosa si muove anche nel campo dell'orientamento scolastico e, negli ultimi tempi, più di 1/4 degli studenti si è iscritto ad istituti professionali. Però siamo ancora lontanissimi da un corretto rapporto fra scuola e lavoro e poi non si può lasciare una questione così grossa alla coscienza sociale della gente e basta.

I problemi del lavoro per i giovani toscani in sintesi sono questi, complessi ed agghiacciati. Uno con l'altro. Esaminiamoli un po' si capisce perché, al di là di una azione di sabotaggio delle forze moderate e conservatrici, la legge 285 ha dato i risultati che ha dato.

Dalle lotte del '68 alla cooperativa agricola

Alessandro Puliti, 37 anni nel prossimo novembre, candidato comunista alla Camera nella circoscrizione di Firenze-Prato-Pistoia.

È il più giovane, il «pulcino» della lista, ma quest'anno festeggia l'undicesimo anniversario dell'iscrizione al PCI, che risale ai giorni infuocati del lontano 1968.

Ha il diploma di perito agrario, lavora alla Confcoltivatori ed è vicepresidente della «Emilio Sereni», una cooperativa agricola giovanile di Borgo San Lorenzo.

È sposato e ha una bambina, fa parte del Comitato federale della Federazione fiorentina ed è pure iscritto alla facoltà di agraria dove però naviga a stazza fuori corso perché, con tutto quello che ha da fare, non frequenta più da parecchio tempo.

La sua presenza nella lista comunista ha un significato preciso: quello di rappresen-

tare i giovani alle difficoltà della costruzione di un movimento di lotta e all'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione, reagiscono, credono nell'impegno, si danno da fare per trasformare la società e la vita a partire da oggi, dal nostro presente.

La «scheda» personale di Alessandro Puliti è segnata anno dopo anno dall'impronta di questo impegno: l'adesione al partito nell'indimenticabile '68, la militanza quotidiana, il lavoro appassionato nella Confcoltivatori, dove Alessandro opera nel settore della formazione professionale ed entra in contatto con il mondo dei campi, con centinaia di contadini, coltivatori diretti, mezzadri, del Mugello e di altre zone della provincia fiorentina.

Infine, l'ultima esperienza, quella della cooperativa, nata un paio di anni fa sulla spinta di un movimento che si sviluppò soprattutto nelle

regioni meridionali ma che anche in Toscana trovò il modo di esprimersi.

Puliti traccia il ritratto della «Emilio Sereni»: un'azienda di 23 ettari vicino a Borgo San Lorenzo, 18 soci, quasi tutti giovani diplomati, periti agrari o geometri, giunti alla cooperazione con motivazioni ed esperienze diverse: c'è chi proviene da una vecchia famiglia contadina, chi, come Alessandro, arriva dal sindacato, chi giunge ai campi direttamente dalle liste per la disoccupazione giovanile. Nessuno di loro è però prigioniero di quella logica parzialistica e corporativa che a volte caratterizza queste originali esperienze.

«È vero — dice Alessandro — non mancano casi in cui la cooperazione diventa lo strumento per ritagliarsi spazi limitati di libertà, un angolo di mondo in cui appartarsi

per resistere alla crisi. Ma non è il nostro caso».

E per dimostrarlo ci cita solo un dato: attualmente nell'azienda lavorano sette persone ma è già stato elaborato un piano di sviluppo che prevede investimenti di centinaia di milioni e la quadruplicazione degli occupati, che dovrebbero presto toccare il tetto di 27 persone.

Alessandro Puliti ha curato il piano con un impegno metodico, competente, quotidiano, insieme ad altri compagni ha tenuto i contatti con i tecnici, la Regione, l'ente regionale di sviluppo agricolo.

L'obiettivo, il traguardo chiaro: costruire una azienda efficiente dare lavoro ad un numero sempre maggiore di persone, un'azienda moderna, industrializzata, libera da vincoli feudali e in grado di poter contribuire alla crescita economica di tutta la zona.

Il giovane compagno lavora tutti i giorni per questo: «il movimento giovanile in agricoltura — ha detto pochi giorni fa, intervenendo ad una manifestazione di partito — deve impegnarsi a creare una via diversa da quella che proietta il capitale, sia a ribaltare la falsa credenza dell'incambiabilità fra mondo rurale e nuove generazioni».

Non sono cose facili ma alla «Emilio Sereni» di Borgo San Lorenzo, Puliti ed i suoi compagni stanno dimostrando che è possibile invertire la tendenza di tutte le aziende capitalistiche, quella di diminuire la terra e l'occupazione per trovare la famosa «soglia di economicità».

Stanno dimostrando anche un'altra cosa: che in campagna si può vivere una vita normale e che se uno sceglie l'agricoltura non è né un tipo originale né un pazzo».

La candidatura di Alessandro Puliti è dunque solo la proiezione nella lista del PCI di una giovane vita spesa nell'impegno politico e sociale.

«La strada che abbiamo scelto noi dell'«Emilio Sereni» è difficile — dice il giovane candidato — perché fino ad oggi le forze reazionarie delle campagne hanno usato tutti i mezzi per far credere il contrario di quello che si fa noi».

Poi aggiunge: «tutti devono lottare per rompere il monopolio, non solo economico ma anche di mentalità che il capitalismo ha finora imposto all'agricoltura».

Parole chiare, un impegno quotidiano per tradurre in pratica, il nome e l'opera di Emilio Sereni il grande storico della questione agraria, che lo guida come un esempio. Nasce così un giovane candidato del Partito comunista.

INVECE DELL'AUTO CITROËN VISA

CITROËN e TOTAL

Prove e dimostrazioni presso:

AUTOIMPORT

Concessionaria «CITROËN»

Via Fiorentina, 1 - AREZZO

Tel. 0575/357395 - 0575/21816

Audi 105D

la cinque cilindri diesel che dà di più

2000cmc e cinque cilindri, 35CV DIN di potenza per litro di cilindrata, 150kmh di velocità massima, da 0 a 100kmh in 17,5 secondi. Più silenziosità, più equipaggiamento, servosterzo di serie e un ricco confort.

...e per un giro di prova vi aspetta:

LA CONCESSIONARIA:

Aretina Motori

di F. CALDELLI

Via Bologna, 1 - AREZZO

Tel. (0575) 20.891 - 354.388

del Gruppo Volkswagen

"Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo!"

me l'ha consegnata immediatamente.

"È molto scattante nei sorpassi!"

Ford Fiesta.

Chiedi a chi ce l'ha già.

"Da ho trovato una grande assistenza!"

Tradizione di forza e sicurezza

"Fa 15 km. con un litro!"

Ford IN TOSCANA

AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850

CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302

GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386

LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542

LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161

MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423

PISA - SBRANA - Tel. 44043

PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129

POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768

PONTEREDERA - AUTOSPRINT - Tel. 212277-52735

SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031

VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344

Dopo le travagliate vicende dello « Smeraldo »

Con il «Pendola» a Siena torna il cinema di qualità

Sabato prossimo inaugurazione della nuova struttura con il film « Lo specchio » - La sala, che può ospitare 350 persone, necessita di alcuni ritocchi - L'intervento del Comune - Le richieste degli utenti

Con « Lo Specchio » di Tarkovskij si apre sabato 19 a Siena la programmazione della sala cinematografica dell'Istituto Pendola: lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa gli assessori comunali Luciano Pecellanti e Carlo Fini.

Si tratta in sostanza del ritorno del cinema di qualità a Siena, dopo la travagliata vicenda dello « Smeraldo », adesso scudato a rango di sexy-movie di pessima qualità.

La sala del Pendola, vecchia, bisognosa di qualche piccolo restauro, ma tutto sommato decorosa con i suoi 350 posti, ha voluto una sala notevole di utenti, di gente che vede nel cinema un'utile sollecitazione dell'intelligenza e dello spirito critico.

L'ha voluta, in primo luogo, l'Amministrazione comunale (Circoli aziendali, Università, ARCI). Il Comune ha promesso l'installazione di impianti elettrici nuovi, ingrosso autonomo rispetto al resto dell'Istituto.

I Circoli aziendali hanno raccolto le istanze di migliaia di lavoratori e si occuperanno della gestione complessiva, senza il rischio quindi del solito cineclub iniziale e contabile, mentre un gruppo di giovani studenti e laureati del Centro studi e attività cinematografica della Facoltà di Lettere sintetizzerà



la politica culturale espressa dai Circoli, provvederà a contrattare le pellicole con le case di distribuzione, farà materialmente la programmazione e curerà la pubblicazione di un bollettino di recensioni.

« L'importante — afferma Euro Rubegni dell'ARCI provinciale — è stato recuperare una struttura di base con una cifra modestissima, irrilevante, una struttura che può essere utilizzata anche per altre cose, come la musica, certe rappresentazioni teatrali.

Il mmo. Negli ultimi tempi, ad esempio, vi è stata fatta animazione per bambini. Per quanto riguarda l'attività cinematografica bisogna che il locale si qualifichi in questo settore, che espanda il suo tipo di offerta, che solleciti la risposta del pubblico, che lo riconcili con il cinema.

E' certo che la struttura del Pendola non è l'optimum per la programmazione del cinema di qualità a Siena; vi sono dei lati negativi, a cominciare dalla posizione del

l'Istituto, piuttosto decentrata e non raggiungibile con l'auto.

Le proiezioni, pur essendo quotidiane, forse non saranno continuate come nei normali cinematografi, ma per motivi di bilancio, si punterà gli sforzi a tre soli spettacoli.

Inoltre i film in prima visione non saranno moltissimi, perché certamente la forza contrattuale del Pendola sarà minore rispetto ad esempio, a quella del Metropolitan.

ma, in passato aveva già ospitato un cineclub e può essere un momento di passaggio per una sala più ampia e polivalente in situazione logistica più centrale anche se il Pendola, ad esempio soddisfa gli studenti che hanno la mensa a due passi.

Blencati i lati negativi, ve nite ai positivi, nettamente di maggior peso: intanto il primo film è una prima visione, il locale è il modesto, ma in passato aveva già ospitato un cineclub e può essere un momento di passaggio per una sala più ampia e polivalente in situazione logistica più centrale anche se il Pendola, ad esempio soddisfa gli studenti che hanno la mensa a due passi.

I prezzi saranno naturalmente più contenuti che nelle altre sale. Qualche anticipazione sul programma: dopo « Lo Specchio » di Tarkovskij si continuerà martedì 22 con « Il fiore delle mille e una notte » di Pasolini (giovedì 24 e venerdì 25) e « Per un amore » di Giuseppe Bertolucci con Roberto Benigni (sabato 26 e domenica 27) e « El cochero » di Marco Ferreri in prima visione (martedì 29 e mercoledì 30).

Fra gli altri appuntamenti del mese di giugno spiccano due inediti per Siena « Nel corso del tempo » di Wenders, e « Flash » di Morissey.

Vincenzo Coli

NELLA FOTO: una immagine de « Lo specchio » di Tarkovskij



Ultimo sì per il PRG

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — Il Comitato Regionale di Controllo ha approvato in fase di osservazione, il PRG del Comune di Castiglione della Pescaia.

All'indomani della decisione assunta dal Comitato regionale, la segreteria della sezione del PCI di Castiglione della Pescaia ha diramato una nota.

« Con questo atto, si è concluso l'iter di adozione degli strumenti urbanistici PRG e PPA — dicono i comunisti — e spetta ora alla Regione così, come vuole la legge, approvarli definitivamente.

Si apre in tal modo l'ultima fase, dopo le note e contrastanti vicende di questi ultimi anni, che porterà il Comune di Castiglione della Pescaia ad avere lo strumento urbanistico operante, permettendo una rapida attuazione delle scelte più qualificanti, quali l'edilizia economica e popolare, le attività produttive (artigianali, commerciali e turistiche), i servizi sociali e pubblici, la rivitalizzazione di un ruolo primario alle frazioni e all'entroterra, il recupero del patrimonio edilizio esistente ed una ripresa in generale del settore edilizio.

La « tazzina » a 250 lire a Castiglione della Pescaia

Aumenteranno i prezzi sulla costa grossetana?

C'è diversità di opinioni sulle modalità di revisione del listino — Una nota della sezione comunista

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — Senza senza della stagione estiva un forte aumento dei prezzi di alcuni prodotti di largo consumo sta per « abbattersi » sui consumatori maremmani.

Un primo segnale in questo senso proviene da Castiglione della Pescaia, nota località balneare, dove alcuni esercenti, costituiti in gruppo autonomo, hanno deciso di portare il prezzo della tazzina di caffè a 250 lire.

Una decisione che, oltre alla classica bevanda rinfrescante, andrà a ritoccare il listino delle altre consumazioni tipiche del bar: dagli aperitivi ai liquori.

Il nuovo listino in vigore a Castiglione della Pescaia, sganciato da quello previsto per l'intera provincia, influenzerà tutti gli operatori turistici della costa che, pare, sin dal primo giugno, con l'inizio della stagione balneare, intendano procedere anch'essi al ritocco, mentre l'aumento del prezzo pare che verrà per ora accantonato per quel che concerne l'entroterra e il capoluogo.

Costituito un ufficio legale in accordo tra Comune e Opera

Ora a Pisa gli studenti hanno un « consulente » per gli affitti

Il testo firmato dal Sindaco e dal Presidente dell'Opera universitaria. Uno strumento in più per la corretta applicazione dell'equo canone

PISA — E' stato costituito a Pisa un servizio di consulenza sugli affitti di appartamenti per gli studenti universitari. L'organismo è stato costituito con un accordo tra amministrazione comunale ed Opera universitaria.

Prima di entrare in funzione l'ufficio dovrà essere approvato dal Consiglio comunale e dal Consiglio dell'Opera universitaria.

In questo modo dovrebbero essere scoraggiati nuovi tentativi di speculazione o di truffa ai danni degli studenti universitari fuori sede che cercano un'abitazione in città.

L'ufficio avrà compiti di aiuto legale per tutti quei giovani che, iscritti all'università di Pisa hanno preso, a qualsiasi titolo, un appartamento in affitto.

Questo il testo dell'accordo firmato dal sindaco Luigi Bulleri e dal presidente dell'Opera universitaria professor Raniero Favi.

« Preso atto degli impegni assunti tra la giunta comunale di Pisa ed il presidente dell'Opera universitaria in ordine allo specifico problema del mercato degli alloggi per studenti, secondo gli orientamenti emersi a suo tempo nella conferenza cittadina sulla casa e visto il comunicato emesso dall'amministrazione comunale di Pisa con il quale si preannunciavano iniziative di indirizzo e di guida a favore degli studenti universitari in materia di alloggi in relazione anche agli effetti che avrebbe avuto sulle locazioni a studenti la legge sulla disciplina delle locazioni, si approva la decisione del sindaco di costituire un servizio di consulenza sulle locazioni ».

Nel verbale ci si impegna ad istituire con decorrenza immediata un servizio di consulenza sull'applicazione dell'equo canone relativamente a immobili dati in uso a qualsiasi titolo a studenti universitari ».

Tale servizio, continua il verbale, sarà ubicato presso il settore « premi, borse e assegni di studio » dell'Opera universitaria di Pisa con sede in piazza Cavalieri n. 6 ed affidato a tecnici ed a legali designati dal Comune, opportunamente coadiuvati da un funzionario dell'Opera universitaria.

Gli oneri derivanti dal conferimento dell'incarico ai tecnici ed ai legali designati dall'amministrazione comunale saranno equamente ripartiti tra l'amministrazione comunale e l'Opera universitaria di Pisa.

Da parte di ignoti teppisti

Vandalismi alla scuola « Pestalozzi » di Livorno

Imbrattati muri e disegni - Hanno lasciato una chiara « firma » - Dura presa di posizione del Collettivo

LIVORNO — Ignoti teppisti sono penetrati nei locali della scuola materna statale « Pestalozzi », compiendo atti vandalici. Hanno spaccato vetri, hanno gettato a terra i generi alimentari contenuti nel frigorifero della cucina, immettendovi liquido bianco reso inutilizzabile il telefono.

Cospargendo di colla i tavoli dove lavorano i bambini e impiastando con volgarità e stupidi disegni le pareti delle aule, essi hanno lasciato, oltre ai danni materiali anche la loro chiara « firma ».

Non è questo il primo atto di vandalismo nella nostra città, contro le scuole, ed è significativo che gli obiettivi siano le strutture scolastiche e i beni sociali di tutti e da tutti gestiti.

Il collettivo della « Pestalozzi » (di cui fanno parte in seguiti, genitori e personale inserviente della scuola) ha denunciato il fatto.

Definendo questi atti come « vergognosi » e « riprovevoli », il collettivo ha una nota — significa dare giustificazioni paternalistiche al responsabile che forse non sono poi tanto ragazzi e se lo sono hanno lucidamente scelto il loro obiettivo ». Deve far riflettere il fatto che nella scuola c'era del denaro ed un giradischi che non sono stati rubati.

« In questi momenti di estrema tensione politica e sociale che tutti noi viviamo — continua la nota — ripetersi di questi atti teppistici contro i beni sociali, indica lo stato di degradazione morale e strumentale della società e più in particolare di quei giovani e non giovani che nelle tarde serate del 9 e 10 maggio, hanno arfugato le proprie frustrazioni nel buio di una scuola materna ».

« Ancora una volta chi vuole la società democratica e giusta non si è rinchiuso in se stesso, e non si è fatto intimidire da queste azioni, triste e squallido ricordo di gesta compiute molti anni fa, quando l'obiettivo principale era colpire la scuola, l'istruzione, la cultura ».

La direzione didattica della scuola materna statale, l'Assessorato della pubblica istruzione del comune di Livorno, sono accorsi.

La circoscrizione 7, anch'essa presente, ha indetto una pubblica assemblea tra i cittadini « per tutto questo noi il collettivo — conclude il collettivo — occorre però che questi incontri si svolgano anche e soprattutto in momenti di tranquillità e questo per migliorare sempre, tutti insieme, la scuola ».

« E' questa la migliore risposta che possiamo e dobbiamo dare a tutti coloro che non credono in una società civile e più umana ».

AREZZO — Entreranno stamani nelle loro case di Maccagnolo 88 soci della Cooper-casa di Arezzo.

Una cooperativa costituita nel 1971 e che nel giro di pochi anni ha visto crescere fino a 310 il numero dei suoi soci, il 71 fu l'anno della legge 358 sulla sua scia nacque un movimento cooperativo casa, nella certezza di poter utilizzare i fondi da essa previsti.

Certezza che è divenuta tale solo nel '75 quando fu varata la legge di rifinanziamento della 358.

In questi pochi anni 106 soci della Cooper-casa hanno avuto il loro alloggio.

L'esperienza originale basata sulla partecipazione e sull'autogestione dei soci che hanno discusso di tutto: dalla progettazione alla scelta dei materiali, alla consegna degli alloggi.

La progettazione e la direzione dei lavori è stata affidata all'Ufficio tecnico della Cooperativa di Arezzo.

Tutto quindi sotto il marchio COOP.

Il costo finale di ogni appartamento (dagli 80 ai 98 mq.) è stato di 25 milioni.

L'inaugurazione degli 88 alloggi avverrà stamani a Maccagnolo alle ore 10 in la presenza del sindaco Dusoli.

« In questi momenti di estrema tensione politica e sociale che tutti noi viviamo — continua la nota — ripetersi di questi atti teppistici contro i beni sociali, indica lo stato di degradazione morale e strumentale della società e più in particolare di quei giovani e non giovani che nelle tarde serate del 9 e 10 maggio, hanno arfugato le proprie frustrazioni nel buio di una scuola materna ».

« Ancora una volta chi vuole la società democratica e giusta non si è rinchiuso in se stesso, e non si è fatto intimidire da queste azioni, triste e squallido ricordo di gesta compiute molti anni fa, quando l'obiettivo principale era colpire la scuola, l'istruzione, la cultura ».

La direzione didattica della scuola materna statale, l'Assessorato della pubblica istruzione del comune di Livorno, sono accorsi.

I cinema in Toscana

LIVORNO

GRANDE: Ecco l'impero dei sensi
METROPOLITAN: Geò e Bellavite
MODERNO: Goldrake l'invincibile
SORGENTI: Taverna Paradiso
JOLLY: Battaglia della galassia
LAZZERI: Exhibition strike

AREZZO

SUPERCINEMA: Il cacciatore
POLITEAMA: Nevada Smith
TRIONFO: Sexomania
CORSO: Stridulum

PISA

ASTRA: Un uomo in ginocchio
ARISTON: Dimenticare Venezia
ITALIA: L'uomo ragno colpisce ancora
NUOVO: Il giocattolo
ODEON: Morti sospette
MIGNON: Supersexy movies 2 - Piccoli solitari

PISTOIA

ITALIA: non pervenuto
ROMA: non pervenuto
GLOBO: Il segreto di Agathe Christie
LUX: Concorde affare '79
OLIMPIA (Margine coperto): La liceale nella classe dei ripetenti

SIENA

IMPERO: L'ultimo combattimento di Chen
METROPOLITAN: Un uomo in ginocchio
ODEON: Squadra antidroga
SMERALDO: (nuovo programma)
MODERNO: L'impero dei sensi

VIAREGGIO

EDEN: Taverna paradiso
EOLIO: L'insegnante ba la con tutta la classe
ODEON: Dimenticare Venezia

LUCCA

MIGNON: Pornostasi
MODERNO: Dimenticare Venezia

CENTRALE: Lo specchio
ASTRA: Caro papà
PANTERA: Un poliziotto sco-modo

PRATO

AMBRA: (nuovo programma)
GARIBALDI: Obiettivo Brass
ODEON: (nuovo programma)
POLITEAMA: Hollywood la notte delle streghe
CENTRALE: Stridulum
CORSO: Sexy vibration
ARISTON: (nuovo programma)
BORSI D'ESSAI: (nuovo programma)

PARADISO: (nuovo programma)
CONTROLUCE: Il tesoro di Mate-cumbe
MODENA: (nuovo programma)
PERLA: Sexy sintony
BOITO: (nuovo programma)
EDEN: Il cacciatore

EMPOLI

CRISTALLO: Concorde Affare '79
LA PERLA: Tornando a casa
EXCELSIOR: Gessie (brillantine)

MONTECATINI

KURSAL TEATRO: Rosso nel buio
EXCELSIOR: Le avventure di Peter Pan
ADRIANO: Amo non amo

CARRARA

MARCONI: Caro papà

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Ore 15-17-21
Ashin, avventuroso, con Michael Cane, Peter Ustinov, Omar Sharif, William Holden

CAMAIORE

MODERNO: Dalle ore 15, spettacoli continuati con il capoluogo della fantascienza Battaglia nella galassia, colori. Per tutti

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Piranha
S. AGOSTINO: Domani vinco anch'io

OGGI ore 15.30
DISCOTECA con

SNOOPY
e GIRARDENGO

Ore 22
BALLO LISICIO con

« L'ULTIMA EDIZIONE »



Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende

Via Due Arni n. 22 - PISA

Elettroforniture Pisane

GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104

CHIUSO LUNEDI' MATTINA

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Troverete televisori a colori delle migliori marche: INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN, VOXSON, RADIOMARELLI

TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000
TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000
MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali
Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONOFRI, IBERNA, CANDY
Lavatrice Kg. 5 da L. 137.000
Lavastoviglie da L. 168.000
Frigorifero lit. 140 da L. 87.000
Congelatori da L. 142.000

VENTITA RATEALE SENZA CAMBIALI
ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE
Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio da bagno ZUCCHI da 5 pezzi.
Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio
Prima di fare acquisti visitateci, NEL VOSTRO INTERESSE

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE

TITIGNANO (PISA)
CALZATURE
PELLETERIE
VALIGIERIE
BORSE VARIE
BORSE COCCODRILLO
BORSE PITONE
ARTICOLI VARI
PELLICCE

PREZZI SPECIALI DI FINE STAGIONE

CIOMEI

OLIO CUORE	1700	OTTO DADI STAR	260
OLIO MAYA	1450	BALLANTINES	4200
OLIO SOIA	830	BISCOTTI MELLIN	380
EXTRA VERG. TARADDEI	2150	PANDORO BAULI GR. 500	1000
OLIO OLIVA TARADDEI	1870	PANDORO VERONA GR. 750	1300
OLIO DANTE	2100	VECCHIA ROMAGNA E.N.	3180
SANSA E OLIVA	1290	AMARO AVERNA	2490
CAFFE' SPLENDID	1250	PRESIDENT RICCADONNA	1980
CAFFE' BOURBON	1250	SPUMANTE GANCIA	1850
PELATI CIRIO KG. 1	540	DASH - BIO PRESTO	5100
SALSINA CIRIO	220	DIXAN	4900

PERMERCATO

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
55059 VIAREGGIO - Via Marco Polo
(Dietro hangars Carnevale)
Tel. 0584/51.757

Televisore Colori Pol. 26 Indesit 12 Canali L. 389.000
Lavatrice Naonis Mod. L 23 kg. 5 L. 165.000
Fornello 3 Fuochi gas L. 11.000
Materassi a Molle 190 x 80 cm. L. 17.000
Reti da letto cm. 190 x 80 L. 12.000
Affettatrice Elettrica Ala Mod. 305 L. 35.000

Inox L. 35.000
Rasoio Philips ultimo modello Mod. HP 1132 L. 41.900
Radiolina Philips L. 6.000
Lucidatrice Hoover Mod. SV 5014 L. 53.000
Bistecchiera elettrica Ghepardo L. 8.000
Coppia Altoparlanti Stereo per Macchina L. 5.500
Registratore Philips Mod. N 2228 L. 39.000
Aspirapolvere Hoover Mod. 2944 L. 38.000
Congelatore Ocean Mod. J 28 litri 280 L. 185.000
Congelatore Castor Mod. 1076 L. 165.000
Congelatore Pensli Naonis L. 110.000
Affettatrice a mano Lite Cromata Frigo Candy Mod. PS 230 - 2 porte Noce L. 185.000
Orologio da Polso da Donna e Uomo al Quarzo L. 30.000

RICORDIAMO INOLTRE

La vasta gamma dei congelatori delle migliori marche - Lavatrici - Frigoriferi - Lavastoviglie - Radio - TV Color e piccoli elettrodomestici - Mobili da ingresso e sala - Cucine componibili - Cucine a gas ed elettrogas Becchi - Olmar - Ligmar - Magic Chef.

carrozzeriaAutostrada

LUCCA (Ronca)
Via S. Giuseppe
Tel. 361.202

NUOVO MODERNO IMPIANTO

ATTREZZATURA UNIVERSALE E SPECIFICHE - ZONA PREFERENZIALE PER SERRAMENTI - DUE CABINE PORN. VERNICIATE - ZONA PORN. SELECT E POLI - BALDAPPUNTATINI E SERRAMENTI LAMINATI - SERRAMENTI - SERRAMENTI - SERRAMENTI

Tutto il partito mobilitato per un grande successo della manifestazione

Domani con Enrico Berlinguer a piazza Plebiscito

Il segretario generale del PCI parlerà alle ore 18 - Alle 20,30 sarà a Salerno per un incontro popolare che si terrà in piazza della Concordia - In mattinata parteciperà ad una conferenza-dibattito al Circolo della Stampa, alla quale sono state invitate radio e TV private - Oggi decine di appuntamenti democratici e diffusione organizzata dell'Unità - Comizi di Alinovi ad Ariano e di Bassolino a Montela - Inizia le trasmissioni «Radio città»

IL MEZZOGIORNO è chiamato dalle cose stesse della politica italiana a decidere l'esito di queste elezioni. E nel Sud che le forze moderate e conservatrici puntano a conseguire un successo tale da spostare a destra gli equilibri del Paese, arrestare la spinta del '71, '75, '76 ed aprire un processo di «normalizzazione» politica, cioè di «subalternità» del Mezzogiorno entro un quadro di produzione, di sviluppo, di avanzamento, di avallato dalla risonanza del centro-sinistra.

Dalle lotte al voto: il Sud ha un ruolo decisivo

Spostare più a sinistra il Mezzogiorno per cambiare

E' necessario battere, nelle città e nelle campagne, la controffensiva dc - Una nuova capacità di governo dei movimenti di massa che si scontra con la vecchia e nota arroganza del potere

Le condizioni di occupazione di mezzo giorno e le realtà meridionali (agricoltura, industria, zone interne, civiltà delle città e delle campagne, turismo, istruzione professionale, ricerca scientifica) costituiscono un patrimonio di esperienza preziosa delle masse popolari di esso, sempre. Il PCI è stato artefice e forza decisiva. Guai a sottovalutare questo: la coscienza dei limiti, anche soggettivi, la stessa capacità di autorità manifestata nel corso del movimento e dell'azione, conferiscono all'esperienza di questi anni un alto significato e valore.

Le cento occasioni che il movimento popolare ed il nostro partito hanno offerto dal '76 ad oggi per cambiare il modo di governare, per costruire risultati concreti di avanzamento economico, di rinnovamento civile.

Errore grave quello dei socialisti di accettare il rifiuto della DC all'ingresso dei comunisti nelle giunte regionali: alla guida del sistema di potere non si costruisce nulla per il Mezzogiorno. Ma gli errori altrui non ci sopprimono dall'arroganza settaria. Al contrario. La prospettiva del Sud, della sua emancipazione, fa tutto con l'assunzione di responsabilità diretta a livello di governo, al centro come alla periferia, della sinistra unita.

Ecco il tema elettorale. La questione da portare in ogni luogo insieme con il programma del nostro partito e le sue proposte di governo: perché è il voto che decide, sono gli elettori meridionali i protagonisti che contano. Tra le masse stesse influenzate dalla DC, più e deve penetrare questa prospettiva. La DC deve pagare, in modo particolare, un prezzo alto tra le donne meridionali, considerate sempre, su tutte le questioni di civiltà e di progresso, come strumento di conservazione ed arretratezza.

Alle 18 in piazza Plebiscito. In un clima di grande entusiasmo e di partecipazione, i comunisti napoletani preparano la grande manifestazione di domani con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Nella stessa serata di domani il compagno Berlinguer parlerà anche a Salerno alle 20,30 in piazza della Concordia.

Due grandi appuntamenti elettorali che sono stati preparati con decine e decine di assemblee, incontri, riunioni, convegni in tutti i quartieri di Napoli, in alcune zone anche casa per casa, ci sono stati incontri con la gente.

Napoli vive il clima delle grandi occasioni. Assieme a questo slancio di orientamento e di mobilitazione c'è stato il grande impegno delle sezioni e dei comitati di zona per garantire la più larga partecipazione di massa al convegno in piazza Plebiscito.

A colloquio con il prof. Gustavo Minervini, indipendente nelle liste PCI

«Questa vostra grande coerenza ci ha salvato...»

Ho accettato volentieri la candidatura - dice - perché ho apprezzato la totale dedizione dei comunisti agli interessi delle classi lavoratrici e del paese

Professore, da 30 anni di questo partito invece di altro. Ma perché del Partito comunista, ho apprezzato, nell'arco di questa legislatura la correttezza di una linea di totale e coerente dedizione agli interessi generali del paese: che si identificano, è ovvio, indissolubilmente con gli interessi della classe lavoratrice.

Quando un dialogo diventa un monologo, quando un partito come la Democrazia cristiana cade nel «rifiuto» e dopo la morte di Moro questo è certamente avvenuto, quando si preferisce il «blocco» in Parlamento al confronto tra forze diverse, cosa resta ad un partito responsabile come il PCI se non denuncia questa situazione inaccettabile e passare decisamente all'opposizione.

«E il «sacrificio» non è stato, a mio avviso, vano, perché alcune importanti leggi sono state approvate dal Parlamento. Ma con la dedizione agli interessi generali del paese: che si identificano, è ovvio, indissolubilmente con gli interessi della classe lavoratrice.

A questo punto, spontaneamente una domanda. Quali speranze, quali i progetti di Gustavo Minervini, professore ed avvocato, una volta varcata la soglia di Montecitorio? Su quali temi il suo impegno, il suo contributo?

TACCUINO ELETTORALE

Spaventosamente
Chiedo scusa ai giovani di occupati qui o qui si siano incontrati l'altra sera in piazza S. Domenico Maggiore, in un caloroso «cacioppo pubblico» promosso dalla FGCI.

Bianco e nero
Lo ricordo in consiglio comunale. Era missionario. E ricordo la sua propaganda elettorale: una «foto di famiglia» con lui insieme ad una nidata di ragazzini e la scritta patetica sciolta per papà.

Fiducia

E poi ci chiedono perché abbiamo fiducia nel voto del 3 e del 10 giugno. E' semplice: perché abbiamo fiducia nel paese e negli elettori napoletani. Crediamo nella loro esperienza, nella loro coscienza civile e democratica, il rispettano e ci rifiutiamo di ricorrere ai metodi (non solo elettorali) usati da altri partiti.

I nomi nuovi
Nella tribuna elettorale promossa da una televisione privata il responsabile di Democrazia nazionale qualche giorno fa, ha superato il colmo.

Una dichiarazione del presidente della Corte d'assise di Napoli

Dal mio lavoro di giudice il voto al PCI

Per Marino Lo Schiavo soltanto profonde riforme possono assicurare il funzionamento della giustizia - Ma per questo è necessario rafforzare il PCI

Nel «solco» di una consuetudine, divenuta ormai, nelle ultime consultazioni elettorali una tradizione, intellettuali, uomini di cultura, personalità impegnate in campi diversi della società civile, stanno esprimendo in questi giorni la loro adesione alla linea politica del PCI, al programma dei comunisti, ribadendo la volontà di votare per esso nelle tornate elettorali del 3 e del 10 giugno.

«Condire la politica di collaborazione e di solidarietà nazionale che il PCI si è data e che è stata posta in crisi per responsabilità esclusi»

CENTRO DISTRIBUZIONE SCARPE
CEDIS
Via G. Marconi, 167
CASAVATORE (NA)
SALDI

Decine di manifestazioni

Questo elenco delle manifestazioni di oggi: a Striano alle 20,30 comizio con Ferrarino e Benanni; a Massa Lubrese alle 18,30 comizio con Salvato; a San Sebastiano alle 18 comizio con Santomero e De Cesare; a San Gennaro Vesuviano alle 18 comizio con Petrella e Orlando; a Bagnoli alle 11 conferenza stampa sulla casa con Imbimbo e Riano; a Portici (Piazza Poli) alle 10 assemblea sul terrorismo e ordine pubblico con Ariemma, Armariello e Bonanni; a Gragnano alle 10 comizio con Gomez e Di Majo; a Vico Equense alle 19 comizio con

Di Majo: a Piazzola di Noia alle 18,30 incontro con le donne con Francesc e Imperato; a Afragola alle 10,30 assemblea sull'ordine pubblico con Guarino e Grimaldi; a Torre Annunziata assemblea con i pensionati con Matrone e D'Angelo; a Fuorigrotta alle 9,30 con Maniglia, Cotroneo e Scippa; ad Arzano alle 10 assemblea con Vitello e Iossa; a Foggionara alle 10 assemblea operaia con Carbone e Conte; a Casalnuovo alle 19 comizio con Erpete e Mola; a Terzigno alle 18 comizio con Mascione e Conte; a Casoria alle 10 con Dotto-

HORIZON equipaggiata
DEAN
PRONTA CONSEGNA

- equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:
 - Autoradio □ Antifurto elettronico □ Fendinebbia
 - Conchiglie maniglie □ Scarico cromato □ Modanature laterali
 - Cerchi in lega leggera □ Pneumatici speciali □ Vernice nera
- e dotata di:
 - Accensione transistorizzata - Spie controllo freni e olio
 - Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Presa diagnosi elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro

GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 5.125.000*
(IVA e trasporto compresi)

CHRYSLER SIMCA solo alla DEAN CARS AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27

Dopo cinque anni di opprimente prepotere dc

Per riscattare S. Antonio Abate la speranza sta solo a sinistra

Lo Scudo crociato si presenta spaccato a queste elezioni - Perché la gente non crede alle liste civiche - Come il sindaco D'Antuono adopera il «bastone e la carota» - Un sistema di potere corruttore - L'impegno tenace del PCI

S. ANTONIO ABATE — La situazione che abbiamo è insostenibile. Il malcontento sale di giorno in giorno e prima o poi esploderà sotto i piedi di questo sindaco di spicco e violento che da cinque anni opprime S. Antonio Abate. Chi ci parla così è Giuseppe D'Antuono, sindaco democristiano del piccolo centro ai margini del Monti Lettari, è una democristiana Lidia Sabatino, avvocatessa, consigliere comunale eletta nel 1975.

S. Antonio è un caso di dignità civile da recuperare e sostenere. Rispondono con un'ulteriore spallata. Da quale parte deve dunque, venire una spinta a cambiare se non da uno sforzato unitario della sinistra?

Ma qui qualche errore deve averne fatto anche la sinistra. Non si spiega altrimenti come faccia a reggersi un potere personale, sia pure sorretto da una maggioranza numerica di 17 consiglieri su 30, ma che ha segnato tanto vivo malessere.

Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.

Una rete di interessi e di amicizie legata a filo doppio col potere politico è alimentata dalle leve dell'assistenza, del patronato, dalle assunzioni clientelari al Comune.

«Certo, — si affretta ad aggiungere la nostra interlocutrice — la Dc non è D'Antuono, ma intanto questa situazione non è modificabile se non da una presa di coscienza dal basso». Allude al fatto che Giava pur di fronte alla spaccatura del partito non pensa di intervenire perché D'Antuono gli è utile.

«Ma qui qualche errore deve averne fatto anche la sinistra. Non si spiega altrimenti come faccia a reggersi un potere personale, sia pure sorretto da una maggioranza numerica di 17 consiglieri su 30, ma che ha segnato tanto vivo malessere.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

Quattro episodi della propaganda elettorale degli altri partiti

Nella caccia al voto tutto è consentito?

Dalle violenze dei cosiddetti «autonomi» a Traiano, agli esami sospesi dai docenti candidati nella Dc - Le bugie di Franco Patriarca e il vecchio collaterale di Michele Viscardi

La propaganda degli altri partiti è un fenomeno che si sta facendo sempre più vistoso. E come sono indicati di un costume, di un modo di intendere la politica e la cosa pubblica, di un'accezione di propaganda e di significato — tra un partito ed un altro.

Ce ne sono di scandalosi, di appartenenti a categorie che per esempio quanto è avvenuto l'altra sera al rione Traiano. Un gruppo di compagni è stato aggredito da una squadretta di autonomi. Stavano attaccando i manifesti sui nostri spazi elettorali. E sono stati picchiati (tra loro c'era anche un ragazzino) da una quarantina di teppisti, che li hanno aggrediti al grido di «revisionisti».

Non è il primo episodio del genere. Sui muri della nostra sezione, intitolata al compagno Guido Rossa, hanno scritto un gergo di traditori ed altri infamazioni simili. E' inammissibile. I comunisti vogliono, anzi esigono, una campagna elettorale serena, un confronto civile. Lo vogliono da tutte le forze politiche, e anche da chi deve ancora scegliere se stare al di qua o al di là della discriminante sull'uso della violenza. E lo esigono dai poteri dello Stato, da chi deve garantire la libertà di ciascuno.

Ma la violenza può essere esercitata anche diversamente. Può essere violenza diretta o indiretta. Non a caso la Dc ha in lista tre docenti universitari del primo Politecnico. Sono Andreotti, Napolitano e Mezzanone. Questi tre si sono trovati sospesi gli esami universitari fino a dopo le elezioni.

Proprio così. Lo hanno detto esplicitamente agli studenti di Napoli. E' un incontro che ha organizzato con loro nella sala di San Domenico Maggiore; oppure lo hanno fatto sapere ai professori che ho seguito la vostra istanza presentata...

In Franco Patriarca candidato da un Senato nel collegio di Castellammare di Stabia, la tracotanza del notabile e la sfacciataggine del capo-candidato ci danno poi a pensare un'altra volta. Leggiamo insieme la lettera che ha inoltrato ai 1.300 dipendenti di aziende turistiche della penisola sorrentina che hanno ricevuto o stanno per ricevere in questi giorni un contributo per i danni subiti in seguito al crollo del ponte di Capri.

«Non è compito da "ma novale" — come sostiene qualcuno — anzi richiede preparazione e serietà politica di non poco conto. E poi — aggiunge il compagno Di Paola — c'è un risvolto umano che rende questo lavoro estremamente affascinante: è il rapporto con la gente, il gusto per le cose minute, che tuttavia sono indispensabili nella vita quotidiana.»

«Così mentre parli di politica internazionale, passi al problema della via o della fogna rotta. Così giorno per giorno, mese dopo mese, si intesse una rete di rapporti che rende il partito un corpo vivo, profondamente radicato nella comunità. E "l'Unità" è lo strumento per costruire tutto ciò».

IL VOTO A S. ANTONIO ABATE			
	Comunali 1973	Regionali 1975	Politiche 1976
PCI	248	810	1.053
PSI	795	541	391
DP	—	35	61
PSDI	693	167	44
DC	3.289	5.037	5.065
Indip.	—	—	—
MSI	360	301	402
PRI	—	62	34
PLI	—	16	18

questi cinque anni. Anzi vengono rimproverati di essere stati troppo accomodanti. Di queste accuse si lamenta Pasquale Alfano sostenendo che da questa situazione, non c'era gran che da fare se non rimetterci sul piano personale.

Ora si sta cercando di ricucire un tessuto unitario col PCI che in questi anni si è battuto da solo a S. Antonio Abate con le sue poche ma risolutive forze per richiamare l'opinione pubblica al movimento di lotta per organizzare i lavoratori e sostenere le loro lotte nel sindacato in difesa del lavoro, dei diritti, della libertà.

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

Decine di compagni mobilitati per diffondere la stampa comunista

Casa per casa, con l'Unità sotto il braccio

Prenotate per oggi trentamila copie del nostro giornale - L'obiettivo da raggiungere è quello delle quarantamila per l'ultima domenica che precede il voto - Le esperienze positive realizzate dalle sezioni - C'è un aspetto davvero affascinante in questo «lavoro»: è il contatto diretto con la gente

«Le domande, la gente te le pone a raffica. Tu devi saper dare risposte convincenti su ogni argomento. Non è facile: ti capita spesso di essere in difficoltà. Ma nonostante questo è un'esperienza importante, ti fa conoscere la gente del quartiere, ad instaurare un rapporto fisso, di reciproca fiducia.»

Mario Esposito è un nuovo iscritto al PCI. Da alcuni mesi, insieme ad altri compagni, è un assiduo diffusore dell'«Unità». Nel suo quartiere, la parte vecchia di Soccavo, la parte vecchia di Soccavo, si fa il giro di casa in casa, di porta in porta, di mano in mano, di copia in copia del nostro giornale andando casa per casa: una esperienza nuova, «formativa», come lui stesso la definisce.

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

ni viene proprio dagli inserti che periodicamente il giornale sta pubblicando: intere sezioni sono mobilitate per raggiungere la posizione del PCI ad un numero sempre maggiore di persone.

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

«Naturalmente non bastano, a spiegare la situazione, le ambiguità e le debolezze degli altri partiti, che, fino ad un certo punto, si spiegano anche col tipo di potere che la Dc, imperiosa, ha qui dal D'Antuono, che non pensino i dissidenti, continua ad esercitare, tra allettamenti e favori da un lato, pressioni, ricatti e intimidazioni; anche nei confronti degli avversari politici, dall'altro.»

CHRYSLER 79

L. 3.795.000!

SIMCA 1100 **CHIAVI IN MANO**

AUTOGALLIA

Via Pietro Testi 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
Via Diocleziano 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601

ALTA

arredamenti

Tappeti Persiani

DOMENICO TURCO & C.

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a VoS disposizione.

propone le migliori ditte.

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE

Via S. Maria a Cubito, CALVIZZANO - NA

TRATTO MARANO-GUALIANO

Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Ora domenica 13 maggio 1979. Onomastico: Emma (domani Mattia).

CULLA
E' nato Francesco Saverio Gentile jr. figlio dei compagni Emma Nespoli e Michele Nespoli. Gruppo al consiglio di quartiere di Bagnoli. Ai genitori e allo zio compagno Luigi Nespoli, assessori provinciali, gli onorevoli Giuseppe Di Bagnoli e della redazione de l'Unità.

NOZZE
Nella sala comunale dei matrimoni in via Cesare Rosaroli si uniranno mercoledì 13 in matrimonio Angelina Villani e Sergio De Luzzio, figlio di Enzo, che per lunghi anni fu nostro collaboratore sportivo. Agli sposi, ad Enzo De Luzzio gli auguri della redazione de l'Unità e dei compagni di Cereola.

LUTTO
E' morto il compagno Francesco De Prisco. Al figlio Paolo e alla famiglia De Prisco condogliare della cella della PCI del CTP e della redazione de l'Unità.

La cellula Mobil e la sezione di San Giovanni partecipano al dolore della compagna Rossana Barra per la perdita del padre.

E' morto il padre del compagno Giacomo Mosca, sindaco di Casanovo. Le condogliare del comunista di Casanovo e della redazione de l'Unità.

STIPENDI PER I MAESTRI
Il provveditore agli studi di Napoli comunica che sono state pubblicate all'albo dell'ufficio scolastico provinciale (sito in Napoli a via del Forno Vecchio) ed all'albo delle direzioni didattiche di Napoli e della provincia graduatorie generali di merito e dei vincitori del concorso per merito distinto per soli titoli ai fini del passaggio anticipato dei maestri dalla 3 alla 4. classe di stipendio.

FARMACIE NOTTURNE
Chiala - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiala 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe - Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. San Lorenzo - Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Poggioreale: stazione centrale corso Lucio 5; calata Ponte Cassero 30. Stella - S. Carlo Arena: via Foria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via Simoni Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marcanonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Puzzuoli: corso Umberto 47. Miene - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Petrarca 105. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano - Marigliana - Piscinola: corso Napoli 25 - Marigliana.

Zona Chiala: via Filangieri 68; Riviera: via Tasso 105. Bagnoli: via Chiala 169; Posillipo: via del Casale 5, via Petrarca 105.

105: Porto: via De Pretis 109; S. Ferdinando: via Roma 401; S. Giuseppe: via S. Lucia 167; Avvocata: via Appulo 15; S. Lorenzo-Museo: Teatro S. Ferdinando 36; Mercato: P.zza Garibaldi 18; Pendino: via Duomo 294; Poggioreale: via N. Poggioreale 21; Vicaria: Corso Garibaldi 218; Corso Garibaldi 354; Stella: Corso Amedeo di Savoia 212; P.zza Cavour 174; S. Carlo Arena: via N. Nicolini 55; via Paradisiello alla Veneriaria 45; Colli Aminei: Colli Aminei 74; Vomero Arenella: via Scarlatti 85, via L. Giordano 69, via B. Cavallino 18, via Cilea 305, Tr. Nuova Camaldoli 01; Fuorigrotta: via C. Duilio 66, via Carleto 21; Bagnoli: via Vellotti 90; S. Giovanni: Corso S. Giovanni 611; Pianura: via Duca D'Aosta 13; Bagnoli: via L. Silla 65; Ponticelli: viale Margherita; Soccavo: via Epomeo 489; Piscinola: via Napoli 46 - Piscinola; Miene: via Vitt. Emanuele 11 - Miene; Secondigliano: via Monviso 9.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPERIMENTALISTA UNIVERSITARIO riceve per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - Tel. 230194 - 978211 SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Centro Campano Roulottes PREMIO QUALITA' E CORTESIA 1979
Concessionaria esclusiva: **TABBERT - DETHLEFFS**
ROMER-LAVERDA-HOBBY
Carrelli - Carrelli tando Motorcaravan - Usato Ricambi - Accessori Rimesaggio - Assistenza ESPOSIZIONE E VENDITA: Via Domiziana a 300 mt. ingresso Tangenziale, Pozzuoli - Tel. 8662243 ARCO FELICE

Centro Agopuntura Cinese
Terapia antidroga
Terapie del dolore
Reumatismi - Stitichezza
Neuralgie
Cefalee artrosi
Cure dimagranti
Metodo Nguyen Van Nghi
Frenotazioni: Lunedì
Napoli - Tel. 230194 - 978211
Via Alessandro Poerio, 32

ITALCREDITO SUBITO
PRESTITI PERSONALI
CESSIONI V° STIPENDIO
FINANZIAMENTI IMMOBILIARI
NAPOLI - Piazza Municipio, 84 - Tel. 320.525

I lavoratori occupano il Consorzio di bonifica dell'agro Nocerino-Sarnese

SALERNO — Un brutto colpo per Russo e De Mita, affacciati come sono nella campagna elettorale...

Questo carrozzone della DC non ci sta più bene

Consorzio che impiega lavoratori delle province di Avellino, Salerno e Napoli e che delle tre province comprende pure grosse fetture di territorio...

A diversi giorni di distanza dall'inizio dell'occupazione della sede del Consorzio di bonifica della DC sono state per i lavoratori del Consorzio di bonifica...

nel sindacato: sono decisi a scardinare le basi su cui poggia il trattamento assurdo che essi ricevono dal Consorzio...

La battaglia i lavoratori la stanno conducendo anche perché la deputazione che regge la amministrazione del Consorzio...

Fabrizio Feo

Avellino: dopo anni di lotte

Appaltati i lavori per la diga sul torrente Macchione

Un successo ottenuto grazie all'impegno del PCI e delle popolazioni dell'Ufita

AVELLINO — I lavori per la realizzazione della diga sul torrente Macchione saranno appaltati dal ministero dei Lavori pubblici giovedì 17 maggio...

Risolta la crisi

Il compagno Bisogno rieletto sindaco di Pontecagnano

SALERNO — Il compagno Francesco Bisogno è stato rieletto sindaco del comune di Pontecagnano...

Sarebbe meglio dire, forse, che ha ottenuto parte dei voti socialisti perché due rappresentanti di questo partito...

Di fronte a questo stato di cose i lavoratori dell'ospedale e le organizzazioni sindacali hanno deciso di portare all'esterno la denuncia coinvolgendo direttamente i cittadini...

Un parco ecologico sul Vesuvio

La proposta di realizzare un parco ecologico nella zona del Vesuvio è stata avanzata nel corso di un incontro...

Una dura denuncia del personale

Incurabili: più facile ammalarsi che guarire

I locali sono fatiscenti e i lavoratori non hanno spogliatoi o doccia. Carenti i servizi di pronto soccorso — Martedì un'assemblea aperta

Il settore dell'assistenza sanitaria e ospediera in particolare non trova pace. Per una vertenza che si chiude (quella delle cliniche private) altre se ne aprono...

Con un ciclostilato inviato alle forze politiche democratiche e autorità sanitarie e diffuso nei quartieri Stella, S. Carlo Arena e S. Lorenzo le segretarie aziendali dell'Ufita...

La pediatria, la neonatologia e il centro trasfusionale. Secondo l'Anao (ma di avviso contrario è il presidente del consiglio d'amministrazione del «Monaldi») sarebbe stato più opportuno accorpate il «Capilli» con una struttura più vicina al mare...

che i problemi di questa struttura assistenziale siano risolti in via definitiva e non temporanea come è stato fatto. Come è noto l'ospedale è in grado di assolvere i suoi compiti con personale non in organico ma con un rapporto di lavoro precario...

Parco Palladino: case ancora occupate

Volla: impegno del pretore a sospendere gli sgomberi

Sono ancora occupati i 108 appartamenti a Parco Palladino a Volla. L'altra mattina gli occupanti sono andati dal pretore di Sant'Anastasia. Hanno chiesto e ottenuto l'impegno a sospendere l'ordinanza di sgombero sollecitata dal costruttore non appena aveva saputo dell'occupazione delle case.

La decisione di chiedere la sospensione dell'intervento della magistratura era scaturita dall'assemblea tenuta giovedì mattina nella scuola media con la partecipazione dei partiti democratici (i compagni Demata e Sandomenico per il PCI) e dell'amministrazione comunale.

Misterioso delitto a Castellammare di Stabia

Uccisa davanti alla macelleria del padre una bimba di 5 anni

Una bimba di cinque anni è stata uccisa con un colpo d'arma da fuoco in circostanze misteriose davanti alla macelleria del padre. Questo oscuro episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio a Castellammare di Stabia...

Mentre la povera donna perdeva i sensi alcuni dei presenti provvedevano a sollevare la piccina e a curarne il trasporto all'ospedale San Leonardo, dove i medici riscontravano una ferita d'arma da fuoco alla bocca penetrante in cavità. Purtroppo, nonostante le promptissime cure, la piccola poco dopo il ricovero cessava di vivere.

Sul posto accorsero gli agenti del commissariato di PS con il dirigente. Le indagini si rivelavano presto molto difficili perché nessuno aveva sentito niente o visto qualcosa. A questo punto il pretore di Castellammare, dr. Rapuano, presentandosi il caso molto misterioso e potendosi ipotizzare qualsiasi cosa, ha disposto che siano sottoposti al guanto di parafina i genitori, potendosi ipotizzare una disgrazia come l'accadde con l'esplosione di un colpo d'arma da fuoco.

È anche possibile che una pallottola vagante abbia raggiunto la bimba. In questo caso nella strada si sarebbe dovuto svolgere una sparatoria ma di una eventualità del genere nessuno parla.

Sindaco il comunista D'Auria

Giunta di sinistra eletta a Teverola

CASERTA — Il compagno Giuseppe D'Auria è il nuovo sindaco di Teverola, un comune della zona avversaria. È stato eletto grazie ai voti comunisti e socialisti e capeggiava una giunta composta da Antonio Vitale e Luigi Caserta, per il PCI e da Nicola Improta e Leandro Basile per il Partito socialista.

Advertisement for Automec SRL, a Chrysler Simca dealership. Features a cartoon character with a megaphone and lists various car models like MATRA, SUMBEAM, HORIZON, 1100, 1308, 1309, RANCH, CANGURO, and TROFEO. Includes contact information for the dealership.

Advertisement for FIMA, a furniture store. The text reads 'fima... mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni'. It mentions a permanent exhibition at Via Masullo, Quarto (Napoli) and provides a phone number.

Advertisement for Autosigma SRL, a car dealership. It promotes the 'nuova AUTO SIGMA' with financing options: 'con sole L.380.000 di ANTICIPO e 36 COMODE RATE una A112!!'. It also features the 'nuova A112 GOLD RING!' and provides contact details for the dealership.

Advertisement for 'arredamenti moderni' by ellisse. It lists the address: sede 80121 napoli via carducci, 32 and provides a phone number: tel. 081/417152.

Advertisement for Radice calzature, established since 1822. It features an image of a shoe and the slogan 'le piante fioriranno. ottiene la comodità'.

Vinicio e Marchesi presentano le partite del Napoli e dell'Avellino

Almeno un pareggio per essere in UEFA

Gli azzurri affronteranno il Verona con calma e in scioltezza. La nostra formazione avrebbe potuto fare molto di più

Stamo così giunti all'ultima giornata di campionato. Un campionato alterno per il Napoli, un campionato che spesso è stato avaro per i nostri colori.

re, grinta e determinazione. Una squadra che ha dimostrato il suo valore sul campo e che ha ampiamente legittimato la sua aspirazione a rimanere nella massima serie.

Sono convinto che anche a Torino questo Avellino non deluderà. A chi domani si ritroverà in serie B auguro un pronto ritorno nella massima serie.

Luis Vinicio

Una gara che vale la permanenza in A

Contro la Juventus indispensabile non perdere - Decisivo per la nostra squadra il risultato dell'incontro di Bergamo

Juventus-Avellino: una partita per noi da non perdere per avere la matematica certezza della permanenza in serie A.

Bergamo potrebbe dipendere il nostro destino come quello del Bologna. Per salvarci perciò, toro a ripetere, dobbiamo esclusivamente far leva sulle nostre forze.

Rino Marchesi

taccuino culturale

Brahms ed Haydn per coro e orchestra all'Auditorio Rai-Tv

Prossima alla conclusione, la stagione sinfonica della Rai ci ha riservato l'altra sera un avvenimento di grande rilievo.

Composta nel 1869, in un periodo in cui Brahms fu forse sfortunato dall'idea di scrivere per il teatro, la rapsodia trova la sua matrice in un testo poetico di Goethe.

Il successo della serata è stato altissimo, pari all'importanza dell'avvenimento e agli straordinari pregi dell'esecuzione.

Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando) Easy rider (Itanapoli) Il specchio (No) Il prestanome (Spot)

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando) Easy rider (Itanapoli) Il specchio (No) Il prestanome (Spot)

TEATRI

BIONDO (Via Vicaria Vecchia - Tel. 223306) Laura Angeli presenta: «Lo sposo l'ombra»

CILEA (Via San Domenico - Tel. 556.265) Chiuso

JAZZ CLUB NAPOLI (Al. G. - Via Gomez D'Ayala 15 - Vo. Miral) Chiuso

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando Tel. 444.500) Il Teatro di Eduardo ore 18

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000) Nel 1950 della rassegna Maggio

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) Chiuso

TEATRO COMUNQUE (Via Porta Alba, 30) Lunedì, mercoledì, venerdì ore 19

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Martiri, 13 - Arenella - Tel. 347440) Lo Sposo del mormonista

TEATRO DEL... (Via S. Pasquale - Tel. 405.000) Nel 1950 della rassegna Maggio

CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 7404481) Riposo

CINEMA CLUB CINETECA ALTRO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000) EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Quinte, con P. Newman - DR

CINEMA OFF DI SALERNO (Via Antica Corte, 2) Le nozze di Shrin, di H. Sanders - DR (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Il cacciatore, con R. De Niro - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Oliver's story AMBASCIATORI (Via Crispal, 23 - Tel. 683.128) Malloven la notte delle streghe, con D. Presence - DR

ARISTON (Tel. 377352) Caro papà, con V. Gissman - DR

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415361) Alrick ARLECCHINO (Tel. 416.731) Tutto accade un venerdì, con B. Harris - C

CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.911) Bergaglio altezza uomo DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Controrapina, con Lee Van Kieel - DR

EMPIRE (Via F. Giordani, 10 - Tel. 756.471) Lo squalo, con R. Scheider - A

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 418.880) I ragazzi venuti dal Brasile, con Oliver - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Fedore

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Gege Bellavita, con F. Bucci - DR

GARDENIA (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Gardenia, con F. Coltrano - A

ODON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) L'umanoide, con M. Keel - A

ROXY (Via Tarsia, Tel. 343.149) Controrapina, con Lee Van Kieel - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.372) Il cacciatore, con R. De Niro - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Tel. 619.923) I ragazzi venuti dal Brasile, con Oliver - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Boby love

ADRIANO (Tel. 313.005) Caro papà, con V. Gissman - DR

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Superman, con C. Reeve - A

ARCOBALDO (Via C. Caracciolo, 1 - Tel. 377.583) Le 7 città dell'Atlantide

BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.109) Peter Pan - DA

DIANA (Via L. Giordano - Tel. 418.680) Il paradiso può attendere, W. Beatty

COLOMBI (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800) Il ladro di Bagdad, con K. Bee - A

EDEN (Via G. Santelice - Tel. 418.680) Sexy mania di una moglie

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Da Corleone a Brooklyn, con M. Miral - DR

GLORIA - A (V. Arenaccia, 250) Tel. 291.309

GLORIA - B (V. Arenaccia, 250) Taverna paradiso, con 5 Stuloni - DR

MIENON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Baby love

PLAZZA (Via Herberker, 2 - Tel. 370.519) Dimenticare Venezia

TITANIUS (Via Posavara, 37 - Tel. 268.122) Sexy mania di una moglie

ALTRE VISIONI ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) L'insuperabile balla con tutta la classe, con N. Cessini - C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280) Viva le donne, con L. Tony - S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.122) Un uomo in ginocchio, con G. Gamba - DR (VM 14)

CASABLANCA (Corso Garibaldi, 350 - Tel. 200.441) Il commissario di ferro

DOPOILAVRO PT (Tel. 321.339) Quelli del racket

LA PERLA (Via Nuova Agnano 31 - Tel. 760.17.12) Taverna paradiso, con S. Stuloni - DR

ITALIANI (Tel. 685.444) Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

MODERNISSIMO - D, Tel. 31006; Ciao Nil, con R. Zero - M

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Bruce Lee il maestro - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavellagge - Tel. 616.925) UFO Robot - DA

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58) 5 matti allo stadio, con i Charlots - SA

Strepitoso successo all'EMPIRE

MARCELLO MASTROIANNI ORNELLA MUJTI RENATO POZZETTO

GIALLO NAPOLETANO

SERGIO CORBUCCI

all'ALCIONE

...comincia dove LOVE STORY finisce.



Oliver's STORY

OGGI AL Metropolitan UN FILM SPIETATO... VIOLENTE CHE NON CONCEDE RESPIRO

Advertisement for GARDENIA film, featuring a man in a suit and the text 'FRANCO CALIFANO' and 'ROBERT WIEBER'.

Advertisement for MAXIMUM cinema, featuring the text 'GRANDE SUCCESSO MAXIMUM PRIMA VISIONE IN ESCLUSIVA'.

Advertisement for FILANGIERI cinema, featuring the text 'QUALE MISTERO SI NASCONDE DIETRO QUESTA ENIGMATICA DONNA?'.

Advertisement for L'AMOUR VIOLE film, featuring a woman's face and the text 'L'AMOUR VIOLE'.

Advertisement for FEDORA film, featuring a woman's face and the text 'FEDORA' and 'BILLY WILDER'.

Advertisement for SCHERZI S.p.A. furniture, featuring the text '...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHERZI S.p.A.'.



Grande percorso. "Tappo ti sta o no vinco"...

A casa e al bar guarda sotto i tappi di Coca-Cola e Fanta puoi vincere favolosi premi:

67 TV color Magnadyne 26" electronic con telecomando - 145 ciclomotori Ciao VSC Piaggio - 521 biciclette Bianchi pieghevoli (24x1,75) - 965 chitarre EKO P2S



-1055 radio Philips AL/170. E inoltre migliaia e migliaia di borse termiche, confezioni da 6 bicchieri liberty, vassoio, giubbini, magliette, bottiglie di Coca-Cola e Fanta.

Vinci i tuoi premi entro il 5/8/79

Un premio ogni 100 bottiglie



PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

Mercoledì saranno ad Ancona i nostri amministratori da tutta Italia

I comunisti spiegheranno come guidano tante città

ANCONA - L'unico capoluogo di regione che andrà alle urne il 3 giugno accoglierà mercoledì 16 maggio una grande manifestazione organizzata dal comitato regionale e dalla direzione del PCI...

Napoli: Zangheri, sindaco di Bologna. Aprirà i lavori del convegno Marcello Stefani, segretario regionale del PCI delle Marche...

la Federazione, e Cleto Bolchini, capoluogo per il PCI alle elezioni amministrative. Una occasione importante, questa del 16 prossimo...

Ci saranno Argan, Zangheri, Novelli, Valenzi e tanti altri - Un esempio di buon governo da ogni latitudine del Paese e di fronte alle più diverse situazioni

realizzate nelle regioni dove il PCI da trenta anni è partito di governo. E c'è un altro profondo significato della manifestazione, questo più legato alla lotta e alla capacità concreta di cambiare: cioè la volontà di chiudere una delle crisi istituzionali e politiche più gravi che la Regione Marche abbia mai sopportato.

I candidati comunisti nei centri grandi e piccoli della regione rispondono alle domande degli elettori

S'intreccia in piazza il dialogo PCI-cittadini

A Jesi i compagni Barca e Guerrini chiariscono le posizioni del PCI su economia, lotta al terrorismo, rapporti con la DC

JESI - «I cittadini chiedono, i comunisti rispondono»: e rispondere alle domande dei cittadini, accorsi numerosissimi in Piazza della Repubblica a Jesi...

precedente o sorti magari durante una discussione in fabbrica o con gli amici, o dopo la lettura del giornale, portato dal diffusore, la domenica...

re e sconfiggere ogni tentativo autoritario ed evasivo, per una politica unitaria che veda coinvolte tutte le altre forze democratiche...

A Montegiorgio, presso Ascoli, sono stati Ianni e Carandini a ricordare in particolare i nostri programmi per l'agricoltura

MONTEGIORGIO (AP) - Generalmente alto il livello di partecipazione e di attenzione (di comunisti, simpatizzanti, ma anche di altri che non si riconoscono nel PCI) alle decine di incontri programmati dal PCI in tutta la provincia di Ascoli Piceno...

usciti, ambedue candidati nuovamente alla Camera, con Carandini, in più, candidato per il Parlamento europeo...

quindi anche un problema che interessa direttamente i montegiorgesi. Numerosi i presenti all'incontro col PCI. La gente ha continuato ad arrivare fin quasi alle undici...

Mentre il PSI rifiuta di resuscitare il « tricolore »

In consiglio regionale mercoledì, sarà tempo di parlar chiaro

Finora solo il PCI ha espresso una posizione trasparente sulla crisi - Trova molti adepti la posizione dc del « tiriamo in lungo »

ANCONA - «La nostra posizione ufficiale la esprimeremo in Consiglio regionale mercoledì» - dice Novarro Simonazzi, segretario socialista - «ma fin d'ora posso dichiarare che il Partito socialista voterà contro la mozione presentata dalla Democrazia cristiana per fare ritirare le dimissioni alla giunta laica».

zappa sui piedi - che suoi sono stati tutti i veti e i controveti: non si sente di ammettere che nel corso di questa lunga vicenda ha operato sistematicamente per rendere impraticabile ogni sbocco ragionevole.

tutti i partiti. Noi riteniamo possibile un sostegno che si prolunghi oltre la data di scadenza, il 28 febbraio. Ma ora, dopo quanto è accaduto, non c'è alcuna ragione di restare in carica. Credo che la giunta possa garantire l'ordinaria amministrazione fino alle elezioni: certo la cosa non ci entusiasma, ma siamo disponibili».

Siamo in piena campagna elettorale e pochi intendono sbilanciarsi: l'atteggiamento è poco comprensibile, comunque molto deleterio, poiché la crisi della Regione non è certo argomento per pochi iniziati. Non crediamo che l'elettorato apprezzi il no comment su una questione così importante.

L'idea luminosa che i democristiani (da soli, sostenuti unicamente dallo zelo scontato di Belgario-Corriere Adriatico) continuano a considerare «l'unica soluzione possibile», consiste dunque nel mantenere in carica con i voti democristiani la giunta PSI-PSI-PSDI. Lo scudo crociato, in tal senso, ha rivolto un appello esplicito al Partito socialista. Ma i socialisti hanno già detto di no.

I socialisti - pur non mostrando di credere ad un clamoroso spostamento delle forze politiche marchigiane alle prossime elezioni - preferiscono tuttavia andare cauti in questa fase. Insomma di «combattenti» per la causa della regione non se ne vedono molti in giro, di questi tempi. Il PCI è l'unico partito a cui questa atmosfera di rilassamento generale, sulla specifica questione, non piace affatto.

Vecchi difetti di sinistre «nuove»

Perché radicali, PdUP-MLS e NSU non hanno presentato liste per le circoscrizioni? Non che l'angoscia ci abbia fatto perdere il sonno, ma ci chiediamo: non erano questi gli agitatori di base, i movimentisti ad oltranza? E allora perché scapicolarsi per mettere le liste comunali e rinunciare totalmente o quasi a quelle nei quartieri? Ma perché non andare lontano, proprio mentre si deve rendere conto del proprio operato agli elettori?

Comunque, noi siamo delusi forte. Ritroviamo i radicali in due sole circoscrizioni (preziosamente nei quartieri bene) ed il PdUP in una sola. Forse a qualcuno di loro è capitato per incidente di vedere - per la prima volta, da vicino - un proletario, poi un diseredato ed infine un emarginato. Riautosi dalla impressione, è corso a chiamare i suoi. I ha bloccati: « Fermi compagni. Adesso non esageriamo: non c'è bene! ».

La giunta ha elaborato le sue proposte per la riorganizzazione del Comune

Un piano per rendere produttiva la più grande azienda di Ancona

A colloquio con l'assessore Lucantoni - Cosa propone l'esecutivo - Il Comune è il maggior posto di lavoro del capoluogo - Quasi 1800 dipendenti fra diretti e indiretti

ANCONA - Con 1160 dipendenti diretti e 628 alle dipendenze delle quattro aziende municipalizzate (organico al '76) il comune di Ancona è la più grossa fonte occupazionale cittadina: più importante anche dello stesso Cantiere Navale. Una così ampia riserva umana non può rimanere ancora a lungo, nell'Italia in crisi del '79, poco e male utilizzata.

molti problemi: una gestione clientelare e burocratica degli enti locali ad amministrazione dc, ha portato molti di essi ad una pratica incapacità di autorinnovamento, di adeguamento ai nuovi compiti imposti dalle leggi di decentramento.

tato, ma nasce da una lunga analisi ed elaborazione delle risorse esistenti (umane e materiali), dei servizi e delle necessità a cui rispondere. Un giudizio positivo, che viene riconosciuto anche dagli stessi sindacati dei lavoratori: il consiglio dei delegati del Comune di Ancona, infatti, in un documento emesso dopo l'approvazione del piano da parte del consiglio comunale - ed all'amministrazione comunale che, seppure in tempi ristretti (causa le elezioni amministrative), ha svolto un lavoro gravoso e costante; soprattutto ha recepito le esigenze obiettive dei lavoratori e le ha fatte proprie...

portante, capace cioè di dimostrare la concretezza del «buon governo» dei comunisti: nel '79, con lo stesso numero di dipendenti del '76, si sono attivati nuovi servizi, o ampliati altri esistenti, per una necessità totale di personale che avrebbe superato la unità. Nuovi edifici scolastici messi in funzione (fra cui 2 asili e 41 nuove sezioni di scuola materna); l'apertura del consultorio e l'inizio dell'assistenza domiciliare; la medicina scolastica e del lavoro; il potenziamento della rete dei trasporti verso i quartieri periferici e dei frazionamenti; le attività culturali; l'ufficio abitazioni; le commissioni consiliari; e l'elenco potrebbe allungarsi.

Non è questione di particolare inefficienza della macchina amministrativa dorica: gli stessi problemi sono riscontrabili in quasi tutti i municipi italiani, specie nelle città più grandi. Trent'anni di «politica amministrativa» dc, hanno prodotto, anche nel più piccolo comune d'Italia, quel clima di disinteresse, di rilassamento, che spesso induce il cittadino ad additare al pubblico dipendente lo sfaticato. Il fortunato che «lavora poco ed ha lo stipendio garantito». Ma stanno davvero così le cose? E' veramente irreversibile quella enorme massa di lavoratori del pubblico impiego che lavorano negli enti locali? Noi non lo crediamo, anche se esistono

Si dirà: certamente il comune, per ottenere la benevolenza del sindacato, avrà concesso ulteriori posti in organico (come dice adesso quelli lavoreranno anche meno...). «Niente di tutto questo» - risponde secco Lucantoni - «Il piano prevede un organico inferiore di 30 unità al tetto massimo del '76 (fissato per legge): 1132 dipendenti diretti e 628 per le aziende municipalizzate». Un dato ci pare molto importante.

Un ultimo dato (anch'esso di valore morale e politico), nel '76, quando entrò in carica la giunta tripartita PCI-PSI-PSDI, al comune di Ancona, grazie al clientelismo di stampo democristiano, c'erano quasi 400 avventizi, con una situazione organizzativa addirittura caotica. Oggi, al momento della presentazione del Piano di riorganizzazione, ogni dipendente comunale ha la sua specifica mansione. Ogni nuova assunzione poi è avvenuta esclusivamente per concorso (gli avventizi ora, sono rimasti solo 20).

Domani saranno processati - l'accusa è identica a quella del neofascista - i due fratelli Mauro ed Andrea Furlan entrambi militanti del MSL (anche loro sono in lista per le comunali per il gruppo di estrema sinistra) implicati nel ferimento di un giovane diciottenne del Fronte della Gioventù.

Il procedimento è previsto per domani

Sarà processato per direttissima il picchiatore fascista Abruzzese

Nello stesso giorno anche il rito contro i due fratelli Furlan del MSL

ANCONA - Il neofascista Giancarlo Abruzzese, iscritto al MSI, arrestato venerdì sotto l'accusa di aggressione a mano armata e porto abusivo di arma impropria, sarà processato domani con rito direttissimo dal tribunale anconetano. Dovrà rispondere delle armi usate in occasione del pestaggio dei tre giovani compagni della FCGI avvenute la sera di martedì scorso. In pratica sarà giudicato, oltre che per lesioni, anche in base alla legge Reale che punisce il possesso di armi.

Il picchiatore nero, arrestato in base ad un ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dottor D'Aprile è associato al carcere di Jesi. La sera della violenta azione punitiva ai danni dei nostri tre compagni nel rione Strade Nuove - Scrima, l'Abruzzese aveva agito a viso scoperto ed era stato riconosciuto da uno dei malmenati, il compagno Massimo Moschini, che poi, al pronto soccorso, lo aveva denunciato alla polizia. L'Abruzzese, è

candidato nella lista del MSI alle prossime elezioni amministrative anconetane. E' anche consigliere di amministrazione per il FUAN all'ateneo dorico.

Marco Bastianelli

Tu che sai tutto sulle Marche, perché non aiuti i turisti a conoscerle meglio? Nel tuo albergo, nel tuo ristorante o nel tuo bar, nel tuo negozio o nelle strade della tua città, i turisti sono in vacanza con tanta voglia di vedere. Quando chiedono e vogliono sapere, informali. Proponi l'itinerario che meglio conosci, nell'entroterra: un fiume che scorre tra le gole o un lago per pescare, una passeggiata o una merenda tra il verde dei boschi. L'incanto delle grotte più belle d'Italia. L'eco di antiche chiese convento o il colore dei tornei cavallereschi, lo spirito autentico dell'antico folklore, l'artigianato diverso di paese in paese. Li aiuterai ad accorgersi che nelle Marche c'è ancora tanto da scoprire, ed è tutto più vicino di quanto non credano. Il silenzio dei monti o l'allegria di una trattoria di campagna. Le Marche sono tue e l'ospitalità giova al turismo.



Appuntamenti politici e di massa organizzati dal PCI

TV e radio « libere » vendono spazi elettorali a prezzi proibitivi

Il compagno Perna ad Assisi Valori parlerà a Gualdo Tadino

A piazza Grimana assemblea popolare con Pietro Conti - A Spina interverrà Luigi Anderlini - A S. Giustino manifestazione con il compagno Germano Marri

Grandi appuntamenti politici e di massa anche oggi avranno al nostro partito. La mobilitazione popolare ormai è giunta a livelli altissimi e per i prossimi giorni è destinata ulteriormente ad intensificarsi. Naturalmente intensificarsi la via politica comunista in tutta la regione, non vi sono solo comizi o assemblee-chiavito. Vi è soprattutto quel lavoro prezioso « a contatto capillare fatto porta a porta, caseggiato per caseggiato, quartiere per quartiere di cui è impossibile dare conto.

Vediamo comunque gli appuntamenti più significativi. Ad Assisi questa mattina alle ore 11 parleranno i compagni Edoardo Perna, membro della Direzione nazionale del PCI e presidente del gruppo senatoriale comunista, e Albano Del Favero candidato nel collegio senatoriale di Perugia. A Gualdo Tadino alla stessa ora parlerà il compagno Dario Valeri, membro della Direzione e vice-presidente del Senato.

A San Giustino per le ore 10 è prevista una manifestazione dove interverrà il compagno Germano Marri, presidente della Giunta regionale.

A Spina alle ore 20.30 interverrà il compagno Luigi Anderlini presidente del gruppo della sinistra indipendente. Gli altri comizi in pro-

gramma sono i seguenti: Pietrafitta (ore 17.30) Leonardo Caponi; Montecastello Vilibio (ore 10) Massimo Angelucci; Montone (ore 18) Ludovico Macchiella; Bevagna (ore 19) Germano Marri; Gualdo Tadino (ore 11) Fabio Maria Cluffini; Tuoro (ore 10.30) Vinci Grossi; Fratelliera (ore 17.30) Giuliano Gubbiotti; Castel del Piano (ore 10.30) Mircoli; Città della Pieve (ore 17) Menichelli; Civitella (ore

11.30) Censi; Molano (ore 17) Cluffini; Macchione (17.30) Roselli; Baiano (ore 18) Angelucci; Torre (ore 17.30) Bellillo; Piccione (ore 20.30) Gubbiotti; Croce Maroggia (ore 20.30) Angelucci; Villastorta (ore 17.30) Vinci Grossi; Colle Marchese (ore 12) Toscano; Ferro Cavallo (ore 11) Balucani; Collestada (ore 17.30) Innamorati.

Per oggi sono previste anche alcune importanti assemblee. A Todì alle 10.30 interverranno il prof. Felice Ippolito candidato indipendente per le Europee e il compagno Ing. Ivano Rasimelli.

Nel pomeriggio alle 16.30 altra importante assemblea popolare a piazza Grimana a Perugia. Vi prenderà parte il compagno Pietro Conti membro della Direzione nazionale del PCI e capoluogo assieme ad Ingrao per la Camera dei deputati. A Marsciano alle ore 10 interverrà Anderlini alle ore 10.30 ad Umbertide Cristina Papa e a Panicale alle ore 16 Alba Scaramucci.

Anche gli altri partiti ovviamente sono in pieno movimento. È pronto il caso di diritto per il PSI che stamattina in piazza della Repubblica ha organizzato una manifestazione. Dopo spettacoli musicali e lanci di garofani parlerà Enrico Manca capoluogo per il PSI. Il sen. Amintore Fanfani, presidente del Senato, presiederà invece alle ore 15 al CVA dell'Elec una riunione di quadri della DC. Della venuta a Perugia di Fanfani si è « fatto ieri e non vale ritornarci sopra.

Per il PSDI invece a conclusione del convegno « L'Europa e l'informazione » comincerà ieri pomeriggio a Palazzo Cesarini parlerà il pomeriggio il prof. Ruggero Puletti direttore de «l'Unità» e capoluogo socialdemocra-

Iniziative del PCI a Terni

TERNI — Domani si riunisce, nei locali della Federazione, alle ore 16, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. All'ordine del giorno la verifica della campagna elettorale.

Martedì alle ore 16 alla Sala XX Settembre si svolgerà una conferenza « dibattito sulle posizioni ». Parteciperanno i candidati comunisti. Mercoledì alle 10.30 il convegno del Palazzo di Stato si svolgerà un incontro « dibattito » organizzato dal PCI sulla riforma elettorale e il ruolo dei media.

Le relazioni introduttive saranno svolte dai compagni Paolo Menichelli, presidente dell'« Ospedale » di Terni, e Guido Guidi, assessore alla Sanità del Comune di Terni. Le conclusioni saranno tratte dal presidente della giunta regionale Germano Marri.

Il convegno « Maria Baretto », condotto dal Parlamento, venerdì parlando in piazza della Repubblica ha ricordato l'iniziativa in programma per martedì 22 e a Sala XX Settembre nel corso della quale i candidati del PCI esporranno le loro proposte per quanto riguarda le industrie ternane.

« Mi pare doverosa una risposta — ha detto a questo proposito — una affermazione dei dirigenti ternani del PSI secondo la quale il nostro Partito mostrerebbe un disinteresse per i problemi della Terni e delle altre industrie ternane. Noi comunisti non siamo abituati a iniziative estemporanee, in tempi di campagna elettorale, e non difenderemo mai, come sta facendo la Democrazia cristiana per la Terni-Chimica, consigli di amministrazione inutili per mantenere o conquistare poltrone e posizioni di potere ».

Più democrazia nell'informazione?

Radio Galileo è una delle poche eccezioni Radio Evelyn è passata senza problemi dall'ultra-sinistra alla propaganda per il MSI Gli attacchi al PCI di Teletorni



Lo studio di Radio Galileo

TERNI — Radio Evelyn è forse il caso più emblematico. Conosciuta in città come la radio della « ultra sinistra », ha finito, in tempo di campagna elettorale, con il mettere il proprio « spazio » a disposizione del Movimento sociale.

Se qualcuno si era fatto illusioni, ha dovuto cambiare opinione. La prima delle campagne elettorali che vede una presenza così massiccia di emittenti radio-televisive locali, ridimensiona brutalmente i sogni di quanti hanno salutato quella che è stata

poi definita « la giungla dell'etere », come l'avvento di una maggiore democrazia nel sistema dell'informazione.

Cresciute come funghi dal '76 a oggi, se non sono soprattutto democristiane, hanno venduto i loro spazi a prezzi proibitivi. C'è stato chi come Teletorni ha accettato i propri attacchi al PCI, fin dalle prime battute della campagna elettorale. Il suo commentatore politico ha subito interpretato le assente, aperte a tutti i cittadini, che il PCI teneva in tutte le sezioni per scegliere i

candidati, come un rituale privo di democrazia, senza minimamente accennare alla differenza con quanto stava accadendo nella sede della DC di Via Galvani, dove un ristretto numero di componenti la commissione elettorale litigava fino a giorno, senza mettersi d'accordo, per decidere le candidature, con l'unica certezza che nella sua avrebbe dovuto per forza figurare Filippo Micheli.

L'addetto al settore pubblicitario di un'altra emittente televisiva locale ha fatto il giro delle sedi dei partiti of-

frendo « spazi elettorali » di quindici minuti a una cifra che, per la prima fase oscillava dalle 450 alle 500 mila lire, in ore con indice d'ascolto pressoché costante.

Il prezzo per « l'accesso » cresceva man mano che ci si avvicinava alla giornata del voto.

« Noi avevamo un nostro progetto iniziale — sostiene Giorgio Brighi, uno degli amministratori di Radio Galileo, che in questo contesto non certo esaltante costituisce un caso a parte — e non abbiamo voluto vendere lo spazio per trasmissioni elettorali, come si trattasse di fare la pubblicità a un qualsiasi bene di consumo. Qualcuno ha voluto mascherare la vendita degli spazi come una forma di democrazia. In realtà c'è solo soltanto un calcolo commerciale e è quanto di antimocratico si possa immaginare.

« Più soldi si hanno e più si può parlare. Noi invece non siamo entrati nella campagna elettorale faziosamente. Coerentemente con il progetto iniziale cerchiamo di far ragionare, di superare giudizi emotivi che non nascono da una riflessione, ma che sono il frutto di luoghi comuni, di pregiudizi ».

Radio Galileo ha ormai un anno e mezzo di vita. Trasmette dalle 5 del mattino alle 14 di notte.

La partecipazione tocca punte altissime. « Il giorno dell'assassinio di Aldo Moro — ricorda Giorgio — siamo andati avanti per dodici ore di seguito con telefonate a getto continuo su entrambe le linee telefoniche. La mattina facciamo una trasmissione, il « piano inclinato », impostata dai conduttori, ma con tantissime telefonate, soprattutto di casalinghe, che vogliono discutere. Tutto questo smette gli assenti del rifiuto del privato ».

Radio Galileo trasmette su tre frequenze: 100,5 per Terni e Narni, 96,5 per Amelia e Viterbo, 87,5 per alcune zone di Terni. Ogni giorno la redazione redige sei notiziari, due sono locali: quello delle 14,15 e quello delle 19. « La nostra è una radio — aggiunge Brighi — che vuole fare informazione di massa. Non sottovalutiamo il momento del gioco, del divertimento. Forse a qualcuno non piacciono trasmissioni come Phone Kitsch, una trasmissione di musica a richiesta. Anche qui noi ci distinguiamo. Gli ascoltatori chiedono, attraverso la diretta telefonica il disco e siccome la conversazione avviene su due linee, la discussione finisce con l'andare oltre la semplice richiesta ».

« E' così che, pur rivolgendoci a un pubblico di giovani disimpegnati, sono venute fuori tematiche interessanti, come quella della mancanza di spazi dove incontrarsi, discutere, stare in-

sieme. E' successo con i giovani di Villaggio Matteotti e noi abbiamo organizzato trasmissioni con gli abitanti del quartiere, anche gli adulti, con gli amministratori comunali. Adesso a Villaggio Matteotti non c'è famiglia che non ci conosca. E' anche qui una trasmissione che si inserisce nel nostro progetto e è efficace proprio perché anche i conduttori parlano lo stesso linguaggio di chi sta a sentire e stimola la partecipazione ».

Tra le emittenti locali è forse l'unica a aver creato dei personaggi. Alcuni dei conduttori dei programmi sono diventati « popolari », « da una parte è un limite — sostiene Giorgio — ma preferiamo correre il rischio del personalismo piuttosto che fare dei programmi estetici, anche se tutto questo è fuori del progetto, che resta quello di far ragionare, di far crescere e crescere noi stessi insieme alla gente, superando vecchi pregiudizi, rinnovando la società, che è quello che stiamo facendo anche in questo periodo di campagna elettorale ».

G.C. Proietti

Si ripete un « rito » autenticamente popolare

Gubbio: per la festa dei Ceri si mobilita tutta la città

Controversa l'origine - Tutti i contrasti scompaiono ed esplose una passione comune Una corsa rapidissima per le vie della città per poi arrivare in cima al monte Ingino



La corsa dei Ceri

Non esiste probabilmente in Italia festa più autentica e più autenticamente popolare di quella dei Ceri a Gubbio. E' bene subito sgombrare i legittimi dubbi, non si tratta di espressioni del « circostanziale » per celebrare una scadenza rituale ripetitiva (una di quelle ricorrenze pesane, magari legate a tradizioni gloriose, risuscitate e sostenute con contorni gastronomico-culturali per la gioia sperperata delle folle turistiche).

Quando si parla dei Ceri non si devono fare i conti con il logorio delle parate e il Kitsch degli stereotipi di maniera. L'iteratività e l'augusta longevità della festa (unità di misura sono i secoli, e ad interromperla non sono bastati i conflitti mondiali, perché le donne sostituissero gli uomini in guerra) non sembrano pesare minimamente sulla sua freschezza.

I Ceri sono un rito, senza dubbio, legato alla rinascita primaverile, che non si è però col tempo svuotato di significato, ma che ha ammantato intatto il suo profondo richiamo di « mito ».

Come tutti i miti autentici, e non ce ne sono molti in giro, si trasmette e vive nelle dimensioni inconse, affonda le sue radici in un « vissuto » emotivo che coinvolge un'intera popolazione (e non è attecchibile dal virus del « riflusso privatistico »).

Quali siano le origini della festa dei Ceri è controverso: un rito di fertilità di ascendenza pagana? Una rievocazione delle libertà comunali (i Ceri ricordati ai « secolari » medioevali)? Un festeggiamento religioso in onore di S. Ubaldo, vescovo particolaremente caro a Gubbio e agli egubini (avrebbe provvidenzialmente salvato la città prima dal Barbarossa e poi da mezza Umbria infurata e decisa a rapirgli il collo)? Ci sono elementi per sostenere tutte le tre tesi, è anzi probabile che siano tutte e tre vere, e patto di considerarle insieme. Questo perlomeno l'avviso del più recente studioso della festa (M. Del Ninno *Un rito e i suoi segni*, la corsa dei Ceri a Gubbio, Urbino, Argalia, 1976), che ha cercato di individuarne le relazioni strutturali attraverso uno studio raffinato del linguaggio del segno. Non è il caso qui di seguire la pur affascinante indagine.

Perché non sembra proprio esserci l'approccio scientifico a « muovere » le enormi macchine di legno sormontate da tre leggiadre statue (S. Ubaldo, S. Giorgio, S. Antonio) in una corsa rapidissima per le vie della città e fino alla cima del monte Ingino. Il 15 maggio di ogni anno — ma non c'è una vera e propria festa annuale, perché costante è la preparazione psicologica e anche fisica — è difficile a Gubbio indossare compunti panni semilogici.

Agli egubini, e a quelli che lo diventano quando riescano a smettere l'abito dello stupore turistico, ogni giorno interessa vivere un'esperienza intensa, tanto più forte quanto meno soggettivamente chiarita nei suoi molteplici significati storici e strutturali. Prevale la condensa emotiva, e la

splegazione più convincente di quanto avviene sembra essere la « follia », che è poi una patente di orgoglio cittadino (la si può acquistare correndo tre volte intorno alla « Fontana del Bergello », il 15 maggio).

Ed in effetti, se non si è dentro, in qualche modo, al tumulto degli animi e dei corpi (se non si cerca di « prendere », sia pur col desiderio, il Ceri, si fatica a comprendere uno slancio collettivo così impetuoso. E restano soprattutto oscure le regole fondamentali della corsa. Che non ha un solo vincitore, perché il problema non è quello di arrivare « primi » sul monte: quello che conta è il « buon ande-

mento » della gara, che i Ceri non cadano e mantengano tra di loro una giusta distanza. Se si infrangono le regole, se si tenta di affermare la propria superiorità con l'« ammannicamento », la reazione degli altri è risentita e anche dura.

Che il rito dei Ceri possa significare — come avanza il Del Ninno — l'instaurazione di una specie di contratto sociale, con cui la collettività cerca di stabilire un equilibrio al suo interno? Certo è che il giorno dei Ceri a Gubbio tutti i contrasti scompaiono ed esplose una passione comune.

Stefano Miccolis

Importante esperienza di razionalizzazione dell'agricoltura

A Narni l'azienda trainante gestirà 550 ettari di terreno

I campi sono dell'istituto Beata Lucia e dell'ospedale - La legge regionale mette a disposizione un miliardo e cento milioni

NARNI — L'azienda trainante della conca ternana gestirà 550 ettari di terreno circa, tra i migliori. Sono le terre dell'Istituto Beata Lucia di Narni e dell'Ospedale civile di Narni. Prende così il via una delle più interessanti esperienze di utilizzo delle terre di proprietà pubblica e di razionalizzazione dell'agricoltura.

Se ne è discusso nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Narni, al termine della quale è stato espresso un parere di conformità del progetto presentato alla legge regionale, che mette a disposizione la cifra di un miliardo e 100 milioni per l'avvio di questa esperienza.

« L'obiettivo — ha affermato tra l'altro il sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini — è quello di costituire un punto di riferimento per tutti i coltivatori della zona. Questo obiettivo non sarà raggiunto se l'esperienza resterà limitata alle terre dell'istituto Beata Lucia e dell'Ospedale civile. Tutti i coltivatori possono entrare nella cooperativa o associandosi direttamente, oppure indirettamente, attraverso la costituzione di consorzi, in modo da poter utilizzare le strutture e i macchinari di cui l'azienda disporrà ».

Il Consiglio comunale ha espresso il parere di conformità sull'atto approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto Beata Lucia, con il quale le terre dell'istituto sono conferite alla cooperativa che dovrà gestirle, in conformi-

tà con le indicazioni contenute nel programma regionale. Anche il consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Narni ha espresso un'analoga volontà.

Questo primo nucleo di terre, che dovranno essere gestite dalla cooperativa, sono altamente produttive e possono consentire l'avvio di una agricoltura moderna e razionale.

« Ci muoviamo — ha affermato Costantini — nell'ambito di una nuova concezione dell'agricoltura, che supera vecchi limiti, come ad esempio un eccessivo frazionamento ».

« Basta pensare che abbiamo una proprietà agricola hecmediante e di 4 ettari e che certo non facilita la trasformazione dell'agricoltura rendendola maggiormente remunerativa ».

Oggi a Terni diffusione straordinaria dell'Unità

Si diffondono oggi a Terni 11.000 copie dell'Unità. E' una mobilitazione, nella quale sono impegnate tutte le sezioni, che supera quelle delle precedenti politiche del 1978. Tutte le sezioni hanno prenotato un numero di copie di molto superiore a quello delle giornate di normale diffusione. La sezione di Villaggio Matteotti ha prenotato 1.000 copie, quella di Papigno 130, la sezione Proietti 450, Borgo Rivo 500, Amelia 250, Marmore 200, Rocca San Zenone 150, la sezione 1. maggio di Orvieto 250, la sezione di Narni 500, di Narni Scalo 350.

Domani sciopero delle Leghe

La legge dei disoccupati CGIL-CISL-UIL della provincia di Perugia ha proclamato per domani, 14 maggio, una giornata di sciopero (per i giovani ancora occupati nei progetti) e una mobilitazione (di tutti i giovani assunti nel '78) alle 10.30 davanti alla Prefettura affinché il prefetto si faccia portavoce della situazione e spinga il governo a convocare al più presto la commissione del CIPE.

La riunione di questa commissione infatti — come spiega in un comunicato la lega — convocata per giovedì 10 maggio per deliberare in merito ai fondi stanziati per la prosecuzione dei progetti specifici e all'avvio dei progetti '79 è stata per l'ennesima volta e senza motivi ufficiali ben definiti rinviata.

« Ciò a nostro avviso — dice la lega — dimostra una volontà politica di non risolvere un problema ormai improrogabile ». Da qui i motivi della lotta di domani.

Un campionato che comunque sarà difficile dimenticare

Il Perugia vuole rimanere imbattuto

PERUGIA — Ultimo atto di un campionato che gli sportivi hanno difficilmente dimenticheranno ma il calendario nonostante tutto ha voluto essere egualmente impietoso.

Il Perugia, infatti, si reca a difendere la propria imbattibilità che dura dall'inizio del torneo su un terreno che a definirlo infuocato è dire ben poco. L'aspetto il Bologna di Cerrelli che solo in caso di vittoria sui grifoni riuscirà a salvarsi dalle sabbie mobili della serie B.

Due obiettivi completamente diversi. Una squadra quella umbra, che cercherà di inscrivere il proprio nominativo negli annali della storia del calcio nazionale, come unica formazione professionistica che sia riuscita in Ita-

lia a terminare un campionato senza conoscere sconfitte. L'altra, quella felsinea, che rischia per la prima volta di conoscere la parola retrocessione.

Una partita incandescente anche perché al Bologna per salvarsi gli dovrebbe riuscire quello che quest'anno non è riuscito a nessuna squadra: battere il Perugia. Castagner tecnico biancorosso così si è espresso a tale proposito: « E' chiaro che proprio all'ultima di campionato ci aspetta il compito più difficile. Il Bologna è disperato e lo sarà anche il pubblico emiliano che certamente poco comprenderà perché a noi è tanto cara questa imbattibilità di fronte alla retrocessione della loro squadra ».

« Il calcio del resto, a voler se essere impietoso e sinceramente mi dispiace per il Bologna che tra l'altro mi è sempre stata una squadra simpatica, ma noi faremo il nostro dovere come sempre. L'imballabilità è il nostro scudetto e credetemi è uno scudetto tutt'altro che simbolico ».

Parole che si commentano da sole e che fanno comprendere quanto i ragazzi di Castagner sentano l'importanza di questa partita, ma sentiamo Ceccarini il grifone che ha disputato un campionato all'insegna di un ottimo rendimento: « Nella mia carriera è capitato anche a me di retrocedere proprio nell'ultima partita di campionato. I miei avversari di allora furono tutt'altro che teneri nei

confronti della mia squadra. Perché dovrei esserlo noi proprio in questa occasione che stiamo portando in porto una conquista che non è riuscita mai a nessuna squadra italiana? ».

Si badi bene che non c'è cattiveria nelle parole di Ceccarini, ma solo il ricordo di un'amara retrocessione e la magica possibilità che anch'egli diventi uno dei protagonisti di questo eccezionale campionato del Perugia. Bisogna anche ricordare che la squadra umbra nell'ultima settimana ha subito due cocenti delusioni.

La prima è quella di essere tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto con una domenica di anticipo sulla chiusura del campionato. La seconda è capitata mercoledì scorso

quando il Napoli di Vinicio ha con una catenaccio dir poco mortificante e riuscito a raggiungere al Curcio e a qualificarsi per le semifinali di Coppa Italia.

E' presto spiegato il perché Castagner e soci tengano tanto ad uscire imbattuti dal comunale di Bologna: l'ultima partita non la vogliono perdere. E dopo tutto chissà può anche darsi che con un pareggio Perugia e Bologna riescano entrambe a centrare i propri obiettivi?.

Per la formazione è tutto scontato: ecco gli undici che schiererà il tecnico umbro: Malizia, Nappi, Ceccarini, Zecchini, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarsa, Redeghieri, Spaggiari.

Guglielmo Mazzetti

Oggi a Terni

Manifestazione della Sinistra Indipendente

TERNI — Oggi alle ore 18, presso la Sala XX Settembre, la Sinistra Indipendente apre la propria campagna elettorale.

Alla manifestazione partecipano il sen. Luigi Anderlini, presidente del Gruppo Parlamentare della Sinistra Indipendente, candidato alla Camera dai deputati di Orvieto e l'on. Alliera Spinelli, presidente del Gruppo misto alla Camera dei deputati, candidato al Parlamento europeo.



L'allenatore dei grifoni Castagner

Presentate le liste del PCI

Molti indipendenti giovani e donne per le elezioni sarde

La consultazione avrà luogo il 17 e 18 giugno - I criteri di rotazione e di rinnovamento

La pagina più bella di Lauria è stata scritta in un anno

LAURIA «Noi comunisti di Lauria siamo orgogliosi del lavoro che abbiamo svolto...»

Così il compagno Giuseppe Carlucci, segretario della sezione comunista di Lauria...

La prima novità che emerge dalla lettura delle liste è che per la prima volta vengono candidati indipendenti di grande prestigio...

Arturo Giglio

CAGLIARI - Le liste del PCI nelle circoscrizioni di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano...

Le liste hanno registrato molte novità, anche perché il partito ha scelto, nel quadro di una utilizzazione razionale...

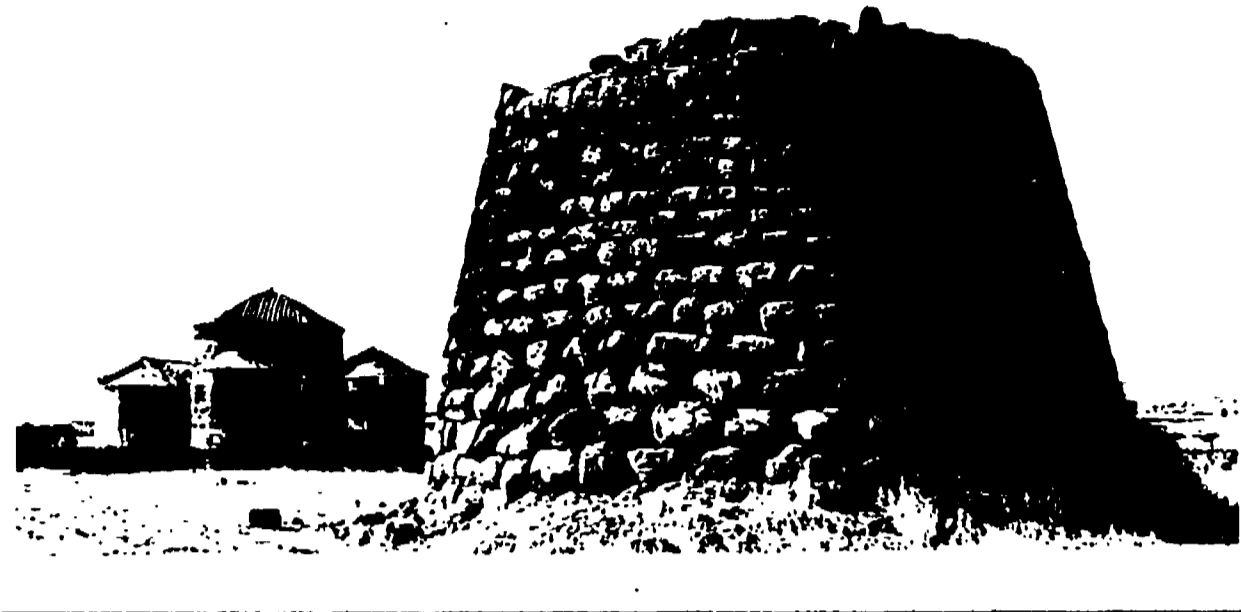
«La ricerca di un rapporto unitario con il partito della DC - dice ancora il compagno Carlucci - è stata da noi mai abbandonata...»

La nuova realtà operaia della Sardegna trova nelle liste del PCI una imponente presenza...

Continua il dialogo immaginario: Bachisio risponde ai dubbi di Gonario

«Questi dc bisogna scenderli un po' più voti hanno più prepotenti sono»

Su una cosa i due elettori sardi sono d'accordo: occorre l'impegno di tutti per sconfiggere il terrorismo...



di Giovanni Berlinguer

Sull'Unità del 1. maggio, quasi per scherzo, ho scritto un dialogo immaginario fra due elettori...

GONARIO: Ciao, Bachisio. E' del primo maggio che non ci vediamo. E' stata una bella festa: il corteo, le bandiere, i discorsi...

BACHISIO: Io ho fatto la terza media, ma questo mi pare che sia un po' sgrammaticato di me. Se fra tanti ministri che ha girato è stato anche all'istruzione...

GONARIO: Questo c'è scritto. Dicono che il partito è un po' debole, che non ha abbastanza forza politica...

Dicevano nelle piazze «mai una maggioranza né un programma con i comunisti»...

BACHISIO: Vedremo. Intanto, le difficoltà crescono. Hai visto, di nuovo i terroristi. Ora c'è andato di mezzo un altro dei nostri...

GONARIO: Non cambierei discorso! Rispondi sull'argomento, piuttosto.

BACHISIO: Vogliam dire: mai con i comunisti. Ma la realtà è che vogliono comandare da soli, a loro agio...

BACHISIO: Ora stiamo quasi litigando. Sai, però, c'è almeno una cosa su cui siamo d'accordo: che tutti devono combattere i terroristi...

GONARIO: Non esagerare! Ci vanno di mezzo anche lo Stato, in Sardegna e in Continente. Adesso, ci sono i radicali che stanno facendo tutto il possibile...

BACHISIO: Già, si fanno sentire molto.

GONARIO: E poi fanno le vittime. Alla televisione e alla radio e sui giornali, ci sono sempre loro. E poi fanno i digiuno per protestare che non gli danno spazio!

BACHISIO: E l'hanno sequestrato proprio il giorno che doveva volare con i comunisti. Adesso se ne dimenticano.

GONARIO: Non esagerare! Ci vanno di mezzo anche lo Stato, in Sardegna e in Continente. Adesso, ci sono i radicali che stanno facendo tutto il possibile...

BACHISIO: Già, si fanno sentire molto.

GONARIO: E poi fanno le vittime. Alla televisione e alla radio e sui giornali, ci sono sempre loro. E poi fanno i digiuno per protestare che non gli danno spazio!

BACHISIO: E l'hanno sequestrato proprio il giorno che doveva volare con i comunisti. Adesso se ne dimenticano.

GONARIO: Non esagerare! Ci vanno di mezzo anche lo Stato, in Sardegna e in Continente. Adesso, ci sono i radicali che stanno facendo tutto il possibile...

BACHISIO: Già, si fanno sentire molto.

GONARIO: E poi fanno le vittime. Alla televisione e alla radio e sui giornali, ci sono sempre loro. E poi fanno i digiuno per protestare che non gli danno spazio!

BACHISIO: E l'hanno sequestrato proprio il giorno che doveva volare con i comunisti. Adesso se ne dimenticano.

GONARIO: Non esagerare! Ci vanno di mezzo anche lo Stato, in Sardegna e in Continente. Adesso, ci sono i radicali che stanno facendo tutto il possibile...

BACHISIO: Già, si fanno sentire molto.

GONARIO: E poi fanno le vittime. Alla televisione e alla radio e sui giornali, ci sono sempre loro. E poi fanno i digiuno per protestare che non gli danno spazio!

Parlando di elezioni con i braccianti forestali di Longobucco, da due mesi senza stipendio



LONGOBUCCO (CS) - Poche sere fa siamo stati a Longobucco, un paesino di neanche settemila abitanti...

Andare indietro in Calabria, nel cuore dell'emergenza italiana, significherebbe infatti entrare nel baratro, affossare definitivamente i problemi...

Longobucco è un paese quasi dimezzato dai emigranti. Il PCI ha la maggioranza assoluta dei voti...

«La ricerca di un rapporto unitario con il partito della DC - dice ancora il compagno Carlucci - è stata da noi mai abbandonata...»

La nuova realtà operaia della Sardegna trova nelle liste del PCI una imponente presenza...

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«O si cambia davvero o ci mettono di nuovo lo staffile»

Tutti i progetti per lo sviluppo delle zone interne sono rimasti lettera morta e qui la sola ricchezza è la montagna - Il braccio di ferro tra lavoratori e DC - In piazza ad ascoltare il comizio del PCI

Rinnovo e cambiamento trovano nella questione dei lavoratori forestali una resistenza tra le più forti degli ultimi anni in Calabria...

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

«Per quanti, come me ed altri - aggiunge don Giuseppe Cristofaro - in forme e militanze diverse, hanno fatto da anni la scelta del marxismo come strumento politico di analisi della società...»

QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Il Sud in Svizzera esporta solo gli emigrati

di Antonio Borelli

ospitiamo oggi l'intervento del compagno Antonio Borelli, lavoratore emigrato in Svizzera e segretario della Federazione comunista di Basilea.

LAVORATORI italiani emigrati nel Nord Europa hanno pagato e stanno pagando pesantemente i costi della crisi e il processo di ristrutturazione capitalistica, una parte di essi con i licenziamenti e il successivo rimpatrio, gli altri con un peggioramento del livello di vita ed un incessante ritmo di lavoro. In questa situazione è chiaro che gli emigrati guardano sì all'Europa, anzi sono più che interessati e lottano insieme ai lavoratori autoctoni per una reale trasformazione, ma il loro punto di riferimento resta il paese di origine.

E' in relazione a ciò che vi è un grande interesse per la politica e i programmi del PCI. Infatti solo i comunisti prospettano seriamente uno sviluppo armonioso dell'Italia tenendo conto degli interessi nazionali e non di ristretti gruppi di potere come hanno fatto le vecchie classi dirigenti. Proprio la mancanza di una visione nazionale dei problemi ha impedito alla DC e alle forze che con essa hanno spartito il potere negli ultimi trent'anni, di affrontare le grandi questioni nazionali come quella meridionale dell'occupazione, lasciando irrisolte le nuove contraddizioni di una società in continuo sviluppo. Questa visione provinciale ha fatto sì che mentre si esportavano capitali, milioni di lavoratori erano costretti ad emigrare all'estero e a vendere la loro forza-lavoro al primo offerente senza essere minimamente tutelati né politicamente, né socialmente e nemmeno nella loro dignità umana. Questi lavoratori erano gli stessi costretti a lasciare la terra per la mancata riforma agraria e per la mancanza di una politica agricola su cui impiantare un sviluppo industriale, localizzandolo nel Sud, là dove vi erano sufficienti energie da impiegare.

I trattati di Roma del 1957 che segnarono la nascita della Comunità economica europea non tenevano conto delle particolarità dell'Italia e del Sud. E come potevano quando l'obiettivo era quello di dare alcuni di favorire soltanto a alcuni settori dell'industria privata? Oggi si pongono con forza i problemi connessi allo sviluppo di una agricoltura moderna e industrializzata che abbia come punto di riferimento il Mezzogiorno, si pone il problema di una rettificazione di alcuni tratti del confine europeo per tener conto anche di paesi come Grecia, Spagna e Portogallo che chiedono di aderire alla CEE. Ma quello che è importante è la pianificazione democratica dell'economia in modo che non si verifichino danni come quello della distruzione di colture per impianti industriali non sovvenzionati mai: Gioia Tauro insegna.

Queste tematiche interessano i lavoratori emigrati perché da una positiva soluzione ne ricaveranno certamente più forza per affrontare anche i problemi connessi alla loro presenza nei paesi di immigrazione. Qui le questioni che li preoccupano maggiormente sono quelle inerenti alla salvaguardia del posto di lavoro e i loro diritti politici e sociali, i problemi della scuola dei propri figli, della formazione professionale e lo stesso avvenire della cosiddetta seconda generazione.

Dopo i grandi rientri degli anni passati, rientri causati dalla crisi economica, basti pensare che dalla sola Svizzera sono stati costretti a rientrare oltre trecentomila lavoratori emigrati, vi è la tendenza alla stabilizzazione della mano d'opera immigrata. Infatti nel breve ma anche nel medio periodo non è immaginabile una sostituzione degli immigrati con mano d'opera autoctona, questo significa che i problemi dei lavoratori emigrati si porranno certamente in modo nuovo. Anche la questione del rientro va affrontata in termini diversi, esso va cioè programmato per far sì che non abbia ad essere forzato come forza-lavoro di riserva. A tal fine è necessaria una collaborazione tra regioni e paesi di emigrazione e di immigrazione. Ciò per favorire il reinserimento non solo degli adulti, ma anche dei bambini, per i quali in alcuni casi può essere anche traumatico.

Una qualificazione ulteriore dell'impegno dei lavoratori emigrati è avvenuta grazie all'apporto dei partiti democratici italiani che operano

all'estero. Un grande merito va soprattutto al PCI che con le sue organizzazioni - nove federazioni in Europa - è impegnato in prima linea per la tutela degli interessi dei lavoratori emigrati e per una conquista di maggiori diritti politici e sociali. Il prestigio che il nostro partito gode in Europa è anche frutto del lavoro di migliaia di attivisti che con il loro impegno quotidiano dimostrano come lavorano i comunisti.

L'impegno nostro si manifesta nel sindacato, nelle associazioni unitarie, nei comitati consulari e nei comitati di intesa. Un importante contributo viene dato anche nelle consultazioni comuni per stranieri. Il discorso unitario è andato avanti anche tra gli emigrati e alla Conferenza nazionale dell'emigrazione del '75 a Roma, si diede prova di una larga convergenza attorno alle tematiche dell'emigrazione. Dalla Germania e dalla Svizzera si andò in delegazioni unitarie e con documenti elaborati e approvati da tutte le componenti democratiche popolari presenti nell'emigrazione comunista, socialista e cattolica.

Questa unità contribuì a fare approvare in sede di Conferenza dei programmi importanti anche se a Conferenza conclusa furono prontamente elusi dai governi democristiani. L'impegno manifestato lo scorso anno al convegno di Lussemburgo e a Zurigo attorno ai problemi irrisolti, richiama alle proprie respon-

sabilità la DC e gli altri partiti che non si sono sufficientemente impegnati. Della riforma dei comitati consulari e del Consiglio nazionale dell'emigrazione non se ne parla. Il richiamo alle altre forze politiche e l'impegno dei comunisti è stato manifestato anche nel corso del nostro XV Congresso nazionale. Infatti la tesi 39 indica la priorità del nostro impegno nella lotta per l'approvazione di uno statuto del lavoratore migrante, sulla necessità e importanza di un diretto coinvolgimento di tutti gli emigrati sui problemi che li concernono direttamente, sulla urgenza di affrontare il problema della scuola dei figli degli emigrati. Tema sul quale si è sempre registrato disimpegno dei paesi europei. Ma anche il governo Andreotti non è esente da gravi colpe, soprattutto per la mancata riforma dei comitati consulari. Questione questa su cui si era impegnato in prima persona con la dichiarazione programmatica alla Camera.

Queste sono soltanto alcune questioni che preoccupano i lavoratori emigrati, in massima parte meridionali, e la cui soluzione dipende largamente dalle forze che verranno chiamate a governare l'Italia. E' per questo che i ricordi delle esperienze passate si richiama con forza un governo con il PCI. Per facilitare questo evento molti il 3 giugno torneranno a votare per cambiare.

Uomini di Orgosolo e della Barbagia, di ieri e di oggi. Antonio Fedele Musca era un 18 anni nell'immediato dopoguerra. Nel 1949 venne catturato con la tremenda accusa di essere stato tra i banditi che a Monte Moro avevano fatto strage di carabinieri. Da allora, fino a qualche tempo fa, è vissuto recluso di penitenziario in penitenziario. Ma perché il suo nome, perché la sua storia? Bisogna tornare indietro, a tempi lontani. Seguiva il processo di Cagliari, e Antonio Musca era una figura assolutamente marginale. Come protagonista non lo ricorda. Le immagini che subito galleggiano sono d'altri. Riccardo Liandru e Simi. Ricordo il risulio gelido di un Meina, il bambino sminuzzante a Richard Widmark, e l'occhiata dura, con riflessi minerali, di Liandru.

Allora non faceva notizia

Antonio Fedele Musca era appena un ragazzo, non faceva a tiratura come si dice. La sua posizione processuale? La ignora ancora. Né mi importa di andarla a rivedere. Non per mancanza di curiosità, ma perché è fuori di quel che si tratta di un altro uomo. Un uomo assolutamente nuovo, rinato se così posso dire sulle rovine del pastore catturato per un processo giudiziario. Credo di poterlo afferma-

re senza rischio di apparire retorico. Musca l'ho conosciuto dal dentro, dal carcere, attraverso una corrispondenza. Cercava un libro, voleva aiuto per scegliere un autore, inseguita la cultura e il sapere. Del drammatico ritardo della sua Barbagia parlava esplicitamente in una lettera nella quale si intratteneva su un mio libro, a Sennòntula. C'era il consenso e c'era l'obiezione.

Ecco questa che, per lucidità e snellezza, mi sembrò la nota di un critico di professione: « Riconosco quasi tutti i luoghi nei quali il suo romanzo è ambientato. Per una ragione o per l'altra, ho avuto a che fare con molti dei personaggi. Rivedo luoghi, personaggi e azioni senza l'ombra di emulazione, e solo con il bruciante campeggio di non averli potuti sfuggire a suo tempo. Questa comunque è tutta roba che appartiene ad un passato assai lontano, da cui mi sono anche spiritualmente estraneo, e la cui rievocazione può aiutarci a superarlo in maniera definitiva. »

Più oltre il giovane carcerato diceva che il mio personaggio non poteva andare ad un mondo diverso per la lunghezza di un'era ignota. « Non credo - gli risposi - e lei si interrotti. Sul serio ha accettato sempre la sua condizione? Non ha avuto mai riserve? Non ha desiderato di uscire dal giro degli ospiti? E non sapeva, per lettura o altre attività, di una vita diversa, certo anche se trionfata ma meno soggetta al-

l'incerto, condotta dall'operaio? Il mio protagonista si chiama il Sidus, ne ha sentito parlare, se lo immagina in un certo modo, giusto a sbagliare non importa, ma vi cerca una diversa e più giusta condizione umana. La solidarietà dei suoi simili, un mondo migliore. »

Andarsene? E dove?

La replica di Musca non l'ho mai dimenticata. Ecco: « Andarsene? E dove, e a che fare? Negli ambienti dei pastori non si conosce altro mestiere, né si hanno aspirazioni che vadano oltre il desiderio di possedere un gregge proprio, un bel cavallo da corsa e una reputazione di balente che non scende a compromessi con le « spie » e con tutto quanto riveste carattere di autorità. Andarsene, poi, significherebbe cadere nei confronti di quelle due categorie di persone e di qualche altro nemico. Questo un balente non lo fa. Trova assai più facile armarsi e riqualificare il bove. Tanto, si dice, « pizizzino le pesare non d'impio » (figli da allevare non ne ho). Sembra incredibile che in Barbagia possa sopravvivere una mentalità simile. »

Uomini di Orgosolo e della Barbagia, di ieri e di oggi. Antonio Fedele Musca, ora uomo libero, ha superato la mentalità del « balente ». L'ha superata in carcere, dove ha visto il primo film, ha letto il primo libro, ha sfogliato il primo giornale. Ed ha capito che il destino di tanti ragazzi, venuti dopo di lui, può essere diverso, ed è diverso.

« Per un di molti anni Antonio Fedele batteva già la campagna nella custodia di un gregge e partecipava, in concorso, alle attività che svolgevano i vecchi « guerrieri » del Supramonte. Era stato per anni in comunità con diecimila pastori, tutti analizzati per lavoro, lui appena alfabetizzato, leggeva e cantucchiava le canzoni di Pippino Meved ed altri autori. Quello era il solo diversivo non d'impio alle interminabili rievocazioni delle storie e dei personaggi che avevano dato lustro a Orgosolo e alla Barbagia. »

« Che dire ancora? Antonio Fedele Musca, come l'altro orgogolano grazioso, Luigi Podda, ha percorso, da separato vivo, la strada di un riscatto che ha dato i suoi frutti. Le loro « vite rubate » sono in un certo senso dei punti di riferimento. Servono a quei ragazzi che oggi vivono, in modo diverso, l'esperienza delle zone interne agro-pastorali. Ci sono meno balente, e molti giovani hanno acquisito gli strumenti del sapere senza nessuno per tirarsi fuori da un circolo chiuso: la società agro-pastorale con l'arretratezza delle sue strutture e la sua leggenda. Ma tirarsi fuori non per evadere o andarsene via, ma per cambiare, per liberare quella società dai legami che da secoli la bloccano. »

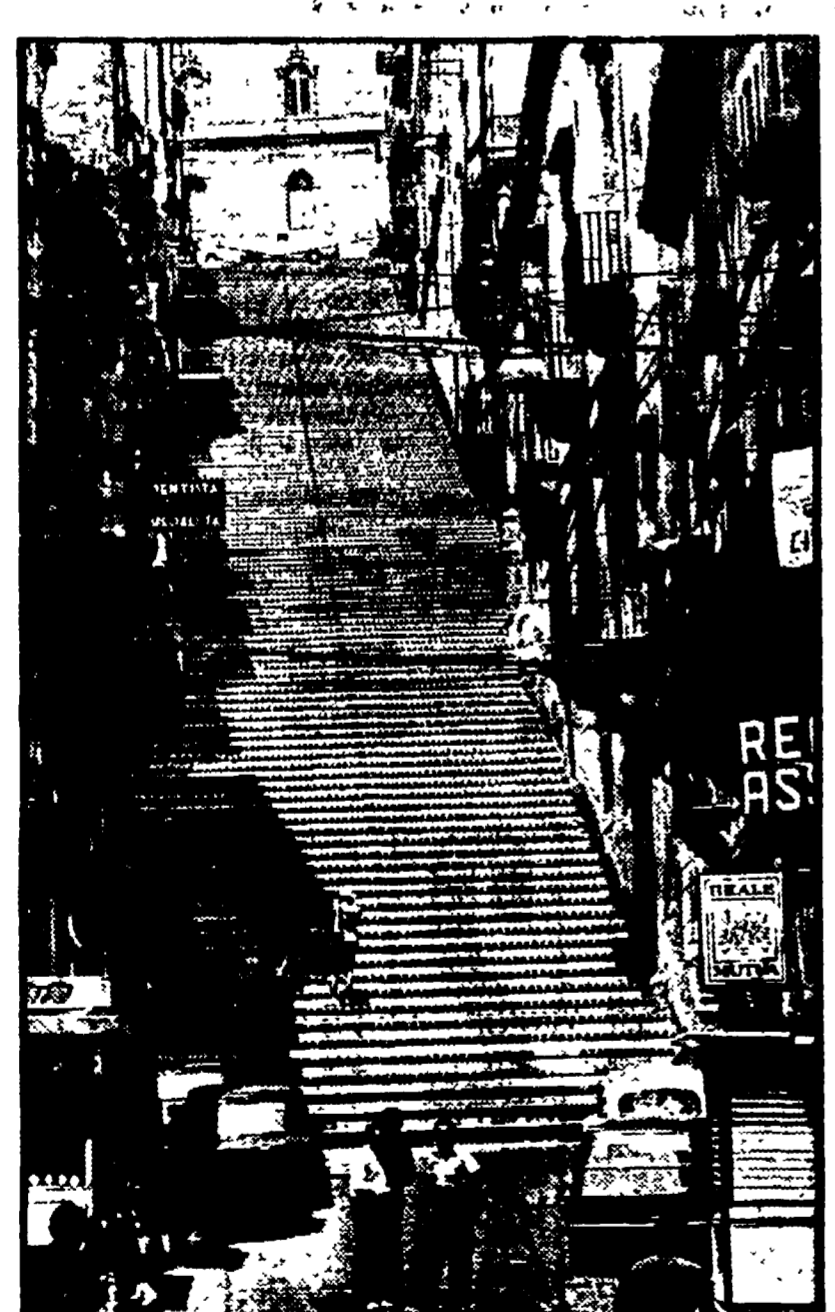
La faccia inedita della Sardegna

E' una faccia inedita della Sardegna quella che viene fuori rispondendo a queste domande. Anziché farsi trasportare dalle cose, e diventare vittime, come il bandito, di una situazione (la miseria e la schiavitù da una parte e gli stimoli della società dei consumi dall'altra), questi giovani sono diventati i leaders della lotta degli studenti, e stanno ben dentro il movimento autonomistico per la rinascita della Sardegna. Le loro storie sono storie di sacrifici durissimi per tirarsi fuori da un mondo di miseria con la gente di un vecchio manifesto del '68. Il sapere prende il potere. Ecco, è un modo di capire, come questi giovani hanno capito, che bisogna andare oltre le facciate dipinte a tinte fosche, per cominciare a costruire.

La storia triste e tragica di chi si fa bandito è lì, sempre a due passi da questi giovani. E non vogliono finire dentro, ad ogni costo. Il banditismo non è la rivoluzione. La rivoluzione è veramente tutt'altra cosa. Per farla non basta essere agili in campagna, ed essere abili di mano. Bisogna sapere usare la penna, leggere un libro, costruirsi e battersi con la gente, con i lavoratori. Antonio Fedele Musca e Luigi Podda lo sanno bene. In carcere lo hanno capito, leggendo Gramsci: « Studiate, studiate, studiate, che ci sarà bisogno di tutta la vostra intelligenza... »

L'ultima battuta è di un universitario, figlio di un servomotore, che dedica così un vecchio manifesto del '68: « Il sapere prende il potere ». Ecco, è un modo di capire, come questi giovani hanno capito, che bisogna andare oltre le facciate dipinte a tinte fosche, per cominciare a costruire. Giuseppe Fiori

Il vecchio rudere democristiano si presenterà e si presenterà per le europee e per il Senato



I candidati del PCI

- 1) Vitale Giuseppe, segretario della sezione del PCI, capogruppo uscente
2) Accardi Giacomo, operaio edile
3) Alario Concetta, assistente sociale
4) Alba Giuseppe, contadino, consigliere uscente
5) Alba Salvatore, bracciante, consigliere uscente
6) Altadonna Angela in Lucenti, medico
7) Aquino Francesco, universitario
8) Guri Giovanni, bracciante
9) Bazzani Concetta, operaia della ceramica, indipendente
10) Campi Salvatore, professore di filosofia
11) Corallo Rosario, operaio edile
12) Crocetta Adriana, insegnante
13) Di Natale Angelo, operaio della SIELTE
14) Discolo Mario, operaio della SIP
15) Di Stefano Vincenzo, universitario
16) Forte Vincenzo, operaio della ITRES
17) Fraggente Giacomo, impiegato della FINEDIL
18) Guri Giovanni, bracciante
19) La Iacona Mario, universitario, indipendente
20) Marotta Salvatore, universitario
21) Marziani Alfredo, professore di matematica
22) Mastandrea Calogero, segretario dell'Istituto tecnico Industriale, indipendente
23) Mattia Giuseppe in Belvedere, casalinga
24) Millolo Luigi, meccanico della AST
25) Modica Gaetano, contadino, presidente della confederazione italiana dei coltivatori
26) Morretta Giacomo, medico dell'ospedale Gravina, ind.
27) Persipace Pasquale, camionista
28) Piacenti Francesco, netturbino, indipendente
29) Polli Francesco, bracciante, consigliere uscente
30) Rebbio Giacomo, bracciante
31) Salomondo Paolo, bracciante
32) Ranzano Ernesto, impiegato delle poste
33) Romano Marcello, artigiano ceramista, indipendente
34) Russo Salvatore, professore di lingue
35) Russo Sebastiano, universitario
36) Sacco Claudio, ingegnere
37) Scariofalo Giuseppe, artigiano carrozziere, indipendente
38) Sottilo Salvatore, bancario, consigliere uscente
39) Sinatra Giuseppe, presidente della cooperativa edilizia di Subiaco
40) Tasca Giacomo, coltivatore diretto, indipendente

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE (Catania) - Piove. E un po' per celia, un po' sul serio, molti a Caltagirone mettono in relazione questa brutta primavera col ritorno in città, dopo dodici anni di completa assenza, del concittadino Mario Scelba, il « volto nuovo » della DC per le europee e per il seggio calatino del Senato. E' un vecchio scherzo, nato quando quindici anni fa, il ministro della « Celere » venne a inaugurare l'acquedotto Magulli. Scelba aveva appena cominciato a dire che quei quattro Gramicchie, spesi per costruire l'opera, li aveva « trovati » lui stesso rubacchiando, un po' qua e un po' là, fondi destinati altrove.

Ma, anche in occasione di quel ritorno, scoppiò un violento temporale fuori stagione. L'unico modo sicuro col quale Scelba - dice la voce popolare - è in grado di far arrivare l'acqua a Caltagirone. Una città che invece ha visto aumentare la siccità da quell'acquedotto-truffa, perché i pozzi scelti hanno una scarsa portata, mentre quelli utilizzabili sono in mano ad un privato, l'ex-senatore di Nino Attaglie, pupillo di Scelba.

A Caltagirone la DC si rinnova. C'è Scelba

In Comune è stata imposta l'installazione di un busto del ministro della « Celere » - La candidatura è servita per risolvere una delle classiche faide interne alla locale dirigenza del partito scudocrociato

razione di braccianti, contadini e lavoratori, che hanno ancora molto vivo il ricordo degli arresti, e delle manganelle della polizia scelbiana contro gli scioperi alla rovescia nelle terre incolte di Gramicchie, per il lavoro e l'irrigazione a Vizzini e Licodia.

Dello Scelba calatino i compagni ricordano poi una famosa ed emblematica battuta, ripetuta per anni con cocciuta convinzione: « Sviluppo, industrie a Caltagirone? Togliamocelo dalla testa: questa nostra città è nata e cresciuta sui monti, su una roccia. Impossibile. Pensiamo ad un'altra ». Poi, su quella roccia, negli anni del miracolo, i successi di Scelba, con eggia le testardaggine, si incaparirono a segnare un'industria di cuscinetti a sfera, e persino una fabbrica di elicotteri. Col risultato che, senza uno sviluppo programmato, tra la degradazione dell'agricoltura, la mancata evoluzione dell'artigianato (emblem-

atico il caso della famosa ceramica di questa città, ricca di argilla e di legname), la mancata realizzazione di un'industria collegata alle campagne, Caltagirone conta oggi 33 mila abitanti, 14 mila emigrati: è al centro di un compromesso che ha un tasso di popolazione attiva di appena il 27 per cento, 12 punti in meno sulla media nazionale, 8 mila disoccupati, 3 volte rispetto alla proporzione nazionale, 2 in confronto a quella meridionale, mille giovani in attesa di primo lavoro, uno spaventoso rigonfiamento del terziario: il tipico caos della falsa opulenza e delle laceranti contraddizioni della « città dei servizi ».

L'altra faccia della medaglia è un profondo e progressivo decadimento della vita sociale: la estensione a raggraglieri di un apparato di potere che trova i suoi punti cardine in una decina di enti, tutti in mano allo scudocrociato. L'ospedale coi suoi 600 dipendenti, le banche, lo stesso mu-

nicipio, in totale tremila impiegati. Ed ecco così aprirsi larghe breccie nella facciata perbenistica di un gruppo dirigente che pure aveva dimostrato in passato e anche in virtù di un tradizionale ottimismo popolare - una certa efficienza: uno scandalo « buco » di quasi mezzo miliardo tenuto nascosto per cinque anni presso l'economato del Comune, un progetto di chiarissima impronta speculativa per svuotare e abbandonare l'ancor vetusto centro storico e distruggere lo splendido polmone verde delle ville patrizie a sud della città.

Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale

Oggi alle urne a Ittiri per votare PCI

L'avanzata dei comunisti e della sinistra per sconfiggere l'arroganza della DC - Il veto dello scudocrociato alla formazione di una giunta di unità democratica e punta ad un centro destra - Impedito l'abbondamento con le elezioni politiche

ITIRI - Si è conclusa ad Ittiri, in provincia di Sassari, la campagna elettorale: la presentazione di un libro sul « populismo » di Sturzo. Caltagirone funzionerà - è stato annunciato - solo come punto-base per la tournée nell'isola. Del resto, mormorano i bene informati, la candidatura al Senato della figura più reazionaria della vecchia DC qui è servita solo, in realtà, a cavare le castagne dal fuoco ad una dirigenza locale dello scudo crociato sempre più impelagata in una lacerante rissa di potere e in scontri municipalistici.

A parte i « favori » ed alcune lamente « manco », con cui Scelba pose le basi negli anni cinquanta a Caltagirone per un ramificato sistema di potere, in ogni Camera del Lavoro del calatino - ma anche nelle sezioni della CISL o della Coldiretti - si trova, ancora sulla breccia, un'intera gene-

drù, ponendo apertamente il problema politico ed amministrativo e raccogliendo suggerimenti e proposte che venivano dai cittadini. Il PCI è l'unico partito che ha affrontato la competizione aprendo un confronto diretto con i cittadini sui problemi da risolvere nel paese e sulla formula politica che deve governare il Comune. Indichiamo l'esigenza di un'avanzata comunista come condizione per realizzare una larga maggioranza delle forze di sinistra. Il discorso del Partito comunista non è stato né chiuso né settario: i comunisti hanno sostenuto che la maggioranza di sinistra deve essere aperta alla collaborazione delle altre forze democratiche. La Democrazia cristiana

ripropone le sue pregiudiziali contro il Partito comunista e contro l'intera sinistra chiedendo con arroganza la maggioranza assoluta. E' venuta fuori con estrema chiarezza la vocazione del potere delle « classi » padronali ittiriesi presenti nella lista democristiana e in quella del MSI che dovrebbe servire da supporto alla DC. Col voto di domenica oltre a respingere l'assalto del centro destra al Comune, gli Ittiriesi devono tenere conto del valore politico della loro scelta, che deve guardare oltre i confini di Ittiri, dal momento che la prefettura ha preferito non abbinate le elezioni comunali con quelle politiche.

I candidati del PCI

- 1 - ADRIANI ROMANO SALVATORE, elettruto, consigliere uscente.
2 - BIDAU GIOVANNI, muratore.
3 - BUA ANTONIA, studentessa universitaria.
4 - CADONI NICOLÒ, macellaio.
5 - CANU ANTONIO LUGI, muratore.
6 - COSSU Baingia in Simula, casalinga.
7 - DESOLE ANTONIO, termidraulico.
8 - FANCELLO SALVATORE, perito chimico Ottaviano.
9 - FIORI GIUSEPPE, fabbro.
10 - LORELLI PIETRO, artigiano.
11 - MANCA SALVATORE
12 - MASIÀ GIOVANNA, sartista.
13 - PISCHEDDA ANTONIO, muratore.
14 - PULEDDA SALVATORE, artigiano.
15 - SIMULA GIOVANNI, impiegato, consigliere uscente.
16 - SOLINAS RICCARDO, pastore.
17 - TAVERA GIOVANNI, commerciante, consigliere uscente.
18 - TILOCCA ANTONIO, geometra.
19 - TOLA LEONARDA, professoressa, consigliere uscente.
20 - ZARA VITTORIO, operaio chimico.

Vincenzo Vasile

